

Sartoria su misura. Sottile: «Come è strutturata la trasmissione?» (con Fini ospite). Vespa: «Dipende da



voi. Gliela confezioniamo addosso». Con lo staff di Porta a Porta. Antonella: «Come donne pensavamo a una Rula da una

parte e una Clarissa dall'altra». Sottile: «Non capisco perché. Questa è una scassac...».

Intercettazione tratta dall'inchiesta di Potenza su Vittorio Emanuele, 17 giugno

Ecco chi governava l'Italia

Il portavoce di un vicepremier smistava le soubrette in Rai in cambio di sesso. Il segretario particolare faceva affari con le cliniche e raccomandava gli amici. E Vittorio Emanuele prometteva fedeltà al premier per sconfiggere i comunisti

SCANDALO SAVOIA Attorno agli affari dell'ex casa reale un giro di raccomandazioni, di favori e di ricatti del mondo politico della destra. Fini ora difende a spada tratta il suo uomo e dice: il Csm doveva già prendere provvedimenti contro quel pm. Vittorio Emanuele arrestato perché stava scappando in Libia.

Fierro, Zegarelli, Solani, Marra alle pagine 2-4

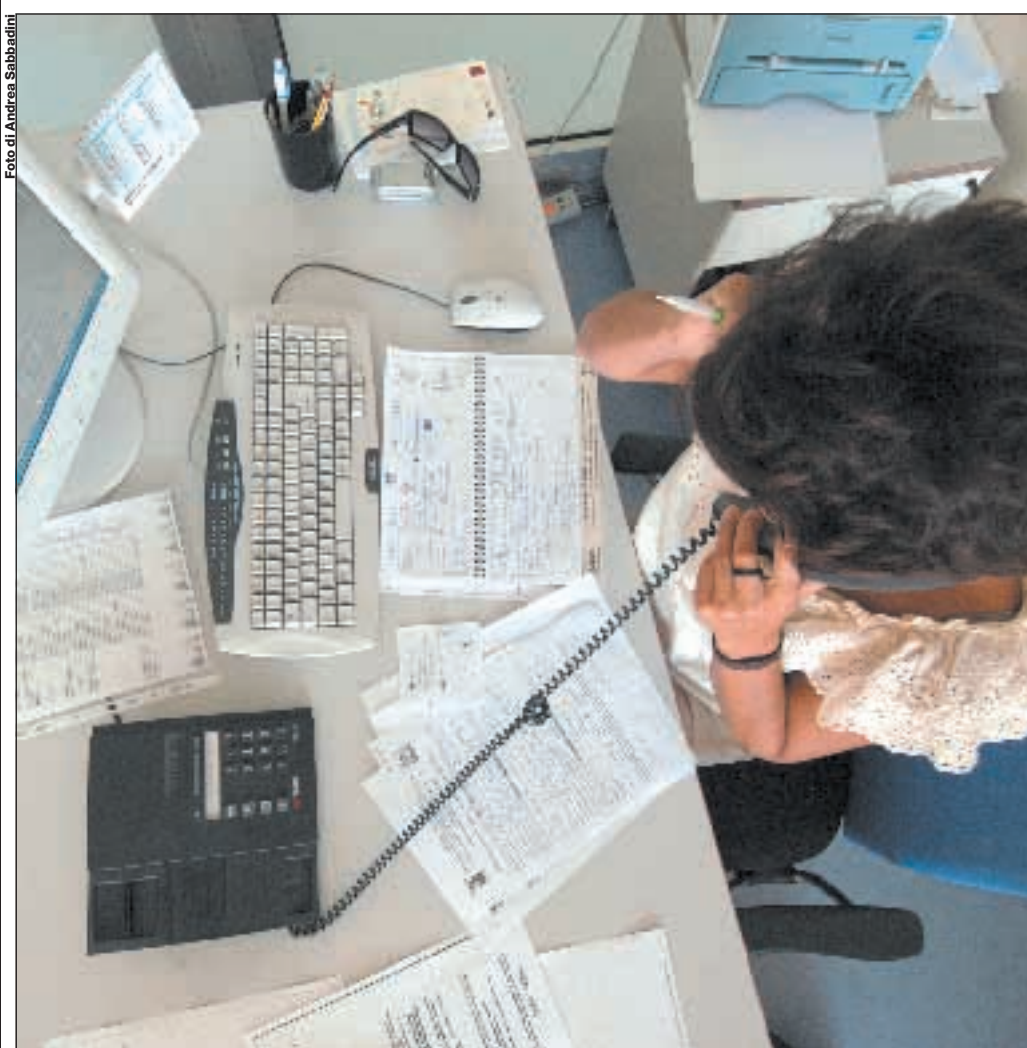
L'affare Savoia

PORCI SENZA ALI

MARCO TRAVAGLIO

Per due giorni di seguito il *Corriere della Sera* ha commentato in prima pagina gli ultimi scandali. L'altroieri il vicedirettore Pierluigi Battista s'è occupato di Calciopoli e dei sospetti che aleggiavano su alcuni magistrati torinesi. Ieri Piero Ostellini s'è dedicato all'indagine di Potenza che ha portato all'arresto di Vittorio Emanuele. Il primo ha accusato la Procura subalpina di eccessiva prudenza, «archiviando, nella città della Juventus, inchieste che altrove sono invece scoppiate come bombe sulla vita pubblica italiana». Il secondo ha accusato la Procura del pm Woodcock di eccessiva imprudenza, avviando «rumorosissime inchieste poi finite in una bolla di sapone» (cosa peraltro falsa). I due commenti sembrano fare a pugni. Invece sono due facce della stessa medaglia. Che si può riassumere nel celebre motto di Altan: «Porco è bello».

segue a pagina 26



MENO 20% RISPETTO AGLI UOMINI

Donne, debole è la busta paga

DISCRIMINAZIONE SALARIALE. A parità di mansioni le donne hanno retribuzioni inferiori del 20% rispetto a quelle dei colleghi uomini. Le donne guadagnano meno anche quando non sono sposate e non hanno figli.

Venturelli a pagina 9

Staino

DI FRONTE AL SANGUE LIPPI NON GIUSTIFICA DE ROSSI.

STRANO. IN GENERE CI DICONO CHE SONO AZIONI DI "PEACE KEEPING".



Referendum, se vincono loro la salute non sarà uguale per tutti

LA SETTIMANA DEL NO Scalfaro: nostro dovere difendere la Costituzione. Fassino: insieme con Ciampi per fermare quella riforma. «No» per garantire una sanità uguale per tutti

UNA SETTIMANA per spiegare agli elettori che la posta in palio è importante, decisiva. «Votare No» per difendere la Costituzione ed impedire la frantumazione del Paese. «Se un uomo come Ciampi sente il

dovere di dire che bisogna votare No, vuol dire che abbiamo ragione noi», ha detto il segretario dei Ds Piero Fassino ieri durante il tour referendario che lo ha portato a Modena, Soliera e Ravenna. E non si ri-

sparmia l'ex presidente della Repubblica Osca Luigi Scalfaro che ieri è intervenuto alla manifestazione in un cinema romano dell'associazione Rossoverde. «Se vince il "sì"», ha sottolineato il senatore a vita nel centrodestra avranno non solo il coltello dalla parte del manico, ma tutta la tavola». E il segretario dei medici di famiglia del Lazio Pier Luigi Bartoletti lancia l'allarme sul disastro-sanità se vencesse il "sì".

Fantozzi, Rubenni, Serio alle pagine 6-7

AL-ZAHAR UOMO FORTE DI HAMAS

«La Palestina si aspetta molto dall'Italia di Prodi»

PARLA Mahmud al-Zahar, ministro degli Esteri palestinese. Il «duro» di Hamas si rivolge al nuovo governo italiano: «Ci aspettiamo più equilibrio rispetto al precedente governo».



De Giovannangeli a pagina 10

IL CASO

Guantanamo, simbolo della vergogna per Bush

UN LAGER. Dopo l'11 settembre il governo americano trasferisce nella dimenticata base navale di Cuba «i combattenti nemici» catturati in Afghanistan. Torture e abusi hanno fatto scuola per Abu Ghraib.



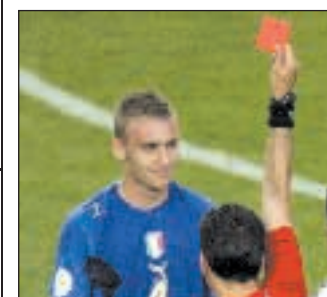
Rezzo a pagina 11

Il reportage

Mondiali di calcio

AZZURRO ELETTRICO A CASSETTA ITALIA

ROBERTO COTRONEO



Atterrare da Keutberg direttamente a «Casa Azzurri» è un po' come passare dalle suggestioni kleistiane al salotto televisivo di Michele Cucuzza. Se di là c'era il mondiale che vive di contraddizioni, la Germania che si racconta al mondo attraverso il football, la consapevolezza di sentirsi al centro del sistema mondiali. Qua torna tutto come lo conosciamo. E così prendi un'iniziativa, qualunque, anche la più mastodontica, quella più planetaria, e troverai una bolla vuota, inaccessibile all'esterno, dove l'Italia mette i suoi punti fermi, e fa cassetta. Cassetta in questa Renania, la Renania apparentemente composta di Duisburg, lontana mille miglia da Berlino: con il suo verde, con il suo stadio ben tenuto, con le case ricostruite, con la vivace Colonia a un passo, con gli italiani che stanno dappertutto e che qui ci stanno da sempre. E se gli chiedi dei tedeschi ti guardano ironici: «Non sono mica più i tedeschi di una volta, questi».

segue a pagina 14

All'interno

GOVERNO

La manovra a luglio «Buco» di 10 miliardi

Di Giovanni a pagina 5

IL CASO ALDROVANDI

«Ho visto i poliziotti pestarlo coi manganelli»

Zavagli a pagina 12

MUSICA & LETTERATURA

«Io», Gianna Nannini si racconta

Gedda a pagina 21

GERMANIA 2006

Batte l'Australia 2-0 ma è piccolo Brasile

Franchi a pagina 15

NO Perché votare

la Costituzione al bivio di Alfonso Celotto

con il testo della costituzione e della riforma a confronto

oggi in edicola con l'Unità

2,50 euro oltre al prezzo del giornale.

puoi acquistare questo libro anche su internet: www.unita.it/legge oppure chiamando al servizio clienti: tel. 02/96305065 (lunedì-venerdì dalle h. 9.00 alle h. 14.00)

VI RACCONTO I MIEI LIBRI OSCURI

JAMES ELLROY

debiti degli scrittori si accumulano nel tempo. Lo scrittore mette in chiaro le fonti della propria arte. Si guarda indietro. Fa l'inventario dei libri letti, dello stile e dei temi assimilati, delle grandi ferite che si è impegnato a ripagare su carta. Gli scrittori di thriller e delitti si rattristano per mostri da camera a gas e psicopatici sessuali. La mezza età ci porta a sottolineare i momenti. A reimmatricolare la nostra educazione criminale. La mia fu soprattutto di strada, e in sostanza malata di infantilismo. Fu uno stile di vita alla rinfusa. Fu stupidi furori. Fu libri letti, libri letti, libri letti. I libri erano rigorosamente crime.

segue a pagina 23

NOI & LORO MAURIZIO CHERICI

Pace, bene e Dossetti

QUEI SOLDATI che tornano dall'Iraq. Chi li ha mandati vorrebbero restassero; chi si è opposto al coinvolgimento nella sciagura irachena, chiede di affrettarne il ritorno. Sempre in nome della pace. Pace vuol dire tante cose. Trasforma promesse e serenità da una bocca all'altra. Per esempio, le vestali del liberismo considerano pace-democrazia e giustizia sociale una specie di triangolo della morte da tener d'occhio, armi alla mano. Succede in America Latina, nel Pakistan del generale amico dell'occidente, per non parlare delle africane petrolio e diamanti. Normalizzare la pace diventa la violenza armata che reprime chi non accetta l'ingiustizia della povertà di quasi tutti, imposta da ricchezza e appetito di pochi. Milan Kundera, scrittore della leggerezza dell'essere, fa dire al protagonista che si affretta ad attraversare la stazione di Vienna in fuga dalla Praga dei carri russi: «La lotta dell'uomo contro il potere è la lotta della memoria contro l'oblio». Ecco il problema: chi ha voglia di ricordare?

segue a pagina 27

CORRADO GUZZANTI

Il Caso Scafroglia

In 2 DVD di 240 minuti il grande ritorno della trasmissione-cult di Corrado Guzzanti

BUR senza filtro Ambra Jovinelli

RCS

DA NAPOLITANO LA COMMISSIONE AFFARI COSTITUZIONALI

Una delegazione della Commissione Affari Costituzionali del Parlamento Europeo sarà a Roma il 29 e 30 giugno per incontrare le massime cariche istituzionali italiane. Sono in programma incontri con il Presidente della Repubblica Giorgio Napolitano - già parlamentare europeo e presidente proprio della Commissione Affari Costituzionali dell'Assemblea di Strasburgo - e con alcuni

ministri del governo. Previsto anche uno scambio di opinioni con i parlamentari della Commissione Affari Europei di Camera e Senato sulle questioni di maggiore attualità nel dibattito in corso sul futuro dell'Europa. In programma anche un incontro con i componenti della Corte Costituzionale e con alcuni rappresentanti della comunità accademica.



BRUXELLES: SCUOLA ESTIVA EUROPEA

350 partecipanti tra amministratori locali, ricercatori universitari, dirigenti di associazioni, organizzazioni no profit, simpatizzanti, studenti e imprenditori. Più di 50 relatori tra dirigenti delle istituzioni europee, europarlamentari, funzionari e professori universitari. 6 sessioni plenarie, 13 tavole rotonde e l'intervento di Piero Fassino. Questi i dati della prima European Summer School dal titolo "Capire, conoscere, costruire l'Europa", promossa dagli eletti di Uniti nell'Ulivo. Al Parlamento europeo di Bruxelles, il 29, 30 giugno e 1° luglio.

PROSSIMA USCITA
lunedì
10
LUGLIO



Europea



N° 5 Anno 1 - Lunedì 19 giugno 2006

il mensile italiano scritto a Bruxelles - allegato de l'Unità

L'Italia punta al Mediterraneo

Al Consiglio europeo primi passi in vista di una "cooperazione rafforzata" tra paesi dell'area

Se la Costituzione deve attendere la Francia nel 2007 e la scadenza delle europee del 2009, qualcosa si muove lo stesso. Per merito tutto italiano, ma sorretto da partner che la pensano alla stessa maniera, il grimaldello delle "cooperazioni rafforzate" ha fatto capolino in maniera anche concreta all'ultimo Consiglio europeo di Bruxelles. Un summit da tutti giudicato di attesa per non dire apertamente che si è trattato di un incontro del tutto (o quasi) vuoto. Eppure la proposta di una "cooperazione" nell'area mediterranea esplicitata da Romano Prodi e Massimo D'Alema ai loro interlocutori si è fatta avanti e ha preso piede. L'Italia è molto interessata a iniziative specifiche in quest'area che ha sempre considerato strategica e che torna a riproporre come una delle assolute priorità della politica estera. Le "cooperazioni rafforzate" sono uno strumento



I capi di Stato e di governo, i ministri degli esteri, nella foto di gruppo del Consiglio europeo di Bruxelles

"inventato" per superare le fasi di stallo su determinate politiche comunitarie. E consente di andare avanti a quei Paesi che lo vogliono senza

che gli altri si oppongano. Potrebbe essere questo lo strumento che, nei prossimi mesi, faccia fare dei passi in avanti al processo d'integrazio-

ne. Nel Mediterraneo, il governo italiano intende partecipare a cooperazioni per la gestione dei flussi migratori, agli scambi culturali tra univer-

sità e studenti. La vicenda del trattato costituzionale, nel frattempo, andrà avanti in sordina. Un anno ancora di riflessione ma con la consapevo-

lezza in tutti che nel 50° del Trattato di Roma, sotto presidenza tedesca dell'Unione, la "road map" verso un'intesa istituzionale sia concreta e foriera di successi. Achille Occhetto (indipendente nel gruppo PSE), intervenendo nell'aula di Strasburgo, ha detto che il testo costituzionale va salvato se si vuole salvare l'Europa. Infatti, nel confronto aperto tra i Paesi, è proprio il destino del testo firmato a Roma nell'ottobre 2004 a tenere banco. Difenderlo? Cambiarne qualche parte? Le opzioni sono numerose. Persino sul nome: sì o no al termine Costituzione? Il Consiglio europeo ha varato un documento su "l'Europa al lavoro". Un buon auspicio. Il "lutto" del fallimento al referendum è stato elaborato. S'avvicina il tempo della ripartenza?

SERVIZI A PAGINA IV

Primopiano

LE "PRIGIONI CIA" Congresso USA attacca Strasburgo

Che agli Usa non piacesse per nulla il lavoro della commissione del Parlamento sui voli e le prigioni "illegali" della CIA in Europa, era ben noto. Ma pensare che il Congresso si potesse scagliare contro il Parlamento europeo "condannandolo" per aver "criticato" le azioni antiterrorismo dei servizi segreti, è un evento anche eccezionale. In una risoluzione presentata il 7 giugno dal deputato Rohrabacher, viene infatti esaltato il ruolo della CIA che "contribuisce alla sicurezza degli Usa e dell'Europa" e le cosiddette "extraordinary renditions", cioè la pratica di prelevamento, trasporto e riconsegna di detenuti, vengono definite uno "strumento" della lotta contro il terrorismo, in linea con le leggi e gli obblighi dei trattati. Il testo della risoluzione condanna il Parlamento europeo e, al tempo stesso - e ciò appare quantomeno illuminante - apprezza la "cooperazione" fornita dall'Italia, dalla Svezia e dalla Bosnia Erzegovina, guarda caso i Paesi che sono citati nel rapporto preliminare approvato la scorsa settimana, a Strasburgo, dalla commissione temporanea d'inchiesta. Quel rapporto in cui il relatore Claudio Fava ha riferito di oltre mille voli operati dalla Cia sui cieli e gli scali di numerosi Paesi europei per eseguire molte "consegne illegali" di detenuti o di sospettati di terrorismo. "Quello di cui ci siamo occupati - ha detto Fava - non sono supposizioni, ipotesi o favole. Si tratta di fatti. Il Parlamento europeo ha manifestato un'esigenza elementare: fare emergere una verità in modo che diventi patrimonio di tutti". I lavori della commissione d'inchiesta, una volta che il rapporto sarà approvato, a luglio dall'aula, proseguiranno sino alla fine dell'anno.

A PAGINA III

I veri dilemmi dell'integrazione

di Giuseppe VACCA

Il Rapporto 2006 sull'integrazione europea presenta due novità significative: è prodotto congiuntamente dalla Fondazione Istituto Gramsci e dal Centro Studi di Politica Internazionale, (CeSPI), e non più solo dalla prima come era stato per i tre volumi precedenti, ed è pubblicata dal Mulino, la casa editrice più impegnata nella diffusione degli studi europei. Le ricerche pubblicate nel Rapporto si avvalgono del sostegno della Fondazione Monte dei Paschi di Siena. Come di consueto, il Rapporto si compone di una parte monografica, dedicata al tema che nel corso dell'anno precedente è stato al centro del processo di integrazione, e di quattro rubriche dedicate ai tradizionali pilastri delle politiche dell'Unione. Curato da chi scrive, in quanto presidente della Fondazione Istituto Gramsci e da José Luis Rhi-Sausi, direttore del CeSPI, le rubriche sono affidate a Sandro Guerrieri, insieme a Paolo Borioni (Le Istituzioni), Fabio Sdogati (Economia e Allargamento), Ferruccio Pastore (Lo Spazio di Libertà, Sicurezza e Giustizia) e Rosa Balfour, insieme a Roberto Menotti (La Politica Estera e di Sicurezza e l'Azione Esterna dell'Unione). La monografia di quest'anno è dedicata al futuro del modello sociale europeo. Nel corso del 2005 gli eventi di maggiore impatto sull'integrazione europea sono stati l'ingresso di dieci nuovi Paesi che hanno allargato l'Unione a 25 membri, l'intensificarsi della competizione economica globale originata soprattutto dal crescente attivismo della Cina dopo il suo ingresso nel WTO avvenuto nel 2001, ed il blocco del Trattato per la Costituzione, a seguito della sua bocciatura verificata nei referendum francese e olandese. L'intreccio fra questi eventi ha accentratissimo le asimmetrie interne all'Unione, alimentando la competizione piuttosto che l'integrazione economica fra gli Stati membri e complicando i problemi di governance che travagliano le sue istituzioni. Tutto ciò ci ha suggerito di concentrare l'attenzione sul "processo di Lisbona", cioè sulle politiche dei Paesi membri mirate ad accelerare lo sviluppo dell'economia della conoscenza per dare maggiore competitività all'Unione salvaguardandone la coesione. Infatti, nel corso del 2005 la verifica dei risultati raggiunti ed il rilancio del processo di Lisbona, con una rettificata che ne ha ridimensionato le ambizioni ponendo l'accento sulla crescita più che sulla coesione, è stata al centro dei lavori della Commissione, del Consiglio e del Parlamento.

I nostri Rapporti analizzano l'integrazione europea inquadrandola in prospettiva storica. Perciò la indagano come un progredire di risposte alle sfide interne ed esterne all'Unione. Così hanno impostato la ricerca anche i curatori della monografia del 2006, Ferruccio Pastore e Marco Zupi, che ne illustrano i risultati in questo stesso numero di "Europea". Il quadro mosso e problematico dei temi trattati ha suggerito come titolo del Rapporto "I dilemmi dell'integrazione". Il futuro del modello sociale europeo.

Chi fa Ricerca vince

E la vicenda delle cellule staminali non è stata una guerra tra laici e cattolici

La battaglia sul finanziamento della ricerca europea sulle cellule staminali non è stata cruenta. E si è affermato il principio che vince chi vuole sostenere la ricerca e la vuole finanziare. L'aula di Strasburgo, la scorsa settimana, ha confermato quanto l'Europa già sta facendo, con limiti peraltro ben precisi, in una materia complessa e dagli aspetti molto sensibili. Il voto del rapporto Buzek, che ha dato una via libera amplissima al 7° Programma Quadro dell'UE sulla ricerca e lo sviluppo tecnologico, consentirà, come peraltro proposto dalla Commissione Barroso, di finanziare quei progetti - per un millesimo del totale finanziario del Programma Quadro - che si occupano di cellule staminali embrionali. Con una quarantina di voti di scarto, ha prevalso l'emendamento proposto da Philippe Busquin, deputato socialista belga ed ex commissario alla Ricerca. Un emendamento che ha messo il timbro sul diritto di ricerca sulle cellule e che ha battuto il tentativo di veto avanzato da altri settori del Parlamento. Come ha affermato Nicola Zingaretti, presidente della Delegazione italiana nel PSE, il voto ha dimostrato che non esiste nel Parlamento uno "scontro tra laici e cattolici" su questo tema. Si tratta di consentire una ricerca, "libera e responsabile", come hanno sostenuto Giovanni Berlinguer

e Pia Elda Locatelli, deputati della Delegazione italiana nel PSE che hanno contribuito al buon successo del lavoro del Parlamento sul 7° Programma. "I progetti realizzati nell'ambito del Programma, ha detto Busquin, forniscono tutte le garanzie sulla qualità etica e sulla volontà di creare iniziative su scala europea". L'ex commissario ha lamentato una certa limitatezza dei fondi per il periodo 2007-2013; eppure si tratta, ha osservato, di uno strumento molto importante ai fini della strategia di Lisbona sulla competitività e l'innovazione. Un aspetto importante del 7° Programma è rappresentato dal Consiglio europeo di Ricerca - il CER - che gioca un ruolo essenziale ed è una nuova istituzione essenziale per la comunità scientifica. Dovrà essere cura di tutti i responsabili farlo funzionare nel migliore di modi possibili, in piena autonomia e indipendenza. Il Programma si articola in quattro principali sezioni, ciascuna con la propria dotazione finanziaria: cooperazione, idee, persone e capacità. "Oggi in Europa - ha denunciato Busquin - non si concede ai ricercatori lo status sociale e morale che si meritano". È stata avanzata la proposta, nel corso del dibattito parlamentare, di dar vita a delle borse di studio intestate a "Marie Curie", borse di qualità e che gettino dei ponti tra i paesi e contribuiscano a frenare la fuga dei "cervelli".

BERLINGUER
"Tranquilli, nessun abuso, si fa solo per salvare vite umane"

A PAGINA II

LOCATELLI
"Si al compromesso che dà nuovo slancio alla speranza"

A PAGINA II

LA LETTERINA

di Sergio SERGI

La "Cantine"

Forse il grande pubblico non lo sa (ed è anche bene che, finalmente, lo sappia) che il Parlamento europeo ha due sedi, anzi tre. Si tratta, probabilmente, di un caso unico. Una sede a Bruxelles, dove lavorano a pieno ritmo le commissioni e dove si svolgono due mezzogiornate di seduta plenaria; una sede a Strasburgo, dove i deputati si recano una volta al mese - agosto escluso - per quattro giorni di seduta plenaria e altri incontri; una sede a Lussemburgo dove c'è un emiciclo che non è più tanto capiente ma dove sono insediati molti uffici dell'amministrazione. Insomma: una babele. Per carità: tutto funziona (o quasi). Però, a ben pensarci, il tutto ha qualcosa di stravagante. A cominciare dal viaggio, ogni mese, sulla rotta

Bruxelles-Strasburgo e ritorno, di alcuni Tir carichi di centinaia di cassettoni, chiamati "Cantine", che contengono la documentazione personale di deputati, assistenti e funzionari. Non potrebbe, il Parlamento, starsene in un posto solo ed evitare la singolare transumanza? L'interrogativo viene rinnovato ciclicamente. Ma è difficile mettere in discussione un assetto istituzionale che, da decenni, tiene conto degli interessi di Francia, Belgio e Lussemburgo, e non solo. Un assetto che, però, costa. Una petizione, lanciata su un sito Internet, ha già raccolto mezzo milione di adesioni a favore di un'unica sede a Bruxelles. Ignoto è il destino dell'iniziativa. Le "cantine", intanto, continuano il viaggio.



Europea

è anche newsletter

OGNI SETTIMANA A CASA TUA SU WWW.DELEGAZIONEPSE.IT





Il ministro D'Alema Foto Ansa

IL VICEPRESIDENTE DEL CONSIGLIO
D'Alema: «Io conti in Lussemburgo?
Affermazioni prive di fondamento»

POLEMICHE E QUERELE. Nella vicenda che ha per centro l'inchiesta della procura di Potenza, non ci sono soltanto gli indagati e gli arrestati. Ma anche coloro che hanno deciso di presentare querele contro le affermazioni, conte-

nute nelle intercettazioni, sul loro conto. Dopo la querela annunciata dalla soubrette Maria Monsé, citata durante un colloquio tra Salvatore Sottile e Giuseppe Sanguonanni per le sue presunte capacità erotiche, ieri è stata la volta

del vicepremier. Massimo D'Alema, infatti, viene tirato in ballo da Vittorio Emanuele mentre parla con Pippo Franco prima per la sua barca a vela, «la più bella», poi per i suoi presunti «conti in Lussemburgo, se non lo sa. Questo lo so io». «Si tratta di affermazioni prive di fondamento. Massimo D'Alema si riserva di investire i suoi avvocati di ogni ulteriore azione», ha subito fatto sapere il portavoce Daniela Reggiani.

IL PRINCIPE SARÀ SENTITO DOMANI
Vittorio Emanuele agitato cade dal letto
Oggi il via ai primi interrogatori

FUORI LE GUARDIE D'ONORE del Pantheon hanno già organizzato il proprio picchetto, dentro Vittorio Emanuele incontra i suoi legali e si prepara all'interrogatorio di garanzia di domani con il gip Iannuzzi. Ma la seconda notte

passata nel carcere di Potenza è stata particolarmente travagliata per il principe di Casa Savoia che, come hanno reso noto i suoi legali, nel sonno è caduto dal letto a castello procurandosi un livido ad un gomito. Niente di grave per

Vittorio Emanuele che, come ha raccontato il deputato della Dc Giampiero Catone che gli ha fatto visita, sta bene e mangia regolarmente. Oggi partono gli interrogatori di garanzia: i primi ad essere ascoltati saranno Rocco Migliardi, Gian Nicolino Narducci, Achille De Luca e Massimo Pizzza. Domani, invece, sarà la volta di Ugo Bonazza, del sindaco di Campione Roberto Salmoiraghi e del principe Vittorio Emanuele.

Il principe stava scappando in Libia

I magistrati spiegano così l'arresto di Vittorio Emanuele: «Aveva contatti, sarebbe fuggito all'estero»

di Enrico Fierro inviato a Potenza

IN LIBIA, IN LIBIA I Savoia di nuovo in fuga. Questa volta non a Brindisi, ma tra le dune del deserto libico. La storia, si sa, quando si ripete acquista i toni della farsa. I magistrati di Potenza - il pm Henry John Woodcock e il gip Iannuzzi - ce la raccontano con la freddezza

del linguaggio giudiziario per spiegare le ragioni dell'arresto di Vittorio Emanuele di Savoia: «le sue abitudini di vita e le sue frequentazioni, la sua personalità, la palese ed indomabile tendenza a delinquere ed a sottrarsi ai rigori della legge, la natura stessa delle imputazioni elevate a suo carico, nonché la disponibilità di mezzi economici e la fittissima rete di conoscenze, di aderenze e di appoggi internazionali, sicuramente utili per organizzare la fuga dello stesso, costituiscono tutte circostanze idonee a configurare l'evenienza che lo stesso faccia perdere le proprie tracce per sottrarsi all'applicazione della misura cautelare». Ma c'è di più: Vittorio Emanuele ha una fitta rete di rapporti con la leadership libica. Nel paese ha affari e altri ne vuole fare, ora che si è appassionato al gioco d'azzardo. Per questa ragione, si legge nelle carte dell'inchiesta, «il paese nordafricano potrebbe costituire un sicuro rifugio per l'indagato in fuga». Il principe è andato recentemente in Libia per trattare direttamente con la famiglia Gheddafi «l'apertura di case da gioco in loco per conto dell'amico mafioso siciliano». Ottime relazioni ha il Savoia anche con la Russia di Putin, dove è stato nel febbraio del 2005 «con l'aereo messo a sua disposizione dal presidente della locale associazione degli industriali».

Un uomo di mondo, insomma, che frequenta anche il Vaticano. Ma sempre con in testa quel chiodo fisso. Quella roba lì, insomma. Sentite come commenta una sua visita oltretrevere col suo scudiero Nicolino Narducci: «Lunedì sono libero tutta

Marcello Pera



«Il presidente del Senato lo vado a vedere alle 5. Io avevo dei piccoli segreti con lui che non posso dire...»

la giornata, devo fare un salto in Vaticano. Allora, o lei mi trova una pucchiacca o mi trova una suora. Insomma, una cosa a scelta». Scherzi pesanti a parte, il principe è un uomo potente. E lui lo sa: «Io adesso son diventato molto potente, ma molto in Italia... Molto di più di quello che credevo. Adesso faccio il culo a tutti che mi rompono i coglioni perché non ha niente a che vedere più niente: o si fila come dico io quello che sgarrà fuori, te capito?». Ma, scrivono i magistrati, il Savoia può fuggire anche e soprattutto grazie ai «rapporti e alle relazioni intrattenute con numerosi esponenti delle forze dell'ordine e delle forze di polizia, che si mostrano particolarmente disponibili, in ogni momento, a fornire al Savoia e al Narducci notizie riservate e segrete, riguardanti addirittura procedimenti penali e indagini di polizia giudiziaria». Legami e «vincoli di fedeltà pseudomonarchica mas-

Emanuele Filiberto



Il rampollo cerca dimora a Roma e avrebbe messo gli occhi su una casa confiscata alla mafia: «Ci fanno il favore?»

sonici», tengono stretti poliziotti, carabinieri, finanziari e uomini dei servizi alla famiglia Savoia. Alla quale «fanno capo numerosi enti ed associazioni di ispirazione monarchica e di matrice massonica, attivi e ben ramificati in tutto il mondo: è il caso, per esempio, dell'Associazione International Reine Hélène (Aih), organismo che ha sedi e rappresentanti diffusi in ben 56 diversi paesi in tutto il mondo, ed è in grado di garantire, ovunque, supporto al suo massimo referente, Savoia Vittorio Emanuele». Per i soldi, poi, non c'è problema alcuno, perché il principe ha «una svariata rete di relazioni» anche nel mondo bancario internazionale. Infine a rendere concreto il pericolo di fuga è la personalità dell'imputato «improntata al sistematico disprezzo per ogni regola».

IL PRINCIPE E LE CASE DELLA MAFIA
Emanuele di Savoia vuole compra-

PARENTE E AMICI

Vladimir Putin



Vittorio Emanuele vanta ottimi rapporti con il presidente russo e vola con l'aereo del vertice dell'Assoindustriale

re un appartamento confiscato ad un boss della mafia al centro di Roma. Lo fa per il figlio, Emanuele Filiberto, che vuole una casa di prestigio nella Capitale. Lo appoggia, anche questa volta, il suo braccio destro Achille De Luca, il faccendiere in odore di servizi segreti, grazie ai «suoi contatti e le sue aderenze, in particolare, con un soggetto legato alla Direzione Nazionale Antimafia», scrivono i magistrati. «È un bene dello Stato. Appartiene allo Stato e per motivi molto particolari... I prezzi sono un quarto di quello che vale», spiega il fido Achille al vorace principe. È un tale Roberto Rossi a consentire l'affare. Rossi è uno che sa tante cose: «Io sono... a fare scorta praticamente a una persona che è sotto interrogatorio da circa un mese e mezzo... e lo devo portare da un Hotel all'altro perché non lo interrogano dentro le Magistrature, hai capito?». È lo stesso Emanuele Filiberto ad interessarsi

Muammar Gheddafi



Il principe tratta con il leader e i suoi figli l'apertura di casinò da gestire in esclusiva e si reca spesso a Tripoli

del vantaggioso acquisto in una telefonata del 13 aprile 2005. **Emanuele Filiberto:** va bene! Dimmi una cosa... **Achille De Luca:** agli ordini **EF:** raccontami un po' di quella casa... **A:** allora, si tratta di un bene dello Stato... **EF:** sì **A:** eee... c'è una, una procedura particolarissima che preferisco parlare di presenza **EF:** ok **A:** e prima la vedete e poi se ne parla. Il costo è quello che ho detto **EF:** non è lì che ci vogliono fare un favore? **A:** sì, praticamente sì **EF:** è dunque accettandolo ci inculcano sulle altre cose? **A:** no, no, non c'entra niente, non sanno neanche che dipende, che è roba che può interessare a voi **EF:** va bene. Dov'è a Roma? **A:** è sulla Trionfale

vo qua, dei piccoli segreti con lui che non posso dire.

G: Pera è un signore.

VE: ma non puttane eh, dei veri segreti (ride). Ci siamo intesi al telefono prima.

G: non pucchiacchiere (ride)

VE: no no, prima di conoscere. È un segreto tra lui e me, giurato, dunque.

G: e così e così deve e così deve rimanere!

VE: Sì, per la storia del rientro! A (tossisce) cosa è successe... ho detto a Laura di, di chiamare il Senato. Son tutti gentili.

G: sono persone di buon rango.

VE: sì, ma anche Veltroni!

G: anche Veltroni è un comunista, però è molto intelligente, eh?

VE: sì, e infatti!

G: è molto molto...

VE: e infatti mi aspetta con tutte le pompe in Campidoglio.

GLI AFFARI DEL PRINCIPE

Slot-machine, casinò. Ma anche affari nel settore sanitario in Bulgaria, grazie alla mediazione di Simeone Saxe Coburg, cugino del Savoia. Affari nel settore del gioco da Las Vegas fino alla Nuova Zelanda. Insomma: «la società criminosa di servizi», come la chiamano i magistrati dell'inchiesta, puntava ad allargarsi all'estero. Soprattutto dopo il lucroso affare delle 400 slot-machine. Quando Ugo Bonazza, l'imprenditore veneto suo amico, gli prospetta il business delle macchinette mangiasoldi e gli dice che si tratta di 3 milioni di euro, il principe risponde quasi come Garibaldi: «Va bene». E offre la sua protezione. Di soldi, il Savoia è avido, almeno quanto avido è di donne. Sul casinò di Campione - scrivono i pm - appare «spasmodicamente allettato dalle prospettive di lauti guadagni». E lo spiega all'amico Bonazza. «Io ci tengo molto a 'sta storia eh di Campione! Li sono un, un, un, quattro sacchi di soldi, sa!».



CIAM, SI GIRA IL MONDO!

ROMANZA TOURS



Prodotti Prêt à porter

OVVERO PACCHETTI DA CATALOGO SCONTI DAL 3% AL 10% sui prezzi pubblicati nei cataloghi dei maggiori tour operators.

Viaggi da indossare

OVVERO PACCHETTI SU MISURA I nostri "viaggi-vestiti" sono firmati da noi e dal cliente che ha collaborato alla progettazione del suo viaggio ideale.

PER INFORMAZIONI E PRENOTAZIONI CONTATTARE:
Tel. 06-42011306 06-6794800
e-mail: info@romanzatours.com

La ricerca? Libera e responsabile

Nessuna risorsa sarà destinata per pratiche che ammettono modifiche ereditarie nelle persone. No alla clonazione.

La scienza deve essere libera e responsabile. Il voto del 15 giugno al Parlamento europeo

di Giovanni BERLINGUER

sulla ricerca mediante cellule staminali embrionali segna un'indubbia affermazione di tale principio. L'aula, mettendo in evidenza il fattore della responsabilità, ha confermato poche ma significative garanzie: sarà preclusa la ricerca finalizzata ad ogni tipo di clonazione di esseri umani, nessuna risorsa potrà essere destinata a ricerche che introducano modifiche ereditarie nelle persone, vietata infine la creazione di embrioni umani al solo scopo di ricerca.

Si tratta peraltro di divieti già compresi nella Convenzione europea di bioetica, approvata nel 1997 dal Consiglio d'Europa e ratificata anche dall'Italia.

Il Parlamento ha anche promosso la libertà della ricerca.

In particolare si è deciso di non impedire che singoli Stati utilizzino quelle cellule embrionarie, che sono state prodotte per la fecondazione in vitro e non più impiantate, cioè destinate alla soppressione, per attività di ricerca che possano aiutare a curare e salvare malati affetti da patologie particolarmente gravi. Nella discussione, alcuni hanno sostenuto che le

cellule embrionarie sono scientificamente inidonee a contribuire alle cure ma la tesi non ha alcun fondamento. Non sappiamo, infatti, quali linee di ricerca risulteranno più proficue, e gran parte degli scienziati sostiene che bisogna impegnarsi in ogni direzione. Inoltre è proprio dall'integrazione tra le ricerche sulle cellule somatiche (del corpo), su quelle tratte dal cordone ombelicale e le cellule embrionarie che si possono ottenere risultati più promettenti. Da ogni tipo di ricerca si possono avere infatti risultati parziali e gli studi comparativi tra diversi tipi di cellule sono considerati come essenziali dalla comunità scientifica.

È chiaro che vi sono ancora comprensibili obiezioni di principio, da parte di coloro per i quali l'embrione è già una persona. Ma questa tesi non ha dimostrazione, e la possibilità di fare del bene e salvare altre vite, con embrioni comunque destinati alla distruzione, dovrebbe far riflettere.

L'opposizione a tali ricerche è spesso accompagnata da argomentazioni di carattere pregiudiziale e contraddittorio. Per esempio, in uno degli emendamenti respinti dall'aula era stato proposto l'utilizzo esclusivo degli embrioni raccolti prima del 2001. Alla base di questa opzione non vi è alcun criterio biologico, bensì un riferimento alla data in cui George Bush decise di sospendere i finanziamenti federali per la ricerca sugli embrioni. Un'altra incongruenza sta proprio nella posizione di Bush che non vietò alle istituzioni private la ricerca su

una per quella privata.

C'era il rischio che la stessa contraddizione si trasferisse in Europa. Nessuno, infatti, ha proposto al Parlamento europeo il divieto di utilizzo degli embrioni nelle attività private. Cioè la ricerca pubblica - quella più controllata scientificamente ed eticamente - si troverebbe ad essere scavalcata da imprese che agiscono prevalentemente in base ad obiettivi commerciali, col risultato che determinate cure e terapie sarebbero accessibili in base al reddito e alle disponibilità economiche, anziché essere garantite a tutti. Peraltro, le linee cellulari embrionarie prodotte in altri paesi - Usa, Canada, Israele, Australia e molti altri ancora -

embrioni umani, operando come se esistessero due diversi criteri morali: uno per la spesa pubblica,

Il 7° Programma Quadro approvato a larghissima maggioranza. Oltre 50 miliardi di euro per quattro azioni specifiche

La larghissima maggioranza il Parlamento europeo ha adottato in prima lettura il 7°

di Pia LOCATELLI

programma quadro per la ricerca e lo sviluppo. Ci sono voluti quasi due anni di lavoro da quando la Commissione ha licenziato la sua prima comunicazione sull'argomento nel giugno 2004, mesi di confronto e discussioni, anche vivaci, soprattutto con il Consiglio europeo per le risorse da prevedere per la realizzazione del piano, ma anche all'interno del Parlamento stesso, soprattutto per trovare un accordo sulla finanziabilità della ricerca che fa uso di cellule staminali embrionali, e tra le diverse commissioni, ciascuna a difesa di maggiori spazi e fondi per i rispettivi settori di competenza.

Il piano approvato si articola in quattro programmi specifici:

della conoscenza sono alcuni dei titoli di questo programma nel quale sono previste grandi iniziative

tecnologiche, un'evoluzione delle piattaforme tecnologiche per legare la ricerca all'innovazione attraverso la promozione di partnership tra pubblico e privato.

• Infine, il programma COOPERAZIONE promuove la collaborazione tra ricercatori ed equipe di diversi Paesi europei, favorendo in questo modo la creazione di un vero spazio europeo della ricerca voluto per primo dal Commissario Ruberti, ripreso poi da Philippe Busquin e previsto dallo stesso trattato costituzionale, ora in stallo per le difficoltà incontrate nel processo di ratifica.

Le aree in cui si svilupperà questa collaborazione sono la salute, cibo, agricoltura e biotecnologia, ICT, nanotecnologia e materiali, energia, ambiente, trasporto, scienze socio-economiche ed umanistiche, spazio e sicurezza.

In questi mesi di lavoro intenso due grandi questioni sono state fonti di dibattito e attenzione particolari: il tema delle risorse a disposizione e il tema "eticamente sensibile" della finanziabilità della ricerca che utilizza cellule staminali embrionali.

Il Parlamento aveva chiesto, nel



Il VII Programma Quadro di Ricerca e Sviluppo Tecnologico è lo strumento di cui si dota l'Unione europea per finanziare la ricerca e lo sviluppo. Al momento non esiste una politica comune europea di ricerca e non esistono, salvo rari casi che sono già esempi di "eccellenza" come il progetto di radionavigazione satellitare Galileo e quello aeronautico Airbus, progetti comuni degli Stati membri nell'ambito della ricerca.

Il settimo programma quadro di ricerca e sviluppo tecnologico copre il periodo dal 1 gennaio 2007 al 31 dicembre 2013 ed è dotato di un bilancio di circa 50 miliardi di euro, (come stabilito dalle prospettive finanziarie 2007-2013 adottate dal Consiglio Europeo dello scorso dicembre), 20 miliardi di euro in meno di quanto proposto dal Parlamento europeo ma comunque 30 miliardi di euro in più rispetto al VI Programma Quadro in scadenza il 31 dicembre.



hanno continuato ad essere diffuse in diverse aree del mondo, Europa e Italia comprese, dimostrando che si tratta di un processo difficilmente arginabile.

Lo stesso blocco alla ricerca pubblica, che esisteva fino a quando il ministro Mussi ha revocato il consenso dell'Italia, non ha mai funzionato. In diversi Stati, la Gran Bretagna in primo luogo, le sperimentazioni pubbliche e private hanno continuato a sussistere.

Il voto della scorsa settimana a Strasburgo, voto che la divisione tra laici e cattolici, che non c'è stata, afferma piuttosto la validità sperimentale e la scientificità di tali ricerche.

È stato evitato il rischio che l'Europa e le sue istituzioni perdessero ogni potere d'intervento su questa delicata materia. Il molto chiacchio sollevato dalla possibilità di continuare a finanziare ricerche a livello europeo sulle staminali embrionali, ha rischiato così di mettere in ombra gli aspetti innovativi del Settimo Programma Quadro.

È vero che le aspettative del Parlamento - e della Commissione - in materia di bilancio sono state disattese, ma vanno comunque sottolineati i passi in avanti rispetto al precedente Programma quadro. Tra questi, il Consiglio Europeo della Ricerca, che dovrà svolgere un ruolo essenziale per il rilancio della ricerca di base in Europa e una maggiore attenzione al potenziamento umano sostenendo con più impegno i ricercatori europei.

• Il programma IDEE istituisce il Consiglio europeo della ricerca (CER), la proposta politicamente più importante del rapporto, perché dà un rinnovato slancio alla ricerca di base in Europa. Il CER accoglie una richiesta espressa con intensità crescente dalla comunità scientifica a favore di un driver europeo per la creazione di nuova conoscenza. L'eccellenza sarà il solo criterio che guiderà la selezione dei progetti da finanziare, che potranno essere presentati da singoli ricercatori, singole equipe o insiemi diversi. Per questo programma sono stati previsti circa 7,5 miliardi di euro, con una dotazione di partenza piuttosto bassa e poi progressivamente in crescita negli anni.

• Il programma PEOPLE offre un importante sostegno alla mobilità e allo sviluppo della carriera dei ricercatori, con un'attenzione particolare a creare le condizioni per attirare e trattenere in Europa i migliori di loro. Prevedere misure che armonizzino le carriere dei ricercatori e le rendano più interessanti ed attraenti sono elementi chiave per la creazione di un vero mercato del lavoro della ricerca e per la competitività dell'Europa in questo settore. A questo programma sono stati destinati 4,5 miliardi di euro.

• Il programma CAPACITA' sostiene lo sviluppo delle capacità e degli strumenti perché l'Europa diventi una economia veramente competitiva basata sulla conoscenza. Infrastrutture di ricerca, ricerca per le Piccole e Medie Imprese (PMI), piattaforme tecnologiche, regioni

rapporto preliminare al 7° PQ, il raddoppio dei fondi rispetto al precedente programma, che prevedeva 4,5 miliardi annui da moltiplicare per i quattro anni della sua durata. Dopo il difficile accordo sulle prospettive finanziarie, il bilancio pluriennale della UE - la cui durata (2007-2013) coincide perfettamente con quella del 7° PQ -, i fondi a disposizione sono poco più di 50 miliardi di euro. Vi è stato un aumento, a prezzi correnti, del 60% che, se esaminato più dettagliatamente, rivela un aumento del 30% per le azioni di continuità, quelle cioè già presenti nel 6° PQ.

I rimanenti miliardi sono destinati alle nuove azioni, come il Consiglio europeo della ricerca, in un rapporto del 75 a 25% tra azioni di continuità e nuove azioni.

Rispetto al secondo tema l'incertezza ha dominato le ultime ore prima del voto, con un Parlamento diviso quasi a metà tra i sostenitori e gli oppositori dell'uso delle staminali embrionali.

È prevalsa di poco la posizione dei favorevoli al finanziamento della ricerca.

Una posizione equilibrata, di mediazione, che pone paletti ben precisi contro gli abusi e non prevede alcun coinvolgimento dei Paesi che hanno adottato una legge restrittiva sulla ricerca.

Ma al contempo una legge che dà nuovo slancio alla ricerca e alle speranze di milioni di malati e delle loro famiglie, che dalla scienza attendono, ogni giorno, anche il più piccolo passo avanti.

VISTIDAVICINO

a cura di Davide PERNICE

REPUBLICA CECA

Quasi pareggio Possibile un ritorno al voto

Pareggio quasi assoluto. Questo il dato delle elezioni politiche del 4 giugno, tanto che i 200 seggi del Parlamento sono stati assegnati in numero uguale alla coalizione di sinistra e a quella di destra.

Principali sconfitti, contrariamente ai pronostici, i comunisti e i popolari. I primi hanno dovuto fare i conti con l'inchiesta del settimanale Tyden, che si è infiltrato nell'Unione comunista della gioventù (KSM), rivelandone le inclinazioni nostalgiche e settarie. I popolari, già all'opposizione, non hanno superato il 7%, mentre i liberisti della Ods hanno scavalcato i socialdemocratici di tre punti percentuali.

L'amministrazione uscente, socialdemocratica, è andata ben oltre le aspettative. Ma i principali vincitori, per il quotidiano Pravo, sono i Verdi: da forza extraparlamentare, gli ambientalisti cechi hanno raggiunto il 6%, tanto che ora possono far pesare la loro affermazione all'Ods che, nonostante le numerose vittorie elettorali degli ultimi anni, non è mai riuscita a guidare il governo.

Il risultato elettorale incerto potrebbe indurre i cechi a ritornare presto alle urne.

ECUADOR

Sul petrolio il governo chiude agli Usa



Il ministro dell'energia Ivan Rodriguez ha annunciato la cancellazione dell'accordo di libero scambio tra l'Ecuador e gli Usa per quanto riguarda l'estrazione e distribuzione del petrolio da parte della multinazionale statunitense "Occidental Petroleum".

Secondo le autorità ecuadoriane, la rottura dell'intesa commerciale sarebbe motivata da numerose violazioni, tra le quali la non autorizzata vendita del 40% delle operazioni all'azienda canadese "Encana".

"Occidental" è stata accusata di 42 violazioni legali, incluso la catastrofe ambientale e lo spionaggio ai danni dei manifestanti. "Petroecuador", l'azienda di Stato ecuadoriana, assumerà il controllo delle operazioni finora sostenute dalla "Occidental", pari a 100.000 barili di petrolio non raffinato al giorno.

Alcune indiscrezioni riferiscono che il governo di Quito starebbe cercando di raggiungere un accordo con l'azienda di Stato venezuelana PdVSA per la raffinazione del petrolio ecuadoriano, che ridurrebbe i costi di produzione di centinaia di milioni di dollari.

IRAN

Nuovo codice di abbigliamento

Cinquanta nuove squadre di polizia sono state addestrate con l'intento di garantire il rispetto del nuovo codice di abbigliamento islamico. Vietati cappotti o abiti corti o aderenti, chador di colori sgargianti o non ben annodati intorno alla testa, tuniche vistose o strette sui fianchi. Si conclude così, dunque, l'esperienza avviata ormai un decennio fa dall'allora Presidente, il riformista Mohammad Khatami, con l'intento di favorire la liberalizzazione dei costumi e di abolire l'obbligo della tunica tradizionale imposta alle donne. Con l'ascesa al potere del conservatore Mahmoud Ahmadinejad l'Iran inverte la rotta, tanto che il capo della polizia Morteza Taleae ha

parlato di misure penali anche per quegli autisti di taxi che verranno colti trasportare donne "non propriamente vestite". A sorpresa, però, Ahmadinejad ha firmato una dichiarazione a favore della libera scelta delle donne nella selezione dell'abbigliamento.

Nel frattempo lo Human Rights Watch ha denunciato le drammatiche condizioni di detenzione dell'intellettuale iraniano Ramin Jahanbegloo, rinchiuso in un carcere noto per fenomeni di tortura. L'arresto di Jahanbegloo è l'ultimo di una lunga serie di arresti di dissidenti politici. Prima di lui, e tutt'ora detenuti, Akbar Ganji, Abdolfattah Soltani e Zahra Kazemi.

RUSSIA

La violenza nazionalista preoccupa

Mentre il vice Presidente degli Stati Uniti Dick Cheney sta lavorando al consolidamento dei legami tra gli Usa e i Paesi dell'ex blocco sovietico (ultima iniziativa in ordine di tempo, la conferenza di Vilnius dello scorso maggio, con otto capi di Stato dell'est europeo e dell'Asia sovietica, ma senza rappresentanti russi), Vladimir Putin deve affrontare i problemi sul fronte interno, in particolare di ordine pubblico.

Gruppi di giovani nazionalisti stanno sconvolgendo la vita delle principali metropoli russe, tanto che le violente aggressioni ai danni degli stranieri sono all'ordine del giorno. Tra gli obiettivi delle gang razziste, anche attivisti per i diritti umani e

membri di organizzazioni antifasciste. Nel solo periodo tra marzo e maggio di quest'anno, le autorità hanno riportato una preoccupante crescita delle violenze a sfondo razzista.

Tra le vittime delle gang nazionaliste, asiatici, rom e latinoamericani, ma anche bambini stranieri come Liam Sissoko, di genitori africani, accolto alla spalla lo scorso marzo e Khursheda Sultonova, bambina di 9 anni originaria del Tagikistan, accoltellata e uccisa vicino alla sua casa di San Pietroburgo.

Secondo questi dati, San Pietroburgo, Mosca e Voronezh sono considerate le città più rischiose per gli stranieri.

COREA DEL SUD

Il governo raso al suolo dagli elettori



Risultati delle elezioni del 31 maggio non potevano andare peggio per l'amministrazione uscente del Presidente Roh. Sia nelle elezioni locali che in quelle regionali, il Democratic Millennium Party ha perso quasi il 70% dei voti e tutte le maggioranze regionali, con la sola eccezione di North Jolla. La sconfitta elettorale segue di qualche settimana la nomina di una donna alla massima carica di governo. Han Myeongsuk, il nuovo capo di governo, conta una lunga militanza radicale ed è sposata con un noto esponente socialista.

Il Presidente Roh Mu-hyun, secondo i dispacci di agenzia, sarebbe rimasto "senza parole" per il catastrofico risultato del suo partito. Le elezioni in Corea del Sud hanno attirato l'attenzione delle principali diplomazie occidentali: si conta su Seul, infatti, per monitorare l'affidabilità di Pyongyang rispetto ai parametri di non proliferazione nucleare dell'AIEA. La politica di distensione avviata da Roh e, ancor prima, dal Presidente Kim Dae-jung è sotto il tiro delle forze conservatrici, orientate a ridiscuere gli accordi con la Corea del Nord.

SUDAN

Processo di pace sull'orlo del precipizio



Il segretario generale delle Nazioni Unite Kofi Annan ha chiesto ai membri della comunità internazionale di adottare misure immediate per proteggere la pace nell'area del Darfur, in Sudan.

Nonostante l'accordo di pace sottoscritto lo scorso maggio dal governo sudanese e dalla principale fazione ribelle, la situazione nella regione del Darfur è ancora drammatica. Osservatori inviati dalle forze di pace dell'Unione Africana hanno riportato, appena due settimane dopo la firma degli accordi di pace, il rinnovato e persistente ricorso alla violenza: stupri, rapine, blocchi stradali armati, linciaggi. Secondo Annan, senza il sostegno dell'occidente "le agenzie di assistenza umanitaria saranno impossibilitate a continuare il loro lavoro e centinaia di migliaia di persone moriranno di fame". In Ciad il Presidente uscente Idriss Deby ha ottenuto oltre il 77% dei voti, garantendosi la rielezione per altri cinque anni. Idriss Deby è al potere da 15 anni, anche se le forze di opposizione da anni non partecipano ad alcuna consultazione elettorale.



Francesco Storace Foto Ansa

«LAZIOGATE», INTERVIENE LA PROCURA DI ROMA
Salvatore Sottile sarà sentito per il boicottaggio alla Mussolini

LA PROCURA DI ROMA vuole accertare se i vertici di An sapevano del presunto boicottaggio ai danni della lista di As, con l'incuriosimento nel sistema informatico dell'anagrafe del Comune di Roma e il presunto spionaggio in

danno di Piero Marrazzo e Alessandra Mussolini. Per questo i pm romani Italo Ormanni e Francesco Ciardi, titolari del fascicolo sul cosiddetto "Laziogate", sentiranno anche Salvatore Sottile. La procura di Roma, infatti, intende

acquisire, parte delle intercettazioni telefoniche disposte dai colleghi della procura di Potenza e in particolare il colloquio avvenuto in merito al "Laziogate" tra il consigliere comunale di Roma, Fabio Sabbatani Schiuma - indagato nella stessa indagine - e il portavoce di Gianfranco Fini, Salvatore Sottile. A Roma risultano indagati anche Francesco Storace, il suo ex portavoce Nicolò Accame e lo stesso Sabbatani Schiuma. A

quest'ultimo vengono contestati i reati di accesso abusivo a sistema informatico e violazione della legge elettorale in merito al presunto boicottaggio in danno della lista As. Sottile sarà convocato come persona informata dei fatti ancorché indagato in procedimento. La procura di Roma intende acquisire i testi delle intercettazioni e informazioni utili finalizzate forse ad un allargamento dell'indagine. Da verifica-

re in particolare se l'operazione «Qui quo e qua - come fu definita dai due detective arrestati l'8 marzo scorso, Pierpaolo Pasqua e Gaspare Gallo - fosse a conoscenza oltre che dell'entourage di Storace, come dimostrerebbero le intercettazioni telefoniche, le testimonianze di alcuni ex componenti dello staff, fosse nota, come emergerebbe dalle carte della procura di Potenza, anche a esponenti di vertice di An. Nelle scorse

settimane i pm romani avevano chiesto al gip l'arresto di quattro persone, tra cui Accame, provvedimento negato dal gip, che ha interdetto lo stesso Accame per due mesi (è funzionario del ministero della Salute). I pm hanno intanto avanzato impugnazione contro il provvedimento del gip che respinge le richieste di arresto ed ora sarà il Tribunale del Riesame a pronunciarsi sulla emissione di misura cautelari.

An, l'inquietante filo nero degli affari

Il potente portavoce, il segretario particolare, il commercialista in società con la moglie di Fini

di Enrico Fierro inviato a Potenza

PERSONAGGI E INTERPRETI Salvo Sottile, il potente portavoce del capo; Francesco Cosimo Proietti, segretario particolare di Fini e suo amico personale; Tullio Piccolini, di professione commercialista, militante di An... Personaggi e interpreti di un mondo che per anni



La Fiat Punto della Polizia di Stato, che ha portato nel carcere di Potenza Vittorio Emanuele di Savoia Foto di Tony Vecce/Ansa

ha ruotato attorno a Gianfranco Fini. Uomini potenti come Sottile che facevano e disfavevano alla Rai. Uomini scaltri che alzavano il telefono e davano ordini anche ad alti dirigenti di imprese pubbliche, ministeri, giornali. E poi Daniela, la moglie del numero uno. I suoi affari, le sue arrabbiate, i telefoni roventi. Per anni, dentro Alleanza Nazionale, la politica si è mescolata agli affari, agli interessi personali, alle piccole miserie umane. Prendiamo Salvo Sottile, l'irruente portavoce. Il suo potere dentro la Rai è immenso. Un giorno lo chiama Clemente Mimmo che gli presenta l'idea di un servizio al telegiornale. Lo convince con queste parole: «Facciamolo, ne viene solo del bene alla coalizione e al ministro, secondo me».

nuove in più... allora, tolgo una cosa che doveva fare uno e la faccio fare a lui». Ma anche i dirigenti Rai e i giornalisti chiedono. Bruno Scillo (direttore di RadioUno), ad esempio, che tiene tanto a cuore il destino di un suo amico, tale Enrico Granara, consigliere diplomatico, definito «una persona nostra, che è amico mio, di Maurizio Bragaglia, camerata di sicura fede dei tempi che furono». Anche questa volta va tutto bene, e il Granara telefona per ringraziare e fare professione di fede nei confronti di Gianfranco Fini. Ma il potere, si sa, si accompagna al sesso. Il potere, per i colonnelli, i marescialli e le mezze calzette di An è tutto. La filosofia la spiega Sottile ad un amico: «Troviamo un po' di troie, vedi un po'... un po' di attrici mignotte (ridono). Tanto siamo, noi siamo amici dei potenti (ride)... poi

abbiamo dei produttori... ora, ora esco col carnet, e... cosa, cosa desidera... potente politico, produttore cinematografico... produttore di fiction, di reality... cosa desidera, dica... faccia... abbiamo tutto, siamo una società e abbiamo tutto». **«SALVO AIUTAMI»** Questa volta a telefonare è Paola Saluzzi, conduttrice tv. È il 21 aprile 2005. Sono le 14,22. **Paola Saluzzi:** Ho bisogno di te, Salvo! **Salvo Sottile:** eh **P:** E... Giletta si sta fottendo Uno Mattina!

S: Uno Mattina!
P: E questo è un'ingiustizia, sì! Perché il f... prima di andare via sistema... sistema la fidanzata, scusami i toni
S: Eh!
P: Sappi Salvo che per l'estate, siccome io non ho più una lira, ma questo è un problema mio non deve essere tuo, sto chiedendo lavoro a Paolo Ruffini!
Chiamavano le starlette. Chiamavano gli amici di bisboccia. E Sottile, infaticabile, era pronto ad infondere coraggio al suo amico Tullio Ciccolini preoccupato assai per le elezioni

regionali nel Lazio. Ecco un'eloquente conversazione del 24 marzo 2005. **Tullio Ciccolini:** come le vedi le cose?
Salvo Sottile: abbastanza bene perché, eh
T: ambè sei l'unico, oh! Eh!
S: Le vedo abbastanza bene perché non può prendere voti quella scema (Alessandra Mussolini, ndr), per cui... L'unico pericolo è che la gente si stufi e non vada a votare.
T: certo! Ma quello non me preoccupa lei, me preoccupa lui!
S: lui chi?

T: no, lui, Marrazzo che praticamente, eh... Francesco sta giù, sta molto giù, eh!
S: in che senso sta giù?
T: sta giù: è un po' demoralizzato.
S: ma quando mai! Oggi ha beccato pure Berlusconi che gli chiude la campagna elettorale! Che cazzo vuole di più?
T: si lo so! Pure Fini, pure Fini gliel chiude, no?
S: vabbe' Fini la chiude, eh, tutta la settimana.
T: vabbe' quello è meglio de no, è meglio de non... È meglio che non viene Fini.

GLI AFFARI DELLA SIGNORA Daniela Di Sotto, in Fini, si occupa di sanità. Con il fedele segretario del marito Francesco Proietti Cosimi ha due società, "Panigea" e "Emmerre", che hanno una consistente convenzione col Servizio sanitario regionale. Così scrivono i magistrati: «Concessione che non è priva di rilievo ove si consideri quanto da lei stessa e dal Proietti asserito circa la loro partecipazione all'assetto proprietario del poliambulatorio "Panigea" e, soprattutto, circa il consistente incremento di valore che l'esistenza della convenzione ha comportato per il loro investimento iniziale». Daniela Fini è una tosta assai e così descrive la sua esperienza di vita in un colloquio telefonico col suo socio segretario del marito vicepremier. **Daniela Fini:** Già una volta gli ho detto: "Marco, tu vai a rubare a casa dei ladri, ricordati questo... ricordati questo, che l'unica università che ho conosciuto io a differenza di te, è quella della strada, hai capito?". **P. C.:** Quella del marciapiede. **D:** Esatto. "Io ho conosciuto quella... E con quella io ti spacco il culo!". La signora è agitatissima, in ballo ci sono gli interessi delle sue società. Una storia di quote da vendere e comprare. E di convenzioni con la sanità regionale gestita da Ciccio Storace. È sempre lei col suo socio. **D:** bisognava fare un'altra società a cui intestare le convenzioni della risonanza e della Tac **P. C.:** non lo potevi fare, purtroppo **D:** perché? **F:** e perché non c'hai una... lo dovevi intestare per forza ad una società che già esisteva. Questo è tutto...

HANNODETTO

Salvo Sottile



«Troviamo un po' di troie, un po' di attrici mignotte... Cosa desidera? Abbiamo produttori cinematografici, politici potenti, abbiamo tutto...»

Daniela Fini



«Già gliel'ho detto a Marco: io l'unica Università che ho conosciuto è quella del marciapiede. E con quella là io ti spacco il culo»

Guido Paglia



«La Russa sostiene l'amichetto suo Non ti dico Maurizio... Per il resto è carne di porco! Sto sempre a tira' le reti, non porto a casa niente»

Il procuratore di Potenza: Woodcock ha lavorato bene, ci sono le prove

Giuseppe Galante difende il pm e ripercorre le tappe dell'inchiesta: dai videogiochi alla corruzione fino alla concussione sessuale

di Massimo Solani / Roma

«È un'inchiesta delicata, che, al di là dei nomi che propone, riguarda reati molto gravi, rispetto ai quali è stato raccolto un amplissimo materiale probatorio». Dopo le polemiche suscitate dagli arresti per l'inchiesta che ha portato in carcere il principe Vittorio Emanuele, è Giuseppe Galante, il procuratore della Repubblica di Potenza, a scendere in campo per difendere l'operato del pm Woodcock e del gip lanuzzi. «Ogni capo di imputazione - ha sottolineato Galante - è supportato da un ampio capitolo di prove accusatorie». Su Woodcock, titolare già in passato di inchieste eclatanti e ora di nuovo al centro di forti criti-

che, Galante ha detto: «È un bravo magistrato e un fine seguio. Le sue strategie di acquisizione delle prove sono tutte all'insegna del rispetto delle regole processuali». **LA PRIMA FASE: POTENZA** Alcune delle critiche, poi, hanno eccepito un vizio di competenza della procura di Potenza ad indagare sulla "connection" di cui farebbero parte il principe e le altre persone coinvolte nell'inchiesta. Una polemica che il procuratore ha spento sul nascere: «Le indagini sono partite da una verifica, nel Potentino, sulla regolarità delle licenze per i videogiochi - ha spiegato -. Sono emerse gravi irregolarità che ci han-

no condotto ad un gruppo di persone in contatto con elementi della criminalità siciliana. Il passaggio successivo dell'inchiesta ci ha portati in altre zone d'Italia. In definitiva, abbiamo accertato che in Basilicata arrivavano nulla-osta falsificate per le schede elettroniche dei videogiochi. L'inchiesta è partita di lì

Tutto è nato da una verifica sulla regolarità delle licenze per i videogiochi effettuata nella zona del Potentino

e ci ha consentito di scoprire un'associazione per delinquere. Poiché non vi sono elementi specifici per stabilire dove tale associazione sia costituita, abbiamo proceduto all'iscrizione della notizia di reato che ha radicato la nostra competenza ad indagare anche su fatti avvenuti anche in altre regioni». Una associazione che, col passare dei mesi, si è allargata a macchia d'olio andando via via a includere anche reati che, all'inizio delle indagini, gli inquirenti non avevano affatto ipotizzato di riscontrare. **LA CORRUZIONE** Così, dalle slot machines "irregolari" si è passati alla corruzione, che ha riguardato i funzionari dei Monopoli che erano pagati

per rilasciare i nulla osta e le persone (come il portavoce di Gianfranco Fini Salvatore Sottile e altre figure orbitanti intorno ai vertici di An) che avevano svolto il ruolo di "trait d'union" fra il sodalizio criminale e i funzionari pubblici da corrompere, promettendo in cambio promozioni e posti di potere nella macchina dello stato. In questa fase dell'inchiesta poi, dalle intercettazioni telefoniche, sono anche emersi gli episodi di "concussione sessuale" ai danni di aspiranti soubrette televisive, con incontri sessuali persino negli uffici della Farnesina. **IL CASINÒ DI CAMPIONE** Partita da Potenza e spostatasi verso la Sicilia, l'inchiesta ha poi fatto

rotta con decisione verso Campione d'Italia e specialmente nelle stanze del Casinò e del Comune guidato dal sindaco Roberto Salmoiraghi. Nell'enclave italiana in terra svizzera, infatti, il disegno criminale dell'associazione ha trovato il terreno fertile per esprimersi in tutta la sua capacità di penetrazione: slot machines truccate, procacciatori di clienti, riciclaggio di denaro sporco e persino la prostituzione. Su tutto, ipotizzano i magistrati, la supervisione e la regia di Vittorio Emanuele di Savoia (la faccia spendibile in società per i rapporti in alto) e di Rocco Migliardi (vertice dell'affare dei video poker e elemento di congiunzione con la malavita siciliana).

USIGRAI

Confezionare Porta a porta addosso a un politico è lavoro da sarto, non da giornalista

«Dalle intercettazioni telefoniche di Salvatore Sottile emerge un quadro che coinvolge pesantemente anche la Rai». Lo denuncia Roberto Natale, segretario dell'Usigrai, per il quale «macchia tutta l'azienda questo giro di favori ses-

suali e di sfruttamento che sembra alla base della scelta delle presenze femminili in alcune trasmissioni». Natale dichiara: «Vogliamo credere che nessuno, al vertice della Rai, pensi di sottovalutare l'impatto di questa vicenda. L'occasione va in-

vece colta per una radicale azione di rinnovamento. Anche certa informazione Rai esce malconca: leggere che Porta a porta è «confezionata addosso» ad un esponente politico fa pensare più al lavoro del sarto che del giornalista».

Ribatte Vespa: con Sottile rapporti di proficua collaborazione. All'Usigrai risponde: «mi meraviglio che non si sappia che ogni trasmissione tv viene cucita addosso al protagonista: Prodi, Fini o Baudo».



Elisabetta Gregoraci e Briatore Foto Ap

II CDR DE LA7

Il televoto e la copertina sullo scandalo Savoia non rappresentano la redazione

Il televoto andato in onda sabato 18 giugno durante il tg La7 delle 20 su «I giudici italiani hanno l'arresto facile?», affiancato alla copertina dedicata allo scandalo Savoia «non può in alcun modo rappresentare la linea editoriale dell'intera re-

dazione», denuncia in un comunicato il Cdr de La7. «L'elaborazione della copertina e la scelta del tema del televoto, nonostante si tratti di elementi editoriali equiparabili nei loro effetti alla prima pagina di un quotidiano, non sono state né con-

divise né discusse nelle riunioni di redazione - spiega la nota - Già in passato il Cdr, con una lettera all'allora direttore Giustiniani, aveva segnalato il problema verificatosi più volte. Un problema che resta irrisolto. Il nuovo direttore Antonello Piroso infatti, ha annunciato, ma non ancora presentato, il piano editoriale». Il Cdr de La7, inoltre, esprime solidarietà alla collega Rula Jebreal «fatta oggetto di giudizi infamanti» da parte di Sottile.

Fini s'arrocca: non ho dubbi su Sottile

I colonnelli di An in difesa: contro di noi un linciaggio. Mussolini: è chiaro, tutti sapevano

di Maria Zegarelli / Roma

LINEA SOBRIA Alleanza nazionale è come un pugile suonato, il colpo è arrivato forte e in pieno volto. Ma la parola d'ordine è: poche dichiarazioni e sobrie. Ci pensa Fini, da «Porta a porta» a dire la sua. «Se dovessi dare sfogo all'indignazione scintille: conosco da

una vita Sottile e non nutro dubbi sulla sua totale estraneità alle vicende addebitategli. Inoltre Woodcock è noto per una certa fantasia investigativa e ritengo che il magistrato avrebbe dovuto già da tempo prendere provvedimenti. In un altro Paese avrebbe già cambiato mestiere». Poi l'appello contro il «linciaggio mediatico», e la consueta lagnanza contro la pubblicazione delle intercettazioni. Dentro An è compatto lo scudo a protezione dei colonnelli. Dopo la sconfitta elettorale, dopo gli scandali che hanno coinvolto Storace e Moffa, ecco un ciclone che travolge Salvatore Sottile, portavoce di Gianfranco Fini e Francesco Proietti Cosimi, braccio destro del leader di An. E c'è anche un'intercettazione che getta ombre su Daniela Di Sotto, coniugata Fini, che comunque vada ci fa una figuraccia che non finisce più con quel suo modo di parlare così, come dire, «colorito». Telefonini spenti, segreterie telefoniche, gite al mare con i figli, i nipoti: ogni scusa è buona per i leader di Anpur di stare lontano da questa vicenda che come la vedi vedi è proprio brutta. Il vicepresidente della commissione Sanità al Senato, Cesare Cursi, solidarizza con «l'amico Salvo Sottile», perché è evidente «l'inconsistenza e l'irrelevanza delle accuse» ed è altrettanto evidente che è giunta «l'ora che il Csm trovi il tempo per esaminare certe inchieste e certi magistrati. Che fine hanno fatto i garantisti?». Per Francesco Storace «è uno scandaloso linciaggio mediatico nei confronti di An». E poi, «si parla addirittura di un colloquio tra Daniela Fini e il segretario

del presidente del partito, il 19 aprile del 2005, su questioni riguardanti la sanità e me. Ci si dimentica che le elezioni le avevo perse nella tornata del 3 e 4 aprile... È evidente che c'è un'aggressione tutta politica. Daniela Fini ha fatto solo del bene a un sacco di gente senza mai chiedere nulla di non consentito a nessuno, tantomeno a me». L'ex ministro Alemanno non ha dubbi: «In questo ennesimo processo per via mediatica che riempie le pagine dei giornali, è evidente che l'obiettivo è An ed in particolare i più stretti collaboratori del Presidente Fini». Vi è, secondo Alemanno, «l'ennesima riproposizione della famosa vicenda Laziogate». E di fatto, sarebbe meglio per tutti, «evitare strumentalizzazioni politiche», dice facendo esplicitamente il nome di una vecchia conoscenza, Alessandra Mussolini. Che accusa: «Palazzo Chigi e i vertici del partito sapevano bene cosa stava accadendo ai danni di Alternativa Sociale e non hanno mosso in dito per fermare un atto gravissimo in un paese democratico». Fulmini e saette mentre ricorda quel che accadde alle regionali in danno della sua lista. Dopo aver letto la trascrizione del colloquio tra Fabio Sabbatani Schiuma e Salvatore Sottile, il 12 marzo del 2005, con la quale il primo si accusava del broglio, è andata giù pesante: «Se lo sapeva Sottile lo sapevano anche Palazzo Chigi e Fini perché Sottile era il suo portavoce». E per il resto, «che schifo. All'inizio pensavo fosse uno scherzo. Se è vero quanto sta emergendo, anche rispetto alla Rai è davvero un quadro deprimente. Commissariamola, ci vorrebbe un Guido Rossi anche lì. Mara Venier e Massimo Giletti dicono che tutti sapevano: ma che modo è di ragionare?». E le donne portate alla Farnesina con l'auto blu? «Corruzione morale». Perché se è vero quello che sta emergendo «stiamo davanti a una nuova forma di prostituzione».



Una immagine di repertorio di Vittorio Emanuele di Savoia Foto di Ciro Fusco/Ansa

INTERCETTAZIONI

Cicchitto e Villetti: interviene Mastella

La nuova ondata di intercettazioni ha visto la reazione indignata del centro-destra e non solo. Per Fabrizio Cicchitto, vice coordinatore di Forza Italia, è urgente che il ministro della Giustizia Clemente Mastella intervenga al più presto con un decreto legge che «vieti la pubblicazione delle intercettazioni soprattutto quelle penalmente non rilevanti». «La diffusione di intercettazioni a senso unico è una barbarie» ha poi aggiunto Cicchitto. Anche l'azzurro Antonio Gentile sollecita Mastella ad approvare un decreto legge che ponga fine allo «stillicidio» delle intercettazioni. Per Roberto Villetti (Rosa nel Pugno) è «assolutamente intollerabile» il linciaggio che «nei fatti anticipa le condanne», e si unisce alla richiesta di un intervento del ministro.

L'INTERVISTA CARLO ROGNONI

Il consigliere del Cda Rai: invece delle professionalità, contavano amicizie, imbrogli, corruzione

«È un clima di uno squallore totale»

di Wanda Marra / Roma

«Non si può che condannare un clima in cui contano più amicizie, clientele e favori sessuali, che la professionalità». È deciso il giudizio di Carlo Rognoni, Consigliere d'Amministrazione Rai in quota ai Ds, rispetto al quadro che emerge della tv di Stato rispetto alle intercettazioni nell'ambito dell'inchiesta che ha coinvolto, tra gli altri, Vittorio Emanuele di Savoia e il portavoce di Fini, Salvo Sottile. Anche se avverte: bisogna aspettare i processi per trarre delle conclusioni.

Consigliere, qual è secondo lei il quadro che sta emergendo dal nuovo scandalo intercettazioni?
Emerge un'inchiesta che mi pare sia solo all'inizio. Si rischia di perdere di vista la ragione vera dei reati. Quello che si evince è che si imbrogliavano le carte, per corrompere gli ufficiali delle finanze, cercando di ottenere licenze e videogiochi. E per arrivare a compiere questi reati non si guardava in faccia a nessuno.

no. È ovvio che la parte più pruriginosa riguarda sesso e potere. Emerge uno squallore totale, un maschilismo mostruoso, un'idea della donna di altri tempi.

E riguardo alla Rai?

Viene fuori il nome di un dirigente, e un clima in cui, invece della professionalità, contavano clientele, amicizia, rapporti sessuali. È difficile dire qualcosa per un Consigliere d'Amministrazione, se non condannare le scelte fatte su queste basi. Ma che questo malcostume sia diffuso è noto. Una leggenda metropolitana dice che sia il mondo del cinema, che quello dello spettacolo sono a rischio di carriere impostate su favori sessuali e raccomandazioni, più che su professionalità. Le storie di sesso, di letto, di squallore sono antiche come l'uomo. Ma ciò non toglie che bisogna essere indignati.

A lei risultano situazioni in cui il sesso viene usato come merce di scambio?

Se mi risultassero, le denuncerei. E se dai reati alle voci, ti risultano. In genere,

quando ci sono tante voci, vuol dire che qualcosa di vero c'è. Ma bisogna distinguere tra i reati e le abitudini private dei dirigenti. Per esempio, se una ragazza è disposta a fare certe cose per fare carriera, si devono fare delle indagini? Se, invece, una ragazza è costretta o obbligata a concedere favori sessuali, questo è un crimine. Se non ci sono questi aspetti è complicato. Che si deve fare, inseguire le voci? Per quel che riguarda la raccomandazione, è chiaro che è gravissimo usarla come strumento per fare carriera, visto che le persone non vengono scelte in base ai loro meriti. Bisogna impegnarsi per garantire più rispetto delle regole.

Le risulta che gli uomini di An siano stati più introdotti di altri nei gangli

Ma è noto che questo malcostume sia diffuso nel mondo del cinema come in quello dello spettacolo. E della tv

del potere?

No, non mi risulta. Lo scorso governo e tutti i governi hanno aspetti di lottizzazione bieca. È pericoloso stabilire che questo confine è peggio per alcuni governi o per altri. Da lettore, vedo che in An ci sono persone invischiati, ma è difficile dire se si tratti di reati: aspettiamo i processi. Sicuramente si può dire hanno agito con superficialità e leggerezza.

State pensando a un modo per arginare il malcostume che sta emergendo?

Esiste un codice etico, basta rispettarlo. In questa settimana il primo problema è risolvere il problema di gestione dell'azienda, ridarle la possibilità di essere governata in modo normale. Il fatto che manchi il Dg porta a degli eccessi. Mancano i controlli, c'è un lassismo generale. Dobbiamo difendere l'immagine del servizio pubblico e questo si fa anche rispettando le professionalità. La Rai da un anno non ha una strategia a medio e lungo termine. Sono almeno 3 anni che la governance è sotto sciaffio, prima per l'idea che si dovesse aprire ai privati, poi per la questione del Dg. Adesso bisogna pensare a una ripartenza.

GIUNTI

In vendita con l'Unità a euro 4,90 in più

Fantasticamente
..per ragazzi di tutte le età..

In edicola in allegato con l'Unità trovi la sesta uscita della straordinaria collana della narrativa per ragazzi:

La balena bianca Moby Dick

Puoi acquistare questo libro anche in internet www.unita.it/store oppure chiamando il nostro servizio clienti tel. 02.66505065 (lunedì - venerdì dalle h.9.00 alle h.14.00)

MOSALCO STUDIO ENGINEERING

Europa, vascello o corazzata?

Nel rapporto annuale "Gramsci-Cespi", i dilemmi del processo d'integrazione e i modelli di società

Nel mare agitato della globalizzazione reggono meglio i vascelli leggeri e veloci - modello Finlandia - o le supercorazzate di Washington, Pechino e Delhi. La grande nave europea non sembra invece avere la conformazione adatta. È pesante, ma fragile; manca di velocità, senza per questo guadagnare a sufficienza in affidabilità e costanza. A lungo, l'ombrello della Nato e il Mercato comune in espansione hanno contribuito a generare e preservare un'illusione. L'illusione che esistesse una relativa autonomia tra l'assetto interno - politico-istituzionale, sociale, economico - delle democrazie europee e il loro destino sulla scena internazionale. L'illusione, insomma, che sicurezza collettiva e benessere crescente fossero beni pubblici garantiti per sempre, non conquiste quotidiane. Quel bozzolo geopolitico e geo-economico oggi si è rotto. Nel mare della globalizzazione, le correnti di interdipendenza sono sempre più estese e potenti. Si tratta di interdipendenze negative - accomunate dalla ingannevole etichetta di "nuovi rischi" - ma anche positive, che si manifestano principalmente come

nuove opportunità di accesso ai mercati globalizzati (delle braccia e delle menti, come dei prodotti low cost) e ad universi culturali e spirituali un tempo remoti, che si dischiudevano solo a ristrette élites. La capacità di difendersi dalle interdipendenze negative e di cogliere le nuove opportunità dipende essenzialmente dalla massa, dal dinamismo e dall'assetto interno dei diversi attori che in questo mare navigano. Ai due estremi, sono evidenti i vantaggi di cui godono natanti leggeri e rapidi, oppure grandi, robusti e bene armati. Ma l'Europa, che tipo di natante vuole essere?

La risposta non è chiara, ed è anzi sempre più controversa. I no referendari al trattato costituzionale, giunti da parte di paesi con modelli sociali ed economici molto distanti, hanno scoperto il pentolone di un dissenso strisciante, trasversale, transazionale e contagioso. Un dissenso la cui radice più profonda e condivisa forse consiste appunto nello scetticismo verso l'idoneità di questa "nave Europa" ad affrontare con successo i marosi globali. Scetticismo verso una nave il cui scafo si dilata, ma i cui motori hanno



di Ferruccio PASTORE e Marco ZUPI

sempre la stessa potenza. Il cuore del problema sta nel fatto che, rispetto a questa diagnosi, ampiamente condivisa, divergono prognosi e terapie. C'è chi sostiene che questa nave evanescente, quasi felliniana, debba evolversi in una supercorazzata, in un attore globale a tutto tondo. Era la linea della Commissione Prodi, oggi incarnata principalmente nella trainante (ma

istituzionalmente limitata e sostanzialmente zoppa) leadership di Solana. C'è invece chi sostiene - e sono queste, oggi, le voci più sonore - che le differenze strutturali siano troppo profonde, che non esista un modello unitario, che l'interesse comune europeo sia un miraggio, che i costi dell'istituzionalizzazione siano matematicamente e inevitabilmente superiori ai benefici.

Nell'ulteriore rinvio di ogni decisione sul futuro istituzionale, nella modestia dei miglioramenti apportati alle prospettive finanziarie per il prossimo settennato, hanno sinora prevalso le voci scettiche. Voci che si ammantano di pragmatismo e che quindi invocano un'Europa ad hoc, à la carte, a geometria variabile, un'Europa che funzioni per progetti ma priva di un Progetto unitario. Per molti aspetti, a ben vedere, questa Europa sfilacciata sta di fatto già prendendo corpo: per esempio, con la crescente competizione intergovernativa per la difesa dei "campioni nazionali" (non solo bancari o energetici) dalla concorrenza europea; oppure con la proliferazione delle cooperazioni rafforzate non dichiarate, specialmente sul terreno, sempre più indefinito e comprensivo, delle politiche di sicurezza (si pensi al trattato di Prüm o al cosiddetto G5 dei ministri degli interni).

La sezione monografica del rapporto 2006 sull'integrazione europea del CeSPI e dell'Istituto Gramsci ha per oggetto proprio la tensione strutturale crescente tra assetto interno dei singoli sistemi nazionali e direzione

strategica della costruzione europea. Raccogliendo e organizzando contributi provenienti da discipline diverse, abbiamo cercato di mostrare come, se da un lato non esiste un modello sociale ed economico unitario, intorno a cui arroccarsi in difesa, la via della competizione aperta tra modelli nazionali non possa che essere perdente. Ripensare e rifondare la cooperazione europea è necessario, ma questa cooperazione non può avere carattere frammentario, contingente, totalmente flessibile. L'esigenza di concretezza, di un'Europa capace to deliver - come amano dire gli anglosassoni - è sacrosanta. Ma perché questo avvenga un progetto politico unitario e un quadro istituzionale forte sono essenziali. Nell'Europa a 25, forse solo un'avanguardia determinata e compatta di paesi può perseguire realisticamente questo obiettivo. In questo quadro, le presidenze tedesca e francese, che apriranno e chiuderanno il biennio cruciale 2007-2008, torneranno a ricoprire un ruolo decisivo. Ma solo con il sostegno attivo e coerente dell'Italia (magari in tandem con la Spagna), un progetto di rilancio può raggiungere la massa critica necessaria per decollare.

"L'Italia è tornata, adesso la riconosciamo"

Schulz (Pse): "Il governo più europeista". Dehaene (Ppe): "Di nuovo in prima fila". Watson (Alde): "Un nuovo dinamismo"

La riconoscono, quest'Italia che si ripresenta in Europa dopo la parentesi del berlusconismo. Ha un'aria di famiglia. Gran parte dei membri del nuovo governo sono passati per le Istituzioni europee: da Romano Prodi, che ha diretto la Commissione di Bruxelles, a Tommaso Padoa Schioppa, che ha preparato con Jacques Delors la nascita della moneta unica. E allora: "Bentornata Italia", dicono concordemente Josep Borrell, il presidente del Parlamento europeo, e Jean Luc Dehaene, l'ex premier belga oggi eurodeputato popolare; Daniel Cohn-Bendit, il copresidente del gruppo parlamentare dei Verdi, Graham Watson, il britannico che guida a Strasburgo il gruppo dei Liberal-Democratici (Alde) e il capogruppo del Pse Martin Schulz. Anche un uomo prudente come Franco Frattini, che della Commissione Barroso è vice presidente e si occupa di Giustizia e Affari Interni, ha confessato ad Andrea Bonanni, in un'intervista a "la Repubblica", che l'azione dell'ex ministro leghista Roberto Castelli gli "ha creato qualche imbarazzo". Era ora che finissero "i cinque anni di deserto" del berlusconismo, dice Watson. Le ragioni di tanto sollievo e le aspettative create dalla "squadratura" di Romano Prodi sono state illustrate a "Europea" da personalità di diversa appartenenza politica. Il presidente Borrell si dice "convinto che l'Italia, con rinnovato impegno, saprà fornire un prezioso contributo di esperienza ed entusiasmo al progetto di integrazione

europea anche, e soprattutto, in un momento difficile come quello che stiamo attraversando". Borrell sottolinea che ai vertici dello Stato "ci sono oggi uomini e donne che conoscono molto bene l'Europa, le difficoltà che sta vivendo ma anche le grandi speranze che può offrire". "Tanto per citarne solo alcuni - precisa Borrell - penso al capo dello Stato Giorgio Napolitano, che ha ricoperto la carica di presidente della Commissione costituzionale del Parlamento europeo; al capo del governo Romano Prodi, ex presidente della Commissione; al vicepresidente del Consiglio, Massimo D'Alema, che è stato capo di governo e ora è ministro degli esteri, a Francesco Rutelli, vice presidente, che è stato deputato, come D'Alema, del Parlamento europeo. Con questi governanti e con "rinnovato impegno", l'Italia "saprà fornire un prezioso



di Franco PAPIITTO

contributo di esperienza ed entusiasmo al progetto di integrazione europea anche e soprattutto in un momento difficile come quello che stiamo attraversando". Quasi per assistere in diretta alla fine del berlusconismo, Martin Schulz, ha preso un aereo ed è volato a Roma per sentire a Montecitorio il discorso programmatico di Romano Prodi. "Guardando i banchi del governo dalla tribuna degli spettatori", confida Schulz, "sono rimasto impressionato. Ho visto un accanto all'altro un ex presidente della Commissione europea nelle vesti di presidente del Consiglio, poi uno dei più eminenti colleghi del gruppo socialista come ministro degli Esteri, e agli Interni Giuliano Amato che è stato vice presidente della Convenzione che ha preparato il progetto di Trattato costituzionale. Ho visto Emma Bonino, già commissaria europea unanimemente stimata ed eurodeputata. Si può dire veramente che questo

è il governo più europeista che ci sia mai stato non solo in Italia ma anche in Europa da molto tempo a questa parte". Anche il liberale Watson è convinto che "l'Italia ritroverà adesso un nuovo dinamismo nel suo cammino europeo". Una certezza suffragata dalla "qualità del personale politico" oggi alla guida del paese: da Romano Prodi che "ha una visione, una reputazione europea e l'abilità tecnica per riportare l'Italia sul treno europeo dopo i cinque anni di deserto del precedente governo", a Emma Bonino che con la sua esperienza "rafforzerà le credenziali europee dell'Italia precipitate al livello più basso mai raggiunto finora". Il belga Jean Luc Dehaene prevede una "correzione di rotta" della politica estera italiana "per collocare nuovamente il paese in prima fila e fargli recuperare la posizione che ha occupato dall'inizio dell'integrazione". Daniel Cohn-Bendit non si nasconde le difficoltà di rimettere sulla giusta rotta "un paese con bassi ritmi di crescita e un debito pubblico da vertigini" ma trova "buone ragioni per essere ottimisti" nel "sussulto" della sinistra italiana che ha saputo coalizzarsi vincendo "le forze della dislocazione che l'avrebbero inchiodata ancora all'opposizione". Interpretando il sentimento di tutti, Schulz loda la "saggezza degli elettori" che "hanno dato la maggioranza a questa coalizione, anche se di stretta misura, rimandando a casa il signor Berlusconi".



CARTACANTATA • TESTI E DOCUMENTI

a cura di Carlo BITTARELLI

SULCOMODINO a cura di Francesco CERASANI

TELEFONINI

GSM all'estero costi meno cari

I costi eccessivi per l'uso del proprio cellulare all'estero potrebbero ben presto diventare un ricordo. L'Ue, infatti, propone di ricorrere ad un regolamento comunitario per eliminare tutti i costi ingiustificati del "roaming" internazionale. La proposta interviene su due fronti. Intende incidere, da un lato, sui "prezzi all'ingrosso" del roaming, per impedire alle compagnie telefoniche di imporre agli operatori di altri paesi costi molto più elevati del costo reale. Dall'altro - per garantire che i risparmi realizzati dagli operatori all'ingrosso vadano anche a vantaggio dei consumatori - la proposta vuole intervenire sulle vendite al dettaglio, ossia eliminare tutti i costi del roaming per ricevere una chiamata quando si è all'estero. Per maggiori informazioni: http://europa.eu.int/information_society/activities/roaming

SOCIALE

Affinchè il lavoro sia più dignitoso

Contribuire in modo attivo alla promozione del lavoro dignitoso fa parte integrante dell'Agenda sociale europea e degli sforzi dell'Ue per promuovere e condividere i valori e le esperienze europee. La Commissione ha presentato una nuova comunicazione dal titolo "Promuovere un lavoro dignitoso per tutti". Questa nuova iniziativa è volta a rafforzare le politiche ed i programmi europei che contribuiscono a fare del lavoro dignitoso una realtà sempre più diffusa sia all'interno che all'esterno dell'Unione. Essa individua le azioni da sviluppare nel quadro dell'allargamento, della politica di vicinato, delle relazioni regionali, bilaterali e multilaterali nonché della cooperazione allo sviluppo. Il testo integrale [COM (2006) 249] è disponibile su: <http://europa.eu.int/eur-lex/lex>

SICUREZZA STRADALE

Automobilisti allacciate le cinture

Dall'ultimo bilancio stilato dall'Unione europea in materia di sicurezza stradale emerge che, nonostante gli enormi progressi realizzati, 41.000 persone hanno perso la vita sulle strade europee nel corso del 2005. Il rapporto mostra che il mancato utilizzo delle cinture di sicurezza è la seconda causa di morte, preceduta dalla guida in stato di ebbrezza e seguita dal non rispetto dei limiti di velocità. In questo contesto, la nuova direttiva in materia di cinture di sicurezza, si pone l'obiettivo europeo di ridurre della metà il numero dei decessi su strada entro il 2010. Da maggio, la nuova direttiva ha reso obbligatorio in tutta Europa l'uso delle cinture per tutte le categorie di veicoli. Maggiori informazioni possono essere ottenute su: http://ec.europa.eu/transport/road/index_en.htm

ISTRUZIONE

Quanto è bella la scuola secondaria

È possibile promuovere l'insegnamento superiore europeo su scala mondiale? Perché gli studenti di altre regioni del mondo decidono di studiare in Europa, e come percepiscono i sistemi d'istruzione superiore europei? Queste sono alcune delle domande poste nel quadro di un'ampia inchiesta svolta sull'immaginario che gli studenti dei paesi terzi hanno dei nostri sistemi scolastici. Frutto di una grande campagna di interviste che ha coinvolto 20.000 studenti provenienti da 6 Stati (Cina, India, Messico, Brasile, Russia e Thailandia), lo studio mostra che l'insegnamento superiore europeo è percepito in modo positivo anche se occorre investire maggiormente sulla qualità e sull'informazione in merito alle opportunità di studio offerte. Informazioni su http://ec.europa.eu/education/programmes/mundus/ind_ex_fr.html

TOMMASO PADOA-SCHIOPPA

"Europa, forza gentile"

Non è di certo fuori luogo presentare un libro edito nel 2001 da Il Mulino, scritto dall'attuale ministro dell'economia Tommaso Padoa Schioppa, "Europa, forza gentile". Questo non solo in virtù dell'importante incarico istituzionale assunto recentemente dall'ex componente italiano del Board della Banca Centrale Europea, tra i protagonisti del varo della moneta unica. Il libro di Padoa Schioppa infatti offre riflessioni di estremo interesse proprio per il dibattito in corso sul futuro dell'integrazione europea e sulle prossime tappe che attendono il Trattato Costituzionale. Padoa Schioppa traccia un excursus delle conquiste politiche e civili che hanno condotto all'unione politica, ricordando in primo luogo i grandi passi in avanti della costituzione economica europea e dell'intero processo di unificazione, "la più

forte eredità positiva che il secolo lascia agli uomini nella sfera degli ordinamenti politici". A chi, seguendo la teoria dei neoconservatori statunitensi, sostiene che "Gli americani vengono da Marte gli europei da Venere", l'ex banchiere centrale risponde ricordando il cammino che "da mezzo secolo l'Europa ha intrapreso per darsi unità e pace opponendo alla forza rozza delle armi e dell'istinto quella gentile del diritto e della civiltà". Particolarmente interessante ed attuale il riferimento all'impegno europeista dell'Italia, di cui Padoa Schioppa ricorda il contributo decisivo, alle spalle dell'asse franco-tedesco, nei momenti centrali dell'integrazione comunitaria. Un riferimento certamente di buon auspicio per le prossime importanti scadenze europee che attendono il nuovo governo.



ACCADRÀ GIUGNO - LUGLIO 2006

a cura di Silvia DRAGONI

19-20	LUSSEMBURGO: Consiglio Agricoltura e Pesca
20	BRUXELLES: sessione straordinaria del PE con W. Schüssel
	BRUXELLES: audizione sulle Reti transeuropee
21	VIENNA: vertice UE-USA
22	BRUXELLES: presentazione da parte della Commissione della Comunicazione OCM vino
26-27	LUSSEMBURGO: Consiglio Affari Generali e Relazioni Esterne
	LUSSEMBURGO: Consiglio Ambiente
	BRUXELLES: Terrorismo - iniziativa PSE (Lucidi, Frattini, Vitorino)
27	BRUXELLES: Servizi Finanziari, iniziativa PSE (Pittella)
28	BRUXELLES: Moderna Politica di coesione (Schulz, Delors)
29	MOSCA: ministri degli esteri in vista G8 di S.Pietroburgo
29-30	VIENNA: II Convenzione dei cittadini europei
29-01	BRUXELLES: European Summer School - Intergruppo Uniti nell'Ulivo organizza un seminario di formazione sull'Europa
3-6	STRASBURGO: sessione plenaria del Parlamento europeo
4	STRASBURGO: voto del rapporto della commissione temporanea "CIA"
5	MARCINELLE (Belgio): commemorazione 50ª tragedia mineraria. Con Guglielmo Epifani e Fausto Bertinotti

UNA "COMUNICAZIONE" DELLA COMMISSIONE

I servizi sociali d'interesse generale

I servizi sociali sono un pilastro della coesione sociale e del modello sociale europeo. In un momento in cui questi servizi si modernizzano e diversificano, spesso in collaborazione con il settore privato e le organizzazioni senza fini di lucro, nasce il bisogno di chiarire l'influenza esercitata dalle norme comunitarie, soprattutto quelle in materia di mercato interno e di concorrenza, al fine di permettere uno sviluppo armonico di tale settore. A questo proposito la Commissione europea ha recentemente presentato una nuova comunicazione relativa ai "Servizi Sociali d'Interesse Generale" (SSIG), quali l'edilizia popolare, i servizi all'infanzia, quelli d'aiuto alle famiglie e alle persone bisognose, che per la prima volta prende in considerazione quelle che sono le caratteristiche specifiche di questi servizi a livello europeo. Secondo Antonio Panzeri, vicepresidente della commissione occupazione e affari sociali del Parlamento Europeo, "questa nuova proposta rappresenta un passo avanti per il riconoscimento, a livello europeo, di questo tipo di servizi, tuttavia, occorre andare oltre e dare maggiore certezza giuridica attraverso una direttiva quadro sui servizi d'interesse generale (SIG) che tenga conto anche delle specificità dei servizi sociali". COM (2006) 177, è disponibile su <http://europa.eu.int/eur-lex>

Europea

il mensile italiano scritto a Bruxelles

N°5 - Registrazione presso il Tribunale di Roma N° 9/2006 del 25.01.2006

Direttore Responsabile

Sergio Sergi

Art direction e Progetto Grafico

Stefano Bruno

PSE

Gruppo Socialista al Parlamento Europeo

Delegazione Italiana

www.delegazionepse.it

Parlamento Europeo

Rue Wiertz 60

B-1047 Bruxelles

Tel.: +32 2 284 2273

Fax: +32 2 234 1781

psedeleg@europarl.eu.int

Lotta all'evasione Iva per le compravendite. Con gli enti locali un patto basato su saldi di bilancio e norme anti-elusione

Tagli alla spesa per pubblico impiego, sanità, enti locali
Moratoria biennale sui contratti ipotesi ticket ospedaliero

Missione numero uno: ridurre il debito

**Padoa-Schioppa punta a rassicurare i mercati: dismissioni immobiliari e surplus primario
Tecnici al lavoro su manovra-bis e pensioni. Bersani oggi in Assolombarda annuncia i nuovi incentivi**

di Bianca Di Giovanni / Roma

GRANDI MANOVRE per la manovra di luglio. E non solo. I tecnici dell'Economia lavorano ad ampio raggio per presentare in Europa un'intera architettura di interventi quinquennali: rigore sulla spesa, sistema previdenziale in equilibrio, risorse per lo sviluppo, e quel nuovo fisco equo già annunciato da

Romano Prodi. Senza tralasciare importanti misure sul debito, la voce che Tommaso Padoa-Schioppa guarda con maggiore preoccupazione per l'attenzione che ne hanno i mercati. Gli uffici di Via Ventiseptembre starebbero lavorando a importanti operazioni immobiliari, anche se per il ministro l'unico vero modo strutturale per far diminuire il pesante fardello che grava sulle spalle degli italiani (è al 108% del Pil) è ricostituire quell'avanzo primario (per almeno 3 punti di Pil) azzerato dal centro-destra. C'è da supporre che nei circa 40 miliardi da reperire per correggere il deficit e rilanciare l'economia tra la fine di quest'anno e il 2007 sia conteggiata anche parte di queste risorse.

Prudenza sulla partita previdenziale. Si punta ad eliminare lo «scalone» della riforma Maroni-Tremonti per riequilibrare le condizioni di pensionamento dei lavoratori, mantenendo però i benefici economici assicurati da quell'intervento anche qui per rassicurare i mercati. Nel frattempo, si procede sulla strada dell'applicazione della Dini: così via all'aggiornamento dei coefficienti di sostituzione (cioè gli indici che indicano la differenza tra stipendio e assegno previdenziale) che avrebbe dovuto essere varato per legge dal governo Berlusconi. Anche questo è un passo per rassicurare le autorità europee. Gli effetti sulle tasche dei neopensionati si cominceranno a sentire dal 2010, ma sarà dal 2015 che l'assegno subirà una diminuzione tra il 6 e l'8%.

Sulla manovra-bis le voci confermano un intervento di almeno 10 miliardi da varare a luglio. Sette miliardi sarebbero destinati alla correzione del deficit (ma la cifra potrebbe aumentare), mentre il resto andrebbe a misure per lo sviluppo. L'obiettivo è di varare misure che funzionino da anticipo per la manovra del 2007 da presentare in autunno. Insomma, si tratterebbe di una maxi-finanziaria che coprirebbe un anno e mezzo. Oltre agli sconti fiscali per le imprese (più probabili interventi sull'Irap a luglio, mentre il cuneo fiscale sarebbe rinviato al 2007), si prepara la «rivoluzione» degli incentivi allo studio del ministro Pier Luigi Bersani, che oggi rivelerà parte della sua strategia nell'intervento in Assolombarda. Allo studio anche una nuova imposizione sui brevetti. Dello stesso capitolo fa parte lo sblocco dei cantieri a rischio chiusa per mancanza di risorse. Antonio Di Pietro ha già fatto sapere che solo per evitare lo stop in corsa all'Anas servirebbe circa un miliardo e 200 milioni e alle Ferro-

vie 1,4 miliardi. Il ministro ha dichiarato anche che ridurrà del 50% la lista di grandi opere varata da Silvio Berlusconi (tra cui il ponte sullo stretto) per irrealizzabilità. Sarà una cura dolorosa quella che si prospetta per ridurre il deficit. I tagli alla spesa pubblica coinvolgono il pubblico impiego, la sanità e gli enti locali. Per gli statali è allo studio la moratoria biennale sui rinnovi contrattuali, con un'ipotesi di stabilizzazione dei precari. Si punta poi ad eliminare gli automatismi nei contratti della docenza universitaria e della magistratura. Nella sanità resta in piedi a livello tecnico l'ipotesi ticket ospedaliero per il vitto e l'alloggio, assieme ad un'ulteriore stretta sul turn-over. Con gli enti locali si studia un patto di stabilità interno basato sui saldi di bilancio, con specifiche norme anti-elusione. Il pacchetto delle entrate resta concentrato sulla lotta all'evasione Iva nelle compravendite immobiliari da parte di società e in quelle automobilistiche. C'è poi il capitolo rendite, con un occhio ai fondi immobiliari che oggi godono dell'aliquota più bassa (12,5%). Non si esclude la tassa sui ricchi secondo il modello tedesco, mentre resiste l'ipotesi di aumento dell'Iva, che però non piace a Vincenzo Visco.



Il ministro dell'Economia Tommaso Padoa-Schioppa. Foto di Daniele La Monaca/Reuters

Rai: settimana decisiva per il nuovo Direttore generale

I candidati più probabili sono Claudio Cappon e Antonello Perricone. Forse mercoledì l'elezione

/ Roma

DIRETTORE GENERALE Nuova settimana di appuntamenti importanti per l'ancora incompleto vertice Rai, ma che questa volta sembra essere proprio decisiva per la nomina del nuovo Dg, anche se non è ancora

detta l'ultima parola sul nome. Per cominciare, sembra ormai chiusa la questione delle dimissioni del Direttore generale Alfredo Meocci, dichiarato incompatibile, che infatti avrebbe dato la sua disponibilità, fatto le sue richieste e si sarebbe detto pronto a fare un passo indietro. Mancherà quindi solo qualche piccola formalità perché Meocci possa assumere il suo nuovo incarico a Rai Corporation, incarico su cui sono arrivati venerdì sera anche i pareri legali favorevoli richiesti dai consiglieri della CdL, al termine dell'ultima seduta del Cda, rimasta aperta e riconvocata per oggi pomeriggio. Da oggi, e in vista dell'appuntamento con l'assemblea dei soci di mercoledì 21 giugno,

i consiglieri si vedranno per discutere del nome del prossimo Direttore generale, ma sul loro tavolo ci saranno anche le carte relative all'ultimo scandalo intercettazioni che, dopo quello sul calcio, ha coinvolto ancora una volta la Rai. Sono in molti ora a chiedere un'operazione trasparenza a Viale Mazzini. Il Cda quindi è convocato per oggi, martedì e per mercoledì dopo l'assemblea delle 15 per la possibile ratifica del nome del Dg. I candidati in corsa rimangono sempre due: Antonello Perricone, il cui nome continua a rimanere favorito nonostante la sua pubblica presa di distanza, e Claudio Cappon. Sul nome di Cappon, voluto dal Presidente Claudio Petruccioli, ci sarebbe già da giorni la convergenza anche del centrodestra. I voti

Il direttore generale, l'incompatibile Meocci, sarebbe pronto a fare un passo indietro verso Rai Corporation

della CdL del resto sono necessari per nominare un qualunque Dg da parte di un Cda che ha ancora una maggioranza di centrodestra. Ma sostanzialmente nel centrosinistra ci sarebbe chi vorrebbe evitare una convergenza così assoluta sul nome del futuro Dg, temendo un'eventuale contropartita in nomine richiesta. Così si preferirebbe lo spargimento dello schieramento di centrodestra, con soltanto uno dei consiglieri della CdL pronto a votare con i colleghi del centrosinistra il nome, questa volta, di Antonello Perricone, gradito, pare, a Palazzo Chigi. Ma questo consigliere centrista in Rai, che segnerebbe anche una svolta della politica da dopo le elezioni, non avrebbe ancora sciolto la sua riserva e si aspetta per oggi di sapere la sua posizione in Cda. E da escludere comunque, come invece ipotizzato nei giorni scorsi, che si possa andare all'assemblea dei soci con una doppia proposta. Il nome presentato da Claudio Petruccioli all'emissario di Tommaso Padoa-Schioppa sarà uno, e al suo sarà affiancato come vicedirettore generale quello di Giancarlo Leone, perché proprio il Ministro dell'Economia ha chiesto che ci fosse un vice, per evitare in futuro il ripetersi di situazioni simili all'attuale.

FERRANDO

Fonda il suo movimento e critica il Prc

Non risparmia stoccate al partito di Rifondazione Comunista dal quale è uscito insieme ad altri sei dirigenti Marco Ferrando che ieri ha presentato il movimento costitutivo del partito Comunista dei Lavoratori. Parlando della posizione di Rifondazione all'interno della coalizione di governo Ferrando ha detto che il Prc ha avuto il «massimo di valorizzazione istituzionale, sino ad arrivare alla presidenza della Camera», ma anche un atteggiamento che ha portato ad un massimo di «impotenza e subordinazione politica». «Così la sinistra - ha continuato Ferrando - non potendo trovare un'identità di distinguo sulla politica la ricerca in piccoli atti simbolici come lo sdoppiamento tra anima e corpo». «Sui Pcs - ha scherzato Ferrando - si dicono favorevolissimi nell'anima ma responsabili verso il programma della coalizione. Sulla legge 30: «in cuor nostro figuriamoci...», ma lo stesso ministro Ferrero dice che Rifondazione rispetterà il compromesso con la coalizione. Ma il massimo si è raggiunto quando un ex segretario di partito ha dichiarato che con l'anima era ad una manifestazione pacifista ma disgraziatamente col fisico si trovava sul palco di una manifestazione militare».

«La nostra fuoriuscita dal Prc - spiega ancora Ferrando - segna la nascita di un nuovo movimento politico sulle basi del marxismo».

BERTINOTTI

«La sinistra radicale non starà ai margini»

«Non voglio negare le difficoltà oggettive che abbiamo registrato proprio perché penso che si debba dare al Paese una forte scossa di discontinuità». Così il presidente della Camera, Fausto Bertinotti, nel corso di un'intervista a *Repubblica* di ieri traccia un primo bilancio dell'attività del governo. «Nell'opinione pubblica - sostiene - soprattutto in quella più informata c'è disagio non tanto per come è stato avviato il lavoro del governo, quanto per come si è configurata la sua composizione. Il modo farraginoso, barocco, il ruolo strabordante dei partiti devono preoccupare tutti noi perché nella società cresce la richiesta di sobrietà e trasparenza». «È necessario - prosegue - avere grande attenzione ed evitare che si ripetano questi errori, altrimenti rischiamo di accentuare lo scollamento tra politica, istituzioni e società civile». «Riconosco però dietro a talune critiche al governo - aggiunge - un disegno preciso». Per Bertinotti infatti «c'è chi vuole mettere in discussione l'alleanza tra il centro, il centrosinistra e la sinistra. Altrimenti non si spiega perché gli elementi positivi che possono essere iscritti all'attivo in questi primi giorni di governo vengono derubricati o nascosti». «Coloro che vogliono mettere in crisi questa alleanza - osserva ancora - perseguono un obiettivo legittimo, ma non colgono o non vogliono cogliere il carattere necessario del contributo che la sinistra radicale può e deve dare alla riforma del Paese».

Oggi entra in vigore la riforma della giustizia di Castelli

Ritorna la gerarchizzazione delle procure, con al centro la figura del Procuratore Capo

PARTE DA OGGI la riforma dell'ordinamento giudiziario firmata dall'ex ministro Roberto Castelli. E il primo effetto dell'entrata in vigore di due dei nuovi provvedimenti sarà la riorganizzazione di tutti gli uffici e il ritorno della gerarchia nelle procure, con la figura del Procuratore capo al centro del nuovo sistema, al quale sarà affidata la titolarità dell'azione penale e demandato il rapporto con la stampa. Al vertice della procura inoltre spetterà di stabilire l'indirizzo dell'attività d'indagine dei suoi sostituti, ai quali le inchieste saranno affidate solo per delega, nonché di fornire indicazioni anche per lo svolgimento della singola inchiesta. In particolare, volendo identificare i poteri in capo al Procuratore, è possibile differenziarli in: custodia cautelare;

svolgimento delle indagini; utilizzo della polizia giudiziaria e delle risorse; rapporti con l'informazione. Lo svolgimento delle indagini sarà così predisposto: la titolarità dell'azione penale spetta al procuratore capo; tale condizione comporta la necessità di una sua delega esplicita per l'esercizio di un'indagine o anche di un insieme di inchieste accumulate dalle stesse caratteristiche. Inoltre, il procuratore può fornire indicazioni specifiche sulla condizione di un'inchiesta, ritirando la delega al sostituto che non rispetti le sue direttive. Per quanto concerne la custodia cautelare il Procuratore capo dovrà autorizzare, per iscritto, ogni fermo di indiziato di reato, e ogni misura cautelare personale, la detenzione preventiva, disposta da uno dei suoi sostituti. Il procuratore

capo ha inoltre la possibilità di essere lui stesso a determinare i criteri a cui i singoli componenti della procura dovranno attenersi nell'impiego della polizia giudiziaria, oltre alle risorse tecnologiche assegnate e ai budget disponibili. Per quanto riguarda i rapporti con gli organi dell'informazione sono demandati esclusivamente al Capo della procura, o a un suo delegato che assumerà le vesti di ufficio stampa della procura. Si considerano poi illeciti tipici quelle condotte che danno luogo ad azione disciplinare compiute nell'esercizio delle funzioni, che prevedono: il danno ingiusto provocato a una delle parti; l'ingiustificata interferenza nell'attività giudiziaria di un altro magistrato; il travisamento dei fatti determinato da negligenza; l'emissione di provvedimenti senza

motivazioni o con una motivazione riconducibile alla semplice enunciazione della norma di legge; la rivelazione di atti giudiziari coperti da segreto, le dichiarazioni pubbliche e le interviste su persone coinvolte nelle inchieste di competenza. La riforma Castelli prevede poi che il procuratore generale della Cassazione ha l'obbligo, diversamente da prima che ne aveva la facoltà, di promuovere l'azione disciplinare con la conseguenza che, nella fase transitoria, gli esposti e i rapporti in giacenza al Csm si trasformano in vere e proprie azioni disciplinari. In tal senso, viene rafforzato anche il potere del Guardasigilli nel corso delle indagini e nell'opposizione alla richiesta di archiviazione avanzata dal Pg della Suprema Corte.

«Abbiamo tutti il dovere di difendere la Carta»

L'ex presidente della Repubblica Scalfaro: se vincessero il Sì al referendum, addio al dialogo

di Federica Fantozzi / Roma

«OGNUNO DI NOI ha il dovere di conoscere e difendere la Costituzione e la gioia di amarla». Infaticabile Oscar Luigi Scalfaro. Da oltre un mese il presidente emerito della Repubblica gira l'Italia per esporre e ribadire le ragioni del "no" al referendum del 25 giugno. Perché se vince il "sì" addio dialogo: «Nel

centrodestra avranno non solo il coltello dalla parte del manico ma tutta la tavola».

Così ieri mattina a Roma, Scalfaro ha partecipato alla manifestazione organizzata dall'associazione Rossoverde in un cinema, con Maura Cossutta, Piero Di Siena e Pietro Folena. «La modifica della Costituzione deve essere attuata nell'interesse del cittadino italiano - ha detto alla platea - ma quale interesse ha il popolo nell'aver un primo ministro onnipotente? L'unico ad averne giovamento è lui».

Il senatore a vita ha voluto sottolineare la «troppa confusione e ignoranza sul-

l'argomento, molti non sanno di cosa si parla». Impossibile «come sostiene la destra, votare sì e poi discuterne, perché se vincessero il progetto di modifica avrebbe già tutte le approvazioni necessarie per diventare costituzione italiana; come si fa a decidere e confrontarsi su una cosa che già esiste?».

Secondo Scalfaro la modifica muta i diritti fondamentali in quanto il governo non è più legato al Parlamento dal vincolo di fiducia e sfiducia e quindi «viene meno il vincolo di rappresentatività

Il presidente emerito: vogliono svincolare il governo dal Parlamento. Così i cittadini contano solo quando votano, ogni 5 anni

del cittadino che finisce per contare» una volta ogni cinque anni. Le Camere, elette dal popolo italiano, possono essere sciolte in qualunque momento dal Primo ministro. «La Costituzione è nostra - ha concluso l'ex capo dello Stato - e dobbiamo difenderla».

Impegnatissimo sul referendum, Scalfaro è finito nel mirino di Giulio Tremonti, in prima linea per il "sì" di Forza Italia, che in televisione lo ha definito «cupo», «professionista di ribaltone» e portatore di idee «talebane». Anche il centrista Bruno Tabacchi, fondatore dei Comitati per il no referendum, ha sottolineato la lontananza dal «no conservatore» del centrosinistra. Negli ultimi mesi Scalfaro è stato duramente e volgarmente contestato dal centrodestra a suon di fischi e insulti: per il voto di fiducia al governo Prodi e, prima, per la conduzione dell'aula di Palazzo Madama quando fu eletto presidente Franco Marini.

A una settimana dal voto popolare è tornato sull'argomento anche il ministro dell'Ambiente Alfonso Pecorella Scario: «Votare no al referendum è essenziale per avere una Costituzione solida, altrimenti si rischia la spaccatura del Paese, la paralisi delle istituzioni, un aumento enorme dei costi e lo sfascio della scuola e della sanità». Il no sarà invece punto di partenza per «avviare una fase di modernizzazione del Paese,



Oscar Luigi Scalfaro con una maglietta del comitato per la salvezza della Costituzione. Foto di Zennaro/Ansa

che non può essere bloccato da una riforma pericolosissima votata sotto il ricatto della Lega».

Il presidente dell'Emilia Romagna Vasco Errani e presidente della Conferen-

Errani: ma quale devolution? Il centrodestra non ha accolto nemmeno uno degli emendamenti proposti dalle Regioni

za dei presidenti delle Regioni, personalmente schierato per il "no", ha sottolineato la marginalità che è stata attribuita alle autonomie locali sul percorso che ha portato il governo Berlusconi alla riforma costituzionale. «Le Regioni hanno sul tema posizioni diverse - ha detto Errani - ma preso atto della diversità di opinioni sulla devolution, come Regioni, su alcuni punti che ritenevamo critici rispetto all'impianto, come il procedimento legislativo, l'interesse nazionale e il senato federale, abbiamo proposto degli emendamenti che non sono stati accolti né presi in considerazione».

Referendum

Ecco perché bisogna votare NO

NUMERO DEI PARLAMENTARI La riforma costituzionale del centrodestra riduce il numero dei parlamentari da 950 a 773. Ma la riduzione viene rinviata al 2016. C'è abbastanza tempo anche per ridurre la riduzione; per ora c'è l'effetto di annuncio demagogico.

IL PREMIERATO Il centrodestra sostiene che il premierato dà ai cittadini il potere di decidere maggioranza parlamentare, coalizione di governo e primo ministro. Ma il premierato non è nella investitura popolare di una maggioranza parlamentare, di una coalizione di governo e primo ministro, cosa che avviene già in Inghilterra, in Germania e in Spagna: è sufficiente una buona legge elettorale. Questo premierato, il premierato della riforma, si fonda sulla insostituibilità del Primo ministro durante tutta la legislatura e sui suoi enormi poteri (scioglimento della Camera dei deputati e questione di fiducia che, in caso di rifiuto da parte della Camera, provoca nuove elezioni) e sullo svuotamento delle prerogative del Presidente della Repubblica.

CAMERA E SENATO La riforma vuol cancellare il bicameralismo: non più due Camere, ma un Senato federale che rappresenti le esigenze delle Regioni, e una Camera che si occuperà di quelle dello Stato. Ma è un pasticcio: il Senato federale è una seconda camera regionale, non è in grado di rappresentare le istanze regionali, visto che i rappresentanti regionali non hanno diritto di voto nelle deliberazioni del Senato.

L'ITER DELLE LEGGI Il centrodestra si vanta di aver semplificato il procedimento legislativo: ognuna delle due Camere voterà le leggi di sua competenza, con riduzione di tempi e costi. Invece il procedimento legislativo è concretamente molto più farraginoso. Giacché la prevalenza della Camera o del Senato si fonda sulla competenza a legiferare per singole materie dello Stato e delle Regioni, la difficoltà di individuare i confini tra le competenze (decise dai presidenti delle Camere o da un insindacabile comitato paritetico di 4 deputati e 4 senatori) dà luogo a gravi dubbi interpretativi, a conflitti istituzionali su cui dovrà intervenire la Corte Costituzionale, soprattutto per le leggi complesse, come la Finanziaria.

LA DEVOLUZIONE Prevede che alle regioni siano affidate particolari poteri legislativi su assistenza e organizzazione sanitaria, organizzazione scolastica, gestione degli istituti scolastici e di formazione, definizione dei programmi scolastici e formativi d'interesse regionale, polizia amministrativa regionale e locale. Tornano ad essere di competenza statale la tutela della salute, le reti di trasporto strategiche, l'ordinamento delle professioni, produzione e distribuzione di energia. Una devoluzione pericolosa anche perché si accompagna ad una competenza esclusiva dello Stato nelle stesse materie. Una duplicità illogica che può arrecare gravi danni ai diritti fondamentali su tutto il territorio nazionale. C'è il rischio di un federalismo iniquo, conflittuale e squilibrato.

CORTE COSTITUZIONALE La riforma aumenta i giudici di nomina parlamentare. I membri restano 15: 4 nominati dal Quirinale, 4 dalle alte Corti, 3 dalla Camera, 4 dal Senato federale. Aumenterebbe così il controllo politico sulla Corte. I cui membri ora sono nominati per un terzo dal Quirinale, per un terzo da Camera e Senato, per un terzo dalle alte Corti.

L'INTERVISTA PIER LUIGI BARTOLETTI Il segretario dei medici di famiglia del Lazio: nel Mezzogiorno la devolution sarebbe un disastro

«Voto No. Perché la salute sia uguale per tutti»

di Alessandra Rubenni / Roma

Gli effetti della devolution sulla sanità? «Nel Centro-sud sarebbe una tragedia». Pier Luigi Bartoletti, segretario nel Lazio della Fimmg - la federazione che raggruppa la maggior parte dei professionisti della medicina generale, i cosiddetti «medici di famiglia» - pensa a cosa succederebbe: ventuno sistemi sanitari regionali diversi, con i malati del Sud costretti a fare viaggi di 600 chilometri per andarsi a curare. «Una follia».

Dottore, insieme a tanti colleghi lei si sta impegnando per il "no" al referendum. Perché?

Non ci sono motivi politici, si tratta di salvaguardare la salute dei cittadini. Con la devolution ci perderemmo un pezzo del Paese, vale a dire tutte le regioni dal Lazio in giù, che hanno anche grossi problemi strutturali, con ospedali vecchi di cent'anni che hanno bisogno di grossi investimenti. Basta pensare agli ospedali di Roma, come il Policlinico, il San Camillo, il Forlanini. Già ora l'Italia nel suo complesso è arretrata rispetto agli standard europei, a livello regionale lo sarebbe ancora di più.

Ma cosa significa dare carta bianca alle regioni?

Ognuna potrebbe decidere secondo convinzioni o interessi particolari o locali, e magari scegliere persino di tornare alle

vecchie mutue. Chi se lo può permettere avrà le cure migliori e per chi non ha i soldi resta la mutua dello Stato. Oppure si potrebbe optare per il sistema del rimborso: se ad esempio la spesa per le risonanze magnetiche è troppo alta, chi deve farla prima paga e poi viene rimborsato. Lo stesso per le visite dal medico di famiglia. Questo significherebbe limitare l'accesso all'assistenza, soprattutto a quella primaria, con tutti i rischi che comporta. Oggi i pazienti vengono da me senza pagare anche per un mal di testa, ma uno su mille potrebbe essere sintomo di un aneurisma.

Questo per la medicina di base. Ma per il resto?

Largo alla fantasia. Le regioni che hanno una spesa farmaceutica troppo alta potranno farsi il loro prontuario, metterci solo cento medicinali essenziali e poi dire ai cittadini: tutti gli altri farmaci li pagate per intero. Potrebbe diventare a pagamento il ricovero in ospedale. Oppure, come hanno già fatto a Milano per l'assistenza socio-sanitaria, potrebbe crescere il sistema dei voucher: l'amministrazione dà ai cittadini dei buoni da spendere dove vogliono. Un metodo che costa molto e non porta benefici, perché i malati non sono in grado di valutare in anticipo la qualità dell'assistenza. Insomma,

sarebbe il Circo Barnum della sanità.

E i suoi pazienti cosa dicono?

Nel mio studio sulla via Prenestina, una zona tra quelle più popolari di Roma, ho già attaccato un manifesto per il "no" al referendum e raccolto consensi. I pazienti mi dicono "dotto", non c'è problema". Ma se la riforma passasse me lo immagino... domani, anche se dovessero pagare solo cinque euro, non verrebbero più.

In ogni caso, crescerebbe il numero delle persone che vanno fuori regione in cerca d'assistenza.

Certo. E poi nascerebbe una competizione inaccettabile tra poveri o diseguali: ci sarebbero regioni che farebbero a gara per attrarre i malati di quelle più povere e con meno centri d'eccellenza, che poi dovrebbero rimborsarle. Succede già in Lombardia, dove sono cresciuti due centri d'eccellenza che non potevano alimentarsi soltanto della domanda regionale. Ma non solo. Potrebbero esserci ripercussioni anche a livello internazionale, perché sempre più cittadini, magari dal Sud potrebbero andare a farsi operare a Lione: la Francia chiederebbe il rimborso delle spese sanitarie all'Italia e sarebbe un costo che priverebbe il Paese di ricchezza.

In sintesi? Questo federalismo farebbe saltare il sistema solidaristico, che va avanti con la fiscalità generale.

ARTICOLO 21

«Fare luce sulla vicenda Castelli». Contestato, aveva chiesto l'intervento della forza pubblica

«Fare piena luce sulla vicenda»: Roberto Zaccaria (Dl) e Giuseppe Giulietti (Ds), parlamentari e membri del comitato scientifico di Articolo 21, annunciano che oggi presenteranno un'interpellanza urgente per avere chiarimenti su una vicenda che ha visto protagonista l'ex ministro Roberto Castelli, e che è stata riferita dallo stesso Zaccaria che ne era stato testimone.

Giovedì sera, a un dibattito che si è tenuto a Merate (Lecco) sul referendum confermativo della legge sulla devolution, il senatore della Lega, irritato per il fatto di aver avuto la contestazione verbale di uno spettatore dopo un suo attacco a Oscar Luigi Scalfaro, aveva chiesto l'intervento della forza pubblica per procedere alla sua identificazione. «Questa afferma Zaccaria - è l'idea che l'esponente della Lega ha della democrazia. Lui, protetto dall'insindacabilità, può dire impunemente quello che vuole; il cittadino che osa interromperlo dicendogli di vergognarsi, viene additato alla forza pubblica per l'identificazione». «Abbiamo saputo - aggiunge - il giorno successivo che quello stesso cittadino, da noi tutelato con forza durante la riunione, è stato seguito fino a casa da un agente della Digos. Chissà per quali finalità».

Per Giuseppe Giulietti, portavoce di articolo 21 e parlamentare Ds, «va fatta piena luce sulla questione, sui controlli che la Digos ha fatto, se li ha fatti, nei confronti del cittadino a cui sembra essere vietata l'applicazione dell'articolo 21 della Costituzione».

PORTA A PORTA

«Sei pazzo e bugiardo» Fini contro Rutelli: è rissa tv

/ Roma

Il confronto di ieri sera a "Porta a porta" tra Gianfranco Fini, Francesco Rutelli, Roberto Castelli e Enrico Boselli si è trasformato alla fine in una rissa di quelle "care" a Bruno Vespa, un vero e proprio duello verbale senza esclusione di colpi, anche bassi. Tema della puntata: il referendum. E il clima si fa subito incandescente. «Questa riforma manda l'Italia in pezzi», dice Rutelli. E, in un crescendo di recriminazioni, accusa la Cdl di «voler portare l'Italia nel caos», osservando che con la riforma «ci saranno 20 sanità regionali e 20 polizie

regionali». E aggiunge che «una regione non potrà curare in ospedale chi viene da un'altra regione». Fini immediatamente ribatte dicendo al vicepremier: «hai una incredibile faccia tosta»; mentre Rutelli si difende: «no, su quello che dico sulla sanità ci avete già provato con la finanziaria...», si avranno «più spese e più costi per i cittadini».

«Anche più epidemie e terremoti» ribatte allora sarcastico Fini, al quale si unisce Castelli, dicendo: «e anche lo tsunami». Lo scontro si infiamma ancora di più. «È grave - rincara Ru-

telli rivolto a Fini - che tu che guidi un partito che ha una vocazione nazionale ti sia piegato a una riforma del genere: hai fatto un errore enorme per un ricatto della Lega, anzi ricatto non volete che si dica, allora in nome degli equilibri della coalizione». «C'è un limite anche nell'aver la faccia tosta - gli risponde il leader di An - e tu l'hai superato... sei un pazzo». E di rimando Castelli: «Rutelli, vieni in un manicomio lombardo».

A questo punto Rutelli sbotta davvero e accusa gli interlocutori di rivolgergli «insulti da un'ora». «Serve onestà intellettuale» gli replica Fini. E un Rutelli visibilmente alterato continua: «Mi indigno perché volete fare la Costituzione a pezzi: questa riforma manda l'Italia in pezzi e io lo dico». Ma il leader di An non depona le armi neanche stavolta: «Non puoi dire colossali bugie come quelle sulla sanità. Ti confermo che sei un bugiardo».

REFERENDUM

Passigli: intervenga l'Authority Mediaset viola la par condicio

/ Roma

«Mentre la Rai dopo un iniziale sbandamento a favore del «Sì» sta assicurando una informazione equilibrata Mediaset continua a dare ampio spazio a Silvio Berlusconi senza alcun contraddittorio. Così facendo Mediaset viola la legge sulla par condicio che si applica non solo alle elezioni politiche ma anche ai referendum». La denuncia è del costituzionalista Stefano Passigli dei Ds. «Dove è l'Autorità garante per le telecomunicazioni? Non basta la moral suasion - aggiunge - occorre che l'Autorità imponga subito trasmissioni riparatorie». Anche perché alla fine della campagna elettorale manca

appena qualche giorno. Oggi pomeriggio, alle 14.35, ci sarà un dibattito a Sky-Tg24 tra il Presidente della Commissione Affari Costituzionali della Camera, Luciano Violante, e Roberto Calderoli, coordinatore delle segreterie della Lega Nord. Prappresentano rispettivamente il fronte del No e il fronte del Sì al referendum costituzionale del 25 giugno. La puntata di questo pomeriggio, curata e condotta da Maria Latella, ospiterà anche Benedetto Della Vedova, presidente dei Riformatori Liberi, e i costituzionalisti Stefano Ceccanti e Tommaso Edoardo Frosini.

L'Italia dei Valori ha dedicato la giornata di ieri, domenica, a una mobilitazione per il No al referendum. «Il clima che respiriamo - commenta Stefano pedica, capo della segreteria Idv - è più che positivo. Siamo in piazza in diverse città italiane con 1000 tavoli per informare le persone dell'importanza di andare a votare domenica e lunedì prossimi e di votare no. Nonostante la campagna menzioniera della tv Mediaset, la gente capisce che quella del precedente governo è una riforma che dividerà il nostro paese, a partire dalla riforma della scuola e quindi dalla cultura che dividerà i nostri giovani». Contro gli ex Dc della Cdl Franco Monaco, deputato dell'Ulivo. In Particolare La Loggia che «fa su le parole eversive di Bossi sulle vie non democratiche alla secessione. Gli ex Dc della Cdl non si fanno scrupolo di gettare alle ortiche la Costituzione di De Gasperi, Dossetti e Moro per sostituirla con la Costituzione di Calderoli. Per l'Udc evidentemente la fedeltà a Berlusconi e Bossi conta più della fedeltà alla Costituzione».

Fassino: voterà NO anche un uomo saggio come Ciampi

Il tour referendario del segretario dei Ds tra Modena, Soliera e Ravenna

di Roberto Serio / Modena

UN PIERO FASSINO disteso ha affrontato ieri un tour da Modena a Ravenna per chiarire le ragioni del No alla riforma costituzionale della destra. Un No che, ha dichiarato alla Festa della Sinistra Giovanile di Soliera, ha trovato un testimonial prezioso nel Pre-

sidente uscente della Repubblica. «Se un uomo come Ciampi sente il dovere di dire che bisogna votare No, vuol dire che abbiamo ragione noi - ha detto Fassino - Perché noi abbiamo conosciuto in questi sette anni Ciampi: è un uomo assolutamente prudente, attento, che in sette anni non ha mai detto una parola fuori dalle righe. Anche per questo si è conquistato la stima di tutti gli italiani che hanno visto in lui un uomo particolarmente saggio, attento, prudente ed equilibrato». Ma poiché non basta la bontà delle proprie ragioni, sia pure condivise da Ciampi, il segretario dei Ds ha invitato a tener alta la tensione e l'informazione, per rispettare al mittente quella riforma che a Modena ha definito senza mezzi termini «pasticcio» e «guazzabuglio». «Perché non dà maggiori poteri a Regioni, Province e Comuni, ma gliene to-

glie - ha chiarito - Complica in modo confuso la vita del Parlamento e i suoi rapporti col governo e la presidenza della Repubblica, provoca minore efficienza delle istituzioni e minore capacità di essere in sintonia con le domande del paese, aggiunge costi e burocrazia, e soprattutto riduce l'uguaglianza dei cittadini e dei diritti». E non solo: «Oggi abbiamo un sistema sanitario nazionale - ha insistito Fassino - fatto da venti Regioni. Ma tutti i cittadini, in qualunque Regione, hanno diritto alle stesse prestazioni. Domani avremo venti sistemi sanitari separati e in pochi mesi i cittadini non avranno più la garanzia di avere le stesse prestazioni e le stesse cure».

Questo, va da sé, significa intaccare la Carta costituzionale nei principi fondamentali. Una Costituzione che invece è e deve essere di tutti, ha detto Fassino, mentre la destra ha cercato di cambiarla per proprie convenienze, e ora chiede ai cittadini, paradossalmente, di ratificare le sue scelte per poi rivenderle. È invece solo da una bocciatura nel referendum, ha spiegato il leader Ds, che si può riaprire un dialogo, a partire da

una revisione dell'articolo 138, che stabilisca che la Costituzione si modifica solo con una maggioranza decisamente più ampia di quella semplice.

A far da cornice all'impegno sul referendum, la questione del Partito Democratico, pilastro fondamentale per un sostegno forte all'attuale coalizione di governo. «Il progetto di Partito democratico ha alle spalle undici anni di esperienza dell'Ulivo - ha chiarito il leader - nei quali abbiamo avuto via via la capacità di costruire su molti temi una sintesi delle diverse posizioni. Oggi l'Ulivo ha posizioni comuni su politica estera, politica economica, politica sociale, questioni istituzionali e può trovare sintesi sulle questioni etiche più delicate. Se qui con me ci fosse Enrico Letta della Margherita vi accorgereste che ciò che ci divide è più nel passato che non nella strada da fare nel futuro».

Un futuro che nasce puntando oggi sui giovani, ai quali Fassino ieri ha dedicato molta attenzione. Dopo aver rivelato di aver proposto l'istitu-



Il segretario dei Ds Piero Fassino. Foto De Renzi/Ansa

zione del Ministero per le Politiche giovanili, ha sottolineato l'esigenza di lottare contro il precariato nel lavoro e per riqualificare scuola e istruzione. Che la Quercia creda nei suoi giovani è un fatto: il 60% dei nuovi segretari Ds ha meno di 40 anni. Stefano Bonaccini 39 a Modena, Marcello Rosetti 37 a Forlì, Andrea De Maria, neo segretario di Bologna

compirà ad ottobre 40 anni. Il sindaco di Soliera, Davide Baruffi ne ha 31. Sedeva di fianco al leader fra centinaia e centinaia di persone e profumo di lasagne e Lambrusco di Sorbara. Assai gradito, specie dopo che Fassino aveva descritto il presente Senato delle Regioni così: «È come se su una bottiglia di birra mettessero l'etichetta Nebiolò».

Il rischio populista del premierato

L'allarme dei Comitati Dossetti: un «Sovrano del popolo» se vicesse il Sì

/ Roma

UN APPELLO per il NO al referendum viene dai Comitati Dossetti per la Costituzione. «Sentinella, quanto resta della notte? Era la domanda che Giuseppe Dos-

setti ci rivolgeva già nel 1994 per metterci in guardia contro il pericolo di un sovvertimento costituzionale che si stava profilando». Così inizia il testo dell'appello che conta, tra i primi firmatari Raniero La Valle (Comitato di Roma), Maurizio Serofilli (Comitato di Modena), Alessandro Baldini (Montevoglio), Giancarlo Codrignani, Francesco Di Matteo, Walter Vitali (Bologna), Roberto Passini (Firenze), Silvio Mengotto (Milano), Luisella Cambiaso (Genova), Silvana Amati (Senigallia), Roberto Villa (Reggio Emilia), Daniele Maffei (Lucca), Cristiano Zironi (Padova), Franco Astengo (Savona); ma molte altre firme seguono. Il pericolo è imminente, le sentinelle lo annunciano: col referendum costituzionale del 25 e 26 giugno si corre infatti un gran pericolo. Non tanto per la devolution, ma per la sostituzione della Costituzione. «La democrazia rischia di essere sostituita da un regime reazionario di massa, dominato da un Pri-

mo Ministro dotato di tutti i poteri, incluso quello di sciogliere la Camera, e svincolato da ogni limite e controllo, perfino da parte della sua maggioranza. Da una democrazia rappresentativa (parlamentare) saremmo così ricacciati negli steccati di una vecchia democrazia populista, alla mercé delle grandi campagne mediatiche il cui fine - come ha detto Dossetti - è ridurre "il consenso del popolo sovrano a un mero applauso al Sovrano del popolo", quel Premier che è il vero obiettivo dei promotori della riforma della Costituzione».

Continua l'appello: «Già dal 27 giugno, se non dovessero prevalere i "no", il trasferimento immediato di poteri esclusivi alle Regioni, senza gli istituti che ne dovrebbero regolare l'esercizio (rinviati alla prossima legislatura), renderebbe ingovernabile il Paese. A questo punto le pressioni per far cadere il Governo e sciogliere le Camere si farebbero virulente e si andrebbe alle elezioni. Entreremmo così subito, e non tra anni, nel nuovo ordinamento, quello cioè dominato dal Sovrano del popolo».

La calma apparente non inganni: i Comitati Dossetti invitano tutti «agli uomini di coscienza», a votare "no" il 25 e 26 giugno su un tema istituzionale. Per «aprire per tutti, dopo tanti anni bui, uno spiraglio di luce nella notte».

il Taccuino del No al referendum

OGGI

La Camera dei Deputati, Zanichelli Editore e Il Foro Italiano presentano, oggi alle 13.30 nella sala del Cenacolo di vicolo Valdina a Roma il volume «Art. 21, Rapporti civili - La libertà di manifestazione del proprio pensiero» di Alessandro Pace e Michela Manetti. Con gli autori ne parleranno Gaetano Azzariti, Leopoldo Elia, Stefano Rodotà, Federico Sorrentino.

● **Il Laboratorio per la Polis** organizza alle 18 a Roma presso l'Auditorium degli Archi (largo s. Lucia ai Filippini 20) il «Convegno sulle ragioni del No al referendum», con Garofani, Gambino, Ceccanti, Frosini, Rodomonte, Stella.

● **Il Terzo Polo** organizza il dialogo «No alla riforma sì alla Costituzione», alla presenza di Scotti, Cristofori, Naccarato, Zingaretti. Appuntamento alle 18, Auditorium via Rieti 11, Roma.

● **Il movimento Base Democratica** organizza «Referendum: perché NO. Il pasticcio costituzionale», con Giovanni Guzzetta (Ordinario di Istituzioni di Diritto Pubblico all'Università degli Studi Tor Vergata) e Francesco Clementi (Università degli Studi di Perugia). Moderatore sarà David Sassoli, giornalista del TG1, mentre Mattia Stella, dei «Giovani per la Costituzione», commenterà con lettura comparata alcuni articoli oggetto della riforma. Appuntamento alle 20,45, presso «Il labirinto 2», in Via Pompeo Magno 29, Roma.

● **Comunitas** organizza iniziative di informazione a Roma: da oggi volantinaggio informativo in via del Corso, tra via Minghetti e via dell'Umiltà, tutti i pomeriggi dalle ore 16 fino

alla chiusura dei negozi.

● **PiemontEuropa** organizza il convegno «Le ragioni del NO» con Luigi Bobba, Marco Calgaro, Davide Gariglio, Anna Maria Poggi, Mario Berardi. Alle 18 presso la bocciafila SIS - Parco Michelotti, corso Casale, Torino.

● **La Sinistra Ds** di Genova e Liguria organizza l'incontro «Salviamo la Costituzione. Le ragioni del NO al referendum del 25 - 26 giugno e le sfide del governo dell'Unione», con il ministro Fabio Mussi e Gianluca Mambilla, Stefano Quaranta, Giacomo Ronzitti. Alle 21, Sala Sivori, Salita S. Caterina 12, Genova.

● **La Casa della Legalità** organizza la II Giornata della Legalità e della Lotta alle Mafie con Elisabetta Baldi Caponnetto e Salvatore Calleri. Si discuterà anche della difesa della Costituzione e del No al referendum del 25 giugno. A Genova alle 20 in via Piombelli 15.

● **L'Ulivo di Pisa e Città Futura** organizzano il dibattito «No alla riforma costituzionale della destra. Per un nuovo rapporto tra Autonomie Locali e Stato» con Angelo Petrosillo, il sindaco Paolo Fontanelli, il presidente della provincia Andrea Pieroni, il ministro Vannino Chiti. Alle 21, Centro Maccarrone, via S. Pellico 6. Martedì 20 giugno

DOMANI

● **Presso la Cgil**, in Corso d'Italia 25 a Roma, presentazione dell'appello per il «NO al referendum» di cento costituzionalisti, giuristi e avvocati della Consulta giuridica del Lavoro e del coordinamento nazionale Cgil. Ci saranno Vittorio Angiolini e Paolo Nerozzi.



Eco-Drive

MAI PIU' CAMBIO PILA



€ 398,00



€ 498,00

PERFEZIONE ASSOLUTA

PILOT TITANIUM RADIOCONTROLLATO

Movimento Eco-Drive radiocontrollato. Riserva di carica fino a 2 anni. Funzione di risparmio energetico. Funzione di ricezione onde radio automatica e manuale. Visualizzazione stato ricezione. Cassa in titanio, vetro zaffiro. Ghiera girevole bi-direzionale con sistema regolo calcolatore. Fondo e corona serrati a vite. WR 20 bar.

www.citizen.it

La perfezione al nanosecondo dell'ora radiocontrollata, l'energia della carica luce infinita, una forma raffinata e sportiva esaltata dalla leggerezza del titanio. Con Pilot Titanium Radiocontrollato la tecnologia ha raggiunto la sua forma migliore.

CITIZEN®

BEYOND PRECISION

vediamo

nuovi talenti, nuove idee.

Il progetto Partners in Learning di Microsoft ha già contribuito alla formazione di 25.000 insegnanti delle scuole italiane. Con nuove competenze e nuovi strumenti informatici, gli insegnanti possono aiutare gli studenti a esprimere al meglio le loro potenzialità. Da nuovi stimoli nascono nuovi talenti e da nuovi talenti nuove idee.

microsoft.it/potential

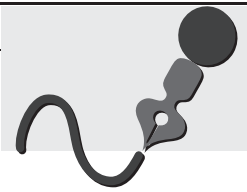
© 2006 Microsoft Corporation. Tutti i diritti riservati.



Your potential. Our passion.™

Microsoft®

Studiano di più, si laureano più in fretta degli uomini, ma sono penalizzate nella carriera e nel salario



L'INCHIESTA

Rimane fortissimo lo stereotipo secondo il quale se sei moglie e mamma sei meno attaccata al lavoro

DISPARITÀ Le donne sono le più precarie. A parità di mansioni hanno retribuzioni inferiori del 20% a quelle dei colleghi uomini. La discriminazione salariale è congenita al mondo del lavoro. Le donne guadagnano meno anche quando non sono sposate e non hanno figli

Donne, la discriminazione inizia dalla busta-paga

di Luigina Venturelli / Milano

Vietata a chiare lettere da leggi e contratti collettivi, stigmatizzata con orrore nella teoria e nei discorsi pubblici, la discriminazione salariale tra uomini e donne è però fatto scontato ed accettato nel mondo del lavoro. Come una realtà scomoda ma ovvia, davanti alla quale si può solo fare spallucce e pensare con rammarico alle tante ingiustizie della vita. Le stime più ottimistiche - basate su dati Istat, elaborate in ricerche Isfol e Ires, condivise da istituzioni e sindacati - parlano di un divario del 20%. A parità di formazione professionale e di mansioni svolte, le donne guadagnano sistematicamente l'80% di quanto trovano in busta paga i colleghi maschi. E una volta conclusa la carriera, possono contare su pensioni più basse del 40% a parità di anni contributivi.

Com'è possibile? Le vecchie spiegazioni, che alle donne rinfacciavano la responsabilità di competenze inferiori o sbagliate, vanno storicamente archiviate. Oggi - rilevano le analisi dell'Ocse - le donne studiano di più, ottengono i voti migliori, si laureano più in fretta. Eppure le pari opportunità restano un miraggio nella vita pubblica, lavorativa o politica che sia. La differenza retributiva si spiega, in prima battuta, con una serie di discriminazioni indirette che incidono poi sul salario: discriminazioni settoriali, contrattuali e verticali. Le donne sono, innanzitutto, poco presenti nei comparti ad alto contenuto tecnologico e scientifico, ma rappresentano la maggioranza della forza lavoro nel commercio o nei servizi: la femminilizzazione dell'occupazione è quindi avvenuta nei settori genericamente peggior retribuiti.

Inoltre i processi di precarizzazione hanno riguardato soprattutto le donne, che costituiscono il 60% dei co.co.co., per giunta nelle aree meno qualificate. «Gli uomini lavorano negli istituti di ricerca, le donne lavorano nei call-center» spiega Giovanna Altieri, direttrice dell'Istituto di Ricerche Economiche e Sociali della Cgil. Secondo l'indagine svolta dall'Ires sul lavoro atipico, infatti, le collaboratrici guadagnano la metà dei collaboratori: la media del reddito percepito dalle lavoratrici co.co.co. è pari a 6-7mila euro annui, mentre i colleghi maschi ne guadagnano 12-14mila. Il che genera, a sua volta, condizioni di svantaggio che si autoriproducono: le donne sono esposte a rapporti di collaborazioni più volatili e sono

impossibilitate a investire in formazione per cambiare posizione di lavoro. Pesano, infine, le difficoltà femminili a scalare in verticale la piramide gerarchica occupazionale: la presenza delle donne è molto bassa ai livelli manageriali e dirigenziali e la carriera rimane nella maggioranza dei casi una prerogativa maschile. Più si sale nelle qualifiche professionali, più aumenta la disparità salariale maschile-femminile, poiché nelle mansioni di basso profilo i contratti collettivi costituiscono spesso un argine alla discriminazione (che comunque trova spazio nei molti part-time e nei pochi straordinari fatti dalle donne).

«Ma tutto ciò non basta a spiegare la grande disparità salariale - continua Giovanna Altieri - che in Italia esiste tra uomini e donne, anche in pari condizioni di alta professionalità. La ragione profonda sta nello squilibrio tra i sessi nell'accollarsi il lavoro familiare di cura, in gran parte sulle spalle femminili. E quindi nel nostro sistema di welfare, che impone alla famiglia stessa di farsi completamente carico della cura di bambini ed anziani». Per questo si può parlare di una discriminazione diretta presunta: «Nel mondo del lavoro - conclude la direttrice dell'Ires - è ben radicato uno stereotipo: si presume che le donne, causa figli e famiglia, abbiano un minor attaccamento al lavoro; si affidano loro incarichi di minor responsabilità nella convinzione che non possano assolvere mansioni più alte; le donne devono dimostrare di saper lavorare quando per gli uomini questa capacità è data per acquisita».

Sconfortante la conferma fornita dalla ricerca Almalaurea del 2005, condotta su oltre 75mila laureati di 36 diverse università italiane. Ad un anno dal conseguimento della laurea (in fase di accesso al mondo del lavoro, molto prima che si facciano una famiglia o abbiano dei figli) le donne guadagnano 885 euro netti mensili contro i 1.136 euro degli uomini, con un differenziale pari al 28%. Una discriminazione tanto più rilevante, in quanto confermata all'interno di ciascun gruppo disciplinare, che sia letterario, giuridico, scientifico o, soprattutto, economico-statistico, dove i maschi guadagnano il 60% in più delle colleghe (1.418 euro contro 888 euro mensili netti). Tali disparità si accentuano a tre anni dalla conclusione degli studi, quando il differenziale raggiunge il 29% (1.315 a 1.017 euro), ed ancora di più a cinque anni dal titolo (1.530 a 1.162 euro). Non stupisce che le donne risultino meno soddisfatte del proprio lavoro e meno gratificate dalle prospettive di carriera e guadagno.



Lavoro femminile in una catena di montaggio. Foto di Andrea Sabbadini

La storia / 1

Due figli e separata? Scordati la carriera

Bianca (nome di fantasia) ha quarantadue anni e lavora in una multinazionale di prodotti informatici con sede nel milanese. Il suo è un invidiatissimo curriculum «update»: grande esperienza, competenze nell'engineering, trading e consulting, ottimi rapporti con fornitori esteri. Ma è donna, ha due figli ed è separata. «Sono perito informatico. Per vent'anni ho fatto sacrifici per mantenere aggiornate le mie competenze professionali - racconta - eppure le mie prospettive di carriera vengono sempre frustrate. Nell'azienda dove lavoro, dopo essere stata marketing program manager, sono stata retrocessa a un incarico amministrativo dequalificante». La discriminazione retributiva è una conseguenza: un diverso livello d'inquadramento comporterebbe uno stipendio ben superiore agli attuali 2mila euro mensili (senza contare gli annessi benefit come l'automobile e il cellulare aziendale). All'interno della multinazionale sono in pochi a stupirsi: tra i quadri e i dirigenti interni la presenza femminile si ferma al 10% e sul monte salari le donne guadagnano il 25% in meno dei colleghi maschi.

La storia / 2

Una lotta di 17 anni per avere il tempo pieno

«Dopo 17 anni di lavoro in una società cooperativa di grande distribuzione, c'è voluta una vertenza sindacale per ottenere finalmente il tempo pieno». Sabrina ha 38 anni e da poco le è stato fatto un contratto da 950 euro mensili: «Per anni la mia busta paga da cassiera è stata di 350 euro al mese per ventidue ore settimanali. Anche quando le mie mansioni sono cambiate e sono stata trasferita alla segreteria commerciale, riuscivo a guadagnare 450 euro assicurando la massima disponibilità in fatto di straordinari e festivi. Nel frattempo la mia richiesta per il tempo pieno veniva rifiutata, mentre venivano accettate quelle di uomini. Io non ho figli, ma la possibilità che mi sposassi e ne avessi bastava a dissuadere l'azienda». La catena in oggetto vanta un 95% di donne tra i dipendenti, ma esclusivamente ai livelli bassi della scala gerarchica e con gli orari più svantaggiosi, di 16 o 22 ore settimanali; il tempo pieno è cosa da uomini. Alla storia non manca il capitolo della promozione mancata: «Si era liberato un posto da capo-negozio. Me l'hanno proposto - spiega Sabrina - Non feci in tempo a rispondere: mi chiamò il direttore per togliermi ogni illusione, per quel posto volevano un uomo, non una donna».

L'INTERVISTA CHIARA SARACENO

La causa delle differenze ingiustificate sta in una cultura aziendale vecchissima

«Il problema è nella testa degli uomini»

/ Milano

«Il problema sta nella testa degli uomini, nella vecchissima cultura aziendale che ancora esprimono i datori di lavoro». Così la sociologa Chiara Saraceno spiega la discriminazione salariale che in Italia riserva alle donne retribuzioni inferiori del 20% a quelle degli uomini.



Si parla delle quote rose in politica. Forse il dibattito ha sottovalutato il nodo delle impari opportunità.
«La questione delle quote rosa in politica è solo un aspetto del problema, ma è un aspetto particolarmente significativo: gli studi Ocse dimostrano che dove ci sono poche donne in politica, ci sono difficoltà e discriminazioni di genere in tutti i campi della vita pubblica, a cominciare da quella lavorativa. E in Italia le donne sono quasi assenti da tutti i più importanti luoghi decisionali: dalla po-

litica agli alti ranghi della magistratura, dalle istituzioni finanziarie alle banche, dall'alta dirigenza nel settore privato alle università, dove sono molte le donne ricercatrici ma poche quelle titolari di cattedra».

La carriera è prerogativa maschile?

«Le differenze retributive di genere esistono anche negli altri Paesi europei, ma in Italia assumono una precisa specificità: non solo si mantengono, ma si accentuano ai livelli più alti dell'istruzione e dell'occupazione. Mentre la discriminazione salariale è contenuta negli ambiti lavorativi a bassa professionalità, regolati dai contratti collettivi, negli ambiti manageriali la contrattazione è libera».

Perché? Le donne scontano il loro essere mogli e madri?

«I dati Almalaurea, elaborati su laureati ad un anno dal conseguimento del titolo, dimostrano che la disparità salariale di genere c'è subito, fin dal primo minuto dell'entrata dei giovani nel mondo del lavoro. Le donne gua-

dagnano meno, anche quando vivono con i genitori, non sono sposate e non hanno figli».

Qual è dunque la spiegazione?

«A lungo si è pensato che il problema delle pari opportunità stesse nelle donne, perché portatrici di competenze insufficienti o sbagliate rispetto alle richieste del mondo del lavoro. Non è così. Da un lato le donne sono più istruite ed ottengono voti migliori degli uomini. Dall'altro le disparità salariali si mantengono in qualsiasi ambito disciplinare, da quelli tradizionalmente ad alta presenza femminile a quelli scientifico-tecnologici: un laureato in lettere o un ingegnere guadagnano comunque di più di una laureata in lettere o di una donna ingegnere».

Resta il mistero.

«Il problema sta nella testa degli uomini, nei modelli culturali di genere che ancora spingono i datori di lavoro a considerare le donne un cattivo investimento, una risorsa poco spendibile e poco affidabile. Certamente hanno un peso le problematiche del welfare, come la divisione dei compiti in famiglia o

la carenza di asili nido, ma a monte di tutto c'è una cultura aziendale vecchissima: gerontocratica e datata storicamente e sociologicamente».

Una discriminazione sessuale...

«Lo dimostrano le sollecitazioni implicite che le aziende lanciano alle agenzie interinali affinché propongano manodopera maschile e non femminile: non si può dire, non si può scrivere, ma si fa. Lo dimostrano le reazioni ostili che i datori di lavoro riservano ai congedi di paternità: non solo le donne, anche gli uomini vogliono stare a casa per i figli? È troppo».

Che cosa si può fare?

«Si è parlato di tassi femminili di occupazione e di attività. Bisogna spingersi oltre: occuparsi delle carriere e delle discriminazioni di fatto subite dalle donne. Uno strumento potrebbe essere costituito dai consiglieri regionali di parità: a loro potrebbe essere affidato il controllo sistematico delle pari opportunità nel mondo del lavoro, la rilevazione dei problemi perché diventino oggetto di dibattito pubblico e di negoziazione». L.V.

CAMICIE VERDI

Misteri e segreti della Lega Nord dal celodurismo alla devolution

in edicola con l'Unità
a soli 8,90 euro oltre il giornale

puoi acquistare questo DVD anche su internet: www.unita.it/store oppure chiamando il nostro servizio clienti allo 02/66505065 [dal lunedì al venerdì dalle h. 9.00 alle h. 14.00]

NOBU PRODUCTIONS presenta CAMICIE VERDI di CLAUDIO LAZZARO
Montaggio CLELIO BENEVENTO Musiche ANTONIO IRSEVOLI Fotografia e Riprese GIANPAOLO CONTI e ANTONIO MONTELLANICO

Intervista al duro di Hamas
«L'Occidente deve capire
che non siamo una meteora
della società palestinese»

«L'Europa può esercitare
un ruolo di primo piano
se rivendica un ruolo
di mediatore super partes»

«L'Italia di Prodi dia una sponda alla Palestina»

Parla al-Zahar, ministro degli Esteri di Hamas: «Dal nuovo governo ci aspettiamo più equilibrio
Non vogliamo un conflitto armato tra fazioni nei Territori. Tre condizioni per la tregua con Israele»

di Umberto De Giovannangeli

PARLA L'UOMO FORTE di Hamas. L'uomo dalla «valigetta d'oro», colui che tesse le relazioni tra il governo palestinese e i regimi arabi e musulmani della regione. Parla Mahmud al-Zahar, ministro degli Esteri palestinese. Il «duro» di Hamas ha parole di

apprezzamento per la decisione assunta dal Quartetto sullo sblocco degli aiuti umanitari alla popolazione palestinese: «È una scelta che va nella giusta direzione - afferma al Zahar - perché il blocco degli aiuti è una punizione collettiva ingiusta e intollerabile inflitta a un popolo che in libere elezioni ha indicato la propria leadership». «L'Occidente - aggiunge il ministro degli Esteri - deve prendere atto che Hamas non è una meteora destinata a scomparire ma è parte fondamentale, inalienabile della società palestinese». Un messaggio rivolto all'Europa: «Può esercitare un ruolo di primo piano - dice al Zahar - se rivendica e pratica una funzione di mediatore super partes». Un segnale al nuovo governo italiano: «Spero - afferma al Zahar - che non sia smaccatamente filo-israeliano come quello che l'ha preceduto».

Nei giorni scorsi Lei è stato fermato con una valigia piena di contanti (16 milioni di euro) alla frontiera fra l'Egitto e Gaza. La missione di monitoraggio europeo ha protestato. Ha intenzione di riprovarci?

«Certo che sì. Continueremo a raccogliere fondi e a trasportarli nel paese tramite il valico di Rafah. È perfettamente legale. Non consentiremo a nessuno di impedircelo».

A proposito di legalità. Considera ad esempio "legale" la decisione del presidente Abu Mazen di indire un referendum sul cosiddetto "piano di pace dei prigionieri"?

«Su questo si sta esprimendo il parlamento palestinese, che è espressione della volontà popolare. Con il presidente Abu Mazen stiamo trattando per evitare una spaccatura grave all'interno del campo palestinese, della quale trarrebbe giovamento solo il nemico sionista...».

Il «nemico sionista», cioè Israele. L'Occidente preme perché Hamas riconosca il diritto all'esistenza dello Stato d'Israele. Il "no" di Hamas è definitivo?

«Non si riconosce chi da decenni opprime il tuo popolo, ne confisca le terre, praticando il terrorismo di Stato contro la popolazione civile e i dirigenti palestinesi. I diktat sono sempre a senso unico, e chi li pronuncia fa finta di dimenticare che Israele ha sistematicamente violato innumerevoli risoluzioni del Consiglio di Sicurezza dell'Onu e messo sotto i piedi i diritti e la legalità internazionali. Si chiede alle vittime di riconoscere il proprio carnefice. All'Occidente, all'Europa diciamo:

«Noi rispettiamo la figura di Abu Mazen ma a lui chiediamo rispetto per i risultati delle libere elezioni»

non ci chiedete più di riconoscere il diritto ad esistere di Israele e di porre fine alla resistenza fino a quando non otterrete da Israele l'impegno, praticato, di ritirarsi dalle nostre terre e riconoscere i nostri diritti».

Tuttavia c'è chi anche nelle fila di Hamas parla della possibilità di una tregua di lunga durata.

«La tregua non è una resa. Può essere considerata se Israele accettasse di ritirarsi dai territori occupati dal 1967, liberasse tutti i prigionieri palestinesi, riconoscesse il diritto al ritorno dei rifugiati. In questo caso, l'hudna (tregua, ndr.) potrebbe realizzarsi. Ma sarebbe una tregua, non l'anticamera del riconoscimento di Israele».

C'è il rischio che il braccio di ferro in atto tra il governo di Hamas e il presidente Abu Mazen possa sfociare in un conflitto armato generalizzato nei Territori?

«Hamas farà di tutto per evitarlo. Le armi servono per difendere il popolo palestinese dal terrorismo di Stato israeliano e non per imporre logiche di fazione tra noi palestinesi. Rispettiamo la figura di Abu Mazen ma chiediamo a lui lo stesso rispetto non verso Hamas ma verso la scelta esplicita con libere elezioni dal popolo palestinese. Il referendum non può essere lo strumento per delegittimare Hamas o per cercare rinvincite personali o di fazione, né



Il ministro degli Esteri di Hamas Mahmud al-Zahar Foto di Brennan Linsley/Agf

può essere un modo surrettizio per avere un avallo popolare al riconoscimento d'Israele. Una cosa è certa: non sverderemo in alcun caso le nostre posizioni».

In Italia è al governo una coalizione di centrosinistra. Cosa si attende Hamas?

«Che il nuovo governo non se-

gua le orme di quello che l'ha preceduto, totalmente appiattito sulle posizioni israeliane. Ci aspettiamo un maggiore equilibrio e il rispetto delle scelte compiute dal popolo palestinese di cui il governo di cui faccio parte è espressione. Prodi e D'Alema sono benvenuti in Palestina».

Ma il ministro degli Esteri italiano ha ribadito a più riprese che condizione per avviare un dialogo è che Hamas riconosca Israele.

«Non si tratta di considerare il nuovo governo italiano come un governo pro-Hamas, il che non è, ma abbiamo apprezzato la posi-

zione dell'Italia per ciò che concerne lo sblocco degli aiuti al popolo palestinese. Non condividere le posizioni di un governo legittimamente eletto, come quello di cui faccio parte, non è una buona ragione per affamare un popolo».

Per il governo israeliano anche i ministri di Hamas sono

possibili obiettivi da eliminare. Si sente nel mirino?

«Ma io nel mirino ci sono già da tempo. Non conto più le volte in cui hanno cercato di uccidermi. Non ho mai creduto che essere ministro significhi entrare nelle grazie del nemico».

(ha collaborato Osama Hamlan)

Autonomia, la Catalogna vota e dice sì a Zapatero

Al referendum il 74% degli elettori favorevole al nuovo statuto. Ma alle urne è andato solo il 49%

di Leonardo Sacchetti

«A VOLTE DOPO il primo amore, il secondo è migliore e più maturo». Parola del presidente della Catalogna, il socialista Pasqual Maragall, che dopo aver votato per il referendum sul nuovo Statuto ha

tentato di convincere gli indecisi e gli «innamorati» di questa riforma che può rappresentare un passaggio storico per la regione catalana e per la Spagna e una vittoria politica per il premier José Luis Rodríguez Zapatero.

A chiusura dei seggi, ieri alle 20, di «innamorati» del nuovo Estatut ce ne sono stati tanti: il 74% dei votanti. Una vittoria netta con una partecipazione al voto degli oltre 5 milioni di elettori che non ha superato il 49%. Un dato condizionato dalla bella giornata festiva a Barcellona e in linea con l'ultimo referendum a cui hanno partecipato i catalani: quello sulla Costituzione europea nel febbraio dell'anno scorso (allora votò il 40,96%). I dati sull'affluenza di ieri delineano anche una Catalogna in cui Barcellona è il fanalino di coda, forse per via dell'ampia comunità di immigrati (anche da altre regioni della Spagna), poco interessati al tema politico legato allo Statuto.

Così, da ieri sera, i catalani hanno il loro nuovo statuto autonomo, il secondo - come ha ricordato Maragall - dopo quello votato sempre con referendum il 25 ottobre 1979 (allora andò a votare il 59,7% dei votanti e quasi il 90% disse «sì»). In realtà, di Statuti catalani ce ne sareb-

be anche un terzo: quello figlio della Repubblica Spagnola del 1931, affogato nel sangue della Guerra Civile.

Oltre le diatribe storiche - che pur continuano a dividere gli spagnoli -, l'idea di Spagna che ha in mente Zapatero da oggi può guardare avanti: alle prossime riforme regionali e ai successivi referendum, fino a quello per Euskadi, il Paese Basco. Una scommessa iniziata bene e dove, la ricerca di un «nuovo amore» potrebbe essere più complicata di quel che è stato a Barcellona.

Per di più, il voto di ieri è arrivato dopo due anni di scontri e dissidi politici, sia tra i partiti catalani sia a Madrid. La bozza di Statuto uscita dal Parlamento di Catalunya ha dovuto sottostare alle mediazioni del Parlamento di Madrid: lo Statuto votato ieri è un successo di Maragall e di una parte del suo governo locale. E di Zapatero. Ma il passaggio Barcellona-Madrid-Barcellona fatto dalla bozza ha scontentato Esquerra Republicana (Sinistra repubblicana), che ha rotto l'alleanza con i socialisti. «Troppo poco», è il giudizio del suo leader Carlos Gavira. Per i popolari di Mariano Rajoy, quel «troppo poco» si è trasformato in un «troppo» e basta.

Hanno votato più di 5 milioni di elettori. La vittoria dopo due anni di scontri e dissidi, il premier accelera sulle riforme



Jose Luis Zapatero Foto Reuters

ELEZIONI IN SLOVACCHIA

Vince la sinistra di Fico, verso una coalizione di centrosinistra

BRATISLAVA Un vincitore evidente, ma nessuna vera maggioranza. Le elezioni politiche di sabato scorso in Slovacchia si sono concluse con la vittoria dell'opposizione di sinistra (Smer) di Robert Fico, che però dovrà faticare per trovarsi una maggioranza alternativa al governo di centro destra del premier uscente, il conservatore Mikulas Dzurinda.

Lo Smer, Direzione-Democrazia sociale, ha conquistato il 29,2% dei voti, il doppio di quanto ottenuto nel 2002. La Sdku del 51enne Dzurinda, l'Unione slovacca dei cristiano democratici, ha strappato un risultato superiore alle previsioni, 18,4% dei consensi, mentre i suoi alleati raccolgono insieme circa il 20% dei consensi: la Coalizione ungherese Smk ha l'11,7% dei voti, segue il partito del Movimento cristiano democratico Kdh con l'8,3%. Da registrare l'affermazione del partito di estre-

ma destra nazionalista Sns di Jan Slota, con l'11,7% dei voti, e il tracollo del partito dell'ex premier Vladimir Meciar, l'Hzds, che in passato era sempre risultato primo alle elezioni e sabato ha ottenuto appena l'8,8%.

Alla vigilia del voto, gli analisti prevedevano una punizione molto più severa per Dzurinda - da otto anni al potere - a causa dello scontento provocato dai drastici cambiamenti economici e sociali seguiti alle riforme. Ma la buona prova alle urne non è stata comunque sufficiente.

«È un risultato fantastico, spero che riusciremo a formare una coalizione di governo che farà passare il nostro programma di sinistra», ha dichiarato ieri Fico. Il leader dell'opposizione si era presentato al voto impegnandosi a correggere le riforme liberali del governo uscente, riforme che hanno avuto un pesante impatto sociale.

LIBRO RIVELAZIONE

Al Qaeda voleva usare gas letale nel metrò di New York

NEW YORK Al Qaeda aveva progettato un attentato alla metropolitana di New York con un gas letale, ma 45 giorni prima della data prevista il numero due dell'organizzazione, Ayman al Zawahiri, annullò l'operazione. È la rivelazione contenuta nel libro «The one percent doctrine» (La dottrina dell'un per cento) del giornalista americano Ron Suskind, di cui il Time ha pubblicato alcune anticipazioni.

L'intelligence americana avrebbe appreso del piano grazie alle informazioni contenute nel computer di un jihadista originario del Bahrein catturato in Arabia Saudita all'inizio del 2003. Sulla base di queste informazioni, la Cia sviluppò un prototipo dell'ordigno, che mostrò al presidente americano George W. Bush, il quale decise di allertare il governo.

«Nel mondo delle armi terroristiche - scrive Suskind, premio Pulitzer nel 1995 - sarebbe stato l'equivalente della divisione dell'atomo. Ottenni sostanze chimiche largamente disponibili e puoi costruire il congegno con una visita da un ferramenta, e poi puoi uccidere chiunque».

Al Qaeda, secondo il giornalista, aveva intenzione di piazzare più ordigni in diversi vagoni della metropolitana e in altri luoghi, ma quando il piano era ormai pronto al Zawahiri annullò l'operazione per ragioni che Washington dice di non conoscere.

(ha collaborato Osama Hamlan)

CASA S.p.A.
Via Fiesolana n. 5 - 50122 FIRENZE
Tel. 055/226241 - Fax 055/22624269
www.casaspa.it

AVVISO DI GARA PER ESTRATTO: è indetto per il 03.08.2006, ore 09.30, nella sede di CASA SpA in Via Fiesolana n. 5 - Firenze, un pubblico incanto per l'appalto dei lavori di costruzione di un edificio per n. 94 alloggi di e.r.p. ed attrezzature accessorie nel Comune di Firenze, via Toscanini - PRIU ex SIME - Importo complessivo DELL'APPALTO: € 6.200.000,00, di cui € 445.000,00 per oneri per la sicurezza, quindi IMPORTO LAVORI SOGGETTO A RIBASSO: € 5.755.000. Categoria prevalente: OG1 - Importo € 4.911.000,00. Classifica V € 5.164.569,00. Lavorazioni di cui si compone l'intervento (di importo maggiore del 10% dell'importo complessivo dell'appalto o comunque superiore a € 150.000): 1. Lavorazione impianti idro-termo-sanitari, categoria: OG11.0803.0528, importo: € 648.000,00. 2. Lavorazione impianti elettrici e speciali, categoria: OG11.0530 importo: € 272.000,00. 3. Lavorazione sernamenti ed infissi, categoria: OS06, importo: € 369.000,00. Criterio di aggiudicazione: massimo ribasso percentuale, offerto rispetto all'importo complessivo dei lavori a base di gara. Responsabile del procedimento: ing. Leonardo Benigni. La suddetta gara è a disposizione dei concorrenti presso CASA S.p.A., previo appuntamento. Il Bando integrale ed il disciplinare di gara sono altresì visionabili sul sito internet www.casaspa.it. DATA DI SPEDIZIONE ALLA GAZZETTA EUROPEA: 06.06.2006. TERMINE RICEVIMENTO OFFERTE: ore 13.00 del giorno 02.08.2006. L'Amministratore Delegato (Arch. Vincenzo Esposito)

La prigione non ha celle ma gabbie costruite con fili d'acciaio, i soffitti di metallo si arroventano

CON L'11 SETTEMBRE arriva la svolta per la base navale dimenticata all'estremità orientale dell'isola di Cuba. Il governo americano vi trasferisce «i combattenti nemici» catturati in Afghanistan. Nasce così la prigione di massima sicurezza diventata un lager. Torture e abusi hanno fatto scuola per Abu Ghraib.

di Roberto Rezzo / New York

Guantanamo, la pagina nera di Bush

Una base navale dimenticata, senza più nessuna utilità dal punto di vista militare, è diventata il simbolo della vergogna e delle ingiustizie di cui l'amministrazione Bush si è macchiata agli occhi del mondo intero nella guerra al terrorismo. Gli Stati Uniti si assicurano nel 1898, con un contratto capestro di durata illimitata, l'affitto di 116 chilometri quadrati nell'estremità orientale dell'isola di Cuba e vi insediano la US Naval Station Guantanamo Bay (Gitmo), a un migliaio di chilometri in linea d'aria dalle coste della Florida. È questo il teatro rovente della crisi dei missili con Mosca nel pieno della Guerra fredda. Con il crollo dell'Unione sovietica il destino della base sembra segnato: drastico ridimensionamento o chiusura; la stessa sorte toccata a un altro gioiello della Marina, quello di Charleston in North Carolina. La svolta avviene dopo gli attacchi dell'11 settembre, quando all'inizio del 2002 il governo americano inizia a trasferire a Guantanamo i «combattenti nemici» catturati in Afghanistan. Nasce così la prigione di massima sicurezza per quella che il presidente Bush definisce «la feccia dell'umanità». I prigionieri sono descritti come «individui pericolosissimi, nemici giurati dell'America e della libertà».

La scelta del luogo non potrebbe essere più oculata per servire i propositi di segretezza della Casa Bianca. Una base militare in territorio ostile, affacciata su acque internazionali, che sfugge alla giurisdizione di qualsiasi tribunale. Un buco nero in cui tutto può accadere senza che se ne sappia assolutamente nulla. Fanno fede le sole notizie ufficiali dettate dal Pentagono. Le associazioni per i diritti umani - Convenzione di Ginevra alla mano - sollevano immediatamente obiezioni sulla legalità di Guantanamo. Parole al vento di fronte all'orrore suscitato dalle stragi di al Qaeda. Sarà la cronaca a rammentare che il rispetto delle leggi vale soprattutto nei momenti di massima crisi. Il primo rapporto della Croce Rossa Internazionale, 62 pagine riservate consegnate al Dipartimento di Stato Usa, riscontra 29 violazioni dei trattati internazionali sul trattamento dei prigionieri di guerra. Ulteriori notizie filtrano attraverso i successivi rapporti di Amnesty International e di Human Rights Watch. Si apprende che la prigione all'origine è divisa in tre sezioni principali: Camp Delta, Camp Iguana e Camp X-Ray. Non esistono celle vere e proprie, ma gabbie costruite con reti d'acciaio che non permettono nessuna privacy né riparo dalle intemperie. Un materasso dello spessore di dieci centimetri è appoggiato direttamente sul pavimento di cemento. I soffitti sono di metallo parzialmente ricoperto in legno e si arroventano sotto il sole dei Caraibi.

I detenuti sono tenuti per la maggior parte del tempo in condizioni di totale isolamento, vengono incatenati e blindati durante i trasferimenti da una sezione all'altra del campo.

Un totale di circa 759 prigionieri, provenienti da 42 Paesi, sono passati per le gabbie di Guantanamo, 460 dei quali si trovano ancora sotto custodia dopo quattro anni e mezzo di detenzione. Circa 300 sono stati rilasciati o trasferiti. Solo dieci sono stati formalmente incriminati di qualche reato. Cifre che fanno a pugni

Il New York Times:

«È solo un anello della sinistra catena di prigionieri che ha prodotto abusi e torture»



Detenuti nel carcere di Guantanamo. Foto di Shane T. McCoy/Ansa

Il racconto / 1

Tarek Dergoul: «Mi infilavano la testa nella latrina»

«Soffrivo le pene dell'inferno e mi reggevo a malapena in piedi. Il bocchettone dell'aria condizionata mi sparava addosso aria gelata e mi faceva tremare come una lavatrice. Mi avevano interrogato con una pistola puntata in faccia, alternando minacce alla promessa di lasciarmi tornare a casa se avessi confessato. La mattina avevano già perquisito la mia gabbia da cima a fondo, frugato tra le pagine della mia copia del Corano e tra i miei genitali. Ora volevano farlo per la terza volta. Ho detto di no perché sapevo che la loro intenzione era solo quella di provocarmi. Ogni tanto bisogna dire di no, altrimenti diventi uno zombie. A quel punto una guardia si è messa a gridare nel walkie talkie: Erf, Erf, Erf! (Estreme Reaction Force). In un minuto sono arrivati cinque energumini in tenuta antisommossa, mi hanno spruzzato una bomboletta di gas lacrimogeno in faccia e piantato le dita negli occhi. Quindi mi hanno afferrato per i capelli e

infilato la testa nella latrina. Poi mi hanno incatenato al pavimento, mi hanno rasato la testa, la barba e le sopracciglia e finalmente se ne sono andati». Questa la testimonianza di un'ordinaria giornata a Guantanamo resa da Tarek Dergoul, cittadino britannico di 26 anni, nato e cresciuto a Londra, fatto prigioniero in Afghanistan. Dergoul è rimasto incarcerato a Guantanamo per due anni senza che il governo americano abbia mai formalizzato accuse nei suoi confronti e quindi rimpatriato alla fine del 2004. Ricoverato in condizioni fisiche e psicologiche penose, soltanto adesso ha trovato la forza di raccontare la sua esperienza. «La sua testimonianza è assolutamente credibile e consistente con quella di altri ex detenuti - è il commento di John Sifton, uno dei responsabili di Human Rights Watch, l'associazione per i diritti umani con sede a New York - È chiaro che non si tratta di problemi isolati come l'amministrazione Bush vorrebbe far credere, ma di un abuso sistematico dei prigionieri. A Guantanamo, come in Afghanistan e in Iraq».

come quanto dichiarato tre anni fa dall'allora comandante della base, generale Geoffrey Miller: «I tre quarti dei detenuti hanno confessato di essere dei terroristi. Non solo, molti di loro hanno fatto i nomi di amici e complici». Secondo il generale le confessioni sono state ottenute offrendo premi e ricompense di vario genere: razioni extra di cibo (come gli hamburger del McDonald's all'interno della base), qualche passeggiata in più, trasferimento dai reparti d'isolamento a quelli di media sicurezza. I resoconti dei sopravvissuti e degli ispettori internazionali raccontano tutta un'altra storia: utilizzo di sostanze ipnotiche come il pen-

total (il cosiddetto siero della verità), botte da orbi, umiliazioni sessuali, offese alla religione e torture. Tutte pratiche codificate e perfezionate in collaborazione con gli ufficiali medici, fra cui il colonnello Morgan Banks, lo psicologo responsabile del programma Sere (sopravvivenza, evasione, resistenza, fuga). Gli esperti d'intelligence concordano su un punto: le informazioni estorte in questo modo sono del tutto inattendibili. È il senatore repubblicano John McCain a ricordare che «di fronte al dolore fisico, si ammette qualsiasi cosa pur di placare gli aguzzini». È un ex prigioniero di guerra in Vietnam e parla per esperienza

personale. Miller da Guantanamo è stato trasferito alla direzione del carcere di Abu Ghraib in Iraq. La Croce Rossa Internazionale per prassi non discute pubblicamente le sue valutazioni sul trattamento dei detenuti, limitandosi a muovere osservazioni e richieste ai governi interessati. Un riserbo che Christophe Girod, responsabile dell'organizzazione a Washington sino al 2004, aveva rotto durante un'intervista all'Unità: «Le condizioni dei prigionieri sono disumane e inaccettabili, a punto che i loro guardiani devono preoccuparsi soprattutto che si suicidino. Cosa che tentano di fare in continuazione». La scorsa settimana tre

- in circostanze ancora tutte da accertare - ci sono riusciti. Lo sciopero della fame iniziato da un centinaio di detenuti lo scorso anno, era stato stroncato dal personale di custodia immobilizzando i prigionieri e alimentandoli con sonde gastriche fatte passare attraverso il naso. Il New York Times riassume in un editoriale: «Guantanamo è soltanto un anello della sinistra catena di prigionieri che comprende Abu Ghraib in Iraq, il carcere militare di Bagram in Afghanistan, e tutti i luoghi segreti di detenzione utilizzati all'estero dalla Cia. Ognuno ha prodotto storie di abusi, torture e omicidi. Non si tratta di incidenti isolati, ma di un siste-

pressioni della Croce Rossa Internazionale - e quindi trasferito a Camp Iguana nella sezione minorile.

Durante la detenzione è stato giornalmente interrogato dai militari, deprivato di acqua, cibo e sonno, secondo le tecniche della cosiddetta «tortura leggera». Il 23 aprile del 2003 il Los Angeles Times rivela che a Guantanamo sono imprigionati altri due minori di 16 anni. Il Pentagono - dopo un imbarazzato silenzio iniziale - conferma facendo notare che in molti Paesi «i bambini sono addestrati alla guerra ed estremamente pericolosi». Ismail è stato rilasciato dalle autorità militari Usa nel gennaio del 2004 e rimpatriato nella città natale di Nawzad in Afghanistan. Nessun indennizzo gli è stato riconosciuto dal governo americano. I familiari hanno rilasciato una dichiarazione di ringraziamento per averlo riavuto vivo. Ismail non ha mai terminato l'istruzione elementare.

Il racconto / 2

Muhammad, ragazzo afgano lasciato senza cibo e sonno

Cittadinanza afgana, Muhammad Ismail Agha, è stato catturato dalle forze di occupazione Usa nel 2002 con l'accusa di essere un militante di al Qaeda. Al momento dell'arresto aveva da poco compiuto 14 anni di età e aveva da poco lasciato l'abitazione del padre, un contadino sessantenne analfabeta, per cercare lavoro insieme a un coetaneo nella provincia di Gereshek. Apparentemente sono stati proprio gli uomini della milizia talebana a denunciarlo ai militari: un atto di vendetta per il rifiuto che il ragazzino aveva opposto all'offerta di unirsi alla jihad, la guerra santa. Detenuto per sei mesi nel carcere della base aeronautica di Bagram, è stato successivamente trasferito a Guantanamo e assegnato al famigerato Camp X-Ray - la sezione di massima sicurezza, successivamente chiusa dal Pentagono su

ma globale disegnato in modo da non dover rispondere di fronte alla legge. I prigionieri sono stati trasferiti da un campo all'altro e così gli ufficiali in comando. E probabilmente non è una coincidenza che ciò sia accaduto con le specifiche tecniche di abuso che ora conosciamo».

A dispetto delle richieste della comunità internazionale per la chiusura del lager, il Dipartimento alla Difesa Usa ha approvato un piano di espansione e ammodernamento del campo di detenzione per un valore di 30 milioni di dollari. Il contratto è stato assegnato senza gara d'appalto a una delle tante consociate di Halliburton, la società pigliatutto nelle commesse per la ricostruzione in Iraq di cui il vice presidente Dick Cheney è stato presidente e amministratore delegato. Il progetto comprende una camera per le esecuzioni delle condanne a morte. I processi contro i dieci sospetti terroristi incriminati non sono mai iniziati.

Il Dipartimento della Difesa ha approvato un piano di espansione e ammodernamento del campo di detenzione

LE PROTESTE

L'Europa e l'Onu hanno chiesto la chiusura del campo-lager

Il ministro degli Esteri Massimo D'Alema - durante l'incontro a Washington con la segretaria di Stato Usa Condoleezza Rice la scorsa settimana - ha sollecitato l'immediata chiusura del campo di detenzione di Guantanamo. Una richiesta in linea con la posizione espressa dai leader di tutti i 25 Paesi dell'Unione Europea, dall'Onu e dalle principali associazioni per i diritti umani, secondo cui «la situazione a Guantanamo non è più sostenibile. O gli Stati Uniti si decidono a mandare sotto processo i detenuti, o li devono liberare». Rice ha replicato che la reclusione dei prigionieri a Guantanamo «serve a prevenire futuri attacchi terroristici». In precedenza era stato lo stesso presidente Bush a definire la chiusura di Guantanamo «desiderabile ma non possibile». La detenzione illegale dei prigionieri a Guantanamo è considerata negli ambienti diplomatici «uno dei principali ostacoli» alla collaborazione della comunità internazionale con gli Stati Uniti nella lotta al terrorismo. Amnesty International, nel suo rapporto annuale sui diritti umani, ha definito Guantanamo «un gulag dei tempi moderni».

Un'azione gratuita ogni 10 possedute

per i prossimi quattro anni entro il 30 giugno 2006, 2007, 2008 e 2009

1.000 azioni possedute diverranno: 1.100 nel 2006, 1.210 nel 2007, 1.331 nel 2008 e 1.464 nel 2009

Uni Land

La prima società italiana di Land Banking quotata alla Borsa di Milano

La terra è un bene irripetibile e dà buoni frutti.

I due fratelli scomparsi Il parroco di Gravina: «Indagate sulla madre»

Don Michele Paternoster: «È una donna gelida, sembra abbia studiato qualcosa»

di Marzio Cencioni / Roma

BIMBI SCOMPARI Due settimane dopo resta il mistero. Di Francesco e Salvatore Pappalardi, i due fratellini di 13 e 11 anni scomparsi da Gravina in Puglia dal 5 giugno scorso, continuano a non essere tracce. E col passare del tempo, l'ottimismo che i pri-

mi giorni si scorgeva sui volti degli investigatori sta lasciando il posto alla stanchezza. In mancanza di sviluppi, l'attenzione è tutta concentrata su Rosa Carlucci, la mamma quarantenne di «Ciccio» e «Tore». Ieri contro la donna si è scagliato don Michele Paternoster, il parroco della chiesa di San Matteo, nella quale, negli ultimi due anni, avevano fatto qualche fugace apparizione Francesco e Salvatore. Don Michele si fa improvvisamente ruvido quando parla della donna. «Bisogna indagare sulla mamma - dice ai

giornalisti - perché questa donna è gelida, fredda, distaccata. È come se questa cosa l'avesse studiata e realizzata». Seduto al primo banco della chiesa, che è poco distante da casa Pappalardi, spiega anche perché è convinto che la donna possa aver avuto un ruolo nella vicenda. E dalle sue parole si capisce che si tratta di una deduzione. «Le piste - argomenta - sono due: o è stata la malavita, oppure la mamma; per-

A due settimane dalla scomparsa dei due bambini ancora nessuna traccia di loro

ché il papà già aveva i piccoli in affidamento e non avrebbe avuto alcun vantaggio a sottrarli o a ucciderli. Se escludiamo che sia opera della malavita, perché la mala del posto non farebbe mai una cosa del genere, capite qual è il mio pensiero». Mentre il parroco parla, una fedele che gli siede accanto fa cenni di approvazione con la testa. Fatto questo che conferma come la comunità di Gravina continui a ritenere che mamma dei due ragazzini, e forse anche il suo convivente, il sessantenne Nicola Nuzzolese, abbiano un ruolo nella scomparsa. Ipotesi al momento prive di riscontri. In attesa di prove, o quantomeno di indizi, Francesco e Salvatore continuano a essere cercati ovunque. Ieri gli speleologi del Corpo nazionale del soccorso alpino e speleologico (Cnsas) hanno ispezionato la grave di Farualla (che in dialetto gravinese significa «foro nella valle»), la cavità più profonda della Murgia, un inghiottitoio che supera i 250 metri. È stato controllato il pozzo di accesso della grave, e si sono calati al suo interno, fino a 140 metri di profondità. Non hanno trovato nulla. Stesso risultato per i poliziotti a cavallo e per le unità cinofile, che hanno con-



Rosa Carlucci, la mamma dei due fratellini scomparsi. Foto di Luca Turi/Ansa

trollato le masserie e le campagne tra Gravina e Spinazzola e tra Casano delle Murge e Santeramo in Colle, e per gli speleosub del Cnsas

Ieri gli speleologi sono scesi a 140 metri di profondità in una cavità, mentre erano perlustrate le campagne

che hanno scrutato in pozzi e cisterne della zona. I controlli fanno capire che i due ragazzini si cercano vivi o morti. Nella speranza che siano vivi, stasera a Gravina si terrà una fiaccolata di solidarietà per chiedere che «Ciccio e Tore» tornino a casa. Al corteo parteciperà il vescovo, monsignor Mario Paciello, che si è offerto come dichiarante per ricevere informazioni sulla sorte dei due fratellini. «Non ho ricevuto nessuna notizia utile - allarga le braccia il prelo - né una telefonata dei genitori dei piccoli».

«Rispettate i diritti umani dei rifugiati»

L'appello del Papa Benedetto XVI all'Angelus Domani debutta l'apposito consiglio Onu

di Virginia Lori

I DIRITTI UMANI dei rifugiati «siano sempre rispettati», e la comunità internazionale e la Chiesa non dimentichino le «condizioni di tante persone costrette a fuggire,

per gravi forme di violenze, dalle proprie terre». Lo chiede il Papa, manifestando ai profughi la «costante sollecitudine della Santa Sede». Alla vigilia del debutto, domani a Ginevra, del nuovo Consiglio Onu per i diritti umani, Benedetto XVI durante l'Angelus recitato dalla sua finestra su piazza San Pietro davanti a migliaia di persone, ha voluto ricordare che martedì prossimo 20 giugno si celebra la Giornata mondiale del rifugiato, promossa dalle Nazioni Unite. E ha chiamato a raccolta cristiani e persone di buona volontà in favore delle tante persone che quotidianamente, in vari paesi dei diversi continenti, sono costrette ad abbandonare tutto, per povertà, guerre, persecuzione politica o religiosa e per le cause più diverse. «Questi nostri fratelli e sorelle - ha ricordato papa Ratzinger - cercano rifugio in altri paesi animati dalla speranza di tornare in Patria o, almeno, di trovare ospitalità là dove si sono rifugiati. Mentre assicuro loro un ricordo nella preghiera e la costante sollecitudine della Santa Sede - ha proseguito - auspico che i diritti di queste persone siano sempre rispettati e incoraggio le comunità ecclesiali a venire incontro alle loro ne-

cessità». L'appello con cui il Papa chiede rispetto per i diritti dei rifugiati e la mobilitazione in loro favore della comunità internazionale, dei fedeli e delle chiese, segue l'udienza che ha concesso ieri al presidente della 56.ma Assemblea generale dell'Onu Jan Eliasson, venticinque minuti di colloquio centrati sui problemi indotti dalla globalizzazione, sulle difficoltà dei poveri del mondo e su come i diritti umani potrebbero «perdere consistenza senza il contributo dei valori religiosi». Quanto il tema sia all'attenzione del Papa è indicato dal fatto che, ha riferito Eliasson, è stato Benedetto XVI a volerlo incontrare e ha chiesto che l'udienza avvenisse alla vigilia della costituzione del nuovo Consiglio Onu per i diritti umani. Diversi organismi ecclesiali cattolici si occupano dei problemi dei rifugiati e ha appena compiuto 25 anni il Comitato dei Gesuiti per i rifugiati (JRS), che opera in vari paesi del mondo a fianco dei profughi. Nei giorni scorsi il JRS è stato tra i promotori di una Coalizione internazionale contro la detenzione di rifugiati e immigrati e per misure alternative alla detenzione. Secondo i dati diffusi l'anno scorso (quindi relativi al 2004, e che verranno aggiornati in occasione della prossima Giornata mondiale del rifugiato) il numero di rifugiati e profughi censiti dall'Unhcr è arrivato a 19,2 milioni, rispetto ai 17 milioni del 2003, più di due milioni vengono dall'Afghanistan e circa due milioni e mezzo dal Darfur.

BREVI

Gela

Malato di amnesia non ricorda il segno della croce, il parroco si rifiuta di cresmarlo

A causa della grave forma di amnesia di cui soffre dalla nascita non è riuscito ad imparare a fare il segno della croce: una «mancanza» che è costata ad un ragazzino di Gela di 14 anni la bocciatura al corso di catechismo che doveva prepararlo alla cresima. Ma il no del parroco non è andato giù alla madre, Grazia L., che ha chiesto di essere ricevuta dal vescovo della diocesi di Piazza Armerina, monsignor Pennisi. È stato l'intervento del prelo a risolvere la vicenda e ieri il ragazzo ha potuto ricevere il sacramento insieme ai suoi compagni. «Non dimentichiamoci - ha spiegato monsignor Pennisi - che Gesù predilige i malati ed i deboli. Non si possono usare criteri meritocratici nei sacramenti».

Sciopero

Da domani sera treni fermi per 24 ore. I sindacati: «Non mettetevi in viaggio»

Dalle 21 di domani sera fino alle 21 di mercoledì circolazione a rischio su tutta la tratta ferroviaria italiana. Lo sciopero indetto infatti da numerose sigle sindacali rischia infatti di creare gravi disagi a tutti i viaggiatori. Per questo motivo ieri le Rsu hanno diramato un comunicato in cui spiegano che «le adesioni allo sciopero contro il licenziamento del macchinista e delegato alla sicurezza Dante De Angelis, dei quattro ferrovieri di Report e per la sicurezza ferroviaria, stanno crescendo in tutta Italia anche da parte dei sindacati di categoria che nella prima fase sembravano indecisi. Contrariamente a quanto propagandato dalle FS, per martedì prossimo sconsigliamo a tutti di mettersi in viaggio e, in caso di necessità, utilizzare solo i treni che garantiremo secondo la legge: non vogliamo creare ulteriori inutili disagi».

«Federico picchiato a sangue senza motivo»

Omicidio Aldrovandi: il racconto di una testimone oculare durante l'incidente probatorio

di Marco Zavagli / Ferrara

Verso le 5 e 30 del mattino Federico arriva dal parcheggio e si avvicina ai quattro agenti disposti in mezzo alle due auto parcheggiate vicino al cancello dell'ippodromo. Il passo è deciso e in breve il ragazzo li raggiunge. A un certo punto prova a sferrare un calcio ma il colpo va a vuoto. I quattro riescono immediatamente ad atterrarlo e immobilizzarlo. E a questo punto il racconto si fa agghiacciante. «Lo tenevano fermo in tre e un altro lo colpiva con il piede all'altezza della testa. La testimone ha riferito poi di aver visto le schiene chinate di tutti e quattro che lo colpivano con manganelli. A un certo punto mio figlio ha smesso di divincolarsi». Fatica a riportare quanto ha appena udito Patrizia Moretti, la madre di Federico Aldrovandi, il 18enne deceduto durante un intervento della polizia in via Ippodromo, a Ferrara, lo

scorso 25 settembre. A quasi nove mesi di distanza ora la madre rivive quella tragedia nelle parole di una testimone oculare, la camerunense Anne Marie Tsagueu, chiamata a deporre su quanto ha visto e udito dalla finestra del suo appartamento, affacciato su via Ippodromo. Patrizia però, all'uscita dall'aula 4 del tribunale di Ferrara, non rinuncia a raccontare la versione della donna che il pm Nicola Proto ha chiesto di esaminare davanti ai difensori delle parti nell'incidente probatorio di venerdì scorso.

Nessuna aggressione agli agenti, soltanto un calcio non andato a bersaglio. Subito è iniziato il pestaggio

Due ore di deposizione che potrebbero diventare determinanti nell'esito del procedimento che vede indagati per omicidio preterintenzionale quattro agenti (tre uomini e una donna) della polizia. Proprio i legali della difesa sembrano accusare il colpo e si trincerano dietro dichiarazioni di circostanza. «Lavoriamo con la massima obiettività e pacatezza nel rispetto di una vicenda che in ogni caso è dolorosa», afferma Francesco Zarbo, mentre per Giovanni Trombini «l'incidente probatorio è stato utile per capire quanto la teste avesse udito e visto quella notte». Se il pm Nicola Proto all'uscita dall'aula non rilascia dichiarazioni, chi si sbottona è Fabio Anselmo, legale dei genitori, che afferma come sia «stato dato un contributo di verità fondamentale e la teste ha dato una grande lezione di senso civico». Chi non riesce a darsi pace, invece, è

Lino Aldrovandi, il padre di Federico, tra gli ultimi ad uscire dall'aula: «Vorrei vedere in faccia quegli agenti e sentirli parlare, sentire parlare le loro coscienze di cittadini, di poliziotti, di padri».

In attesa di sentire il 25 luglio anche il figlio della camerunense, anch'egli testimone oculare ma non ancora rientrato in Italia, il gip Silvia Giorgi ha nominato i periti, cui spetterà la parola decisiva sulle cause del decesso. Il medico legale Roberto Testi e il tossicologo Emanuele Bignamini, entrambi dell'Asl 3 di Tor-

Calci e manganellate alla testa, il ragazzo provava a liberarsi poi ad un tratto ha smesso di muoversi

no, dovranno fare chiarezza tra le opposte versioni fornite dalle precedenti consulenze (morte per asfissia causata dagli agenti secondo gli Aldrovandi e morte dovuta a concomitanza di stress psicofisico, percosse e assunzione di stupefacenti secondo i periti della procura). I risultati saranno discussi nell'udienza fissata per il 27 ottobre. Intanto sul blog aperto da Patrizia Moretti per lanciare il suo disperato appello di giustizia e verità, i genitori scrivono una lettera aperta nella quale dicono «basta alle ipocrisie: basta difendere l'operato di quattro persone che non sono più degne di vestire la divisa della polizia». L'appello per sospenderli dal servizio si rivolge alle più alte cariche dello Stato e chiede l'intervento del Presidente della Repubblica e del Ministro degli Interni perché «chi sbaglia deve essere chiamato a rispondere dei propri errori».

l'Unità
Abbonamenti '06

12 mesi	7 gg/Italia	296 euro
	6 gg/Italia	254 euro
6 mesi	7 gg/estero	1.150 euro
	Internet	132 euro
	7 gg/Italia	153 euro
	6 gg/Italia	131 euro
	7 gg/estero	581 euro
	Internet	66 euro

Postale consegna giornaliera a domicilio
Coupon tagliando per il ritiro della copia in edicola
Versamento sul C/C postale n° 48407035 intestato a Nuova Iniziativa Editoriale Spa, Via Benaglia, 25 - 00153 - Roma
Bonifico bancario sul C/C bancario n° 22096 della BNL, Ag. Roma-Corso ABI 1005 - CAB 03240 - CIN U (dall'estero Cod. Swift:BNLITRR)
Carta di credito Visa o Mastercard (seguendo le indicazioni sul sito www.unita.it)
Importante inserire nella causale se si tratta di abbonamento per consegna a domicilio per posta, coupon o internet.

per informazioni sugli abbonamenti
Servizio clienti Sered via Carolina Romani, 56 20091 Bresso (MI) - Tel. 02/66505065 fax: 02/66505712 dal lunedì al venerdì, ore 9-14 abbonamenti@unita.it.

Per la pubblicità su
l'Unità

PK publikompass

MILANO, via G. Carducci 29, Tel. 02.244.24611	CATANIA, c.so Sicilia 37/43, Tel. 095.7306311	NOVARA, via Cavour 17, Tel. 0321.393023
TORINO, via Marengo, 32, Tel. 011.6665211	CATANZARO, via M. Greco 78, Tel. 0961.724090-725129	PADOVA, via Mentana 6, Tel. 049.8734711
ALESSANDRIA, via Cavour 50, Tel. 0131.445522	COSENZA, via Montessano 39, Tel. 0984.72527	PALERMO, via Lincoln 19, Tel. 091.6230511
AOSTA, piazza Chanoux 28/A, Tel. 0165.231424	CUNEO, c.so Giolitti 21/bis, Tel. 0171.609122	REGGIO C., via Diana 3, Tel. 0965.24478-9
ASTI, c.so Dante 80, Tel. 0141.351011	FIRENZE, via Don Minzoni 46, Tel. 055.561192-573668	REGGIO E., via Brigata Reggio 32, Tel. 0522.368511
BARI, via Amendola 166/5, Tel. 080.5485111	FIRENZE, via Turchia 9, Tel. 055.6821553	ROMA, via Barberini 86, Tel. 06.4200891
BIELLA, via Colombo, 4, Tel. 015.8353508	GENOVA, via G. Casaregis, 12, Tel. 010.53070.1	SANREMO, via Roma 176, Tel. 0184.501555-501556
BOLOGNA, via Parmeggiani 8, Tel. 051.6494626	GOZZANO, via Cervino 13, Tel. 0322.913839	SAVONA, piazza Marconi 3/5, Tel. 019.814887-811182
BOLOGNA, via del Borgo 101/a, Tel. 051.4210955	IMPERIA, via Alfieri 10, Tel. 0183.273371 - 273373	SIRACUSA, via Terracini 39, Tel. 0931.412131
CAGLIARI, via Caprera, 9, Tel. 070.6500801	LECCE, via Trinchese 87, Tel. 0832.314185	VERCELLI, via Balbo, 2, Tel. 0161.211795
CASALE MONF., via Corte d'Appello 4, Tel. 0142.452154	MESSINA, via U. Bonino 15/c, Tel. 090.65084.11	

PER NECROLOGIE-ADESIONI-ANNIVERSARI TELEFONARE ALL'UFFICIO DI ZONA DAL LUNEDÌ AL VENERDÌ ore 9,00-13,00 / 14,00-18,00
Sabato ore 15,00-18,00 / Domenica ore 17,30-18,30 Tel. 06.58.557.395

Tariffe base + Iva: 5,62 € a parola (non vengono conteggiati spazi e punteggiatura)

Per la pubblicità su
l'Unità

PK publikompass

**MOBY
DICK**

LA BALENA BIANCA

in edicola il libro
con l'Unità a € 4,90 in più

13

lunedì 19 giugno 2006



GERMANY 2006

**MOBY
DICK**

LA BALENA BIANCA

in edicola il libro
con l'Unità a € 4,90 in più

Cocci

Nel centro di Stoccarda è vietata la vendita di bottiglie di vetro. Decisione presa dopo che gran parte delle isole pedonali istituite per i tifosi e molte strade sono rimaste sommerse da pezzi di vetro, che hanno causato il ferimento di numerose persone



INTV

■ 09,00 Rai 1
Uno Mondiale
■ 13,00 SkySport 1
Sport Time
■ 13,30 SkySport 1
World Cup Official Film
■ 14,00 Rai 2
Dribling Mondiali
■ 14,30 Eurosport
Football WCup Season
■ 15,00 Radio 1
Togo-Svizzera
■ 15,00 SkySp. 16:9
Togo-Svizzera

■ 18,00 SkySp. 16:9
Arabia Saudita-Ucraina
■ 18,00 Radio 1
Arabia Saudita-Ucraina
■ 19,45 SkySport 2
Games 2006
■ 20,30 La7
Sport 7
■ 20,30 Rai 1
Spagna-Tunisia
■ 23,15 Rai 1
Notti mondiali
■ 23,15 La7
Il gol sopra Berlino

Lippi, giustificazioni e garanzie azzurre

Il giorno dopo la sfida con gli Usa 24 ore di libertà per i giocatori. Il ct: «Non perdetevi la fiducia»

di Marco Bucciantini inviato a Duisburg

DOPO MEZZ'ORA di stenti, di rimpianti per quel pallone diventato così assurdamente ostile, per quel mediano che toglie anche l'aria da respirare, Totti s'è affrettato a sparire dal campo. Ha visto il suo numero (glielo ha indicato Perrotta: «Francesco, guarda

là», non aveva il coraggio di dirgli: Francesco, devi uscire), non ha sofferto per l'umiliazione, non ha manifestato sconforto: via, di corsa, basta così. Totti è l'Italia che s'è persa, in cinque giorni, in questa ossessionante doppia sfida, in campo contro avversari assatanati e fuori contro ericche, maldicenze, vizi. A Casa Azzurri c'è una domanda, diretta a Lippi, che dà la misura di come il vento cambia in fretta: «Non crede che Gattuso sia indispensabile per garantire certi equilibri?». Contro gli Usa la grinta "pulita" di Gennarino è servita a livellare un incontro che ci vedeva rincorrere, più che giocare. «Gattuso ha esperienza, sono anni che frequenta partite internazionali», è la risposta di Lippi, che abbraccia anche il risvolto: De Rossi è un ragazzino che deve farsi il callo. Lippi viene e spiega, ma scappa il fuoco per la notizia che lo riguarda, battuta dalle agenzie nel pomeriggio: Juan Miguel Villar Mir e Carlos Sainz, candidati alla presidenza del Real Madrid, lo hanno fatto contattare tramite emissari che si sono incontrati con suo figlio Davide, che nei giorni scorsi stava a Casa Azzurri, impegnato - pareva - solo in memorabili sfide al biliardino. Gli spagnoli danno per fatto l'accordo, Lippi (tramite l'addetto stampa della Nazionale Antonello Valentini) dice che sono favole. I giocatori sono liberi - s'è deciso dopo la gara, non era previsto - e si spera che il giorno con fidanzate e moglie faccia bene al morale e smorzi un po' di malsane voglie. Il ct ci lascia un messaggio da consegnare: «Dite agli italiani che non perdano la fiducia in questa squadra: noi vogliamo farcele tutte e sette, queste partite. Ma non è possibile farle tutte al 100%. Capita di dover soffrire». Ma la sofferenza è stata imbarazzante. L'impressione è che l'ambizione di avere due centravanti d'area di rigore, e poi Pirlo e Totti, con Perrotta "solo" esterno sia un azzardo da scontare: se gli altri imbottiscono il centrocampo (come ha fatto Arena), nel mezzo si balla. Almeno fino a che Totti non sarà sicuro e padrone: «Lo hanno marcato stretto», ammette Lippi. Ma se sta bene e fraseggia di prima, uno come Mastroeni non la becca mai. Invece il nostro è diminuito, lo sa e gioca condizionato: «L'ho tolto perché dovendo decidere quale attaccante sacrificare, ho scelto quello che non poteva reggere tutta la partita». Per rispondere ad una mossa logica, Lippi finisce per inquadrare il problema: l'Italia sta impiegando le partite del Mondiale per allenare Totti, per farlo giungere alla condizione ideale. Un favore agli avversari: gli

Usa ne hanno approfittato solo in parte e s'è potuto rimediare. Il ct si è rivisto la partita: non in tv, ma nel dormiveglia di chi va a letto tardi e con troppa adrenalina in circolo. «Forse serviva Inzaghi nell'ultimo quarto d'ora, ma avevo finito i cambi. Magari sarebbe stato utile allargare il gioco con Camoranesi. Spesso si sceglie in un attimo...». Poi difende Del Piero, si rammarica per l'infortunio a Perrotta (botta alla chiappa, con irritazione del nervo sciatico, oggi sapremo se si deve fermare) e si arrende «al nostro Dna: ad una bella prestazione, molto elogiata, facciamo seguire una partita minore». Se era un bonus, l'Italia se l'è giocata: «In pratica adesso comincia l'eliminazione diretta, la concentrazione non mancherà». E comunque - campioni o no - per lui potrebbe essere un destino Real.



Daniele De Rossi Foto Ap



Il commissario tecnico italiano Marcello Lippi durante la conferenza stampa di ieri Foto di Tony Gentile/Reuters

De Rossi e il brodo in cui bollire

◆ Il Mondiale dell'Italia è una corsa sul crinale. Anzi, un mese in un pentolone. Si sapeva: scontare i peccati del calcio tocca anche a chi lo rappresenta al massimo grado di visibilità e amore. La Nazionale, appunto. Ogni passo è doppiamente valutato, ingigantito, decisivo per cadere, da una parte o dall'altra. In questa "partita" la gomitata di De Rossi azzera la bella partita col Ghana. «Salto sempre così, non so cosa sia successo, comunque mi dispiace e chiedo scusa», aveva detto De Rossi a fine gara. Ad ogni intervista aumentavano dispiacere e scuse, e calava lo stupore. Ieri ci hanno pensato Lippi e Abete a togliere alibi al giocatore. «Non ho ancora parlato con De Rossi. Lui deve bollire un po' nel suo brodo, in questa pentola che è sul fuoco da sabato sera, e anche da prima. Poi ci parlerà. È un ragazzo fantastico ma deve cambiare registro». De Rossi è nudo. Lippi lo ha fatto esordire ventenne in Nazionale, non ha tentennato quando si è trattato di farnie un titolare ai Mondiali. Ma non

lo coccola, non gli accorcia l'espiazione. Sono mesi che il ct predica atteggiamenti corretti, che si lamenta delle proteste inutili, dei falli «non di gioco». De Rossi l'ha deluso: «Ho paura che ci sarà tempo per fare un discorso con lui. Rischia di farsi una noeme difficile da togliersi di dosso. I calciatori italiani si portano dietro brutte abitudini». Quando il delegato degli arbitri tenne la lezione sulle intenzioni severe dei fischietti, al Landhaus Hotel dove vivono gli azzurri, De Rossi c'era. Ma in campo non ha saputo controllarsi: 120' giocati con troppo agonismo in corpo (già col Ghana aveva rischiato l'espulsione, per un'entrata a piedi uniti e gamba tesa: fu solo ammonito). La Fifa valuterà tre elementi: il referto arbitrale, le immagini televisive, la dichiarazione del calciatore. «Qualunque sia la decisione la accetteremo, non faremo ricorso», fa Luigi Abete, capo spedizione, che sente aria di batosta: la squalifica arriverà entro il 22, ma non oggi, e De Rossi rischia la pena massima, con sei turni di squalifica. Di tempo per capire ce n'è. m.buc

IL CORSOIVO

◆◆◆

Mercato mondiale

Tariffario dei mondiali. Il pallone teamgeist (in tedesco significa: spirito di squadra) è venduto a 110 euro. Quando erano fatti in cuoio, e cuciti a mano, costavano ventimila lire. Adesso dieci volte di più: è l'inflazione, è il mercato. Il Secolo XIX ha scritto che si trovano nei negozi a 25 euro imitazioni che ingannerebbero chiunque non distingua le innovative termosaldature. L'Adidas, che li produce, s'è arrabbiata: non c'è truffa, quelli originali costano cinque volte tanto. A Kaiserslautern un bagarino vendeva biglietti a 600 euro per Italia-Usa: è il mercato, il bagarino compra ad un prezzo e rivende al triplo. A Monaco, a Dusseldorf, ad Amburgo sono aperti bordelli per l'occasione (mondiale), con l'arrivo di 40 mila prostitute, in maggioranza costrette. Per 37 euro c'è quello che la gentile portiera chiama "servizio completo". I prezzi sono gli stessi di quarant'anni fa e la merce è indubbiamente di qualità migliore, si capisce dalle facce sazie dei clienti: russe di un metro e ottanta, esili come modelle, pulite come il bucato. Ma la vergogna è in sovrmercato. m.buc

LO PSICOLOGO Per Salvatore Sica, docente all'Università di Firenze, è sbagliato che nel gruppo non ci sia un esperto di dinamiche di gruppo

«Parlano poco, abituiamoli a ragionare in collettivo»

di Alessandro Ferrucci

Bravi a esultare per una vittoria. Eccezionali a deprimersi per una sconfitta. È l'annoso cruciale che investe squadra e tifo italiano da quando nel 1930 Jules Rimet ha inventato la Coppa del Mondo (anche se nella prima edizione gli azzurri non hanno partecipato...). Così, dopo la battuta d'arresto contro gli Stati Uniti, si è ricominciato a parlare di gestione psicologica del gruppo per eventi, come il Mondiale, in cui la tensione è alle stelle. Salvatore Sica, docente di "Psicologia del lavoro e delle organizzazioni" presso l'Università di Firenze, è specializzato in psicologia dello

sport (collabora con la Fige per la preparazione degli allenatori), ha le idee chiare: «Quando alla fine della partita con gli Stati Uniti Lippi ha parlato di approccio sbagliato, ha centrato (involontariamente, ndr) l'errore». Perché? «Nello staff che accompagna gli azzurri al Mondiale non c'è uno psicologo o un esperto di dinamiche di gruppo. Da quando è andato via Renzo Vianello, non è subentrato nessuno. Il tutto viene lasciato al caso. Si è tornati alla concezione che l'esperienza sul campo di un allenatore basta a comprendere le dinamiche

di un gruppo. Così, dopo la vittoria con il Ghana, si sente affermare "è andata bene", senza domandarsi il perché, ma affidandosi semplicemente all'intuito». Non c'è il pericolo che l'aiuto di un esperto sminuisca la figura del ct? «In tutte le grandi aziende c'è la figura dello psicologo che coadiuva il ruolo del manager. Sono compiti diversi che aiutano il collettivo». Che sensazione ha del gruppo azzurro? «Essenzialmente di un nucleo di persone che parla poco. Sempre Lippi, nelle sue dichiarazioni, ha parlato di "sentori". Che vuol dire? Sentori, sensazioni, im-

pressioni, sono giudizi vaghi che lasciano aperte troppe interpretazioni. Mi ricordo quando nel 1998 l'allora ct Cesare Maldini giustificò alcune scelte tecniche affermando: "l'ho visto scherzare in allenamento". È un parametro frequente tra gli allenatori... «È vero, ma non vuol dire niente. La tensione della partita è tutta un'altra cosa, che va elaborata diversamente». Tensione che sabato ha colpito De Rossi... «Il suo è stato un atto di enorme debolezza. Sintomo di una scarsa tranquillità in campo». E non è neanche la prima volta che lo fa... «Il problema è che dietro c'è

sempre qualcuno che all'interno delle squadre giustifica questi gesti. Così, in un momento di debolezza o di onnipotenza, si incappa in questi gesti. Finché non arriva l'arbitro con il cartellino rosso che ribalta tutto». Quanto la questione Calciopoli può influenzare? «È una faccenda che crea divisioni in seno alla squadra». In occasione dei Mondiali del 1982 fu un collante... «È vero, ma allora furono abbandonati come se partissero per un'isola deserta. Nessun politico andò a salutarli alla partenza, trattandoli come se fossero dei "soggetti" da evitare. Questo ostracismo cementificò il gruppo in una situazione comune.

In questo caso, al contrario, parlerei più di una questione individuale che ognuno vive con la propria coscienza. È una distrazione simile alle voci di calciomercato che in ogni evento invadono il ritiro azzurro. Dopo la partita con gli Stati Uniti ho sentito Tardelli "accusare" Toni di scarsa tranquillità per le voci che lo vogliono all'Inter». Allora, come si gestisce un gruppo? «Solo educandoli a pensare collettivamente. Secondo, lei quando Sicignano parlò a Totti il rigore battuto a cucchiaio (Roma-Lecce 2-2, 21 settembre 2004, ndr), crede che il capitano della Roma si sia dispiaciuto più per lui o per la squadra?».



RIFLETTORI MONDIALI

GIRONE G La squadra africana oggi in campo contro la Svizzera La Fifa salva il Togo: accordo sui premi, torna l'allenatore

■ Si giocherà. È già questa di per sé una notizia. I giocatori del Togo avevano, infatti, minacciato di non scendere in campo nel match di oggi contro la Svizzera a causa del mancato accordo sui premi da incassare. «Nessuno si muove, i giocatori sono seduti nella hall dell'albergo e al momento non hanno intenzione di partire», aveva detto ieri un componente della delegazione. La vicenda caratterizzata da giorni l'avventura iridata della selezione africana. Polemiche e ammutinamenti avevano indotto il commissario tecnico, il tedesco Otto Pfister, a lasciare

la panchina a 3 giorni dal debutto di martedì scorso contro la Corea del Sud. È stata la Fifa, a quanto pare, a scongiurare lo sciopero dei giocatori. «Il delegato della Fifa - ha spiegato un portavoce - ha detto loro che il gesto avrebbe avuto conseguenze gravi. Li ha invitati a comportarsi in modo ragionevole e loro hanno ascoltato il suggerimento». La richiesta dei giocatori del Togo era di 155.000 euro a testa per partecipare al torneo e di 30.000 per ogni vittoria (la metà per il pareggio). Ma i funzionari della federazione l'avevano giudicata eccessivamente alta. In 76 anni di storia della competizione, mai nessuna squadra si è ritirata. La notizia è confermata anche dall'allenatore Otto Pfister, che proprio a causa della polemica sui premi aveva rassegnato le dimissioni poi rientrate: «Penso che abbiamo trovato una soluzione ma non so quale sia e non voglio saperlo».



L'allenatore del Togo Otto Pfister Reuters

OGGI A Stoccarda 35 mila iberici a spingere le furie rosse Spagna delle stelle alla prova Tunisia Lite Raul-Aragones

■ Campioni d'Africa contro il nuovo che avanza in Europa: fra Tunisia e Spagna sono a confronto due modi d'intendere il calcio, ovvero il divertimento contro la sostanza. Per i 35 mila tifosi in maglia rossa che hanno invaso Stoccarda, la Spagna è già in finale ma Luis Aragones non vuole sentirli e invita a rimanere con i piedi per terra. Il ct dei rossi oggi contro la Tunisia conferma la formazione che ha stracciato l'Ucraina, e fatto sognare perfino il Premier Zapatero. La decisione di non cambiare squadra («giocheremo come contro l'Ucraina, or-

mai il modulo e il nostro stile di gioco sono questi») è costata al tecnico un litigio con Raul, stella del Real Madrid, «ma un allenatore - spiega Aragones - deve fare delle scelte, anche se a volte possono essere dolorose. Però sono anche stufo di sentire certe esagerazioni, non è che tra noi due sia successo chissà che cosa: anzi, ribadisco la mia stima per Raul». Sarà quindi ancora una Spagna con il 4-3-3, col tridente Luis Garcia-Villa-Torres. «Sono preoccupato - dice il ct spagnolo - perché la Tunisia non ha giocato bene contro l'Arabia Saudita, e la cosa non potrà ripetersi». «Sarà uno scontro - spiega il ct della Tunisia Lemerre - fra due stili: abbiamo meno tecnica di loro, ma siamo più forti fisicamente. Jaziri? Aragones fa bene a tenerlo, il nostro attaccante è ben preparato, almeno quanto Puyol che dovrà marcarlo. E poi abbiamo un centrocampista come Bouazizi che mi sembra l'ideale per rompere il loro gioco».



Aragones e Raul Ap

Casa Azzurri, il Mondiale torna ad essere italiano

Il nostro quartier generale è il simbolo di come si vive il pallone da noi: niente testa, tutta pancia

■ di Roberto Cotroneo / Segue dalla prima

LACRIME E SANGUE E nei tedeschi di una volta si intende quelli degli anni Cinquanta, quando qua nel bacino della Ruhr dovevano essere lacrime e sangue. Adesso lacrime e sangue ce n'è di meno, ma la crisi si sente. A sentire quelli che passeggiano nel cen-

tro di Duisburg, con la piazza tanto carina, dove i bimbi giocano al calcio, e dove spicca il ristorante "La Gioconda". Nome dato prima che Dan Brown scoprisse il mistero e l'inferno nel sorriso della Mona Lisa. E appena entri a "Casa Azzurri" quei mondiali lì, quelli degli emigranti, delle periferie, delle tribù del calcio, dei simboli di potenza degli stadi, i mondiali degli affari Fifa nel mondo, degli sponsor, delle "way of life" di un football che è spesso tutto meno che calcio, quei mondiali lì finalmente spariscono, e si entra in una dimensione ben nota, eccentrica, direi persino sincretica. Qui si è ricostruito qualcosa di facile da intuire. La vogliamo chiamare un'Italia in miniatura genere Svizzera, con la torre di Pisa in piccolo, il Vaticano con le colonne del Bernini alte una trentina di centimetri, la Mole Antonelliana? Qui tutto è messo al posto giusto, perché si possa smettere di pensare, e una volta per tutte. E con il calcio smettere di pensare, vuol dire occuparsi solo dei tecnicismi, dei nervosismi degli azzurri, dei piedi buoni di Totti, e dei gomiti larghi di De Rossi. A "Casa Italia" ti arriva addosso tutta la mondialeide che immagini sempre uguale, di quattro anni in quattro anni. In una sorta di transatlantico del calcio, dove c'è lo

struscio, i divani, e la sera canta Enrico Ruggeri, in questo corso strusciano si vede un'adare e venire di giornalisti e sponsor non bene identificati, standisti e pischelle oltre che procacciatori di salamini, nelle due varianti: dolci e piccanti. C'è il calcio balilla, anche qui, come c'era nella vecchia Berlino est. Solo che qua il calcio balilla sono nuovissimi e non ci gioca Irina, che parla un tedesco con l'accento slavo e non vuole guardare i mondiali, mai. Qui al calcio balilla ci gioca anche il figlio di Marcello Lippi che esulta a ogni gol, come un giocatore vero. E sul versante opposto di questo transatlantico ci sono ben tre, e dico tre, tavoli da subbuteo. Gioco cerebrale e complesso, frequentato da dita esperte (e c'è chi giura di aver visto Paolo Rossi colpire gli omini).

Il subbuteo è l'unica cosa cerebrale che puoi trovare da queste parti. Per il resto stanno tutti un po' seduti, un po' stravaccati sui divani. E quelli che devono scrivere stanno in una sala stampa che va raccontata. E non solo perché è il luogo da dove partono buona parte degli articoli che si leggono sulla stampa italiana, ma soprattutto perché il modo in cui è stata organizzata la sala stampa ha una

Appena si entra il mondiale degli immigrati finisce E il pallone torna quello italico



Due giovani tifosi cercano di vedere i loro beniamini a Duisburg, vicino a Casa Azzurri Foto di Daniel Dal Zennaro/Ansa

coerenza degna di una strategia diabolica zdanoviana. La retorica azzurra, e quel che rimane della retorica azzurra, sta tutta qua. Sono seicento metri quadrati così composti. Pareti azzurre. Moquette azzurra. Sedie azzurre. I tavoli sono chiari, come i pantaloni degli azzurri, però. Ma quel che più conta sono le gigantografie appese alle pareti. Ingrandimenti di quattro metri per sei, nitidissimi, di scene di calcio della nazionale, di questa nazio-

nale: campioni che esultano, Canavaro in posa plastica, Del Piero che sta per calciare, e persino un Marcello Lippi, dentro la giacca a vento azzurro chiaro, che si tocca le labbra con aria interrogativa in una partita non identificata. La mitologia azzurra è tutta qui. Gli azzurri non si vedono. Loro stanno blindatissimi altrove, e coi giornalisti, si sa, il feeling è quello che è. Ma se i Mondiali visti da Berlino sembravano obbedire a una sorta di realismo magi-

co alla Marquez, arrivati nel transatlantico del salamino e del subbuteo, il realismo con queste

Una specie di Transatlantico dove tutto è azzurro Tanti i passatempi il subbuteo su tutti

rcotroneo@unita.it

TELESCHERNI
♦♦♦

Il verbo di Vincenzo

PIPPO RUSSO

Come a suo tempo avrebbe detto il mitico "Frèngo e stop", di Vincenzo D'Amico dovremmo chiederci il "why?" e il "because". Magari interrogativi sull'irresistibile attrazione fra l'Essere e il Nulla, e alimentare le eterne domande ontologiche: chi siamo?, da dove veniamo?, dove andiamo?, dove è andato a finire Ciro Venerato? E in fondo a quel rosario di dubbi vedremo stagliarsi lui: Vincenzo D'Amico, la parola che non necessita d'un motivo per farsi verbo e fiato. Il miracolo del discorso che s'arrota, s'ingolfa, gripa ma poi misteriosamente si riaccende e riparte nell'eterno alimentarsi. Così se vi pare, Vincenzo D'Amico. Con quel parlare senza freno, l'invasione del campo acustico e dello spazio verbale che spetterebbero al povero telecronista assediato. Rispetto al quale parlava il doppio fino all'altrove, e addirittura il triplo da quando ha pure preso a bisbigliare sminuzzando le parole in attesa che intercettino il pensiero - uno qualsiasi, li transiente per avverso destino. E quando il cambacio avviene, succede pure ch'egli partorisca un concetto memorabile. Come quando dopo soli 2 minuti di Portogallo-Angola disse che Pauleta non la butta mai dentro. E quello solo un minuto dopo gliela buttò dentro. Meglio, dunque, quando si concede al personale mantra. Per dire che quel giocatore così forte gli ricorda un certo D'Amico, e che quel numero così sfizioso qualche anno fa lo faceva il tal D'Amico, e che a una partita così povera di fantasia mancherebbe quel "quid" d'arte pallonara che soltanto il solito D'Amico saprebbe dispensare. Quale meraviglia, per il casuale ascoltatore straniero, sarebbe scoprire quante Coppe dei Campioni, e quanti Mondiali, e quante presenze in nazionale abbia collezionato quel fenomeno di Vincenzo D'Amico. E quali stupefatte considerazioni, sull'originale modo di assegnare il prestigioso personale e l'autorevolezza nell'Italia del pallone e nella Scardinata Rai. surrealityshow@yahoo.it

IL PUNTO Il gestaccio commentato in televisione come un raptus, un atto inconsapevole. No, l'ha fatto apposta e giustamente sarà punito L'«ingenua» gomitata di De Rossi secondo Gianluca Vialli

■ di Fabio Bacchini

Gianluca Vialli ha commentato la gomitata con cui De Rossi si è fatto espellere spiegando che si è trattato di "un'ingenuità". In che senso? Nel concetto di "ingenuo" ci sono marche semantiche di candore, di assenza di malizia, di sprovvedutezza che si fa fatica a ritrovare in un gesto violento, volontario, prepotente come quello. Forse De Rossi è stato ingenuo perché si è fatto beccare da telecamere e arbitro? A fine partita lo spaccagomiti si presenta ai giornalisti (e qui c'è da ammirarlo) e, pur chiedendo scusa «al mister, ai compagni e al giocatore avversario», dichiara che non l'ha fatto apposta, che ci sono stati due o tre rimpalli e che

insomma la situazione concitata l'ha indotto ad agire con troppa irruenza. Vialli interviene per lodarlo: «Bravo, hai detto le parole giuste». Siamo sicuri che siano le parole giuste? Benché sia consolatorio, è del tutto falso - oltre che diseducativo - affermare che De Rossi non abbia fatto apposta. Egli forse non intendeva far sanguinare il volto dell'americano; non intendeva farsi espellere; ma ha inferto la gomitata con l'intenzione di colpire il giocatore che saltava con lui. Il colpo proibito l'ha dato intenzionalmente. «Ha fatto apposta». È ovvio che, quando scegliamo di fare (apposta) cose che non dovremmo fare, non scegliamo sempre, con ciò,

anche di procurarci (apposta) tutte le conseguenze sgradite che ne derivano. Il giocatore leale è quello che non è mai violento: non quello che riesce ad essere violento solo quando ciò non procura danni a sé o alla squadra. Nelle parole di Vialli c'è invece l'idea che occorra dire che De Rossi ha sbagliato, ma soltanto perché la gomitata è stata una gomitata "sfortunata": visibile, rossa di sangue e di cartellino. Questa idea infelice va di pari passo con l'altra, secondo cui De Rossi in realtà «non ha fatto apposta». Ovvero: ciò che egli ha fatto intenzionalmente non è di per sé negativo (una gomitata non è criticabile, purché non ti vedano); e ciò che è stato negativo (sangue, espulsione, squalifica) non è stato intenzionale.

Eppure, noi vorremmo giocatori e commentatori che ammettano gli errori, incluse tutte le gomitate, non solo quelle sanzionate. Vialli, nel tentativo di scusare De Rossi, ha poi parlato di "raptus". Anche lui, De Rossi, ha spiegato che nella concitazione dell'azione non ha capito più nulla e alla fine si è trovato ad aver dato - chissà come - questa gomitata. Molti giornali hanno titolato sulla "follia" di De Rossi. Anche qui non ci siamo. Perché "raptus"? Alla lettera, se De Rossi fosse stato colto da raptus, ciò significherebbe che per un istante egli non era padrone di sé; che quella gomitata non è stata una sua azione, ma uno spasmo involontario. Quindi, De Rossi non sarebbe responsabile di quel che ha

fatto. Ma allora non doveva essere espulso, né deve essere squalificato: piuttosto, deve essere sottoposto a tac visita neurologica. La verità è che egli era consapevole di sferrare un colpo. Il corpo di De Rossi ha obbedito alla mente di De Rossi. È per questo che egli merita la punizione. Ci si chiede come un Vialli possa sostenere allo stesso tempo che De Rossi abbia sbagliato, e che De Rossi non sapesse quel che faceva. Se ha sbagliato, è perché era responsabile delle proprie azioni; ma se era colto da raptus, non poteva essere responsabile di ciò che faceva. Delle due l'una, Vialli. In Italia abbiamo una nozione giuridica di "incapace di intendere e di volere" tanto ridicola da poter essere

definita infantile. In sintesi, tutti coloro che commettono un reato orribile, per il fatto stesso di averlo commesso, risultano candidati all'inconsapevolezza; se fossero stati consapevoli di ciò che facevano, infatti, non avrebbero agito tanto orrendamente. Una teoria simile è assurda. Per definizione, nessuno può più risultare pienamente responsabile delle nefandezze che compie. Invece, la maggioranza di coloro i quali si comportano male si comportano male con piena lucidità (che ne dite, altrimenti, di un "raptus Moggi", che colpiva Luciano a ogni singola telefonata?). De Rossi ha fatto apposta e ha sbagliato. Niente raptus, niente ingenuità. Lippi non ha cercato parole di giustificazione; e ha fatto bene.



LE PARTITE MONDIALI

GRUPPO A	GRUPPO B	GRUPPO C	GRUPPO D	GRUPPO E	GRUPPO F	GRUPPO G	GRUPPO H
Giocate	Giocate	Giocate	Giocate	Giocate	Giocate	Giocate	Giocate
Germania - Costa Rica 4-2	Inghilterra - Paraguay 1-0	Argentina - Costa d'Avorio 2-1	Messico - Iran 3-1	Italia - Ghana 2-0	Australia - Giappone 3-1	Corea del Sud - Togo 2-1	Spagna - Ucraina 4-0
Polonia - Ecuador 0-2	Svezia - Trinidad & Tobago 0-0	Serbia Montenegro - Olanda 0-1	Angola - Portogallo 0-1	Rep. Ceca - Stati Uniti 3-0	Brasile - Croazia 1-0	Francia - Svizzera 0-0	Tunisia - Arabia Saudita 2-2
Germania - Polonia 1-0	Inghilterra - Trinidad & Tobago 2-0	Argentina - Serbia Montenegro 6-0	Messico - Angola 0-0	Rep. Ceca - Ghana 0-2	Giappone - Croazia 0-0	Francia - Corea del Sud 1-1	oggi ore 18 (Sky) Ucraina - Arabia Saudita
Ecuador - Costa Rica 3-0	Svezia - Paraguay 1-0	Olanda - Costa d'Avorio 2-1	Portogallo - Iran 2-0	Italia - Stati Uniti 1-1	Brasile - Australia 2-0	oggi ore 15 (Sky) Togo - Svizzera	oggi ore 21 (Sky-Rai) Spagna - Tunisia
CLASSIFICA	CLASSIFICA	CLASSIFICA	CLASSIFICA	CLASSIFICA	CLASSIFICA	CLASSIFICA	CLASSIFICA
<i>Squadre</i> P G V N P Gf Gs	<i>Squadre</i> P G V N P Gf Gs	<i>Squadre</i> P G V N P Gf Gs	<i>Squadre</i> P G V N P Gf Gs	<i>Squadre</i> P G V N P Gf Gs	<i>Squadre</i> P G V N P Gf Gs	<i>Squadre</i> P G V N P Gf Gs	<i>Squadre</i> P G V N P Gf Gs
Ecuador 6 2 2 0 0 5 0	Inghilterra 6 2 2 0 0 3 0	Argentina 6 2 2 0 0 8 1	Portogallo 6 2 2 0 0 3 0	Italia 4 2 1 1 0 3 1	Brasile 6 2 2 0 0 3 0	Sud Corea 4 2 1 1 0 3 2	Spagna 3 1 1 0 0 4 0
Germania 6 2 2 0 0 5 2	Svezia 4 2 1 1 0 1 0	Olanda 6 2 2 0 0 3 1	Messico 4 2 1 1 0 3 1	Ghana 3 2 1 0 1 2 2	Australia 3 2 1 0 1 3 3	Francia 2 2 0 2 0 1 1	Arabia S. 1 1 0 1 0 2 2
Polonia 0 2 0 0 2 0 3	Trinidad & T. 1 2 0 1 1 0 2	Costa d'Avorio 0 2 0 0 2 2 4	Angola 1 2 0 1 1 0 1	Rep. Ceca 3 2 1 0 0 3 2	Croazia 1 2 0 1 1 0 1	Svizzera 1 1 0 1 0 0 0	Tunisia 1 1 0 1 0 2 2
Costa Rica 0 2 0 0 2 2 7	Paraguay 0 2 0 0 2 0 2	Serbia M. 0 2 0 0 2 0 7	Iran 0 2 0 0 2 1 5	Stati Uniti 1 2 0 1 1 1 3	Giappone 1 2 0 1 1 1 3	Togo 0 1 0 0 1 1 2	Ucraina 0 1 0 0 1 0 4
da giocare	da giocare	da giocare	da giocare	da giocare	da giocare	da giocare	da giocare
domani ore 16 (Sky) Ecuador - Germania	domani ore 21 (Sky-Rai) Svezia - Inghilterra	mercoledì 21/6 ore 21 (Sky-Rai) Olanda - Argentina	mercoledì 21/6 ore 16 (Sky) Portogallo - Messico	giovedì 22/6 ore 16 (Sky-Rai) Repubblica Ceca - Italia	giovedì 22/6 ore 16 (Sky) Giappone - Brasile	venerdì 23/6 ore 21 (Sky-Rai) Togo - Francia	venerdì 23/6 ore 16 (Sky) Spagna - Arabia Saudita
domani ore 16 (Sky) Costa Rica - Polonia	domani ore 21 (Sky) Paraguay - Trinidad & Tobago	mercoledì 21/6 ore 21 (Sky) Serbia M. - Costa d'Avorio	mercoledì 21/6 ore 16 (Sky) Iran - Angola	giovedì 22/6 ore 16 (Sky) Ghana - Stati Uniti	giovedì 22/6 ore 21 (Sky) Croazia - Australia	venerdì 23/6 ore 21 (Sky) Svizzera - Corea del Sud	venerdì 23/6 ore 16 (Sky) Ucraina - Tunisia

Il Brasile delle stelle non dà più spettacolo

Anche contro l'Australia i carioca faticano. Un gol di Adriano sblocca la partita, Fred arrotonda

di Massimo Franchi

JOGA MALINO Incassati i soldi dallo sponsor per l'innocenza al bel calcio, le stelle del Brasile "pentacampeon" non si divertono più. Le uniche felicità vengono da papà Adriano, che come Beбето nel '94 **BRASILE 2** culla il figlio appena **AUSTRALIA 0** nato e regala l'1-0 che cambia la partita,

e da Fred, l'attaccante del Lione che appena entrato per Adriano raddoppia al 90'. Un 2-0 che non racconta delle fatiche carioca e delle sei palle gol sprecate dall'Australia per pareggiare. Un Brasile che in due partite segna tre gol, ne subisce zero e ha sei punti e la qualificazione: un inno alla praticità degno del paron Rocco. Il talento della truppa Parreira è tale che una giocata vincente in 90' è praticamente inevitabile e così si va avanti per ora. Ma lo spettacolo è un'altra cosa.

Quella vecchia volpe di Guus Hiddink è il cliente peggiore che questo Brasile potesse incontrare. Il giramondo olandese infoltisce difesa e centrocampo, rinunciando ai piedi di Kewell e Bresciano per la corsa e la stazza di Sterjovski e Moore. Il Brasile si trova regolarmente 11 avversari a difendere e se Adriano viene a prendere la palla sulla tre quarti è attorniato da una nuvola di magliette blu. I carioca fanno lo stesso movimento senza palla di un branco

BRASILE 2
AUSTRALIA 0

Brasile: Dida; Cafu, Lucio, Juan, Roberto Carlos; Emerson (27' st Gilberto Silva), Zé Roberto; Kakà, Ronaldinho; Ronaldo (27' st Robinho), Adriano (43' st Fred. All.: Parreira

Australia: Schwarzer; Moore (24' st Aloisi), Neill, Popovic (40' pt Bresciano), Chipperfield; Culina, Emerton, Grella, Cahill (11' st Kewell), Sterjovski; Viduka. All.: Hiddink

Arbitro: Merk (Germania)

Reti: nel st 4' Adriano, 44' Fred.

Ammoniti: Emerton, Cafu, Culina e Ronaldo

di pachidermi rimediando solo inutili passaggi laterali lontano dalla trincea predisposta da Hiddink. Pronto per la nuova avventura in Russia, l'olandese volante si è talmente affezionato ai suoi "aussie" da volersi confermare con loro come mister quarto posto (1998 Olanda, 2002 Sud Corea). Come al solito cucina un ottimo brodo spremendo dal poco talento dei 7 "inglesi" che ha in rosa.

Parreira continua con il suo quadrato Ze Roberto- Emerson - Ronaldinho - Kakà, lasciando Juninho in



Adriano sommerso dai suoi compagni dopo aver realizzato il primo gol brasiliano. Foto di Paulo Whitaker/Reuters

panchina. Quando Ronaldinho al 25' inciampa sulla palla anche la torcida brasiliana si azzittisce. Continuare a crossare per quei due stoccafissi di Ronaldo e Adriano che di testa non segnano manco morti non è la migliore delle idee. Per il resto gli "aussie" ci provano da fuori con scarsa mira. Ronaldo intanto sfoga la sua frustrazione segnando a gioco abbondantemente fermo e viene ammonito. Qualche cenno di risveglio verso il finire del tempo, colpo dei colmi, giocando in contropiede quando l'Australia non è piazzata.

Poi si fa male Popovic e Hiddink raddoppia la colonia italiana e parmenese dando spazio a Bresciano. L'arbitro tedesco Merk in patria è considerato come Collina da noi e forse per questo si rende più visibile nel secondo tempo cambiandosi la maglia da grigia a rossa. La cocchiaggine di Parreira nel non cambiare né modulo né uomini viene ripagata dopo 4' dal rientro. Ronaldo temporeggia al limite dell'aria, poi rinuncia al tiro per servire Adriano che trova il portogueso vincente con un sinistro rasoterra angolato a pun-

tino. Festa esagerata per un golletto del genere. Saltato il banco, Hiddink cambia così: affianca a Viduka Kewell, al posto di Cahill. Passa un minuto e proprio a lui capita la più facile delle occasioni. Dida va a farfalle e la punta del Liverpool manda incredibilmente fuori a porta vuota. Cose così succedono una volta sola nella vita. Ci riproverà con un pallonetto dalla tre quarti che sfiora la traversa, ma il gol da fare era il primo. Ora gli spazi ci sono e lo spettacolo aumenta. Aloisi per Moore è l'ulti-

ma mossa di Hiddink, mentre Parreira sceglie Gilberto (dell'Arsenal) per sostituire Emerson più la staffetta madridista Robinho- Ronaldo. L'ex fenomeno esce tra i fischi, meno meriti rispetto all'esordio, ma sempre comprensibili. Un salvataggio di Dida su Bresciano e un palo di testa di Kakà, sono il preludio all'ultima occasione di Viduka che scavalca in pallonetto Dida con la palla che accarezza la traversa. Poi Fred corregge davanti alla porta chiudendo al 90'. Formidabili e fortunati questi brasiliani.

GRUPPO G Finisce in parità la sfida di Lipsia. Un gol per tempo Henry apre, Park Ji Sung chiude Transalpini a rischio eliminazione

Niente da fare. La Francia non c'è e non va oltre un pareggio per 1-1 contro la Corea del Sud, dopo essere stata in vantaggio per ottanta minuti. Una partita tra due squadre giunte alla seconda partita del Mondiale sull'onda di emozioni differenti, ma con un solo obiettivo: non perdere il treno degli ottavi di finale. Chi ha tutto da perdere, però, è la Francia (nella prima partita la Corea ha battuto 2-1 il Togo). Dopo il pareggio senza reti con la Svizzera, la stampa transalpina si è scagliata contro il ct Domenech e le sue scelte, giudicate troppo "antiquate" per via dell'età avanzata dei giocatori in campo. Barthez, Thuram, Makelele, Wiltord e Zidane sono ultratrentenni con esperienza internazionale da vendere, ma spesso non più supportati dal fiato. Il numero dieci, in particolare, anche contro la Corea del Sud dimostra tutta la sua parabola discendente, con un numero di palloni giocati bassissimo e un'ammonezione det-

FRANCIA 1
COREA DEL SUD 1

Francia (4-2-3-1): Barthez, Sagnol, Thuram, Gallas, Abidal, Vieira, Makelele, Wiltord (al 15' st Ribery), Zidane (dal 46' Trezeguet), Malouda (dal 43' Dhorasoo), Henry

Corea del Sud (4-3-3): Lee Woon, Jae Kim Dong Jin, Choi Jin, Cheul, Kim Jim Kyu, Lee Young Pyo, Park Ji-Sung, Lee Eul-Yong, Lee Ho (dal 24' Kim Sang-Shik) Lee Chun-Soo (dal 37' Ahn Jung-Hwan), Cho Jae Jin, Kim Nam-Il

Arbitro: Archundia (Messico)

Reti: al 9' Henry, al 36' st Park Ji Sung

Note: ammoniti: Lee Ho, Kim Dong-Jin, Abidal

tata dalla frustrazione. Ne esce, comunque, una partita che nel primo tempo i francesi riescono a dominare grazie a delle indiscusse doti di palleggio e all'inserimento sin dal primo minuto del centrocampista di fascia Malouda che, con gli in-

croci di Wiltord, crea maggiori spazi per Henry. Rimane l'astenia sotto porta. A parte il gol dell'attaccante francese, l'unica vera occasione è da calcio d'angolo con successivo colpo di testa vincente di Vieira (l'arbitro non si accorge che il pallone è entrato). Timidezza in area di rigore che si manifesta anche nella ripresa (Barthez e Lee Woon sono praticamente inoperosi). L'unica differenza è un calo di ritmo da parte francese e una fisiologica crescita coreana. Inevitabile per Domenech e Advocaat giocare nuove carte in attacco. Per i transalpini entra Ribery, mentre, per gli avversari, una vecchia conoscenza del calcio italiano: Ahn (a segno con la Svizzera). Chi ci guadagna è la Corea che trova nuovi spazi. Tanto che al 80' trova il pareggio con una correzione di destro di Park su assist di Cho. Gli schemi saltano con occasioni da gol per l'una e l'altra parte, ma il risultato non cambia.

GIRONE F A Norimberga pareggio senza reti. Zico: «Troppo caldo» Porte stregate, slavi a secco Il catenaccio nipponico tiene

È finita zero a zero. Con un passettino avanti sotto il profilo del gioco per il Giappone, due indietro come prestazione per la Croazia. Una squadra combattiva quella asiatica, che ci mette anche buona volontà ma totalmente incapace di arrivare a conclusioni pericolose. Un paradosso che proprio uno come Zico non abbia saputo trasmettere ai suoi attaccanti come fare male alle difese avversarie. Ma forse non è questione di Zico, ma di uomini. Vedere per credere i quattro che si sono alternati nel Giappone: non hanno mai tirato in porta. La Croazia invece ha fatto la gara, ha cercato di vincerla ma è stata troppo imprecisa sotto rete. A remare contro ci si è messa anche un po' di sfortuna, visto il rigore fallito (parato dal portiere nipponico) ed una traversa, ma anche tra i biancorossi tanta fragilità in area di rigore. Con queste premesse da una parte e dall'altra la gara del Franken Stadion non poteva che finire zero a zero. Si gioca alle

GIAPPONE 0
CROAZIA 0

Giappone: Kawaguchi, Kaji, Nakazawa, Miyamoto, Santos, Nakamura, Fukunishi (1' st Inamoto 5), H. Nakata, Ogasawara, Takahara (40' st Oguro), Yanagisawa (16 st Tamada). All.: Zico

Croazia: Pletikosa, Simic, R.Kovac, Simunic, Srna (41' st Bosnjak), Tudor (24' st Olic), N.Kovac, Babic, Kranjcar (32' st Modric), Prso, Klasnic. All.: Kranjcar

Arbitro: De Bleckere (Belgio)

Angoli: 11 a 5 per la Croazia.

Recupero: 1' e 3'.

Ammoniti: R.Kovac, Santos, Kawaguchi e Srna

un rigore, colpisce una traversa. Ci provano tutti gli attaccanti della squadra di Kranjcar: il più attivo è Prso ma anche Klasnic, Srna, Kranjcar (figlio dell'allenatore) arrivano con facilità alla conclusione. E il Giappone? Ritmi lenti e sonnacciosi, con Nakata e Nakamura che quando prendono palla non sanno a chi darla. L'occasione più ghiotta per i croati al 22' con un generoso rigore concesso dall'arbitro belga De Bleckere per fallo su Prso. Dal dischetto Srna tira anche bene ma il portiere giapponese compie un'autentica prodezza. Nel secondo tempo Zico ruota gli attaccanti ma la musica non cambia. Prima di uscire Yanagisawa compie l'impossibile: a porta vuota mette fuori. Zico si mette le mani nei capelli e lo cambia. Ci prova solo il povero Nakata-uomo partita della Fifa - senza fortuna, mentre i croati dal canto loro sotto il solleone di Norimberga si perdono e vanno in confusione con Prso e Kranjcar jr. **Franco Patrizi**

IL CORSIVO
♦♦♦

Azzurri senza testa

OLIVIERO BEHA

La prima notazione a caldo, dopo la delusione contro gli Stati Uniti (a pallone...), sarebbe la solita: il calcio italiano non vale, neppure nei suoi nazionali, quello che viene pagato. La seconda: almeno alcuni, in prima De Rossi, non hanno capito bene la natura speciale di questa spedizione azzurra, o almeno non riescono a controllarsi. In ballo c'è senz'altro il risultato, ma anche l'immagine diversa di un calcio italiano scandaloso in patria da offrire.

La terza: sabato sera gli azzurri sembravano non avere né la testa né le gambe giuste. Perché? La quarta: dopo la partita sorridente e scherzavano, ed è stato preso come un segno di serenità. Alla faccia: qualcuno lo potrebbe invece scambiare per menefreghismo, il solito sorriso dei testimonial pubblicitari che ormai hanno incorporato come una maschera. E questa quarta notazione si lega alla prima. Mi fermo qui, per non tornare a discorsi già esemplificati mille volte. E rimango alla situazione di una Nazionale che è passata dalle stelle del Ghana alle stelle degli Usa. Troppo brutta davvero, in tutti i sensi, quella che abbiamo visto ieri l'altro sgambettare appesantita a Kaiserlautern, per essere vera. Sì, due giocatori sono in ritardo di forma per i notevoli motivi, Totti e Zambrotta. Sì, tutti gli italiani arrivano in ritardo rispetto agli avversari, come se atleticamente non ce la facessero. Ma se non si reggono in piedi oggi, non si vede come potessero essere in gamba contro il Ghana ieri. Sì, psicologicamente hanno dato tutto alla prima e niente o quasi alla seconda, ma dunque dalla terza in poi dovrebbero ricaricarsi. Sì, non eravamo da vittoria finale come fino a due giorni fa, non siamo neppure l'equivalente superpagato ma modestissimo degli Stati Uniti su un campo di calcio. Almeno, così parrebbe. Nel frattempo sabato notte per Roma si andava che era una bellezza, senza caroselli, con tricolori timidi, senza inquinamento acustico....

www.olivierobeha.it

E ora serie B Bentornato vecchio Grifone

Play off, al Monza non basta l'1-0 Grande festa al Ferraris e in città

di Matteo Basile / Genova

DALL'INFERNO della serie C al purgatorio della B nel giro di un anno, dopo aver assaggiato solo per pochi istanti il dolce sapore del paradiso calcistico chiamato serie A. È servita la coda dei play off al Genoa per raggiungere l'obiettivo della promozione in serie B ma alla fine ce l'ha fatta. Dopo lunghi mesi di

sofferenza, rabbia, delusioni e polemiche. Promosso in A sul campo, retrocesso in serie C a seguito dell'affair Venezia dell'ultima giornata dello scorso campionato al termine di un processo sportivo con molte ombre, riportate alla ribalta dalle ultime vicende che hanno colpito il calcio nostrano. Una sentenza di condanna forse scritta prima del dibattimento, giudici che si scambiavano biglietti durante la relazione difensiva di Preziosi prendendo in giro il presidente rossoblu e un processo lampo con sentenza durissima ha fatto imbuffare l'ambiente rossoblu. Ma non è tutto perché anche quest'anno la giustizia sportiva ha condizionato non poco il cammino del Genoa: partenza ad handicap con 3 punti di penalizzazione ereditati dalle sentenze di retrocessione ed alla prima giornata il pasticcio Ghomsi, giocatore schierato nella gara con il Ravenna nonostante la squalifica. Vittoria revocata dunque, ma non subito. La decisione definitiva arriva infatti a sette mesi di distanza dal fatto, dopo che una sentenza di primo grado aveva confermato la vittoria sul campo ottenuta dal Genoa. Ci sono poi anche gli errori della società, con la squadra rivoluzionata nel mercato di gennaio, ma soprattutto con l'esonero di Vavassori alla prima sconfitta subito dopo un campionato sempre condotto in testa alla classifica. Salvo poi ripresentarsi e richiamare il tecnico bergamasco dopo la breve e fallimentare gestione di Perotti.

Una stagione all'insegna della sofferenza, come patito è stato anche l'epilogo. Davanti a 30 mila spettatori che hanno gremito il Ferraris con un clima che nulla ha a che vedere con la serie C, non è stato facile per il Genoa avere la meglio sul Monza. La formazione brianzola, che ben poche speranze aveva dopo la sconfitta per 2 a 0 dell'andata firmata Zaniolo ed Iliev, le ha provate tutte per rovinare la festa al Genoa, ma a nulla è servita la vittoria per 1 a 0 firmata dal nigeriano Egbadi al 15' della ripresa. A far festa è il Genoa ma tanto di cappello comunque alla squadra di Sonzogni: l'allenatore con 4 lauree che non possiede il telefono cellulare e vive in una roulotte, è riuscito a plasmare una squadra che partita a fari spenti è riuscita ad arrivare alla finale dei play off e a sfiorare la promozione. Troppo grande però il divario tra le due squadre

perché al contrario del Monza, il Genoa è stato costruito per vincere, ed anche se con fatica l'obiettivo è stato centrato con giocatori di altra categoria come Iliev, Rossi, Stellini, Scarpi. "Sembra strano dover vincere due campionati per ritrovarsi in serie B - Dice con gli occhi lucidi dall'emozione il presidente del Genoa Enrico Preziosi - Ora però vorremmo quello che ci spetta, la serie A". E se il patron rossoblu getta un occhio interessato alle vicende di calciopoli, il grande protagonista di questa cavalcata, mister Vavassori, mantiene il suo self control, anche se non nasconde la gioia che dedica ai tifosi. "Hanno sofferto tanto, si meritano questa gioia - Dice - ma sono felicissimo anche io".

E chissà cosa sarà la serie B dell'anno prossimo, con il rischio concreto che la cadetteria diventi una vera e propria A2. Ma per i tifosi del Genoa non è momento per pensarci. Tutti in piazza adesso, l'urlo di gioia può finalmente liberarsi.



L'incidente provocato da Gibernau alla prima curva che ha coinvolto Loris Capirossi e Marco Melandri Foto di Paul White/Ap

MOTO Gp Catalunya: scontro alla partenza. Tre all'ospedale

Trionfa Rossi Mentre vince la paura

■ Momenti di paura. Un Gran Premio da pelle d'oca condizionato, alla partenza, da una caduta multipla che ha coinvolto ben sei piloti. Una situazione che ha posto in secondo piano la seconda vittoria consecutiva di Valentino Rossi, sul leader del Mondiale Hayden (terzo Kenny Roberts Jr). Il momento clou della gara, infatti, non è stato il traguardo, ma la prima curva dopo la partenza. Quando Sete Gibernau, a causa di un contatto con la carena del compagno di squadra Capirossi, ha perso il controllo della "Rossa" piantata sul freno anteriore. La caduta dei due è stata inevitabile. Così come il coinvolgimento dei piloti davanti, già in staccata per l'inserimento in curva. Per Melandri, Stoner, Pedrosa e Hopkins è un'onda anomala che li schianta sull'asfalto. Attimi di apprensione, accentuati dalla posizione a terra, immobile, di Capirossi e Melandri (Marco, nella scivolata, si è trovato incastrato tra le moto di Pedrosa e Stoner). La corsa viene fermata con bandiera rossa e Stoner, Pedrosa e Hopkins (contusi) riescono a rimontare in sella. La paura si scioglie solo quando il dottor Costa (responsabile della clinica mobile) rassicura sulle condizioni degli italiani e di Gibernau (coinvolto anche in un altro incidente nel momento in cui viene trasportato in ambulanza). La diagnosi dei piloti è: qualche frattura forse, traumi di tutti i tipi, commozioni cerebrali, ma nessun pericolo anche se vengono spediti in elicottero in ospedale per ulteriori accertamenti.

E tutti gli altri tornano sul traguardo per un nuovo via. Per Rossi, così, ha inizio un dei Gran Premi più semplici della sua oramai lunga carriera. Con tutti gli avversari più pericolosi fuori gara o, comunque, "turbati" dalla caduta. Il solo che ha provato, inizialmente, a contendere il successo al dottore è lo statunitense Hayden, perché sia Stoner che Pedrosa finiscono nuovamente nella ghiaia. «Ho sbagliato la seconda partenza, - ha affermato a fine gara Rossi - ho faticato a prendere il giusto ritmo, ma poi le gomme hanno cominciato a funzionare sempre meglio: la moto si guidava benissimo ed è arrivata la vittoria». «Siamo ripartiti tutti molto preoccupati pensando a quello che era successo alla prima partenza. Lavoriamo tutti per una sempre maggiore sicurezza, ma sappiamo che la partenza è il momento più pericoloso per il nostro sport e che queste cose possono succedere».

In una gara dai contenuti tecnici inevitabilmente stravolti, si può solo dire che il successo consente a Rossi un grande balzo in avanti in una classifica in cui solo Hayden ha potuto difendersi. Il prossimo appuntamento è sabato in Olanda al Gran Premio di Assen.

ORDINE D'ARRIVO

- 1) V. Rossi (Yamaha)41'31"237
- 2) N. Hayden (Honda) a4'509
- 3) K. Roberts Jr. (KR211V)9"174

CLASSIFICA

- | | |
|-----------------------------|-----------|
| 1) N. Hayden (Usa) | punti 119 |
| 2) L. Capirossi (Ita) | 99 |
| 3) V. Rossi (Ita) | 90 |
| 4) M. Melandri (Ita) | 89 |
- Alessandro Ferrucci

BASKET A Bologna la Climamio vince 73-72. Ora è 2-1 nella serie Fortitudo, orgoglio supplementare Treviso sfiora il ko, ma si va a gara4

CON LE SPALLE al muro la Fortitudo d'orgoglio riesce ad allungare la serie. Le serve un supplementare per portare la finale a gara 4 e continuare a sperare in una rimonta dallo 0-2 accaduto una sola volta nell'intera storia dei playoff. Finisce 73-72 una partita infinita in cui la Benetton è quasi sempre stata sotto ma non ha mai mollato, avendo pure i tiri liberi per vincere lo scudetto. Con la mira spuntata da entrambe le parti (20 per cento da tre su entrambi i fronti) la decidono la spinta di Diawara (16 punti) e il fisico di Bagaric (15).

Repsa vuole gente che ci creda ed in avvio sceglie Lorbek e Watson sotto e Becirovic dietro (il miglior bolognese nelle prime "due"). In 7 minuti si segnano solo 14 punti (7-7), poi 5 punti filati del francese Diawara lanciano Bologna a +12 (26-14 al 16') con Treviso impotente e doppiata (32-16 al 18') dalla schiacciata di Bagaric. Siskaukas non vede letteralmente il canestro, Nicholas ha sintomi di nervosismo. Niente in attacco e poco in difesa: il 36-22 della pausa firmato Belinelli è la fotografia esatta.

Si riprende con le stesse medie, solo che Treviso, diversamente dai bolognesi che lo sperano, non molla per pensare a gara 4. Così si spiega la rimonta 43-37 al 28' con Siskaukas che intelligentemente si

procura falli (ed è infallibile, ad un certo punto 14 su 14 dalla lunetta) chiude a quota 22. Una gomitata di Bagaric dopo un "antisportivo" di Mordente regala il sorpasso a fine terzo quarto (47-46). Bagaric ridà lo sprint con rimbalzi, intimidazione, schiacciate e anche assist per un 54-47 che riaccende il tifo biancoblu. Figurarsi se Nicholas si arrende (59-56 a 1'58"), poi Siskaukas a 1'18" (59-58). Belinelli trasforma due liberi (61-58 a 1'04"), Garris ruba a 1', ma Bologna spreca e Zisis e Nicholas sbagliano la tripla del pareggio con Goree che a 17" segna due liberi (61-60). Treviso fa fallo sull'uomo che sembrerebbe sbagliato: Belinelli. Ma il golden boy ne sbaglia uno (62-60). Stupidaggine di Becirovic che incoccia Bargnani mentre tira da tre, ma anche lui ne sbaglia uno (il primo) su tre (62 pari). Chiamato time out con 4" da giocare la Fortitudo riprende da metà campo e trova Lorbek che sbaglia dall'angolo. Nel supplementare la Fortitudo scatta bene (68-64) con Diawara a dettar legge e Green a bloccare Siskaukas. Belinelli arrotonda 71-66, ma Bargnani non ci sta (71-69 a 25"). Diawara ne mette uno solo, Nicholas sbaglia, Green ancora un libero a 8", tripla di Siskaukas a 2" (73-72). E poi la sirena. Domani a Treviso si vedrà se è stato solo un sussulto.

Massimo Franchi

BREVI

Ciclismo

Giro di Svizzera, Ullrich torna a vincere

Vincendo la cronometro conclusiva di 30 km da Keizersers Berna il tedesco Jan Ullrich si è aggiudicato il Giro di Svizzera. Secondo lo spagnolo Koldo staccato di 1'14" e superato per soli 24" in generale.

Ciclismo/2

Senza Basso la Csc vince la cronosquadre

Anche senza Ivan Basso, la Csc, squadra danese, si è aggiudicata la cronosquadre di Eindhoven, 16esima prova del Pro Tour. La Csc ha lasciato a 42" la Discovery Channel, mentre terza si è piazzata la Gerolsteiner, vincitrice lo scorso anno, staccata di 55".

Tennis

Federer vince ad Halle ed eguaglia Borg

Vittoria per Roger Federer nel torneo Atp di Halle. Lo svizzero numero uno al mondo ha sconfitto in tre set (6-0, 6-7, 6-2) il ceco Tomas Berdych. Con questa affermazione, la quarta consecutiva sull'erba di Halle, Federer ha eguagliato il record di Bjorn Borg di 41 vittorie consecutive su questa superficie.

Tennis/2

Al Queen's vince Hewitt

Va all'australiano Lleyton Hewitt la vittoria nel torneo Atp di Queen's. Sull'erba inglese Hewitt ha sconfitto in finale lo statunitense James Blake con un doppio 6-4.

Scacchi

ADOLVIO CAPECE

Torino, Olimpiadi: un grande successo

■ Olimpiadi, buona prestazione degli italiani

Le Olimpiadi degli Scacchi di Torino hanno registrato un grande successo mediatico; tutto il mondo le ha seguite, attraverso i giornali, le tv (la televisione russa ha dedicato 50 minuti al giorno di trasmissione) e soprattutto il sito internet, davvero gettonatissimo. Resta ora da augurarsi che i benefici effetti dell'evento possano condurre ad una maggior diffusione del gioco anche in Italia. Dal punto di vista tecnico, possiamo registrare una prova positiva delle squadre italiane. La maggiore ha disputato un buon torneo ed alla fine è stata compensata da un piazzamento più che dignitoso, con un deciso incremento rispetto alla "classifica teorica" della vigilia. Vediamo i punti individuali: Michele Godena 6.5 su 11, Carlo Garcia-Palermo 1.5 su 7; Fabio Bellini 7 su 11; Carlo D'Amore 5 su 9; Ennio Arlandi 7 su 9 (un risultato notevolissimo vista la forza degli avversari incontrati); Daniel Contin 2.5 su 5; complessivamente

5 incontri vinti, 3 pareggiati e 5 persi. Molto bene sono andati anche i "ragazzini" della seconda squadra, con splendidi risultati individuali, per cui la Federazione può ben sperare per il futuro. I punteggi: Nicolò Ronchetti 4.5 su 10, Daniele Vocaturo 5.5 su 10, Sabino Brunello 6.5 su 10; Denis Rombaldoni 5 su 9; Christian Cacco 4 su 7; Daniele Ginocchio 3 su 6; complessivamente 6 incontri vinti, 2 pareggiati e 5 perduti. Ha retto bene anche Italia 3 - Provincia di Torino: Spartaco Samo 6 su 10, Pierluigi Piscopo 5 su 10, Roberto Mognanzini 4 su 9, Folco Castaldo 4.5 su 9, Fabrizio Molina 3.5 su 7; Alberto Pulito 2.5 su 7; complessivamente 5 incontri vinti, 3 pareggiati e 5 persi. Le ragazze. Ci si poteva aspettare qualcosa di più da Italia 1 (Elena Sedina 5 su 10, Olga Zimina 9 su 13, Eleonora Ambrosi 6 su 12, M. Vincenza Santurbano 1 su 4), con le azzurre che comunque hanno vinto 6 incontri e ne hanno pareggiati 3, perdendone 4, e la Ambrosi in grande evidenza. Più che positiva la prova di Italia 2 (Maria Teresa Armetta 5 su 10, Veronika Goi 4 su 11, Marianna Chioceri 7 su 10, Marina Brunello 2.5 su 8), 5 incontri vinti, 1 pari, 7 persi, con la piccola Brunello stressata da giornalisti e tv e la Chioceri protagonista di una grandissima prova (6 partite vinte, 2 pari, 2 perse). Vediamo la prestazione dei "cugini" di San Marino: Guido Guidi 0.5 su 4; Egidio Righi 4 su 11; Danilo Volpinari 4.5 su 11; Enrico

Grassi 5.5 su 12; Massimiliano Saccapani 4.5 su 8; Roberto Cecchetti 2.5 su 6. E concludiamo ricordando che in gara c'erano anche altri due italiani, Duilio Collutis (6.5 su 11 in prima scacchiera), nella squadra dell'ICSC (sordi) e Franco Antonini (2.5 su 6) nella squadra dell'IBCA (ciechi).

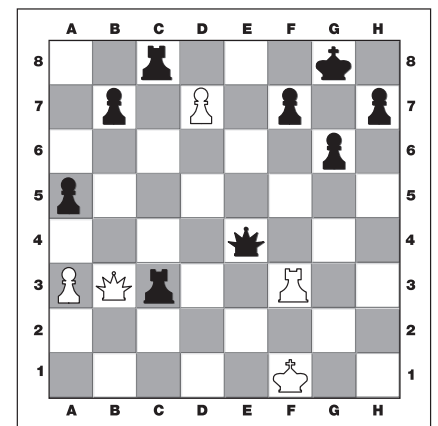
■ La partita della settimana

La splendida vittoria di Sabino Brunello contro il fortissimo indiano Ganguly, elo 2578. E quella di Eleonora Ambrosi contro la forte Nill, elo 2339. Brunello (Difesa Francese) 1. e4 e6 2. d4 d5 3. e5 c5 4. c3 Cc6 5. Cf3 Ad7 6. a3 f6 7. Ad3 Dc7 8. 0-0-0-0-9. Te1 c4 10. Af1 Rb8 11. Cbd2 Ca5 12. Tb1 Tc8 13. g3 f5 14. Cg5 Ch6 15. Ag2 Ae7 16. h4 Db6 17. Cf1 Tcf8 18. Af4 Ra8 19. Ce3 Dc6 20. De2 Ac8 21. b4 c:b3 22. c4 C:c4 23. Tec1 Db5 24. C:c4 Ad7 25. Df3 d:c4 26. T:c4 b2 27. Tc2 A:g5 28. Tb:b2 Dd5 29. h:g5 1-0 Nill - Ambrosi (Difesa Slava) 1. d4 d5 2. Cf3 e6 3. c4 c6 4. e3 Ad6 5. Cc3 f5 6. Ae2 Cf6 7. 0-0 Cbd7 8. Tb1 0-0-9. b4 Ce4 10. Dc2 Df6 11. b5 a6 12. b:c6 b:c6 13. Ca4 Dh6 14. Cb6 Tb8 15. C:d7 A:d7 16. c5 Ac7 17. T:b8 T:b8 18. A:a6 Df6 19. Ad3 g5 20. Cd2 Dh6 21. g3 e5 22. f3 c:d2 23. D:d2 e:d4 24. e:d4 f4 25. g4 Df6 26. Ac2 Dg7 27. Rg2 Ad8 28. Ab3 Af6 29. Ab2 h5 30. h3 Te8 31. Tf2 Te3 32. Ad1 h:g4 33. f:g4 Tg3 34. Rf1 T:h3 35. Af3 Dh7 36. a4 A:g4 37. Dc2 Th1+0-1.

la partita

Dzagnidze - Danielian

■ Torino, Olimpiadi Femminili 2006
 ■ Il Bianco muove e vince
 ■ Promozione sì. Ma come?



Soluzione

Il Bianco ha vinto giocando 1. D:f7+; Rf8; 2. Df6+; Rg8; 3. d8d+; 1. T:d8; 4. D:d8+; Rg7; 5. Df8 matto!

A CURA DI PAMELA PERGOLINI

Scelti per voi Film

Bubble

Martha vive insieme al suo vecchio padre e lavora in una fabbrica di bambole in una cittadina del depresso Midwest. La donna ha un sentimento di affetto e amicizia verso il collega Kyle, un ragazzo solitario che vive ancora con la madre. L'equilibrio del loro rapporto viene alterato dall'arrivo di una nuova operaia, Rose, ragazza madre, con la quale Kyle avvia una relazione... Tutta la banalità del male e l'apatia di certa provincia americana.

di Steven Soderbergh drammatico di Pedro Almodóvar

Volver

Raimunda (Penelope Cruz), ha una figlia adolescente e un marito disoccupato. La sorella Sole lavora a casa come parrucchiera. Irene (Carmen Maura) è la madre defunta «tornata» sulla terra per sistemare questioni ancora aperte e per aiutare a vivere e a morire. Il racconto, tra mélo e noir, è un omaggio al mondo femminile, alle donne, alla loro tenacia e al loro senso pratico. Gli uomini invece appaiono marginali e inutili, traditori e violenti.

di Ron Howard thriller di Marco Bellocchio

Il codice da Vinci

Jacques Saunière, curatore del Louvre, viene assassinato all'interno del museo. Il cadavere viene trovato nella posizione del celebre Uomo Vitruviano disegnato da Leonardo. Uno studioso di simbologia americano, Robert Langdon (Tom Hanks) è sospettato, ma la nipote di Saunière, Sophie Neveu (Audrey Tautou), una criptologa che lavora per la polizia crede nella sua innocenza. Dall'omonimo romanzo di Dan Brown.

di J.P. Rebella, P. Stoll drammatico

Il regista di matrimoni

Il matrimonio come ritualità del conformismo. Il regista Franco Elica (Castellitto), interrotta la lavorazione de "I Promessi Sposi", decide di fuggire in Sicilia, a Cefalù. Qui farà amicizia con un uomo che si guadagna da vivere girando film di matrimoni, incontra un regista che si spaccia per morto per ottenere quel riconoscimento mai avuto "in vita" e conosce un principe spiantato che gli commissiona il film delle nozze di sua figlia.

di J.P. Rebella, P. Stoll drammatico

Whisky

Whisky è la parola che Jacobo e Marta devono pronunciare per sorridere davanti al fotografo. L'uomo, proprietario di una fabbrica di calzini, ha chiesto alla donna, fidata assistente, di fingersi sua moglie per il periodo di permanenza del fratello Herma, che vive all'estero. La finzione produrrà grandi cambiamenti per tutti. Nel secondo lungometraggio dei due giovani registi uruguayani i dialoghi sembrano rimandare sempre a qualcos'altro.

di A. de la Cruz, M. Gomez animazione

Una magica notte d'estate

La leggenda narra che una volta l'anno, durante il solstizio d'estate, gli esseri umani possono entrare nel mondo magico delle fate e dei folletti dove i sogni diventano realtà. Tutta la magia del "Sogno di una notte di mezza estate" di William Shakespeare in un film di animazione europeo, versione 3D. I due registi spagnoli hanno semplificato un po' la trama originale, ma hanno mantenuto inalterato il "doppio" mondo: la realtà e il sogno.

di Brett Ratner fantasy

X Men 3

Jean Grey, morta in X-Men 2, rinasce come Fenice Nera, in versione darklady, nell'ultimo capitolo della trilogia ispirata ai fumetti della Marvel. I mutanti possono ora scegliere se rimanere tali oppure diventare degli umani rinunciando alla loro unicità. Omologarsi per evitare la persecuzione? Due i punti di vista che si affrontano: quello di Charles Xavier, assertore della tolleranza e quello di Magneto, che crede nella sopravvivenza del più forte.

Genova

Ambrosiano via Buffa, 1 Tel. 0106136138
Riposo (E 5,50; Rid. 4,50)

America via Cristoforo Colombo, 11 Tel. 0105959146
Volver 15:30-17:50-20:10-22:30 (E 5,50; Rid. 4,50)
Radio America 15:45-18:00-20:15-22:30 (E 5,50)

Ariston vico San Matteo, 16r Tel. 0102473549
 Sala 1 150 **Hawaii, Oslo** 15:45-18:00-21:15 (E 5,00; Rid. 4,50)
 Sala 2 350 **Bombon el perro** 15:30-17:50-21:15 (E 5,00; Rid. 4,50)

Chaplin piazza dei Cappuccini, 1 Tel. 010880069
Riposo

Cineclub Fritz Lang via Acquarone, 64 R Tel. 010219768
Riposo

Cinema Teatro San Pietro piazza Frassinetti, 10 Tel. 0103728602
Riposo (E 5,50; Rid. 4,50)

Cineplex Porto Antico Area Porto Antico - Magazzini del Cotone, 1 Tel. 199199991
Ultraviolet 16:30-18:30-20:30-22:30 (E 7,30; Rid. 4,50)
 Sala 2 122 **Cappuccetto Rosso e gli insoliti sospetti** 16:30-18:30-20:30-22:30 (E 7,30; Rid. 4,50)
 Sala 3 113 **X-Men 3 - Il conflitto finale** 17:20-20:00-22:40 (E 7,30; Rid. 4,50)
 Sala 4 454 **Detective a 2 ruote** 16:00-18:10-20:20-22:30 (E 7,30; Rid. 4,50)
 Sala 5 113 **Omen 666 - Il Presagio** 15:55-18:10-20:25-22:40 (E 7,30; Rid. 4,50)
 Sala 6 251 **Il Codice Da Vinci** 16:30-19:30-22:30 (E 7,30; Rid. 4,50)
 Sala 7 282 **Il Codice Da Vinci** 18:05-21:25 (E 7,30; Rid. 4,50)
 Sala 8 178 **Half Light** 17:20-19:50-22:20 (E 7,30; Rid. 4,50)
 Sala 9 113 **Due per un delitto** 15:50-18:10-20:30-22:50 (E 7,30; Rid. 4,50)
 Sala 10 113 **Poseidon** 15:50-18:10-20:30-22:50 (E 7,30; Rid. 4,50)

City Tel. 0108990073
 Sala 1 **The Yes Men** 16:00-18:00-21:15
 Sala 2 **Il Codice Da Vinci** 15:00-17:45-20:30

Club Amici Del Cinema via C. Rolando, 15 Tel. 010413838
Riposo

Corallo via Innocenzo IV, 13r Tel. 010586419
Riposo
Riposo

Eden via Pavia località Pegli, 4 Tel. 0106981200
Riposo

Europa via Silvio Lagustena, 164 Tel. 0103779535
Riposo

Instabile via Antonio Cecchi, 7 Tel. 010592625
Riposo (E 5,50; Rid. 4,50)

Nickelodeon via della Consolazione, 1 Tel. 010589640
Riposo

Nuovo Cinema Palmaro via Prà, 164 Tel. 0106121762
Riposo

Odeon corso Buenos Aires, 83 Tel. 0103628298
X-Men 3 - Il conflitto finale 15:15 (E 5,00; Rid. 4,50)
Beautiful Country 17:40-20:15-22:30 (E 5,00; Rid. 4,50)
 Sala Pitta 280 **Il Codice Da Vinci** 15:15-18:30-21:30 (E 5,00; Rid. 4,50)

Olimpia via XX Settembre, 274r Tel. 010581415
Poseidon 15:45-18:00-20:15-22:30 (E 5,50; Rid. 4,00)

Ritz piazza Giacomo Leopardi, 5r Tel. 010314141
Riposo (E 6,71; Rid. 5,16)

San Giovanni Battista Via D. Oliva - Località Sestri Ponente, 5 Tel. 0106506940
Riposo

San Siro via Plebana - Località Nervi, 15r Tel. 0103202564

Volver 19:30-21:30 (E 5,50; Rid. 4,50)

Sivori salita Santa Caterina, 12 Tel. 0105532054
L'Inferno - L'Enfer 16:00-18:00 (E 5,00; Rid. 4,50)
Verso il Sud 16:00-18:00-21:15 (E 5,00; Rid. 4,50)

Uci Cinemas Fiumara Tel. 199123321
 Sala 8 Renad 499 **Il Codice Da Vinci** 15:00-18:15-21:30 (E 7,20; Rid. 5,20)
 Sala 1 143 **Poseidon** -22:10 (E 7,20; Rid. 5,50)
11:11 La paura ha un nuovo numero 17:40-20:00 (E 7,20; Rid. 5,50)

Volver 17:30-20:00-22:30 (E 7,20; Rid. 5,50)
 Sala 3 143 **L'era glaciale 2 - Il disgelo** 17:15 (E 7,20; Rid. 5,50)
The Breed 20:30-22:40 (E 7,20; Rid. 5,50)

Il Codice Da Vinci 17:15-20:30 (E 7,20; Rid. 5,20)
 Sala 5 143 **American Dreamz** 20:00-22:20 (E 7,20; Rid. 5,50)
Shaggy Dog 17:30 (E 7,20; Rid. 5,50)

Half Light 17:40-20:00-22:30 (E 7,20; Rid. 5,20)
 Sala 6 216 **X-Men 3 - Il conflitto finale** 18:00-20:20-22:40 (E 7,20; Rid. 5,20)
 Sala 9 216 **Ultraviolet** 17:50-20:40-22:40 (E 7,20; Rid. 5,20)

Omen 666 - Il Presagio 18:10-20:30-22:50 (E 7,20; Rid. 5,20)
 Sala 11 320 **Poseidon** 18:10-20:30-22:45 (E 7,20; Rid. 5,20)
 Sala 12 320 **Il Codice Da Vinci** 16:00-19:15-22:30 (E 7,20; Rid. 5,20)
 Sala 13 216 **Cappuccetto Rosso e gli insoliti sospetti** 17:30-20:20-22:20 (E 7,20; Rid. 5,20)

Vengo a prenderli 17:45-20:15 (E 7,20; Rid. 5,20)
Omen 666 - Il Presagio 22:20 (E 7,20; Rid. 5,20)

Universale via Roccataglia Ceccardi, 18 Tel. 010582461
 Sala 1 300 **American Dreamz** 20:10-22:30 (E 5,16; Rid. 3,62)
 Sala 2 525 **Due per un delitto** 20:15-22:30 (E 5,16; Rid. 3,62)
 Sala 3 600 **Un po' per caso, un po' per desiderio** 15:30-17:30-20:30-22:30 (E 5,16; Rid. 3,62)

Villa Croce corso Aurelio Saffi, 1 Tel. 010583261
Le mele di Adamo 21:30 (E 5,00; Rid. 4,50)

Provincia di Genova

BARGAGLI
Parrocchiale Bargagli piazza della Conciliazione, 1 Tel. 010900328
Riposo (E 5,50; Rid. 4,50)

BOGLIASCO
Paradiso largo Skrbjabin, 1 Tel. 0103474251
Riposo (E 5,50; Rid. 4,50)

CAMOGLI
San Giuseppe via Romana - Ruta, 153 Tel. 0185774590
Riposo

CAMPO LIGURE
Campese via Convento, 4
Riposo

CAMPOMORONE
Ambra via P. Spinola, 9 Tel. 010780966
Riposo

CASELLA
Parrocchiale Casella via De Negri, 56 Tel. 0109677130
Riposo (E 4,50; Rid. 3,00)

CHIAVARI
Cantero piazza Matteotti, 23 Tel. 0185363274
Riposo

MIGNON via Martiri della Liberazione, 131 Tel. 0185309694
Romanzo criminale 21:15 (E 3,70)

ISOLA DEL CANTONE
Silvio Pellico via Postumia, 59 Tel. 3389738721

MASONE
O.p. Mons. Maccio' via Pallavicini, 7 Tel. 0109269792
Riposo

RAPALLO
Augustus via Muzio Canonico, 6 Tel. 018561951
Riposo (E 6,50; Rid. 4,50)
Riposo (E 6,50; Rid. 4,50)
Riposo (E 6,50; Rid. 4,50)

Grifone corso Matteotti, 42 Tel. 018550781
Omen 666 - Il Presagio 20:10-22:20 (E 6,50; Rid. 4,50)

ROSSIGLIONE
Sala Municipale piazza Matteotti, 4 Tel. 010924400
Riposo (E 5,50; Rid. 3,50)

SANTA MARGHERITA LIGURE
Centrale largo Giusti, 16 Tel. 0185286033
Riposo (E 6,50; Rid. 4,50)

SESTRI LEVANTE
Ariston via E. Fico, 12 Tel. 018541505
Riposo

IMPERIA
Centrale via Felice Cascione, 52 Tel. 018363871
Il Codice Da Vinci 21:00 (E 5,00; Rid. 4,00)

Imperia via Unione, 9 Tel. 0183292745
One last dance 20:15-22:40 (E 6,50; Rid. 4,00)

Provincia di Imperia
DIANO MARINA
Politeama Dianese via cairolì, 35 Tel. 0183/495930
Wallace & Gromit - La maledizione del... 21:15 (E 6,50; Rid. 4,50)

SANREMO
Ariston corso Giacomo Matteotti, 212 Tel. 0184507070
Poseidon 15:30-17:40-20:00-22:30 (E 7,00; Rid. 4,00)

Centrale corso Giacomo Matteotti, 107 Tel. 0184597822
Il Codice Da Vinci 16:00-19:00-22:00 (E 7,00; Rid. 4,00)

Ritz corso Giacomo Matteotti, 212 Tel. 0184507070
Ultraviolet 16:00-18:00-20:00-22:30 (E 7,00; Rid. 4,00)

Roof corso Giacomo Matteotti, 232 Tel. 0184507070
Due per un delitto 16:00-18:00-20:00-22:30 (E 7,00; Rid. 4,00)
Verso il Sud 15:30-17:40-20:00-22:30 (E 7,00; Rid. 4,00)
Omen 666 - Il Presagio 15:30-17:10-18:50 (E 7,00; Rid. 4,00)

Tabarin corso Giacomo Matteotti, 107 Tel. 0184507070
Volver 16:00-18:00-20:00-22:30 (E 7,00; Rid. 4,00)

LA SPEZIA
Controluce Don Bosco via Roma, 128 Tel. 0187714955
Riposo

Garibaldi via Giulio della Torre, 79 Tel. 0187524661
Riposo

Il Nuovo via Cristoforo Colombo, 99 Tel. 018724422
Riposo (E 6,50; Rid. 4,50)

Megacine Tel. 199404405
Ultraviolet 16:30-18:30-20:30-22:30 (E 6,50; Rid. 5,50)
Half Light 16:30-18:30-20:30-22:40 (E 6,50; Rid. 5,50)
Due per un delitto 16:15-18:15-20:15-22:15 (E 6,50; Rid. 5,50)

Un po' per caso, un po' per desiderio 17:30-20:15-22:15 (E 6,50; Rid. 5,50)

Omen 666 - Il Presagio 20:20-22:20 (E 6,50; Rid. 5,50)
L'era glaciale 2 - Il disgelo 16:00-18:00 (E 6,50; Rid. 5,50)
X-Men 3 - Il conflitto finale 16:00-18:00-20:40-22:40 (E 6,50; Rid. 5,50)
Poseidon 16:30-18:20-20:10-22:10 (E 6,50; Rid. 5,50)

Cappuccetto Rosso e gli insoliti sospetti 16:00-18:00-20:00 (E 6,50; Rid. 5,50)
Il Codice Da Vinci 22:30 (E 6,50; Rid. 5,50)
Il Codice Da Vinci 18:00 (E 6,50; Rid. 5,50)

Volver 20:15-22:30 (E 6,50; Rid. 5,50)
Il Codice Da Vinci 17:00-21:00 (E 6,50; Rid. 5,50)

Palmaria via Palmaria, 50 Tel. 0187518079
Riposo

Provincia di La Spezia

LERICI
Astoria via Gerini, 40 Tel. 0187965761
Il Codice Da Vinci 21:30 (E 4,00)

SAVONA
Diana via Giuseppe Brignoni, 1r Tel. 019825714
Il Codice Da Vinci 19:40-22:30 (E 7,00; Rid. 5,00)
Radio America 20:10-22:40 (E 7,00; Rid. 5,00)
Volver 20:00-22:30 (E 7,00; Rid. 5,00)
Ultraviolet 20:20-22:40 (E 7,00; Rid. 5,00)

Riposo
Riposo

Filmstudio piazza Diaz, 46 Tel. 019813357
Verso il Sud 15:30-20:30-22:30 (E 5,00; Rid. 4,00)

Provincia di Savona
ALASSIO
Ritz via Mazzini, 34 Tel. 0182640427
L'era glaciale 2 - Il disgelo 20:30-22:30 (E 6,00; Rid. 4,00)

ALBENGA
Ambra via Archivolto del Teatro, 8 Tel. 018251419
L'estate del mio primo bacio 20:30-22:30 (E 4,00)

Astor piazza Corridoni, 9 Tel. 018250997
Riposo

BORGIO VEREZZI
Gassman Tel. 019669961
Riposo (E 6,50; Rid. 4,00)

CAIRO MONTENOTTE
Cine Abba via Fratelli Franco, 14 Tel. 0195090353
Riposo (E 5,50; Rid. 4,50)

CISANO SUL NEVA
Multiplex Albenga Regione Bagnoli - Località Cisano sul Neva, 38/18 Tel. 0182590342
Un po' per caso, un po' per desiderio 20:25-22:45 (E 7,00; Rid. 4,00)
Il Codice Da Vinci 22:00 (E 7,00; Rid. 4,00)

Cappuccetto Rosso e gli insoliti sospetti 20:30-22:30 (E 7,00; Rid. 4,00)
 Sala 4 148 **Due per un delitto** 20:25-22:40 (E 7,00; Rid. 4,00)
 Sala 5 270 **Poseidon** 20:30 (E 7,00; Rid. 4,00)
Omen 666 - Il Presagio 22:45 (E 7,00; Rid. 4,00)

Il Codice Da Vinci 20:20-22:35 (E 7,00; Rid. 4,00)

FINALE LIGURE
Ondina Lungomare Migliorini, 2 Tel. 019692910
Riposo (E 6,50; Rid. 5,00)

LOANO
Loanese via Garibaldi, 80 Tel. 019669961
Riposo (E 6,50; Rid. 4,00)

Teatri

Genova
AUDITORIUM MONTALE
 Galleria Cardinal Siri, - Tel. 010589329
Riposo

CARLO FELICE
 passo Eugenio Montale, 4 - Tel. 010589329
 Domani ore 20.30 **UN BALLO IN MASCHERA** di Giuseppe Verdi, direttore Nicola Luisotti, regia Mario Martone

DELLA CORTE-IVO CHIESA
 via Duca d'Aosta, - Tel. 0105342200
Riposo

DELLA TOSSE
 piazza Renato Negri, 4 - Tel. 0102470793
Riposo

DELLA TOSSE SALA AGORÀ
 piazza Renato Negri, 4 - Tel. 0102470793
Riposo

DELLA TOSSE SALA ALDO TRIONFO
 piazza Renato Negri, 4 - Tel. 0102470793
Riposo

DELLA TOSSE SALA DINO CAMPANA
 piazza Renato Negri, 4 - Tel. 0102470793
Riposo

DUSE
 via Bacigalupo, 6 - Tel. 010534220
Riposo

GARAGE
 via Casoni, 5/3b - Tel. 0105222185
Riposo

GUSTAVO MODENA
 piazza Gustavo Modena, 3 - Tel. 010412135
Riposo

GUSTAVO MODENA SALA MERCATO
 piazza Gustavo Modena, 3 - Tel. 010412135
Rip

lunedì 19 giugno 2006

Torino		
Adua	corso Giulio Cesare, 67 Tel. 011856521	Riposo
Sala 100		Riposo
Sala 200		Riposo
Sala 400		Riposo
Agnelli	via Sarpi, 111 Tel. 0113161429	Riposo (E 3,70)
Alfieri	piazza Solferino, 4 Tel. 0116615447	Riposo
Solferino 1	120 Ti va di ballare?	18:00-20:15-22:30 (€ 6,50; Rid. 4,50)
Solferino 2	130 Una top model nel mio letto	18:30-20:30-22:30 (€ 6,50; Rid. 4,50)
Ambrosio Multisala	corso Vittorio Emanuele, 52 Tel. 011547007	Riposo
Sala 1	472	Riposo
Sala 2	208	Riposo
Sala 3	154	Riposo
Arlucchino	corso Sommeiller Germano, 22 Tel. 0115817190	Riposo
Sala 1	437 Il Codice Da Vinci	15:45-19:00-22:00 (€ 4,00)
Sala 2	219 Volver	15:45-18:00-20:15-22:30 (€ 4,00)
Centrale	via Carlo Alberto, 27 Tel. 011540110	Riposo
My father	16:30-18:30-20:30-22:30 (€ 3,50; Rid. 2,50)	
Cinema Teatro Baretti	via Baretti, 4 Tel. 011655187	Riposo
Cineplex Massaua	piazza Massaua, 9 Tel. 199199991	Riposo
Sala 2	117 X-Men 3 - Il conflitto finale	15:00-17:30-20:00-22:30 (€ 5,00; Rid. 4,50)
Sala 3	127 Il Codice Da Vinci	15:00-18:00-21:00 (€ 5,00; Rid. 4,50)
Sala 4	127 Omen 666 - Il Presagio	17:30-22:30 (€ 5,00; Rid. 4,50)
Sala 5	227 Ultraviolet	15:30-17:50-20:10-22:30 (€ 5,00; Rid. 4,50)
Doria	via Antonio Gramsci, 9 Tel. 011542422	Riposo
Due Giardini	via Monfalcone, 62 Tel. 0113272214	Riposo
Sala Dribasse	149 Radio America	16:00-18:10-20:25-22:30 (€ 7,00; Rid. 4,00)
Sala Dribasse	149 Una top model nel mio letto	16:15-18:15-20:40-22:30 (€ 7,00)
Eliseo	via Monginevro, 42 Tel. 0114475241	Riposo
Blu 220	Volver	15:00-17:30-20:00-22:30 (€ 4,00)
Grande	450 Cappuccetto Rosso e gli insoliti sospetti	15:10 (€ 4,00)
Rosso	220 Omen 666 - Il Presagio	17:00-19:00 (€ 4,00)
	Beautiful Country	17:35-20:05-22:30 (€ 4,00)
Empire	piazza Vittorio Veneto, 5 Tel. 0118138237	Riposo
	Antonio, guerriero di Dio	16:30-18:30-20:30-22:30 (€ 4,70)
Erba Multisala	corso Moncalieri, 141 Tel. 0116615447	Riposo
Sala 2	360 Whisky	18:30-20:30-22:30 (€ 4,00)
	Il cane giallo della Mongolia	20:35-22:30 (€ 4,00)
Esedra	via Bagetti, 30 Tel. 0114337474	Riposo
Fratelli Marx & Sisters	corso Belgio, 53 Tel. 0118121410	Riposo
Sala Groucho	The Edukators	15:40-17:55-20:10-22:30 (€ 7,00; Rid. 3,00)
Sala Harpo	Peperoni ripieni e pesci in faccia	16:10-18:15 - (€ 4,00; Rid. 3,00)
	Bubble	20:45-22:30 (€ 4,00; Rid. 3,00)
	Hawaii, Oslo	15:45-18:00-20:15-22:30 (€ 7,00; Rid. 3,00)
Gioiello	via Cristoforo Colombo, 31 bis Tel. 0115805768	Riposo
Greenwich Village	Via Po, 30 Tel. 0118173323	Riposo
Sala 2	Il Codice Da Vinci	17:20-20:00-22:35 (€ 4,50; Rid. 3,00)
Sala 3	Vita da camper	15:30 (€ 4,50; Rid. 3,00)
	Due per un delitto	15:30-17:50-20:10-22:30 (€ 4,50; Rid. 3,00)
	Una top model nel mio letto	18:30-20:30 (€ 4,50; Rid. 3,00)
	Omen 666 - Il Presagio	16:00-22:30 (€ 4,50; Rid. 3,00)
Ideal Cityplex	corso Giambattista Beccaria, 4 Tel. 0115214316	Riposo
Sala 1	754 Half Light	15:30-17:50-20:10-22:30 (€ 5,00; Rid. 3,50)
Sala 2	237 Il Codice Da Vinci	16:30-19:30-22:30 (€ 5,00; Rid. 3,50)
Sala 3	148 Il Codice Da Vinci	16:30-19:30-22:30 (€ 5,00; Rid. 3,50)
Sala 4	141 Ultraviolet	16:00-18:10-20:10-22:30 (€ 5,00; Rid. 3,50)
Sala 5	132 Poseidon	16:15-18:20-20:25-22:30 (€ 5,00; Rid. 3,50)
Lux	galleria San Federico, 33 Tel. 011541283	Riposo
Massimo Multisala	via Verdi, 18 Tel. 0118125606	Riposo
Sala 1	Verso il Sud	16:00-18:10-20:20-22:30 (€ 4,50)

Sala 2	149 Radio America	16:00-18:10-20:20-22:30 (€ 4,50)
Sala 3	149 CINERASSEGNA	16:30-21:00 (€ 5,00; Rid. 3,50)
Medusa Multisala	via Livorno, 54 Tel. 0114811224	Riposo
Sala 1	262 Ultraviolet	16:15-18:20-20:25-22:30 (€ 5,00)
Sala 2	201 Il Codice Da Vinci	16:05-19:10-22:15 (€ 5,00)
Sala 3	124 Due per un delitto	15:50-18:10-20:25-22:45 (€ 5,00)
Sala 4	132 Poseidon	15:35-17:50-20:05-22:20 (€ 5,00)
Sala 5	160 X-Men 3 - Il conflitto finale	15:35-17:55-20:15-22:35 (€ 5,00)
Sala 6	160 Half Light	17:35-20:00-22:25 (€ 5,00)
Sala 7	132 Omen 666 - Il Presagio	15:30-17:50-20:15-22:40 (€ 5,00)
Sala 8	124 Il Codice Da Vinci	15:30-18:35 (€ 5,00)
	American Dreamz	21:50 (€ 5,00)
Monterosa	via Brandizzo, 65 Tel. 011284028	Riposo
Nazionale	via Giuseppe Pomba, 7 Tel. 0118124173	Riposo
Sala 2	The Yes Men (V.O) (Sottotitoli)	15:30-17:15-19:00-20:45-22:30 (€ 4,00; Rid. 2,50)
	Bombon el perro	16:00-18:10-20:20-22:30 (€ 4,00; Rid. 2,50)
Nuovo	corso Massimo D'Azeglio, 17 Tel. 0116500205	Riposo
Nuovo		Riposo
Sala Valentino 1	300	Riposo
Sala Valentino 2	300	Riposo
Olimpia Multisala	via dell'Arsenale, 31 Tel. 011532448	Riposo
Sala 1	L'estate del mio primo bacio	16:00-18:10-20:20-22:30 (€ 4,50)
Sala 2	Radio America	15:45-18:00-20:15-22:30 (€ 4,50)
Pathè Lingotto	via Nizza, 230 Tel. 0116677856	Riposo
Sala 1	141 Omen 666 - Il Presagio	15:10-17:35-20:00-22:25 (€ 6,00)
Sala 2	141 Poseidon	15:30-17:55-20:20-22:40 (€ 6,00)
Sala 3	137 Shaggy Dog	15:00-17:25 (€ 6,00)
	Killer's playlist	20:00-22:30 (€ 6,00)
Sala 4	140 Detective a 2 ruote	15:45 (€ 6,00)
	Due per un delitto	18:00-20:15-22:30 (€ 6,00)
Sala 5	280 Il Codice Da Vinci	15:45-19:00-22:15 (€ 6,00)
Sala 6	702 American Dreamz	15:30-17:55-20:20-22:40 (€ 6,00)
Sala 7	280 Volver	20:05-22:40 (€ 6,00)
	L'era glaciale 2 - Il disgelo	14:45-18:00 (€ 6,00)
Sala 8	141 X-Men 3 - Il conflitto finale	15:10-17:35-20:00-22:25 (€ 6,00)
Sala 9	137 Half Light	15:20-17:45-20:10-22:35 (€ 6,00)
Sala 10	Ultraviolet	16:00-18:20-20:30-22:40 (€ 6,00)
Sala 11	Cappuccetto Rosso e gli insoliti sospetti	15:50-17:50-19:50 (€ 5,00)
	Il Codice Da Vinci	21:45 (€ 5,00)
Piccolo Valdocco	via Salerno, 12 Tel. 0115224279	Riposo
Reposi Multisala	via XX Settembre, 15 Tel. 011531400	Riposo
Sala 2	American Dreamz	15:45-18:00-20:15-22:30 (€ 4,50; Rid. 3,50)
Sala 3	X-Men 3 - Il conflitto finale	15:15-17:40-20:05-22:30 (€ 4,50; Rid. 3,50)
Sala 4	Omen 666 - Il Presagio	15:30-17:50-20:10-22:30 (€ 4,50; Rid. 3,50)
Sala 5	Cappuccetto Rosso e gli insoliti sospetti	15:00-16:50-18:40-20:30-22:30 (€ 4,50; Rid. 3,50)
	Poseidon	15:30-17:50-20:10-22:30 (€ 4,50; Rid. 3,50)
Romano	piazza Castello, 9 Tel. 0115620145	Riposo
Sala 1	L'inferno - L'Infer	15:50-18:05-20:20-22:30 (€ 4,00)
Sala 2	Volver	15:30-17:50-20:10-22:30 (€ 4,00)
Sala 3	Un po' per caso, un po' per desiderio	16:00-18:10-20:20-22:30 (€ 4,00)
Studio Ritz	via Acqui, 2 Tel. 0118190150	Riposo
	Volver	15:30-17:50-20:10-22:30 (€ 4,50; Rid. 3,50)
Provincia di Torino		
AVIGLIANA		
Corso	corso Laghi, 175 Tel. 0119312403	Riposo
BARDONECCHIA		
Sabrina	via Medall, 71 Tel. 012299633	Riposo
BEINASCIO		
Bertolino	Via Bertolino, 9 Tel. 0113490270	Riposo
Warner Village Le Fornaci	Tel. 01136111	Riposo
Sala 1	Ultraviolet	17:50-19:45-21:40 (€ 5,50)
Sala 2	Omen 666 - Il Presagio	18:50-21:10 (€ 5,50)
	Il Codice Da Vinci	18:30-21:30 (€ 5,50)

Sala 3	307 X-Men 3 - Il conflitto finale	16:50-19:05-21:20 (€ 5,50)
Sala 4	144 Poseidon	17:30-19:40-21:50 (€ 5,50)
Sala 5	144 Il Codice Da Vinci	17:30-20:30 (€ 7,20; Rid. 5,10)
Sala 7	246 Half Light	18:55-21:15 (€ 5,50)
Sala 8	124 Cappuccetto Rosso e gli insoliti sospetti	18:05-19:55-21:45 (€ 5,50)
Sala 9	124 Il Codice Da Vinci	19:00-22:00 (€ 5,50)
BORGARO TORINESE		
Italia	via Italia, 45 Tel. 0114703576	Riposo
BUSOLENO		
Narciso	corso B. Petrolò, 8 Tel. 012249249	Riposo
	Il Codice Da Vinci	21:00 (€ 4,50)
CARMAGNOLA		
Cinema Sotto Le Stelle	Tel. 0119716525	Riposo
	Notte prima degli esami	21:45 (€ 5,00; Rid. 4,00)
Margherita	via Donizetti, 23 Tel. 0119716525	Riposo
CHIERI		
Splendor	via Xv Settembre, 6 Tel. 0119421601	Riposo
	Volver	21:15 (€ 4,50)
Universal	piazza Cavour, 2 Tel. 0119411867	Riposo
	Una top model nel mio letto	20:30-22:30
CHIVASSO		
Moderno	via Roma, 6 Tel. 0119109737	Riposo
	Poseidon	20:30-22:30 (€ 4,00)
Politeama	via Ori, 2 Tel. 0119101433	Riposo (€ 4,00)
CIRIÉ		
Nuovo	via Matteo Pescatore, 18 Tel. 0119209984	Riposo
COLLEGNO		
Regina	via San Massimo, 3 Tel. 011781623	Riposo
	Volver	21:00
Sala 2	149 Il Codice Da Vinci	21:00
Studio Luce	via Martiri XXX Aprile, 43 Tel. 0114056681	Riposo
	Poseidon	20:30-22:30 (€ 4,00; Rid. 3,00)
CUORGNÉ		
Margherita	via Ivrea, 101 Tel. 0124657523	Riposo
	Omen 666 - Il Presagio	21:30 (€ 4,50)
GIAVENO		
S. Lorenzo	via Ospedale, 8 Tel. 0119375923	Riposo (€ 5,50; Rid. 4,00)
IVREA		
Boaro - Guasti	via Palestro, 86 Tel. 0125641480	Riposo
	Poseidon	20:30-22:30 (€ 4,50)
La Serra	corso Botta, 30 Tel. 0125425084	Riposo
Politeama	via Piave, 3 Tel. 0125641571	Riposo
	Una top model nel mio letto	20:30-22:30
LA LOGGIA		
Incontri D'Estate	Via della Chiesa - c/o Cortile Scuola Medica, 20 Tel. 0119627047	Riposo (€ 4,00; Rid. 3,00)
MONCALIERI		
King Kong Castello	via Alfieri, 42 Tel. 011641236	Riposo
Ugc Cine' Cite' 45	Tel. 0116813718	Riposo
Sala 2	Verso il Sud	15:55-18:05-20:20-22:30 (€ 5,50)
	Un po' per caso, un po' per desiderio	16:05-18:10-20:25-22:40 (€ 5,50)
Sala 3	Due per un delitto	15:50-18:00-20:10-22:20 (€ 5,50)
Sala 4	Half Light	16:10-18:20-20:30-22:45 (€ 5,50)
Sala 5	Ultraviolet	15:35-17:20-19:05-20:55-22:45 (€ 5,50)
Sala 6	Il Codice Da Vinci	17:30-20:30 (€ 5,50)
Sala 7	Il Codice Da Vinci	-16:10-19:05-22:00 - (€ 5,50)
	American Dreamz	18:10-20:30 (€ 5,50)
Sala 8	Il Codice Da Vinci	16:35-19:30-22:30 (€ 5,50)
	Volver	15:35-17:55-20:15-22:35 (€ 5,50)
Sala 9	L'era glaciale 2 - Il disgelo	16:30 (€ 5,50)

Sala 10	Cappuccetto Rosso e gli insoliti sospetti	15:35-17:20-19:05-20:55-22:45 (€ 5,50)
Sala 11	Omen 666 - Il Presagio	15:35-17:40-20:00-22:10 (€ 5,50)
Sala 12	Omen 666 - Il Presagio	18:20-20:30-22:40 (€ 5,50)
Sala 13	X-Men 3 - Il conflitto finale	16:30-18:35-20:40-22:45 (€ 5,50)
Sala 14	X-Men 3 - Il conflitto finale	15:55-20:00 (€ 5,50)
Sala 15	Poseidon	16:30-18:30-20:35-22:35 (€ 5,50)
Sala 16	Poseidon	18:00-22:05 - (€ 5,50)
	One last dance	16:00-22:40 (€ 5,50)
NONE		
Eden	via Roma, 2 Tel. 0119905020	Riposo
ORBASSANO		
Sala Teatro Sandro Pertini	Via dei Mulini, 1 Tel. 0119036217	Riposo
PIANEZZA		
Cityplex Lumiere	via Rosselli, 19 Tel. 0119682088	Riposo
	Il Codice Da Vinci	21:30 (€ 5,00)
Sala 2	160 Ultraviolet	20:30-22:30 (€ 5,00)
Sala 3	Omen 666 - Il Presagio	Riposo
Sala 4	Omen 666 - Il Presagio	22:30 (€ 5,00)
PINEROLO		
Hollywood	via Nazionale, 73 Tel. 0121201142	Riposo
	Un po' per caso, un po' per desiderio	-21:30 (€ 4,50)
Italia	via Montegrappa, 6 Tel. 0121393905	Riposo
	Il Codice Da Vinci	21:00 (€ 4,50)
Sala Ducento	188 Omen 666 - Il Presagio	20:15-22:30 (€ 4,50)
RITZ	via Luciano, 11 Tel. 0121374957	Riposo
	Ti va di ballare?	21:30 (€ 4,00)
RIVOLI		
Borgonuovo	via Roma, 149/c Tel. 0119564946	Riposo
Don Bosco Digital	corso Francia Località Cassine Vica, 214 Tel. 0119591840	Riposo
SAN MAURO TORINESE		

MOBY
DICK

LA BALENA BIANCA

in edicola il libro
con l'Unità a € 4,90 in più

19

lunedì 19 giugno 2006

Unità
19
IN SCENA

MOBY
DICK

LA BALENA BIANCA

in edicola il libro
con l'Unità a € 4,90 in più

La S Scelta

FUNARI TORNA IN TV SU MEDIASET
E ATTACCA CIAMPI SUL REFERENDUM

Funari torna in tv. Bene, l'abbiamo spesso trovato degno di interesse pur senza condividerne lo stile. È uno che dice delle cose: è molto in una tv che tende a sguazzare nell'afasia. Secondo quel che raccontano le agenzie, Mediaset gli avrebbe affidato la conduzione di uno show che l'interessato annuncia «faraonico, senza precedenti per la tv italiana». Complimenti e auguri. Poi si spinge più in là e garantisce: «testimonerà la mia decennale lotta per l'articolo 21 della Costituzione a garanzia del pluralismo delle idee che in Italia è monco, perché al posto del pluralismo abbiamo lo schieramento, tutti si schierano da una parte o dall'altra. Un atteggiamento



che mi ha allontanato ancora di più dalla politica». Per rendere più esplicito il suo concetto, Funari se la prende con Ciampi il quale invece che dichiarare il suo No al referendum, dice Funari, avrebbe dovuto «volare alto» evitando, cioè, di scendere in campo. Bella concezione dell'impegno civile e della trasparenza delle scelte in questo caso manifestati da un ex presidente della Repubblica, alle spalle di quella furbera premessa di Funari. Così, mentre lamenta la - secondo noi - corretta e vitalissima disposizione di moltissimi italiani a schierarsi, ecco che Funari ci conferma la sua appartenenza a questa criticata e appassionata platea. Almeno sappiamo cosa pensa. Casualmente è perfettamente d'accordo con la Cdl. Come diceva la nonna: guardati da quelli per i quali la politica è una brutta cosa, ci sono dentro fino al collo.

Toni Jop

TORMENTONI E l'allegria, ma dov'è? Con la scusa che il testo non è lampante, sta passando come segnatempo sole-mare di quest'anno un brano di Bebe duro come un cazzotto. E ritornano il rap italiano e il R&B campionato...

di Silvia Boschero

Strumento di tortura, strazio, afflizione, croce, cruccio, martello. Ma anche il suo contrario: piacere, gioia, gaudio, letizia. A voi posizionarvi a seconda di quale significato diate alla parola Tormentone, l'appuntamento con la colonna sonora della vostra estate. Nel caso si decida di delegare il responso all'industria discografica, individuarlo è una delle cose più semplici del mondo. Basta chiedere a qualche dj «rappresentativo della categoria giovanile»



Un concertino improvvisato su una spiaggia italiana. Sotto, la cantante Bebe

«Cattivo e tonto»: l'estate canta così

oppure scorrere la lista dei brani presenti nella doppia compilation del Festivalbar, il cui cast, non è un segreto, viene fatto in base al gradimento delle radio e allo sforzo promozionale delle etichette discografiche. Non che gli vada sempre bene. Talvolta qualche «irregolare» spunta fuori, talvolta qualche super promozione sboccia in un gigante flop. Ma il più delle volte va tutto secondo i piani. Esempio. L'estate deve essere spensierata? Bene, allora giù con l'opzione «latina», che fa ballare (meglio se associata a qualche nuova mossetta da im-

Avevano presentato Bebe come una femminista no global ma sembra più un altro prodotto confezionato...

provvisare sulla spiaggia, in tv o in palestra) e alleggerisce. Dopo la scelta brasiliana con i Tribalistas di qualche anno fa e quella africana con Amadou e Mariam dello scorso anno, il 2006 è soprattutto Bebe, vero nome Nieves Rebolledo Vila, classe 1978. Il disco in Spagna è uscito 2 anni fa, da noi solo a fine maggio sulla scia della mania Zapatero-libertaria che imperversa.

L'avevano presentata come la nuova cantautrice femminista e no-global, ma a giudicare dal gadget che hanno distribuito ai giornalisti assieme al disco (una cravattina a pois), sembra più una costruzione a tavolino che l'erede di Manu Chao. Ironia della sorte la sua *Malo* è tutto meno che una canzone spensierata, visto che parla di una ripetuta violenza domestica alla quale la nostra reagisce con frasi esemplari del tipo: «Cattivo, cattivo, cattivo, cattivo sei / non si danneggia chi si ama / no tonto, tonto, tonto sei / non credermi migliore delle donne». Il latino poi, si manifesta in varie forme: quello ripescato dal passato e arrangiato alla maniera cafona di *Will I Am* dei Black Eyed Peas (così ha fatto il nostro con *Mas que nada* di Sergio Mendes) e quello che vira sul pop più commer-

Questa è «Malo»
(niente scanzonata)



◆ Sei apparso in una notte fredda
puzzavi di tabacco lercio e gin
la paura già mi percorreva
mentre incrociavi le dita dietro la porta
il tuo volto da bel bambino
se l'è mangiato il tempo dalle tue vene
e la tua insicurezza maschilista
si riflette ogni giorno nelle mie lacrime
Una volta ancora, no per favore che sono stanca
e non posso col cuore
Una volta ancora, no amore mio per favore,
non gridare che i bambini dormono
.....
Divento di fuoco
brucio i tuoi pugni di acciaio
e dal colore scuro delle mie guance tiro fuori la forza
per guarirmi le ferite.
Cattivo, cattivo, cattivo, cattivo sei
non si fa male a chi si ama, no tonto, tonto, tonto sei...
non credermi migliore delle donne
Il giorno è grigio quando ci sei
ed il sole sale di nuovo quando vai via
e la pena del mio cuore
la devo inghiottire col fuoco
il mio viso di bella bambina
è invecchiato nel silenzio
ogni volta che mi dici puttana

ciale di Shakira e la sua *Hips don't lie*, la pop star senza troppi grilli per la testa, la più apprezzata dal premio Nobel Garcia Marquez, colei che è stata scelta per esibirsi il 9 luglio a Berlino nella cerimonia conclusiva dei Mondiali di calcio. Anche il soul in salsa disco fischiettante va molto quest'anno e sono i dj i più bravi in questo tipo di operazioni da classifica. Primo fra tutti Bob Sinclair, 35enne dj e produttore che bazzica da anni hip hop e house e che con quest'ultima *World hold on* è al momento il più scaricato sulle suonerie dei cellulari in Italia e soprattutto è la musica dello spot della Tim (lo scorso anno ci aveva tormentato con *Love generation*), in combutta con quello di Vodafone, il nostrano Ligabue di *Happy hour* che sembra *Sweet child o' mine* dei Guns'n'Roses. Ma anche il nostro Stylophonic (pseudonimo di Stefano Fontana, già collaboratore di Jovanotti, in questi giorni dj all'Amnesia di Ibiza) non è da meno con il pezzo *Pure imagination*. Fontana ha avuto l'ottima idea di utilizzare il campionamento di un bravo e poco sconosciu-

to cantante soul e R&B (lo scomparso Lou Rawls), in pratica ne ha fatto una cover, con il benessere della famiglia dell'artista. Infine, sulla stessa scia «al profumo di R&B» si piazzano gli Gnarls Barkley con la loro *Crazy*. Anche loro dj e produttori, hanno ricalcato una formula vincente: creare (come ha già fatto Moby) un pezzo danzereccio che sembra una canzone soul degli anni Sessanta. Al momento sono i più scaricati dalla discoteca virtuale di iTunes. Poi c'è l'hip hop, e quest'anno si è deciso che è il ritorno del rap italiano. Quello buo-

C'è Jovanotti con «Falla girare» e anche Fabri Fibra, uno che (canta il suo brano) mangiava lucertole e vomitava in giardino

L'ALTRA MUSICA È tutta gente che non ha pensato all'estate ma radio e non solo cantano con loro
Fossati corre al Festivalbar. Bersani dentro Mp3

■ Sospeso a metà strada tra il commerciale più scontato e qualche azzardo isolato, il panorama della musica che gira nelle radio e attraverso i festival di quest'estate è lo specchio del nostro mercato musicale. Poco coraggioso e dunque per lo più ripiegato su successi importati dall'estero: Coldplay, Red Hot Chili Peppers, Placebo, Novastar, Depeche Mode, Keane, Nelly Furtado, Mary J Blige e Bono che reinterpretano (con orrore di molti fan degli U2) la storica *One*. Mercato globalizzato, in due parole. Poi però ci trovi anche chi non ti aspetti, cose pregevolissime che saranno la colonna sonora di un'estate alternativa a quella dei grandissimi numeri. Musicisti laureati come Ivano Fossati (che quest'anno ha deciso di provare l'ebbrezza televisiva del Festivalbar), gruppi di estrazione underground e certo non immediatamente identificabili con una suono-

ria da cellulare come i Baustelle, introspettiva band toscana che ha saputo rinverdire la migliore melodia italiana degli anni Sessanta con un gusto contemporaneo. Ma anche i Negramaro o Caparezza, a cui probabilmente non chiederanno mai *Torna catalessi* per uno spot dei telefonini ma che intanto riesce a suonare davanti a migliaia di persone entusiaste cantando testi importanti su una musica coinvolgente. E così, tra un trillo house e un ritmo latino si insinua nei lettori di Mp3 il pop sofisticato di Samuele Bersani e la sua *Lascia stare* (il precedente singolo è uscito solo scaricabile on-line), quello di Niccolò Fabi con *Oriente*, Pacifico che canta assieme a Petra Magoni, Carmen Consoli reduce da un ottimo tour in Europa, De Gregori che fa ri-innamorare i vecchi fan con *L'angelo*, o gli scatenati Sud Sound Sy-

no alla Jovanotti con la sua *Falla girare* (Jovanotti per uscire con un disco di remix dell'ultimo album) e quello cattivo alla Fabri Fibra, che guadagna la copertina di Panorama e si schiera nella squadra dei depressi infelici cantando la sua *Applausi per Fibra*: «Io mangiavo lucertole aperte da ragazzino / tornavo a casa e vomitavo in mezzo al giardino». E mentre Caparezza fa il tutto esaurito dal vivo, dietro Fibra segue da un'altra generazione. Quella del giovane Mondo Marcio con un remix della sua *Dentro alla scatola* a cura della nuova invenzione di Cecchetto, i Finley. Infine gli altri italiani: gli Zero Assoluto, che ci portiamo da Sanremo (qualcuno sperava un veloce epilogo alla Povia), la Gianna Nannini nazionale e soprattutto il nuovo *Stop dimentica* di Tiziano Ferro. Plagio acclarato di un pezzo nientemeno che della figlia di Ozzy Osbourne (Kelly, sì, proprio lei), con una base musicale che resuscita i Depeche Mode più stroboscopici. Perché quando deve essere un tormentone, non si va tanto per il sottile.

si.bo.

Scelti per voi



Mr. Nice Guy

Il cuoco Jackie (Jackie Chan) è il famoso conduttore di un programma televisivo di cucina. Si trova, però, coinvolto in uno scontro con una banda di spacciatori perché è entrato per caso in possesso di un video che potrebbe mandarli in prigione. Come se non bastasse, un'altra gang reclama il video per ricattare gli spacciatori, ma una giornalista è sulla pista giusta...

21.05 ITALIA 1. AZIONE
Regia: Sammo Hung
Hong Kong 1997

Oltre Rangoon

In lutto per la morte del marito e del figlio, uccisi da un rapinatore, Laura (Patricia Arquette) accetta l'invito della sorella Andy (Frances McDormand) di fare un viaggio in Asia. Ma in Myanmar perde il passaporto e non può proseguire il viaggio con gli altri turisti. In attesa del nuovo documento, conosce un vecchio che la introduce negli ambienti della rivolta alla dittatura militare...

00.10 RETE 4. DRAMMATICO
Regia: John Boorman
Gb 1995

Mai stata baciata

Josie Geller (Drew Barrymore, la bambina di "ET") lavora come giornalista al "Chicago Sun Times". Il suo caporedattore, approfittando della sua giovane età, la iscrive ad un college dove dovrà scrivere un'inchiesta sulla gioventù contemporanea. Il fatto, però, fa riaffiorare tutte le pene che la ragazza ha sofferto a scuola, a causa della sua eccessiva timidezza...

21.10 CANALE 5. COMMEDIA
Regia: Raja Gosnell
Usa 1999

Baciale per me

Tre ufficiali della marina americana, durante la Seconda guerra mondiale, ottengono una sospirata licenza. Avendo poco tempo a disposizione, decidono di trascorrerla a San Francisco. Ma, oltre a doversi divertire, ricevono l'incarico di prendere contatto con un armatore del luogo. Purtroppo, uno dei tre (Cary Grant) si innamora della figlia di questi (Jayne Mansfeld).

16.35 RETE 4. COMMEDIA
Regia: Stanley Donen
Usa 1957

Programmazione

RAI UNO

09.00 TG 1. Telegiornale
—, — I TG DELLA STORIA
09.20 UNO MONDIALE. Rubrica
09.45 TG 1 FLASH. Telegiornale
09.50 TG PARLAMENTO. Rubrica
09.55 LA SIGNORA DEL WEST. Telefilm. "Nella buona e nella cattiva sorte" 1ª parte
10.40 UN CICLONE IN CONVENTO. Telefilm. "Erbe ed erbetto"
11.30 TG 1. Telegiornale
11.40 UN MEDICO IN FAMIGLIA. Serie Tv. "Amor vuol dire gelosia"
12.35 L'ISPETTORE DERRICK. Telefilm. "Il cuore di un uomo"
13.30 TELEGIORNALE
14.00 TG 1 ECONOMIA. Rubrica
14.10 SOTTOCASA. Teleromanzo
15.00 LE SORELLE MCLEOD. Telefilm. "Sole e disperate" "Attrazione magnetica"
16.25 VARIETÀ. Videoframmenti
16.50 TG PARLAMENTO. Rubrica
17.00 TG 1. Telegiornale
17.10 DON MATTEO. Miniserie. "La rosa antica"
18.00 LA SIGNORA IN GIALLO. Telefilm. "Un lavoretto notturno". Con Angela Lansbury
18.50 ALTA TENSIONE IL CODICE PER VINCERE. Gioco. Conduce Carlo Conti

RAI DUE

07.30 RANDOM. Rubrica
10.15 TG 2. Telegiornale
11.00 MATINÉE - LA TV CHE SI ASCOLTA. Show
13.00 TG 2 GIORNO. Telegiornale
13.30 TG 2 COSTUME E SOCIETÀ. Rubrica. A cura di Mario De Scalzi
13.50 TG 2 MEDICINA 33. Rubrica. A cura di Luciano Onder
14.00 DRIBBLING MONDIALI. Rubrica. Conduce Paola Ferrari
14.35 L'ITALIA SUL DUE ESTATE. Rubrica
15.55 AL POSTO TUO. Talk show. Conduce Lorena Bianchetti
17.20 TRIBUNE REFERENDUM 2006. Rubrica. "Comitato del Sì per la Libertà; Lega Nord Padania; Comitato Promotore; Socialisti Liberaldemocratici"
17.50 MESSAGGI AUTOGESTITI REFERENDUM. Rubrica
18.05 TG 2 FLASH L.I.S.
18.10 RAI TG SPORT. News
18.30 TG 2. Telegiornale
18.50 JOEY. Situation Comedy. "Concorso di bellezza"
19.20 DUE UOMINI E MEZZO. Situation Comedy. "Un nuovo look per Alan". Con Charlie Sheen, Jon Cryer

RAI TRE

08.05 LA STORIA SIAMO NOI. Rubrica.
"Terzo Reich - L'ultimo segreto"
09.05 ABBASSO LA MISERIA!. Film (Italia, 1945). Con Anna Magnani, Nino Besozzi. Regia di Gennaro Righelli
10.30 COMINCIAMO BENE ESTATE. Rubrica. 1ª parte
12.00 TG 3 / SPORT NOTIZIE
12.25 COMINCIAMO BENE ESTATE. Rubrica. 2ª parte
13.15 TRIBUNA DEL REFERENDUM. Rubrica. "Comitato del Sì per la libertà, Fondazione Magna Carta, Comitato Promotore, Partito della Rifondazione Comunista"
13.45 MESSAGGI AUTOGESTITI REFERENDUM. Rubrica
14.00 TG REGIONE / TG 3
15.30 GRANI DI PEPE. Telefilm
15.55 LA MIA FAMIGLIA. Documentario
16.05 LA MELEVISIONE E LE SUE STORIE. Rubrica
17.00 IN VIAGGIO NEL TEMPO QUANTUM LEAP. Telefilm. "Giuro di dire tutta la verità"
17.45 GEO MAGAZINE 2006. Doc. "Ippopotami" - "Capraia e Pianosa ritorno alla natura" "Yakaira il condor delle Ande"
19.00 TG 3 / TG REGIONE

RETE 4

07.10 GARIBALDI, EROE DEI DUE MONDI. Telefilm. Con Thiago Lacerda, Giovanna Antonelli
07.50 HUNTER. Telefilm. "Hunter è nei guai". Con Fred Dryer, Lauren Lane
08.40 VIVERE MEGLIO. Rubrica. Conduce Fabrizio Trecca
09.50 SAINT TROPEZ. Serie Tv. "Gelosia". Con Tonya Kinzinger, Bénédicte Delmas
10.50 FEBBRE D'AMORE. Soap Opera
—, — VIE D'ITALIA. News
11.30 TG 4 - TELEGIORNALE. Telegiornale
11.40 FORUM. Rubrica. Conduce Rita Dalla Chiesa
13.30 TG 4 - TELEGIORNALE. Telegiornale
14.00 TOMAHAWK SCURE DI GUERRA. Film (USA, 1951). Con Van Heflin, Yvonne De Carlo
15.45 SENTIERI. Soap Opera
16.35 BACIALA PER ME. Film (USA, 1957). Con Cary Grant, Jayne Mansfield
—, — VIE D'ITALIA. News
18.55 TG 4 - TELEGIORNALE. Telegiornale
19.35 SIPARIO DEL TG 4. Rotocalco

CANALE 5

08.00 TG 5 MATTINA. Telegiornale
08.35 TUTTI AMANO RAYMOND. Situation Comedy.
"Le strategie delle donne"
09.05 L'ESTATE DI GEORGE. Film Tv (Danimarca, 2003). Con Adam Gilbert Jaspersen, Kirstine Rosenkrands Mikkelsen. Regia di Giacomo Campeotto
11.00 AGENTE SPECIALE SUE THOMAS. Telefilm.
"Una giornataccia"
12.00 UN DETECTIVE IN CORSIA. Telefilm. "Il premio"
13.00 TG 5 / METEO 5
13.30 SECONDO VOI. Rubrica
13.40 BEAUTIFUL. Soap Opera
14.10 CENTOVETRINE. Teleromanzo
14.40 TEMPESTA D'AMORE. Soap Opera
15.40 MATRIMONIO PER PAPÀ 2. Film Tv (USA, 2001). Con Gregory Harrison, Heidi Lenhart. Regia di Mark Griffiths
18.00 HOPE & FAITH. Situation Comedy. "Il ritorno di Jack"
"Mostra mercato". Con Faith Ford, Kelly Ripa
19.00 DISTRETTO DI POLIZIA. Serie Tv. "La violenza". Con Isabella Ferrari, Ricky Memphis. Regia di Renato De Maria

ITALIA 1

07.00 SHEENA. Telefilm.
"Per un pugno di diamanti"
09.45 DEGRASSI JUNIOR HIGH. Situation Comedy.
"Educazione sessuale"
10.15 BEVERLY HILLS 90210. Telefilm. "Serata di beneficenza"
11.10 BAYWATCH. Telefilm.
"Il cervo sacro"
11.55 DIARIO DEL REFERENDUM. Rubrica
12.10 SECONDO VOI. Rubrica. Conduce Paolo Del Debbio
12.25 STUDIO APERTO. Telegiornale
13.00 STUDIO SPORT. News
15.00 PASO ADELANTE. Telefilm.
"Scandalosa Adela"
"Una proposta imbarazzante" 1ª parte
16.20 BLUE WATER HIGH. Telefilm. "Tutti pazzi per Laurel". Con Kate Bell, Khan Chittenden
17.55 SABRINA, VITA DA STRE-GA. Situation Comedy.
"La ficcanaso". Con Melissa Joan Hart, Caroline Rhea
18.30 STUDIO APERTO. Telegiornale
19.05 DHARMA & GREG. Situation Comedy. "Ballando sul tetto"
"Giro dell'oca". Con Jenna Elfman, Thomas Gibson

LA 7

06.00 TG LA7. Telegiornale
—, — METEO.
Previsioni del tempo
—, — OROSCOPO.
Rubrica di astrologia
07.00 OMNIBUS LA7. Attualità. Con Antonello Piroso
09.15 PUNTO TG. Telegiornale
09.20 DUE MINUTI UN LIBRO. Rubrica. Conduce Alain Elkann
09.30 PARADISE. Telefilm.
"L'incubo del passato". Con Lee Horsley
10.30 ISOLE. Documentario
11.30 MAI DIRE SÌ. Telefilm.
"Sensitive Steele". Con Pierce Brosnan
12.30 TG LA7. Telegiornale
13.00 JAKE & JASON DETECTIVES. Telefilm.
"Tre uomini e una culla"
14.00 INSIEME A PARIGI. Film (USA, 1964). Con William Holden. Regia di Richard Quine
16.00 ATLANTIDE. STORIE DI UOMINI E DI MONDI. Documentario. Conduce Francesca Mazzalai
18.00 STREGHE. Telefilm.
"Una vecchia amica"
19.00 STAR TREK: VOYAGER. Telefilm. "Progetto Pathfinder". Con Kate Mulgrew

SERA

20.00 TELEGIORNALE
20.30 CALCIO. Campionati mondiali 2006. Spagna Tunisia. Da Stoccarda. (dir.)
23.05 TG 1. Telegiornale
23.15 NOTTI MONDIALI. Rubrica
01.15 TG 1 - NOTTE. Telegiornale
01.40 TG 1 TURBO. Rubrica
01.55 SOTTOVOCE. Rubrica
02.25 UN MONDO A COLORI SPECIALE. Rubrica
02.55 STORIE D'AMORE. Rubrica
04.30 OVERLAND 5 - DA PECHINO A ROMA. Documentario
05.15 HOMO RIDENS

20.30 TG 2 20.30. Telegiornale
21.00 AMICHE. Miniserie. Con Barbara De Rossi, Claudia Koll. Regia di Paolo Poeti 2ª parte
22.50 TG 2. Telegiornale
23.00 VOYAGER, AI CONFINI DELLA CONOSCENZA. Rubrica. Conduce Roberto Giacobbo
00.30 PROTESTANTESIMO. Rubrica
01.00 TG PARLAMENTO. Rubrica
01.10 BUSTO ARSIZIO FILM FESTIVAL. Rubrica. Conducono Riccardo Rossi, Eva Collini
02.00 CON IL CUORE IN GOLA

20.00 RAI TG SPORT. News sport
20.10 BLOB. Attualità
20.30 UN POSTO AL SOLE. Teleromanzo
21.00 CHI L'HA VISTO? Rubrica di attualità. Conduce Federica Sciarelli
23.05 TG 3. Telegiornale
23.10 TG REGIONE. Telegiornale
23.20 TG 3 PRIMO PIANO. Attualità
23.40 FRESCI DI TINTORIA. Varietà
00.30 TG 3. Telegiornale
00.50 FUORI ORARIO

20.10 COMMISSARIATO SAINT MARTIN. Telefilm. "La libertà negata". Con Bruno Wolkowitch, Lisa Martino
21.00 TURBULENCE 2. Film Tv thriller (USA, 2000). Con Craig Sheffer, Jennifer Beals. Regia di David Mackay
23.10 L'ANTIPATICO. Attualità. Conduce Maurizio Belpietro
00.10 OLTRE RANGOON. Film (GB, 1995). Con Patricia Arquette, U Aung Ko
01.00 TG 4 RASSEGNA STAMPA. Rubrica

20.00 TG 5. Telegiornale
—, — METEO 5.
Previsioni del tempo
20.30 CULTURA MODERNA. Show. Conduce Teo Mammucari
21.10 MAI STATA BACIATA. Film commedia (USA, 1999). Con Drew Barrymore, Leelee Sobieski. Regia di Raja Gosnell
23.30 TRAPPOLA IN RETE. Film Tv (USA, 1998). Con Cheryl Ladd, Jordan Ladd
01.20 TG 5 NOTTE. Telegiornale
—, — METEO 5.
Previsioni del tempo

20.00 LOVE BUGS. Situation Comedy. Con Michelle Hunziker, Fabio De Luigi. Regia di Marco Limberti
20.15 VERONICA MARS. Telefilm.
"Il castigo di un bimbo". Con Kristen Bell, Percy Daggs III
21.05 MR. NICE GUY. Film azione (Hong Kong, 1997). Con Jackie Chan, Richard Norton. Regia di Sammo Hung
22.55 IL BIVIO - COSA SAREBBE SUCCESSO SE.... Show. Conduce Enrico Ruggeri. Regia di Fabio Calvi

20.00 TG LA7. Telegiornale
20.30 QUESTO E QUELLO. Film (Italia, 1983). Con Nino Manfredi. Regia di Sergio Corbucci
22.40 SEX AND THE CITY. Telefilm.
"La verità fa male...". Con Sarah Jessica Parker
23.15 IL GOL SOPRA BERLINO. Rubrica. Conduce Darwin Pastorin. Con Zibi Boniek
00.15 TG LA7. Telegiornale
00.35 L'INTERVISTA. Rubrica. A cura di Alain Elkann(replica)
01.05 PARADISE. Telefilm

Satellite

SKY CINEMA 1

14.00 F.D. ROOSEVELT: UN UOMO, UN PRESIDENTE. Film Tv biografico (USA, 2005). Con Kenneth Branagh. Regia di Joseph Sargent
16.35 MI PRESENTI I TUOI?. Film commedia (USA, 2004). Con Ben Stiller. Regia di Jay Roach
18.40 PROVINCIA MECCANICA. Film drammatico (Italia, 2005). Con Stefano Accorsi. Regia di Stefano Mordini
20.50 CINE LOUNGE. Rubrica di cinema. Conduce Linda Collini
21.00 ALEXANDER. Film storico (USA, 2004). Con Colin Farrell. Regia di Oliver Stone
00.05 MR. 3000. Film commedia (USA, 2004). Con Bernie Mac. Regia di Charles Stone III

SKY CINEMA 3

14.35 NASCOSTO NEL BUIO. Film thriller (USA, 2005). Con Robert De Niro. Regia di John Polson
16.40 MAN ON FIRE. Film azione (USA, 2004). Con Denzel Washington. Regia di Tony Scott
19.15 QUANTO È DIFFICILE ESSERE TEENAGER!. Film commedia (USA, 2004). Con Lindsay Lohan.
Regia di Sara Sugarman
21.00 BABBO BASTARDO. Film commedia (USA, 2003). Con Billy Bob Thornton. Regia di Terry Zwigoff
23.00 EUROTRIP. Film commedia (USA, 2004). Con Scott Mechlowicz. Regia di Alec Berg, David Mandel, Jeff Schaffer

SKY CINEMA AUTORE

14.00 PRIMAVERA, ESTATE, AUTUNNO, INVERNO... E ANCOR PRIMAVERA. Film drammatico (Corea del Sud, 2003). Con Oh Yeong-su
16.20 PIANOSEQUENZA. Film drammatico (Italia, 2005). Con Daniele Savoca
18.30 THE PEREZ FAMILY. Film drammatico (USA, 1995). Con Marisa Tomei
20.35 EMIR KUSTURICA, A TENDER BARBARIAN. Documentario
21.30 LA VITA È UN MIRACOLO. Film commedia (Fra/Vugoslavia, 2004). Con Slavko Stimac. Regia di Emir Kusturica
00.10 L'ORIZZONTE DEGLI EVENTI. Film drammatico (Italia, 2005). Con Valerio Mastandrea

CARTOON NETWORK

15.00 CAMP LAZLO. Cartoni
15.25 JOHNNY BRAVO. Cartoni
16.00 LE SUPERCHICCHE
16.30 MUCCA E POLLO. Cartoni
17.00 NOME IN CODICE: KND
17.30 DUEL MASTERS. Cartoni
17.55 TRANSFORMERS ENERGY + CYBERTON
18.20 I GEMELLI CRAMP
18.50 LEONE IL CANE FIFONE
19.30 HI HI PUFFY AMY YUMI
19.55 GLI AMICI IMMAGINARI DI CASA FOSTER. Cartoni
20.20 ROBOTBOY. Cartoni
20.45 NOME IN CODICE: KND
21.15 LE SUPERCHICCHE
21.45 MUCCA E POLLO. Cartoni
22.20 JOHNNY BRAVO. Cartoni
22.50 IL LABORATORIO DI DEXTER. Cartoni
23.10 GLI AMICI IMMAGINARI DI CASA FOSTER. Cartoni

DISCOVERY CHANNEL

13.00 MONSTER GARAGE
14.00 AMERICAN CHOPPER
15.00 CORSE. Documentario. "Rough alla carica"
16.00 MACCHINE DA GUERRA DEL 21 SECOLO
17.00 MACCHINE ESTREME. Documentario. "Serbatoi"
18.00 GARE PERICOLOSE. Documentario. "A 60 gradi"
19.00 HOTROD - AUTO TRUCCATE AMERICANE. Documentario. "La sfida del Rat Rod" 4ª parte
20.00 INGEGNERIA ESTREMA. "Cooper River Bridge"
21.00 MITI DA SFATARE. "Ascensore della morte" - "Macchina per levitazione"
22.00 MARCHIO DI FABBRICA. Documentario
23.00 PELLE DAL BUTTARE

ALL MUSIC

12.00 THE CLUB. Musicale
13.00 INBOX. Musicale
13.55 ALL NEWS. Telegiornale
14.00 CALL CENTER. Musicale
15.00 PLAY.IT. Musicale.
"Ospite: Fabri Fibra"
16.00 INBOX. Musicale
16.55 ALL NEWS. Telegiornale
17.00 CLASSIFICA UFFICIALE DI... Musicale
18.00 THE CLUB. Musicale
18.30 ROTAZIONE MUSICALE
18.55 ALL NEWS. Telegiornale
19.00 ROTAZIONE MUSICALE
21.00 ALL MODA. Rubrica
22.00 ALL MUSIC SHOW
23.00 MODELAND. Show. Conduce Jonathan Kashanian
23.30 EXTRA. Musicale
00.30 THE CLUB. Musicale
01.00 ROTAZIONE MUSICALE. Musicale

Radiofonia

RADIO 1

GR 1: 6.00 - 7.00 - 7.20 - 8.00 - 9.00 - 11.00 - 12.10 - 13.00 - 15.49 - 17.05 - 18.48 - 21.49 - 23.00 - 24.00 - 2.00 - 3.00 - 4.00 - 5.00 - 5.30
06.13 ITALIA, ISTRUZIONI PER L'USO
07.34 QUESTIONE DI SOLDI
08.29 GR 1 SPORT. GR Sport
08.40 SPECIALE MONDIALI
09.06 RADIO ANCH'IO SPORT
10.00 GR 1 - PARLAMENTO
10.08 QUESTIONE DI BORSA
10.35 IL BACO DEL MILLENNIO
11.46 PRONTO SALUTE
12.00 GR 1 - COME VANNO GLI AFFARI
12.36 LA RADIO NE PARLA
13.24 GR 1 SPORT. GR Sport
13.33 RADIO1 MUSICA VILLAGE
14.00 GR 1 - SCIENZE
14.07 CON PAROLE MIE
14.40 DIRETTISSIMA MONDIALI
15.00 MONDIALI 2006: TOGO - SVIZZERA
17.00 GR 1 - AFFARI
18.00 MONDIALI 2006: ARABIA SAUDITA - UCRAINA
19.52 ASCOLTA, SI FA SERA
19.57 ZAPPING
21.00 MONDIALI 2006: SPAGNA - TUNISIA
23.05 GR PARLAMENTO
23.30 DEMO
23.45 UOMINI E CAMION
00.33 LA NOTTE DI RADIO1
02.05 SCHERZI DELLA MEMORIA
02.40 RADIO 1 MUSICA
05.45 BOLMARE

RADIO 2

GR 2: 6.30 - 7.30 - 8.30 - 10.30 - 12.30 - 13.30 - 15.30 - 17.30 - 18.48 - 20.30 - 21.47
06.00 IL CAMMELLO DI RADIO2
07.53 GR SPORT. GR Sport
08.00 IL CAMMELLO DI RADIO 2
PICNIC. Con Andrea Di Marco e Savino Cesario
10.37 TRAME. Con Luca Mercalli. Regia di Chiara Pacilli
12.10 COMMISSARIO MONTALBANO: LA FORMA DELL'ACQUA. Con Luca

RADIO 3

GR 3: 6.45 - 8.45 - 10.45 - 13.45 - 16.45 - 18.45
06.01 IL TERZO ANELLO MUSICA. Conduce Arturo Stalteri
07.00 RADIO3 MONDO ON LINE
07.15 PRIMA PAGINA
09.02 IL TERZO ANELLO MUSICA
09.30 IL TERZO ANELLO. AD ALTA VOCE
10.00 RADIO3 MONDO
11.30 RADIO3 SCIENZA
12.00 I CONCERTI DEL MATTINO
13.00 IL TERZO ANELLO. ALADINO
14.00 DALLE 2 ALLE 3
15.01 FAHRENHEIT
16.00 IN UN BORGO DELLA MANCIA DON CHISCIOTTE QUATTROCENTO ANNI DOPO
18.00 IL TERZO ANELLO. DAMASCO. Con Achille Bonito Oliva
19.01 HOLLYWOOD PARTY
19.53 RADIO3 SUITE - FESTIVAL DEI FESTIVAL
21.00 IL CARTELLONE
22.30 IL CARTELLONE
23.00 IL TERZO ANELLO. BATTITI
01.30 IL TERZO ANELLO. AD ALTA VOCE. (replica)
02.00 NOTTE CLASSICA

OGGI

Sereno
Vento: Debote
Variabile
Moderato
Nuvoloso
Forte
Pioggia
Mare: Calmo
Temporali
Mosso
Nebbia
Agitato
Neve

DOMANI

Nord: parzialmente nuvoloso sul settore occidentale con residui locali piovoschi, specie sul settore alpino. Poco nuvoloso altrove salvo sviluppo di nuvolosità pomeridiana.
Centro e Sardegna: sereno o poco nuvoloso.
Sud e Sicilia: sereno o poco nuvoloso.

SITUAZIONE

Nord: generalmente poco nuvoloso salvo locali aumenti della nuvolosità sull'arco alpino ove non si escludono locali piovoschi.
Centro e Sardegna: cielo coperto per nuvolosità alta e stratiforme.
Sud e Sicilia: sereno o poco nuvoloso.

SITUAZIONE

Situazione: aria umida ed instabile sta interessando la Sardegna e, più marginalmente, le zone tirreniche centro-settentrionali. Nel contempo aria fresca di origine atlantica determina moderate condizioni di instabilità sulle zone alpine.

IL TOUR Il suo disco è in cima alle classifiche. A luglio uscirà la sua autobiografia. La Germania l'ha adottata, il pubblico la adora. L'abbiamo vista in apertura della tournée

di Alberto Gedda

Due ore tirate, intense, di sano rock e dolci ballate. È partito l'altra sera dal Cuneese (Costigliole Saluzzo) il tour estivo di Gianna Nannini che questa sera è a Potenza per attraversare l'Italia e arrivare, l'8 settembre, alla Festa dell'Unità di Reggio Emilia. Un debutto nel segno del vino, tra le colline in festa del Quagliano e Pelaverga, che Gianna Nannini ha colto come segno di buon auspicio: «La nostra avventura estiva parte da queste terre di buon vino, un'ottima benedizione!». Ma che sia una stagione da brindisi per la Gianna della Contrada dell'Oca è fuori dubbio: il suo ultimo cd, *Grazie*, è in vetta alle vendite (due volte disco di platino) in Italia ed è già sulla rampa di lancio in Germania. «L'ho presentato pochi giorni fa ad Amburgo. In Germania mi amano molto, tanto da sentirmi "loro". Successi che anni fa, partecipando al Premio Tenco, mi sentirono alcuni discografici che mi portarono in Germania, da sconosciuta totale. Non ero né pop,

È Gianna Nannini la regina dell'estate



Gianna Nannini sul palco di avvio del suo tour

né rock, ma una giovane cantautrice che loro hanno scoperto, e adottato, un po' alla volta. Ho partecipato a grandi concerti rock, con U2, Police, Elton John, sempre cantando in italiano. Probabilmente è la mia voce, che ha vibrazioni particolari, che riesce ad far intuire il testo facendo arrivare le parole come suoni, comprensibili quindi ad un pubblico straniero». Gianna è inoltre protagonista di eventi (dal festival di Mantova al Festivalbar), autrice di un'autobiografia (*Io*, Res Rizzoli, 14 euro) in vendita dal 13 luglio che si presenta come un vinile su carta

«L'ho scritto al volo, in presa diretta, come una canzone - ci dice la cantautrice - È il mio primo libro, la mia unica autobiografia, e mi è venuto così, di getto, perché

I tedeschi la amano? «Forse è la mia voce che lascia intuire il senso del testo»

avevo l'ispirazione giusta e perché mi sembra il momento opportuno per raccontare e chiarire un po' di cose mie». Ma c'è già chi ha scritto «basta con i cantanti che fanno gli scrittori». «Sarebbe ora che gli scrittori si mettessero a cantare i loro libri: le parole non resterebbero inchiodate sulle pagine, schiacciate come mosche. Prima c'era una bella tradizione orale che tramandava racconti e canzoni, li modificava nel tempo per usarli al meglio. Adesso tutto è immobile, registrato, codificato, come in un grande karaoke. E le parole perdono molto del-

la loro funzione sociale, creativa. A me un libro riesce difficile da leggere se non trovo la poetica, la sonorità delle parole. Mi è piaciuto moltissimo *La Storia* di Elsa Morante perché nel leggerlo mi scorreva come un film, un bel film». Debutto con una scrittura nervosa, frammentata. «È un procedere per ricordi, flash, dei quali sono la protagonista narrante, tutto al tempo presente». Così anche quando Gianna racconta della sua nascita, del parto di sua mamma, sembra di essere lì a vederla strillare. «L'ho vissuto davvero così, in una mia regressione mentale:

ero lì. E ho rivisto anche la pianta di rose rosse sotto la quale mia nonna ha sepolto il mio cordone ombelicale perché urlavo troppo». Sul palco Gianna propone

«Sarebbe ora che gli scrittori si mettessero a cantare i loro libri»

nuove e vecchie canzoni con una band di ottimi musicisti, per la regia di Franco Caimi: Christian Lohr (direzione musicale e tastiere), Giacomo Castellano (Chitarra), Dodo Neri (basso), Paolo Vali (batteria) e Martina Marchiori (violoncello). Da *Sei nell'anima* a *Io* alla session che infila *California, America, Fotoromanza* testimoniando la lunga storia di Gianna. «Quest'ultimo album è stato l'occasione per dire delle cose attraverso metafore dei sentimenti, dei rapporti con gli altri. L'ho scritto con Isabella Santacroce e Pacifico al rientro dal Giappone (dove è stato girato il video) per tracciare un possibile quadro dopo l'esperienza che ho avuto in Iraq e dei rapporti incasinati che ho nella vita, ad iniziare dalla fine della collaborazione con Peter Zumtheg che è stato il mio manager per 23 anni. Tutto questo mi ha dato una grinta nuova». Che si vede e si sente nel concerto chiuso da tre bis richiesti a gran voce. «Sarà anche merito del vino - scherza - lo amo moltissimo perché rappresenta la madre terra. Sono cresciuta in campagna, pestando le uve con i contadini e giocando con i loro figli di cui sono ancora amicissima. È un modo di vedere la vita che mi appartiene e che esprimo anche nella produzione dei miei risci: Baccano, Clausura e Chiostro». Alla salute, Gianna, dolce e rabbiosa rocker da corsa. Prossimi concerti. Giugno: Cesena (20), Roma (21), Taranto (23), Cernobbio (28). Luglio: Cattolica (1), Collegno (6), Piacenza (7), Asti (10), Cervignano del Friuli (13), Villafraanca Verona (14), Arezzo (16).

DOCUMENTARI Al festival di Arcipelago

Lezioni di sesso in Germania Orientale

di Gabriella Gallozzi

Lezioni d'amore per giovani comunisti. «Per rapporti puliti tra ragazzi e ragazze», poiché l'«educazione sessuale forma il carattere». In altre parole, «d'amore ai tempi del muro». Stiamo parlando, infatti, di quelli che nella Germania dell'Est venivano «catalogati» come «Kulturfilme» (film culturali), documentari di tipo scientifico-didattico rivolti ad «accompagnare» e formare il cittadino della Ddr, affrontando i temi più vari: dall'educazione sessuale, appunto, a quelli della sicurezza sul lavoro o della sanità. E sono proprio questa manciata di documentari la chicca dell'edizione numero 14 di Arcipelago, il «festival internazionale di cortometraggi e nuove immagini», diretto da Stefano Martina e in corso a Roma fino al 22 giugno. Si tratta di film (alcuni anche di animazione) realizzati dalla storica Defa (Deutsche Film-Ag), la casa di produzione statale che, fondata nel '46, ha accompagnato ed «educato» i cittadini tedeschi dell'Est, fino alla caduta del muro nel '89. E chi si aspetta la «solita propaganda» con scolaresche in divisa, parate o cori patriottici resterà deluso. Niente a che vedere con tutto questo, soprattutto i documentari dedicati all'educazione sessuale, che mostrano un'attenzione alla psicologia dei ragazzi, alla loro sensibilità e alla loro formazione da lasciare sorpresi. Lo stato socialista, insomma, si preoccupa anche della felicità dell'individuo. Ecco allora *Rapporti tra ragazzi e ragazze* di Goetz Oehl-

schlagel, per esempio, in cui seguiamo con la guida degli psicologi i primi «contatti» tra adolescenti. Il «gioco» tra ragazzi e ragazze come strumento di conoscenza. E siamo solo nel 1963. Vediamo le scolaresche «miste» che giocano tra loro, le gite in campagna in cui temprare lo spirito di solidarietà. «Già da molto piccoli - ci avverte la voce dello psicologo - si perde il sentimento di neutralità tra ragazzi e ragazze...Dobbiamo far capire loro l'origine dell'energia nel proprio comportamento per permettere di poterla controllare». Si avverte, poi, il genitore «socialista» circa il ruolo fondamentale che ha nel mostrarsi come modello al proprio figlio. Durante una cena in famiglia la mamma dice di avere freddo. Il papà prontamente si alza e le porge un giacchetto. Poco dopo vediamo il piccolo Peter in gita scolastica che fa lo stesso con la sua amichetta Anita. «Compiti comuni per vantaggi comuni - spiega la voce off -. Nel gioco bisogna far capire il senso del lavoro e nel lavoro il senso della vita. Così presto si formano i valori etici». «Abbiamo educato bene i nostri figli - conclude lo psicologo - se il sentimento di voler aiutare il prossimo è diventato un aspetto del loro carattere. Il rispetto per la persona è la base per il rispetto per l'altro sesso. La base per l'educazione all'amore».

Più strettamente legato all'educazione sessuale è poi *Non abbiate paura delle domande difficili* del 1965. Qui siamo di fronte ad una scolaresca di piccolissimi, sollecitati alle domande da uno psicologo. «Da dove vengono i bambini?» chiede ai ragazzini. «Dall'ospedale», risponde uno. «Dalla pancia», dice un altro. E via via fino al grafico col disegno dettagliato degli organi riproduttivi della donna. Certo, pensare che «certe cose» in Italia sarebbero arrivate nelle scuole trent'anni dopo fa un certo effetto.

Niente a che fare con la «solita» propaganda ma quasi dei saggi di etica

PUCCINI EDGAR DOMINGO

ADRIANA DAMATO | MARIANNE CORNETTI | JUAN PONS
Coro e Orchestra dell'Accademia Nazionale di Santa Cecilia
ALBERTO VERONESI



Deutsche Grammophon

2CD 477 6102



Alberto Veronesi a Venezia. Fotografia: © S. Rossi / A. Veronesi © Riccardo Marchetti

Lo straordinario recupero di una delle prime e più belle opere di Giacomo Puccini in una splendida incisione interpretata dal leggendario Plácido Domingo

NEI MIGLIORI NEGOZI DI DISCHI
Volete essere informati sulle novità Decca, Philips e Deutsche Grammophon via Internet? Inviateci subito la vostra richiesta via e-mail all'indirizzo: info.classic@umusic.com

Dove vai se l'energia non ce l'hai? In Farmacia.

365 giorni di benessere con Vitamine, Sali Minerali, nutrienti specifici e un consiglio qualificato



MILANO - Tutti i giorni il nostro organismo è sottoposto ad un super lavoro: pensate alla vita frenetica che conduciamo, casa, lavoro, impegni pressanti, stress!

Ma dove trova l'organismo l'energia di cui ha bisogno?

Il corpo umano è una macchina perfetta che va alimentata con sostanze e nutrienti essenziali che consentono il corretto svolgimento delle funzioni vitali: Carboidrati, Proteine, Grassi, Vitamine, Sali Minerali e Acqua. In particolare, le Vitamine e i Sali Minerali sono importanti per garantire il corretto funzionamento dell'organismo. Le Vitamine aiutano a regolare il metabolismo e facilitano lo svolgimento delle reazioni biochimiche

che avvengono a livello cellulare.

I Sali Minerali sono indispensabili per la regolazione del flusso e del volume dei fluidi corporei, non dimentichiamo che il 90% del nostro corpo è composto di acqua, oltre che per la salute di denti e ossa.

Di norma, ognuno di noi dovrebbe ricavare tutto ciò di cui ha bisogno dall'alimentazione ma sappiamo bene che non sempre è possibile!

Oggi è sempre più difficile sedersi ad un tavolo, mangiare con calma, scegliere alimenti adeguati al nostro fabbisogno; la fame e la fretta ci portano a consumare grassi in quantità elevata, verdure pretrattate spesso povere di nutrienti specifici che, aggiunti ad una vita sedentaria,

non aiutano a produrre l'energia che ci serve per svolgere una vita attiva e senza rischi per la salute.

Per queste ragioni, quando serve in certi periodi, si possono utilizzare integratori specifici ricchi in Vitamine, Sali Minerali e nutrienti bilanciati che sono un valido aiuto in caso di aumentato fabbisogno.

Ricordiamoci inoltre che ogni individuo ha caratteristiche proprie e le necessità cambiano; pensiamo ad esempio a chi svolge lavori pesanti o intellettualmente stressanti, agli studenti, a chi pratica attività sportive: ognuno consuma una diversa quantità di energia con esigenze differenti.

In Farmacia è oggi disponibile una linea completa di integratori alimentari

che aiuta ad assumere tutte queste sostanze in modo corretto, mirato e bilanciato: si chiama MG.K VIS ed è una fonte di energia, una risorsa per l'organismo.



Per chi ama lo sport e lo vive con passione, due risorse pro-energetiche!

FULL SPORT
l'isotonico-energetico pronta energia.



Chi è solito praticare attività sportiva, andare in palestra, fare spinning, aerobica, chi semplicemente corre o va in bicicletta, insomma ama muoversi e praticare sport anche solo a livello amatoriale oggi ha un grande alleato per il proprio organismo, MG.K VIS FULL SPORT, l'isotonico-energetico che fornisce l'equilibrata quantità di zuccheri necessari per far fronte al maggior consumo energetico durante l'attività sportiva. Inoltre MG.K VIS FULL SPORT reintegra i Sali Minerali persi con la sudorazione e apporta gli Aminoacidi indispensabili all'ossigenazione dei muscoli, per combattere l'acido lattico, riducen-

do la fatica e i tempi di recupero. Grazie al mix di Vitamine E, C e ROC, Red Orange Complex, svolge un'elevata azione antiossidante, utile per contrastare i radicali liberi provocati dallo sforzo fisico. Disponibile in bustine monodose al gusto arancia rossa di Sicilia.

CREATIN VIS
l'energetico subito disponibile in pratiche tavolette.

Creatina uguale Energia: questa è la sua principale funzione. Se alla Creatina poi uniamo il Destrosio che ne accelera l'azione e aggiungiamo Magnesio e Pappa reale, tonico naturale ricco di Proteine e Zuccheri, ecco che nasce MG.K VIS CREATIN VIS.

MG.K VIS CREATIN VIS aiuta l'organismo durante gli sforzi fisici più intensi, incrementando la performance muscolare e fisica, riducendo il senso di affaticamento. Disponibile in pratiche tavolette masticabili al gusto cacao.

STIPSI?

Sveglia l'intestino combatti la stitichezza

Oggi in farmacia c'è Dimalosio non è un lassativo ma un regolatore-depurante dell'intestino.

Quando l'intestino si "addormenta" e perde la sua puntualità, sappiamo bene quali sono i disagi a cui andiamo incontro, infatti episodi di stitichezza possono causare cattiva digestione e senso di gonfiore con tensione addominale e alitosi.

Secondo le linee guida del Ministero della Salute il problema può essere affrontato con una dieta ricca di fibre, indispensabili per ritrovare e mantenere in modo fisiologico la corretta motilità intestinale.

A questo proposito nasce dalla ricerca dietetica un preparato a base di fibra vegetale Glucomannano più Lattulosio, due componenti attivi che agiscono in sinergia per risvegliare l'intestino pigro, aiutandolo a ritrovare la sua regolare attività senza irritare o dare assuefazione.



Si chiama DIMALOSIO, non è un lassativo ma un integratore dietetico già sperimentato con successo in alcuni Centri Ospedalieri.

In caso di stitichezza, DIMALOSIO svolge un'azione depurante, favorisce la crescita della flora batterica ed aiuta a combattere quel fastidioso gonfiore addominale facilitando una normale evacuazione.

DIMALOSIO si trova in Farmacia in confezione da 20 bustine al gradevole gusto pesca.

Quando vi sentite stressati, deboli, giù di tono, ecco i ricostituenti pro-energetici.



NADH COMPLEX
il ricostituente pro-energetico per combattere lo stress fisico e mentale.

Quando la stanchezza e lo stress ci impediscono di dare il meglio di noi e serve "suonare" la carica, c'è MG.K VIS NADH COMPLEX una vera e propria "esplosione di energia". A base di NADH, importante coenzima in grado di riattivare l'energia all'interno delle cellule, con Creatina, Taurina, Fosfoferina e Arginina, per un effetto ancora più rapido. MG.K VIS NADH COMPLEX è l'aiuto quotidiano per combattere lo stress fisico e mentale.

Disponibile in flaconcini pronti all'uso al piacevolissimo gusto fragola.

RICARICA PLUS
il tonico-energetico in caso di debolezza generale e inappetenza.

A chi non è capitato di sentirsi debole, stanco, giù di tono, magari in corrispondenza o dopo una convalescenza? Durante questi periodi no, meglio agire che subire. MG.K VIS RICARICA PLUS è un tonico-energetico a base di Creatina, Aminoacidi, Sali Minerali e Vitamine che

può essere particolarmente utile per rinforzare le difese dell'organismo e favorire un pronto recupero e la voglia di fare. Disponibile in bustine monodose da sciogliere in acqua, al gradevole gusto arancia.

MEMORY TOTAL
l'energetico specifico per stimolare l'attività mentale.

La mente a volte gioca brutti scherzi. Cali di concentrazione, vuoti di memoria e lo stress mentale possono davvero compromettere lavoro e studio. Per stimolare la capacità "intellettuale" si può ricorrere a

MG.K VIS MEMORY TOTAL l'energetico della mente.

MG.K VIS MEMORY TOTAL apporta L-Glutamina, prima fonte di energia con un ruolo fondamentale nel metabolismo cerebrale, Fosfoferina e L-Glicerilfosforilcolina che aiutano a incrementare la capacità di apprendimento e contrastano i

"buchi di memoria", Astaxantina, che aiuta a mantenere giovane la mente combattendo i radicali liberi e Ribosio che fornisce pronta energia aiutando il recupero dopo un particolare affaticamento. Disponibile in flaconcini pronti da bere.



L'albero delle Vitamine e Minerali, una risorsa indispensabile per l'organismo.

MULTIMIX
l'energetico multivitaminico multiminerale completo e bilanciato.

Che le Vitamine facciamo bene, non è una novità!

Che non sempre siamo in grado di assumere una quantità adeguata al nostro fabbisogno, non è una scoperta! Quando serve, possiamo integrare con MG.K VIS MULTIMIX, il multivitaminico-multiminerale completo e bilanciato. MG.K VIS MULTIMIX contiene tutte le Vitamine e i Sali Minerali necessari per il corretto funzionamento dell'organismo, per stimolare il sistema immunitario in particolare durante trattamenti con antibiotici, per reintegrare i nutrienti persi con le diete ipocaloriche.

MG.K VIS MULTIMIX è disponibile in bustine al gusto arancia e in compresse.

VITAMINA C
l'energetico protettivo che difende l'organismo.

Le straordinarie proprietà della Vitamina C, di cui sono ricchi gli agrumi, sono ormai riconosciute. Quella che forse non tutti conoscono è la straordinaria qualità delle arance rosse di Sicilia. Questo valore aggiunto naturale è alla base di MG.K VIS VITAMINA C. MG.K VIS VITAMINA C contiene ROC (Red Orange Complex) estratto dalle arance rosse di Sicilia, che potenzia l'azione antios-

sidante e protettiva della Vitamina C. Utilizzato con regolarità, rafforza il sistema immunitario incrementando la produzione di anticorpi per prevenire i malanni di stagione, contrasta il precoce invecchiamento della pelle, riduce i danni cellulari causati dal fumo e dall'inquinamento. MG.K VIS VITAMINA C con ROC è disponibile in bustine e compresse effervescenti al gradevole gusto di arancia rossa.

MG.K VIS B
l'energetico con tutta la forza delle Vitamine del complesso B.

Forse meno conosciute ma altrettanto importanti, sono le Vitamine del complesso B che favoriscono il corretto funzionamento del metabolismo e contribuiscono a mantenere giovani e in buona salute il cuore, il sistema nervoso, la pelle, i capelli e i muscoli.

MG.K VIS B è l'energetico che riunisce in sé tutta la forza delle Vitamine del complesso B, potenziate con Magnesio e Potassio. MG.K VIS B è particolarmente utile per le donne, perché aiuta a normalizzare le alterazioni che provocano la sindrome premestruale e combatte nausea e vomito frequenti in gravidanza. Disponibili in compresse pronte all'uso.

Speciale più linea

CHILI DI TROPPO? UN SEGRETO SEMPRE IN TASCA!

Saziare, drenare, depurare sono le parole d'ordine. Oggi in Farmacia ci sono Kilocal Program221 e Kilocal Drink, due preziosi alleati della linea.

Un Italiano su tre è in sovrappeso, una donna su due ha problemi di ritenzione idrica: queste sono le conseguenze di stili di vita scorretti. Alimentazione disordinata e veloce, stress, vita sedentaria influiscono sempre più negativamente sul nostro organismo e si manifestano esteriormente con qualche chilo di troppo là dove non vorremmo vederli, giro vita in particolare.

Per non parlare degli inestetismi cutanei meglio conosciuti come "pelle a buccia d'arancia" o cellulite che tutti gli anni cerchiamo di sconfiggere con "magri" risultati. Proprio pensando a queste problematiche, Kilocal ha messo a punto due nuovi prodotti, Kilocal Program221 e Kilocal Drink che, associati ad un regime ipocalorico controllato ed esercizio fisico, possono aiutarci a mantenere il peso forma e tonificare glutei e gambe.

Kilocal Program221 combatte i grassi superflui favorendo il controllo del peso, grazie ai suoi principi naturali. Kilocal Drink drena e depura l'organismo in modo naturale.

I prodotti Kilocal sono in pratiche bustine di gradevole sapore e agiscono in sinergia con l'acqua dove devono essere diluiti.

A casa, in ufficio o semplicemente passeggiando, quante volte portiamo con noi una bottiglietta d'acqua perché bere fa bene?

Da oggi Kilocal ci ricorda che con Kilocal Program221 e Kilocal Drink è meglio. Kilocal, da Pool Pharma in Farmacia.



Richiedi gli originali Kilocal Program221 e Kilocal Drink AL TUO FARMACISTA



L'ORIGINALE
MG.K VIS
IDROSALINO-ENERGETICO

Ideale per chi pratica un'intensa attività lavorativa o intellettuale, per gli anziani e gli adolescenti che devono studiare. Aiuta a combattere stress e stanchezza, contribuisce ad alleviare la tensione muscolare e a contrastare i disturbi del sonno.

PER CHI PRATICA SPORT



MG.K VIS FULL-SPORT Isotonico-energetico che incrementa la forza muscolare e migliora l'efficienza fisica, sviluppando la capacità di resistenza e combattendo la comparsa di crampi.

MG.K VIS CREATIN VIS Pro-Energetico subito disponibile in pratiche tavolette.



Una risorsa per il tuo organismo.

De POOL PHARMA
DIVISIONE DIETETICI
IN FARMACIA
www.poolpharma.it

CHIEDI GLI ORIGINALI MG.K VIS AL TUO FARMACISTA

ORIZZONTI

James Ellroy: ecco i miei libri oscuri

L'ANTICIPAZIONE Educazione letteraria e autobiografia di uno scrittore che per campare vendeva dosi del suo sangue, si sbronzava e finiva spesso in galera. Tutto comincia dall'omicidio della madre e da un romanzo di Wambaugh...

■ di James Ellroy / Segue dalla prima

EX LIBRIS

*Quanti uomini
quanti villaggi
quante città
quante nazioni
soffrono sotto
un unico tiranno
senza altro potere
se non quello che essi
gli danno...*

Etienne La Boétie

M

agicamente, mutavano il dolore della mia infanzia. Mi offrivano una trasfusione narrativa. Mi davano il mio mondo, esagitato e carico di sesso. Gli scrittori andavano e venivano. Alcuni trasformarono l'evasione in uno studio quasi formale. Un uomo fu il mio rimprovero morale e il mio maestro perpetuo. Questo scritto è dedicato a lui.

Era l'autunno del '73. Avevo venticinque anni. Facevo scorribande per L.A., avventuroso e cauto. Vibravo di grottesco. Ero uno e novanta per sessantatre chili. A dieta di pressata di porco in scatola grattata nei negozi, cibi da ristorante mangia-e-fuggi, vino Thunderbird e cannabis. Dormivo in un cassonetto della Goodwill - vestiti per i poveri - dietro un Mayfair Market. Poco spazio. I panni smessi davano calore e una minima comodità. Stavo a ovest del «basso» e degli accampamenti di massa dei barboni. Avevo un rasoio e mi radevo col sapone secco nel cesso d'un benzinaio. Pigliavo gli spruzzi degli innaffiatori da giardino stando al minimo di sporcizia visibile e puzza. Vendevo il mio sangue per cinque dollari alla dose. Giravo L.A. Sporadicamente, finivo nel gabbio di contea per brevi detenzioni. Sfoggiavo i giornali porno e mi tiravo le seghe al lume della pila nel mio monolocale-cassonetto.

Ero in movimento, ero un misantropo minore in missione. La mia missione era LEGGERE. Leggevo nelle biblioteche pubbliche e dentro il cassonetto. Leggevo solo polizieschi. Il mio corso di studi di *crime* durò quindici anni. Mia madre fu assassinata nel giugno del '58. Un delitto sessuale rimasto irrisolto. Avevo dieci anni. La morte di mia madre non mi provocò un trauma infantile standard. Io odiavo quella donna, e spasimavo per lei. Il delitto orientò il mio curriculum mentale indirizzandomi a un'ossessione *full-time*. Il campo dei miei studi era il DELITTO.

Autunno '73. Giornate calde minate di smog. Notti da asfissia per i residenti nei cassonetti

Dormivo dietro un Mayfair market in un cassonetto e sporadicamente finivo nel gabbio di contea

Goodwill. Era uscito un nuovo libro di Joseph Wambaugh. S'intitolava *Il campo di cipolle*. Era il primo di Wambaugh preso dalla realtà. Due teppisti rapiscono due del LAPD - la polizia di Los Angeles. Poi le cose si mettono stramale. Avevo letto un'anteprima su una rivista. Alla biblioteca di Hollywood, mezzo sbronzo. L'anteprima era breve. Mi investì come un camion, con la voglia di leggerne di più. Si avvicinava la data di pubblicazione. Due salti alla banca del sangue mi avrebbero pagato il prezzo di copertina, con qualche soldo in più da bermi fuori. Vendetti il plasma. Incassai la moneta. Che sperperai in T-bird, sigarette e hotdog con crauti. Crepavo dalla voglia di leggere quel libro. Spinte contrarie e più pressanti me lo impedirono. La frustrazione regnava. Caddi nell'ambivalenza. Le mie pulsioni chimiche-a-sopravvivere guerreggiavano col più alto richiamo della lettura. Mi sbrornai e andai a Hollywood in autostop. Entrai alla libreria *Pickwick*. Con la camicia fuori dai calzoni, sfruttai la mia fisionomia smilza. Mi ficcai una copia de *Il campo di cipolle* dentro le braghe, e a gambe.

Intervenire il destino - in veste di LAPD. Mi sbafai ottanta pagine e qualcosa. Letture diurne su panchina di parco, luce del giorno - notturne in cassonetto. Feci la conoscenza dei due poliziotti rapiti, e li trovai simpatici. Ian Campbell - destinato a morte precoce. Uno scoato-americano che suonava la cornamusa. Inteligente, un po' afflitto. Dislocato nella L.A. del '58. Diventa poliziotto? - ma sicuro. Un po' di



Lo scrittore americano James Ellroy

posizione, un po' d'avventura, e incassi cinquecento carte al mese. Karl Hettinger - partner di Campbell. Arguzia fredda, cinico in superficie e nervi sottopelle. Gregory Powell e Jimmy Smith - una coppia sale-e-pepe. Fuori sulla parola. Il bianco Powell è il cane alfa. Pervertito di pietra, culo striminzito, collo lungo. Il nero Smith è un tossico. Gioca a fare il cagnolino e di soppiatto scopa la femmina di Powell. Il loro ramo è rapina in negozi di liquori. Campbell e Hettinger girano di volante notturna per i reati violenti. Succede che i quattro entrano in collisione. Il carattere è destino. Fi-

nisce da cagarsi addosso, che più male non si può. Tum, tum - sfollagente che bussa alla porta del mio cassonetto. Sono gli agenti Dukeshearer e McCabe - Wilshire Division, LAPD. Non è la prima volta che mi blindano. Qui è solo arresto per ubriachezza. Qualcuno mi ha visto saltare nel cassonetto e ha squillato a madama. Dukeshearer e McCabe mi trattano con la cortesia espansiva serbata dai piedipiatti ai casi patetici. Adocchiano la copia del *Campo di cipolle* e lodano i miei gusti letterari. Finisco al posto di polizia

L'ANTOLOGIA

Un'antologia bifronte, come la copertina e la sua controcopertina: *The Dark Side* ovvero *Il Lato Oscuro*. Con due facce, ovviamente, una americana e l'altra italiana. È la proposta che Einaudi Stile Libero manda in libreria (pagg. 520, euro 16,50), nata da un'idea e dalla cura di Roberto Santachiara, agente letterario. Santachiara ha provato a far declinare il tema della *crime fiction* dal meglio degli scrittori americani e italiani. Dentro a *The Dark Side* ci sono così finiti Crumley, Arduino, Deaver Baldini, Ellroy, Colaprico, Grady, De Cataldo, Hall, Lucarelli, King, Rigosi, McBain, Soriga, Rankin, Vinci, Silverberg, Wu Ming e Toole. In questa pagina anticipiamo una parte del racconto di James Ellroy *I ragazzi del coro*, in cui lo scrittore americano «salda» i suoi debiti con la letteratura di genere, con la *crime fiction*, e in particolare con lo scrittore Joseph Wambaugh. Segnato da bambino, a dieci anni, dall'assassinio della madre, Ellroy ha trovato nella lettura prima e nella scrittura poi, una sorta di catarsi (ma senza scontati e superficiali pentimenti) alla sua giovinezza sbandata e disperata tra alcol, droga e galera. Di Ellroy sono celebri la «*Quadrilogia nera*» (*Dalia Nera*, *La confidant*, *Il Grande Nulla*, *Jazz bianco*), il romanzo-indagine sulla morte della madre *I miei luoghi oscuri* e la «*trilogia americana*» di cui sono apparsi i primi due capitoli, *American Tabloid* e *The Cold Six Thousand*.

di Wilshire. La Copia Numero Uno del *Campo di cipolle* va in fumo. L'indomani mattina devo andare in giudizio. Mi dichiaro colpevole. Il giudice mi dà pena scontata. Che non significava immediato rilascio lì, dall'aula. Bensì trasferimento al gabbio di contea e rilascio da là. La detenzione durò sedici ore. Ispezioni anali, RX del torace, esami del sangue, spidocchiamiento. Esposizione intensiva a svariati filoni di malavita losangelina indigena - tutti più dotati di me di machismo e impudenza da strada. Una *drag queen* messicana chiamata Peaches mi diede una strizzatina al ginocchio. Io gli tirai una botta nelle costole, a quel *puto* del caz-

A dieci anni la morte di mia madre non mi provocò un trauma infantile standard. Odiavo quella donna e spasimavo per lei

zo. Peaches andò giù, si tirò su e me lo diede. Due vice si misero in mezzo. La cosa li divertì. Un po' di detenuti applaudirono Peaches. Qualcuno fece bu-huh a me. Io volevo tornare nella scatola. Volevo ritornare al mio *Crime Time*. Rivolevo la compagnia di Ian e Karl e degli assassini. Entrai e uscii di galera in venti ore. *Crime Time* diventò *Wambaugh Time*. Grattai mezzo litro di vodka, mi sbrornai e andai a Hollywood a piedi. Entrai alla *Pickwick* e rubai la Copia Numero Due del *Campo di cipolle*. Lessi un po' di pagine su panca-parco e al crepuscolo entrai nel cassonetto. A questo punto ne avevo incamerate centocinquanta. Tum, tum - sfollagente che bussa alla porta del mio cassonetto. Gli agenti Dukeshearer e McCabe - Wilshire Division, LAPD. Ragazzo, sei di nuovo saltato qua dentro. Qualcuno t'ha sgamato. Cristo, stai sempre a leggere quel libro di Wambaugh. Stessa musica. Stessa accusa di ubriachezza. Stesso giudice. Stessa condanna - scontata. Stesso dentro e fuorigabbio, di venti ore e rotti. Da morire. Estenuante. Fottuto dalla testa ai piedi. Definizione di mattana: fare e rifare le stesse stupide cazzate, ma aspettandosi esiti diversi. Volevo tornare a quel libro. Ero legato mani e piedi allo *Wambaugh Time* ed ebbro di rimorso *Wambaugh-indotto*. Tu sei scozzese come Ian Campbell. *Ma*: non sai suonare la piva, perché per quello serve disciplina e pratica. *E*: tieni ginocchio valgo e gamba di sedano, faresti ridere con il kilt degli

avi. Sì, però non sei feccia come Powell e Smith. No, ma rubi per vivere. Sì, ma non sei malvagio. No, ma è solo che ti mancano le palle per rapinare i negozi di liquori. Un pesagallo culatone ti ha messo chiappe a terra.

Wambaugh Time. Wambaugh-rimorso. Ti ha insegnato qualcosa? Ti ha cambiato la vita? - no, non ancora. Uscii di gattabuia. Rubai mezzolitro di vodka, mi sbrornai e andai a Hollywood a piedi. Entrai alla *Pickwick* e rubai la Copia Numero Tre del *Campo di cipolle*. Lessi un po' di pagine su panca-parco e mi rannicchiai dietro un cespuglio vicino al mio cassonetto.

Ci stavo dentro di duecentocinquanta pagine e dispari.

Tik, tik - punzonature di sfollagente alle gambe. Sono due sbirri nuovi - Wilshire Division, LAPD. Rieccoci circa con la stessa solfa.

Perdo Copia Numero Tre. Vado al posto di polizia di Wilshire. Poi in tribunale, vedo lo stesso giudice. È stufo delle mie guittate. Gli sta sul culo il mio culo straccione. Mi offre una scelta: sei mesi in gabbio di contea o tre nella missione «Luce del Porto» dell'Esercito della Salvezza. Rimugino le possibilità. Scelgo gli Inni nei bassifondi.

Il programma era semplice e ad applicazione rigida. Prendere medicina Antabuse. Dovrebbe far da deterrente all'alcol. Se trinci, dopo stai male di brutto. Dividi una stanza con un altro etilico. Vai alle funzioni, sfama i vagabondi, e diffondi nei «bassi» opuscoli su Gesù.

Eseguito. Presi l'Antabuse, lottai contro le crisi da astinenza e mi astenni. Il mio sonno andò a rotoli. Con il cervello continuo ad almanaccare finali per *Il campo di cipolle*. Dividevo la stanza con un ex prete strambo. Aveva dato un calcio alla religione per andarsene in giro, bere e dragare figa. Grande lettore, era. Sprezzava il mio curriculum limitato al *crime*. Non distinguva Joseph Wambaugh da Gesù o Rin-Tin-Tin. Cercai di spiegargli cosa volesse dire Wambaugh. Mi traboccarono pensieri appena abbozzati. Non conoscevo davvero me stesso.

La mia banca del sangue stava a tre isolati dalla missione. Due dosi di plasma mi procurarono i soldi per il libro. Andai in una libreria del centro. Comprai la Copia Numero Quattro del

Il libro mi commosse e mi redarguii per la mia vita slabbrata. Mi tirò vagamente fuori da me stesso mostrandomi gli altri

Campo di cipolle e lo finii. Ian muore. Karl sopravvive, distrutto. Jimmy e Greg sfruttano il codice da dritti sfuggendo al loro giusto destino di morte. Lo sdegno di Wambaugh. La tremenda compassione di Wambaugh. Il messaggio di Wambaugh alla fine, chiaramente delineato e delicatamente sommerso, un messaggio di speranza.

Il libro mi commosse e mi spaventò e mi redarguii per la mia vita slabbrata. Il libro mi tirò vagamente fuori da me stesso mostrandomi con discrezione gli altri.

Poco dopo andai via dalla missione. Volevo girare, leggere, e sbrornarmi. Mollai l'Antabuse e reintossicai il mio organismo. Incontra un vecchio compagno delle superiori. Aveva un piano criminale preciso, infallibile.

Stava a sud di Melrose. Proprio dirimpetto al ristorante *Nickodell*. Il bar si riempiva di beoni ricchi. Potevo saltare addosso agli ubriachi nel parcheggio e ripulirli. Bastava attraversare Melrose gambe in spalla sedici secondi netti ed ero in casa sua.

Rifutai. Non alzerai le mani contro un altro uomo senza un giusto motivo. A insegnarmelo non era stata la mia infanzia in chiesa luterana. Era stato Joseph Wambaugh.

Traduzione dall'originale americano di Massimo Bocchiola
Choirboys, Copyright © 2005 by James Ellroy *The Dark Side*, Copyright © 2006 by Roberto Santachiara
Published by arrangement with Agenzia Letteraria Roberto Santachiara

POESIA | «disturbi del sistema binario», un'idea del lavoro poetico dove sovrana è la magia del «due» e del «doppio» che non diventano «uno». E dove l'immaginazione e «l'impegno» stanno nel conflitto

di Folco Portinari

Cosa si intende per «sistema binario», come da titolo del recente volume di poesie di Valerio Magrelli, *Disturbi del sistema binario* (Einaudi, pag. 75, euro 9,50)? Ci provo: «Il numero due, simbolo di contraddizione senza complemento dialettico fu la rappresentazione antieuritmica del pensiero romano», e già a precipizio con gli esempi, da Romolo e Remo a Romolo Augusto e Odoacre. Al caso Ippolito Nievo dedica addirittura un romanzo comico-umoristico, *Il barone di Nicastro*, a dimostrare la iella appunto di quel sistema, a meno che intervengano opportuni disturbi. Il «due» è per sua natura oppositivo e perciò causa di confronto polemico, ma in questa occasione particolare la polemica eventuale è attutita da

Magrelli, fare versi è arte del contrasto

una scrittura tanto sicura quanto placata dallo stile, dai toni. Subito un suggerimento di metodo, se così si può dire: questo libro bisognerebbe leggerlo a rovescio, incominciando dal fondo, dalla sezione intitolata «Appendice», appunto, perché lì è più facile trovare le chiavi interpretative di quanto precede, una spiegazione del «due» (che non è il «doppio» (attenzione), che si configura in un disegno, proprio, allegorico, l'anatra-lepre, in che sta la qualità umana misteriosa (perché mi viene in mente il machiavelliano volpe-lione?). Più che un disegno si tratta di una macchia, donde un poco della sua misteriosità, di quelle in uso presso gli psicanalisti, di cui però non si fa un abuso specifico. In questa appendice si evidenzia maggiormente il carattere gnomico che si distribuisce con sobrietà anche nelle pagine precedenti, ma qui in modo più scoperto e decisivo. Che è la sua porzione «civile» e in qualche misura «storica»: «L'autore ha ritenuto necessario segnalare non tanto la scoperta del Male, quanto quella della sua localizzazione (...): nello scenario bello della famiglia, Erika è il nostro Irak a domicilio (...). È stato come accorgersi che il Nemico ha un avamposto in casa; di più, che la sua azione si colloca a livello neurologico». Una patologia domestica che al fondo si rivela, dunque, e che si potrebbe diagnosticare quale una «sindro-

Disturbi del sistema binario
Valerio Magrelli
pagine 75, euro 9,50
Einaudi

me del quasi», se così si apre didascalicamente l'ultima sezione, mostrando la confusione dei confini, l'ambiguità del reale, la viscidità della materia: «Ecco il segreto dell'anatra-lepre / come essere colpevoli / rimanendo innocenti». Che, a specchio, si cala nella prassi, «Mi accanivo sull'Etica / quando il problema riguardava l'Otica». È il «quasi» che qualifica il vero, «sono come malati / che scambiano la propria immagine / con quella di un estraneo. / Narciso rovesciato». Erika? Il Male ha bisogno di spazio, / non si può fare tutto dentro casa = Irak. È una storia che si conclude fatalmente male, quando la Befana del nuovo mil-

lennio «mi strappò ciò che avevo di più caro: / il sogno di una lingua condivisa». Insisto: il risvolto civile di questa poesia non riguarda tanto una situazione politica, che potrebbe essere transeunte, ma una condizione umana che è definitiva. Come la sottrazione di una speranza che non sia illusoria. Certo la mia proposta non corrisponde al metodo più ortodosso di lettura d'un libro, incominciare dal fondo, se così trovo non solo il cadavere ma so chi è l'assassino, bell'e spiatellato su un vassoio d'argento. È comunque vero che un libro di poesia non è un romanzo, anche se mantiene, come questo, una compattezza tematica. Il sistema infatti è percorso e tenuto assieme da una patologia a volte persino un po' ossessiva (l'ossessività non è in Magrelli bensì nelle cose in sé, è il mondo a essere malato), una patologia neuropsicologica, dichiarata. Quella del sistema bi-

nario, come s'è già detto. Il qual sistema è riconducibile al confronto-scontro di logica e analogia (prosa e poesia?), ragione e immaginazione, fino all'estensione Bene-Male o Brutto e Bello. Come? «È tutto un zig-zag di tragedia / sul Nulla». In questo confronto-scontro le soluzioni formali procedono secondo una struttura di protasi-cronaca (il fatto, la cosa) risolta da una clausola aforistica. Può essere una seduta di agopuntura e «con i miei versi aghi, / dovrei fare qualcosa di simile / per praticare una poesia civile». Quindi si sposta, «Sono un globulo rosso, / cedo me stesso per ottenere ossigeno, / perché "non serve a niente essere vivi / mentre lavoriamo" (...). Il sacrificio è una / gara a eliminazione, e la sua ara, / il posto di lavoro». Per arrivare alla propositiva conclusione: «il diritto al dovere rimane / la sola forma di uguaglianza possibile / fra le vittime, / dicono i miei

aghi». La forma... La poesia è forma, retorica strutturale con un'ampissima estensione di registro in confronto alla prosa e Magrelli ne sa far buon uso, dentro le sue scelte. Innanzitutto emerge l'argutezza (avrebbe fatto la gioia di Gracian) con un gusto di surrealistica abilità, che provoca brividi di meraviglia nel lettore. Dove il sistema si nega manifestandosi. A volte fa ricorso nella protasi alla più prosaica quotidianità, da marame pascoliano aggiornato: televisore, un piccolo azionista, la pallavolo, lo spioncino, la cyclette, il nastro magnetico, il guard-rail, calcoli renali... È come un pittore realistico, di una particolare realtà, quali furono i realisti Manet o De Nittis, di chi non teme di calarsi nella quotidianità prosaica. Poi di colpo si accende la luce delle sue *callidæ iuncturae*, dei suoi abbinamenti surreali, della congiunzione degli inconciliabili, del telegrafo senza fili delle analogie. E allora si passa da Manet a Magritte. «Dio non è morto. / È soltanto scaduto», «le flotte aliene delle proprie ansie in rotta verso il pianeta Terra», «alte nell'aria / luccicanti / al sole della pronuncia», «una sorridente emorragia di luce»; «una capigliatura / di nastro magnetico», «alga di nostalgia», «spugna essiccata di voci», «copula lancinante, / coassiale... (sarebbe piaciuto a Lorca?)». Per non parlare dell'anatra-lepre. Ecco, Magrelli è questo, o questo a me pare, un poeta «civile» della civiltà della poesia, che indaga sulla condizione umana e lo fa usando al meglio gli strumenti della retorica.

SAGGI | «Il moto apparente del sole» di Flavio Ermini
Alla ricerca dell'eco antica delle cose

È raro trovare un libro di teoremi poetici - e di poesia pensante (significativa la terza parte, *Le parole al tempo della poesia*) - così verticale e «notturno» come *Il moto apparente del sole* di Flavio Ermini, poeta e storico direttore della rivista *Anterem*. Né è facile riassumere in poche righe il senso di quest'opera ambiziosa, pensata a lungo, coraggiosa nell'affrontare le intuizioni e le idee «in mare aperto», senza limitazioni e protezioni rassicuranti o «saggiistiche». Ermini fa i conti con il dire poetico, con l'infelicità, con la morte, con l'Altro, con l'Antitera, con il passato, con l'archetipo, con lo spirito, l'assenza, il paesaggio e l'amore, sempre spingendosi sul limitare, sempre sentendo sotto i piedi il burrone o il buio - il buio, cioè, dell'intuizione inspiegabile o indimostrabile (più che di intuizione potremmo parlare di «presagio»). Scrive Ermini: «La voglia di scendere a capofitto in una parte intatta del mondo nasce in questo ridare volto alla storia personale con la parola». E di questi si tratta: di una discesa («capofitto») nella profondità del linguaggio, dello sguardo, dell'infelicità umana, per dare senso alle parole, per dire ancora una volta che l'amore è ricomposizione di un'unità in altri tempi divisa - bellissime le pagine sul senso delle carezze -, che il suono della superficie - della contemporaneità - è un abito che cambia in ogni momento, che ciò che conta è sentire l'eco antica di ogni cosa, l'archetipo, l'origine, la verità.

Il moto apparente del sole è un libro sui suoni, sull'ascolto, sulla notte; un libro antisistemico e però solido nel dare un nome a ogni cosa. Scrive Ermini: «Il compito della parola diventa quello di mettere a contatto gli uomini con ciò che di pre-sensato vi è in loro. E, tra gli uomini, alcuni si fanno testimoni di questa insensatezza per portarla alle sue espressioni più alte. Costoro mettono la loro parola al servizio del non-senso: precipizio di tutti gli ordini logici, massima vertigine, congedo del buon-senso e delle sue diligenti parole. Sono i poeti». In certi momenti *Il moto apparente del sole* ricorda la prosa di Blanchot, che dello scrittore francese ha la stessa tesi («spirazione»). È un libro che discute e legge i grandi libri della poesia e della filosofia, ma con un linguaggio innovativo e ibrido, massimamente filosofico e massimamente poetico.

Il moto apparente del sole. Storia dell'infelicità
Flavio Ermini
pagine 301, euro 20,00
Moretti & Vitali

STRIPBOOK

di Marco Petrella



QUINDICIRIGHE

QUANDO LA POLITICA INVASE LA TV

C'era una volta *Tribuna Politica* e c'era anche il *Convegno dei cinque*. La politica in tv stava tutta lì e in qualche dichiarazione letta nei Tg. Poi lo spettacolo si è impadronito della politica e la politica ha invaso la tv: con gli esiti patologici che oggi sono sotto gli occhi di tutti. Ma la vera svolta - come sostiene Giandomenico Crapis in questo suo interessante libro - attraverso e scandisce il decennio 1990-2000, caratterizzato dalla discesa in campo di Berlusconi. A fare da apripista al protagonismo politico televisivo sono stati alcuni programmi memorabili (da *Samarconda a Profondo Nord*, a *Milano Italia*) e perfino le esternazioni di Cossiga; poi è iniziata l'era di *Porta a Porta*. Crapis ricostruisce con accuratezza la storia del rapporto tra politica e tv negli anni Novanta, scandendone le tappe e le mutazioni, anche del linguaggio e ricostruendo confronti e scontri anche sul piano legislativo. Non è un manuale di storia televisiva ma un saggio politico su una delle più rilevanti anomalie italiane.

re. p.
Televisione e politica negli anni Novanta
Giandomenico Crapis
pagine 288, euro 21,50
Meltemi

IL MIGLIORE DEI MONDI È IL PEGGIORE

Se il migliore dei mondi ha i colori di questi versi, allora forse il mondo migliore è la lenta costruzione del suo opposto. Felice Piemontese percorre in questo nuovo libro (*Il migliore dei mondi*, Manni, euro 10) i disastri sentieri della modernità. A cominciare dagli orrori della guerra in Iraq a cui è dedicata la sezione «Un lavoro superbo. Abu Ghraib e dintorni»: «Il morto non era iscritto / nel sistema di controllo / dei prigionieri e quindi / non ha mai avuto / nemmeno un numero». Piemontese evita urla e immagini ad effetto: ed è così che appare inquietante la «soldatessa giovanissima» che «è sdraiata accanto / al cadavere, come se volesse / baciarlo, e ride». Abu Ghraib è solo un capitolo: il punto più alto, forse, è nella sezione «False (e vere) partenze» con la sua carica di grande passione civile. Il «grido sottovoce» di Piemontese diventa qui pungente perché il dramma è nella ferocia delle cose, come nota Romano Luperini nell'introduzione. La banalità del male è il filo conduttore di un libro che ci aiuta a capire chi siamo e dove rischiamo di finire.

p.sp.
Il migliore dei mondi
Felice Piemontese
pagine 80, euro 10
Manni

POESIA ALTRA

Parole per gli attimi

GIAMPIERO COMOLLI

«Sulle tavole di legno del pavimento, / a piedi nudi, / la notte nel vano della porta. / Sulla soglia del silenzio», scrive Ayya Medhanandi, che poco oltre aggiunge: «Vivere e morire senza rimpianto / questa è la mia religione / assaporare la tazza del

sacramento / di questo momento / ora, / mio unico momento... / Pregare, / vivere e morire / una via di semplicità». Nata in Canada, Ayya Medhanandi è dal 1987 una monaca buddhista, che in monastero unisce alla pratica meditativa quella poetica. Un caso, il suo, non estemporaneo né isolato, come ci dimostra una piccola antologia: *Il movimento segreto delle cose - Poesie di monache e monaci buddhisti*. Curatrice di questo prezioso libretto, credo unico nel panorama letterario italiano, è Chandra Candiani: una poetessa milanese (il suo ultimo lavoro è: *Io con vestito leggero*, Campanotto 2005) che da anni segue gli insegnamenti del Theravada:

la più antica e, sotto certi aspetti, la più austera delle scuole buddhiste. Dedita a un'assidua pratica di meditazione, come via verso la compassione e il risveglio della mente, i monaci Theravada vivono in monastero grazie alle offerte dei laici, che non solo li sostengono, ma soprattutto li ascoltano e li seguono quali amichevoli insegnanti del Dharma, la via di salvezza indicata dal Buddha. Presente nello Sri Lanka e nel Sud-est asiatico, il Theravada si è diffuso negli ultimi tempi anche in Occidente: nuovi monasteri sono sorti in America, in Inghilterra, in Italia (a Santacittarama, nel Lazio) con bhikkhu (monaci) e

ajahn (maestri) occidentali. Ed è appunto frequentando i centri del buddhismo europeo che Chandra Candiani ha scoperto questi monaci e monache che con discrezione si dedicano alla poesia, considerandola una pratica di investigazione della mente e del cuore, feconda per la loro vita interamente dedicata al Dharma. Nell'antologia da lei curata sono presenti tre monaci: il tedesco Bhikkhu Abhinando, l'italiano Tan Mahapanyo, l'inglese Ajahn Sucitto; e tre monache: la canadese Ayya Medhanandi, la neozelandese Ayya Thaniya, e l'italiana Aneela Giulia Niccolai, l'unica non Theravada ma Gelugpa, cioè di tradizione tibetana. A parte

il caso di Aneela Niccolai (divenuta monaca buddhista dopo aver pubblicato numerosi e importanti libri di poesie), tutti gli altri sono autori che, per quanto colti e nient'affatto ingenui, non hanno mai avuto ambizioni editoriali. Frutto di un cammino ascetico e solitario, infatti, le loro poesie non sono state concepite per «fare letteratura», ma si danno come esito di un profondo processo contemplativo che umilmente e spontaneamente, senza secondi fini né malizie letterarie, si è riversato in versi. Ci troviamo così di fronte a lavori limpidi e innocenti, che tuttavia, con grande consapevolezza e lucidità, indagano «il

movimento segreto delle cose»: lungi dall'aver intenti didascalici o didattici, questi versi non ci parlano di Buddha o Dharma, ma si spingono oltre il margine delle parole, al di là dei saperi costituiti, per descrivere le cose così come sono, nella loro fragilità e impermanenza. Con dolcezza di cuore e mente limpida, tali monaci poeti, nelle loro solitarie veglie notturne, osservano la luna fra le nubi, una falena che batte alla finestra, la pioggia nel bosco: descrivono un mondo che pare fatto solo di puro presente e pura superficie, un mondo che si manifesta nella semplicità del suo esserci, per poi subito svanire. Eppure, ecco che dietro o dentro questi semplici, evanescenti attimi di mera

presenza, noi vediamo dischiudersi «uno spiraglio d'eternità», sentiamo aleggiare il «Senza morte», «l'imperturbato Vuoto», «l'innominabile Silenzio»: vale a dire quella «vastità benedice» e incondizionata che ci libera dai limiti dolorosi dell'esistenza, risvegliandoci alla quiete suprema del Nirvana.

Il movimento segreto delle cose. Poesie di monache e monaci buddhisti
A cura di Chandra Candiani
pp. 160, euro 8,00
Edizione A.Me.Co. - Associazione per la Meditazione di Consapevolezza, 2006 (ameco@quipo.it)

Quanto costa la salute nei paesi poveri del mondo?

UN RAPPORTO stilato da 500 esperti stabilisce le priorità d'intervento nei paesi a medio e basso reddito per migliorare la salute della popolazione. E si scopre che l'informazione «corretta» ha un ruolo fondamentale.

di **Cristiana Pulcinelli**

Con il denaro non si compra la felicità. Però si può comprare la salute. Quanta salute e per quante persone dipende da dove si trovano queste persone, quanto sono malate, che tipo di malattia hanno. Facciamo un esempio. Prendiamo una certa quantità di denaro: diciamo un milione di dollari. Con questa cifra si può acquistare l'operazione di bypass coronarico per 40 individui che sono a rischio di infarto. Oppure farmaci e latte artificiale necessari a evitare che centinaia di neonati si prendano l'Hiv dalla madre. O ancora, vaccini che proteggono migliaia di bambini dalla morte per malattie infettive. Agli uomini politici di ogni nazione spetta il compito di scegliere tra queste alternative. Il compito non è facile per nessuno, ma per i governi dei paesi poveri del mondo, che di fondi ne hanno in quantità limitata e



Una famiglia in un ospedale del Mozambico. Foto di Peter Andrews/Reuters

di malattie molte, può risultare davvero impossibile. Tuttavia, gli esperti possono dare dei consigli. Il «Disease Control Priorities Project» è nato con questo scopo: identificare le strategie d'intervento migliori per i problemi di salute della popolazione nei paesi a basso e medio reddito. Del progetto fanno parte il Fogarty International Center dell'Istituto Nazionale per la Salute degli Stati Uniti, l'Organizzazione Mondiale della Sanità, la Banca Mondiale e la Fondazione Gates che ha finanziato il progetto. Cinquecento esperti provenienti da tutto il mondo hanno lavorato dal 2001 ad oggi e il risultato è un volume dal titolo «Disease control priorities in developing countries» (in rete: www.dcp2.org), che è stato presentato venerdì scorso a Roma all'Accademia dei Lincei dal responsabile del progetto, Dean T. Jamison.

La difficile scelta tra il bypass per 40 persone e il vaccino per migliaia di bambini

Come si fa per stabilire se un intervento è migliore di un altro in termini di miglioramento della salute della popolazione? Molto semplicemente si potrebbe calcolare il numero di vite salvate da ognuno degli interventi e confrontare i due numeri. Ma gli esperti hanno visto che questo approccio non dice tutto. Non si possono considerare gli anni di vita trascorsi in buona salute uguali a quelli passati con una malattia inva-

lidante. Così è nato il DALY, (*disability-adjusted life year*), un'unità di misura che tiene conto non solo degli anni vita in generale, ma degli anni di vita in buona salute. In questo modo si riesce a dare il giusto peso a quelle malattie che causano poche morti, ma anni di sofferenza. Un esempio? L'oncocerciasi è una malattia causata dalla puntura di un insetto. Con la puntura, l'insetto inietta un verme nel corpo della persona. Il verme, a sua volta, produce migliaia di larve piccolissime che causano forti dolori e lesioni sulla pelle tali da sfigurare il malato. Quando le larve arrivano agli occhi, la cecità è inevitabile. Ecco una malattia che, anche se non fa perdere anni di vita, fa perdere anni di vita in buona salute, ovvero DALY. Gli interventi dunque si possono valutare in base al rapporto tra il loro costo e il guadagno in DALY che produco-

L'aspettativa media di vita è aumentata ma dobbiamo affrontare quattro sfide

no. Il milione di dollari di cui abbiamo parlato, ad esempio, se speso per comperare vaccini può salvare da 50.000 a 500.000 DALY, se speso per la chirurgia vascolare salverà 40 DALY. Utilizzando questo criterio, il progetto individua i 10 «migliori acquisti» per la salute (vedi scheda) all'interno di aree di intervento identificate come prioritarie. Negli ultimi cinquant'anni l'aspettativa media

ECCO I 10 «MIGLIORI ACQUISTI»

- IDIECI INTERVENTI CHE A BASSO COSTO** permettono di migliorare la salute nei paesi in via di sviluppo secondo il progetto «Disease Control Priorities» sono:
- 1) Vaccinare i bambini contro le malattie più pericolose come morbillo, polio, tetano, pertosse e difterite.
 - 2) Controllare la salute dei bambini per prevenire o curare polmoniti, diarrea e malaria.
 - 3) Tassare il tabacco in modo da aumentare il costo delle sigarette e ridurre la prevalenza di malattie cardiovascolari, cancro e malattie respiratorie.
 - 4) Fronteggiare l'epidemia di Aids attraverso la promozione dell'uso dei preservativi, il trattamento di altre malattie a trasmissione sessuale, la diffusione di farmaci antiretrovirali soprattutto alle donne incinte, test e assistenza gratuiti.
 - 5) Dare a bambini e donne incinta i nutrienti essenziali, compresa vitamina A, ferro e iodio per prevenire l'anemia, la morte infantile e i problemi di salute a lungo termine.
 - 6) Fornire zanzariere impregnate di insetticida nelle aree malariche.
 - 7) Rinforzare la regolamentazione del traffico per ridurre gli incidenti stradali.
 - 8) Trattare i pazienti affetti da tubercolosi con una terapia a breve termine per prevenire nuove infezioni.
 - 9) Insegnare alle madri e a chi le assiste durante il parto a tenere i neonati caldi e puliti.
 - 10) Promuovere l'uso di aspirina per trattare e prevenire infarti e ictus.

di vita è aumentata anche nei paesi a medio e basso reddito, tuttavia ci sono ancora quattro sfide alla salute mondiale: la rapida crescita delle malattie non trasmissibili, come le malattie cardiovascolari o il cancro, anche nei paesi in via di sviluppo; la pandemia di Aids che ancora non è sotto controllo; la possibilità che emerga un nuovo virus in grado di produrre una pandemia influenzale; la persistenza di alti livelli di mortalità per malattie come la malaria, la tubercolosi, la diarrea, la polmonite, la malnutrizione. Sulla base di queste sfide, gli esperti hanno individuato le priorità per gli interventi: dall'assicurare i servizi di cura e una buona nutrizione alle mamme e ai neonati al fermare l'epidemia di Aids attraverso la promozione dei preservativi e la diffusione della terapia. Dal tenere sotto controllo malaria e tubercolosi al combattere il

tabacco. Dal ridurre il numero degli incidenti stradali al promuovere sistemi sanitari forti e integrati che possano far avanzare la ricerca e la cura. Il progetto ha riservato alcune sorprese: la prima è che il finanziamento pubblico della sanità è più efficiente di quello privato come dimostra il fatto che Cuba, spendendo meno degli Stati Uniti, ha un sistema più efficiente. La seconda è che l'informazione ha un ruolo tutto speciale in questa battaglia. Il rapporto si chiude con due messaggi: il primo è che servono più soldi per fornire servizi sanitari più efficienti e più equi. Il secondo è che, anche con risorse limitate, molto può essere fatto con una disseminazione di conoscenze «corrette». Insegnare a una madre a tenere il suo bambino pulito e al caldo costa poco e può salvare molte vite.

CLIMA Sotto i ghiacci si nasconde tanta anidride carbonica quanta ne produce l'uomo pronta ad andare nell'atmosfera

Il pericoloso segreto imprigionato nel Permafrost

di **Pietro Greco**

A una profondità media di 25 metri, sotto una superficie di almeno un milione di chilometri quadrati che si estende in Alaska e, soprattutto, in Siberia si nasconde - gelato - lo «yedoma», una delle più importanti riserve di carbonio del pianeta. E questa riserva è tanto enorme quanto labile: potrebbe rilasciare per intero il suo contenuto di «gas serra» (500 miliardi di tonnellate di carbonio, sotto forma principalmente di anidride carbonica) nel giro di un solo secolo e non in decine di migliaia di anni, come si è finora ritenuto. Lo yedoma si propone, dunque, come un possibile potente acceleratore del cambiamento del clima globale. Un acceleratore, peraltro, su cui abbiamo già iniziato a premere. Non è un articolo catastrofista quello che il russo Sergey A. Zimov con gli americani Edward A. G. Schuur e F. Stuart Chapin III

hanno firmato sul numero di *Nature* appena giunto in edicola. Ma un articolo che, sulla base di prove sperimentali e analisi storiche, individua una variabile finora poco conosciuta, ma decisamente importante nel complesso gioco del clima terrestre. Lo yedoma è un misto di ghiaccio, radici e resti animali risalenti al Pleistocene (il periodo compreso tra 1,8 milioni e 11.000 anni fa) congelato nel permafrost della Siberia e dell'Alaska. Questo residuo di antichi ecosistemi al confine tra tundra e steppa trattiene una notevole quantità di anidride carbonica: 500 miliardi di tonnellate in termini assoluti. In questo momento in atmosfera vi sono 730 miliardi di tonnellate di carbonio. Erano 560 in epoca preindustriale e non più di 360 durante l'ultima era glaciale. Negli oceani vi sono intrappolate, in varie forme, 40.000 miliardi di tonnellate di

carbonio; nel suolo altri 1.500 miliardi di tonnellate e, infine, nell'intera vegetazione 650 miliardi di tonnellate. Zimov e colleghi calcolano che nel permafrost vi siano congelate quasi 1.000 miliardi di tonnellate di carbonio: un terzo in meno che nel suolo non ghiacciato, ma un terzo in più che in tutti gli alberi presenti sul pianeta. Tra i grandi «pozzi» di carbonio, dunque, il permafrost è il secondo presente sulla terraferma e il terzo in assoluto. Oltre la metà del carbonio del permafrost si trova nello yedo-

Se il disgelo va a regime per liberare i gas serra basta solo un secolo

ma, mentre altri 400 miliardi di tonnellate si trova trattenuto in un permafrost formatosi più di recente e altri 50 o 70 miliardi di tonnellate nelle paludi siberiane. Questa riserva, sostengono Zimov e i suoi colleghi, è stata finora trascurata dagli studiosi dei cambiamenti climatici. Ma soprattutto è stata sottovalutata la labilità del carbonio che quell'antico fango ghiacciato trattiene. I tre studiosi hanno dimostrato con esperimenti di laboratorio che, se aumenta la temperatura del suolo e il ghiaccio scongela, lo yedoma rilascia piuttosto rapidamente il carbonio che trattiene, liberando in parte anidride carbonica e in parte metano. Un terzo del carbonio, infatti, viene utilizzato da batteri che vivono in assenza di ossigeno e producono metano, gas serra più potente della CO₂. In epoche passate il fenomeno si è già parzialmente verificato. E già oggi, per ora in maniera del tutto parziale, lo scioglimento dello ye-

doma è in atto. Se il disgelo dovesse andare a regime, per liberare tutto il carbonio trattenuto basterebbe un secolo. Il che significa, in media, 5 miliardi di tonnellate di carbonio l'anno. E poiché oggi l'uomo, con l'uso dei combustibili fossili, rilascia 6,5 miliardi di tonnellate di carbonio, ecco che il disgelo dello yedoma potrebbe rappresentare una fonte aggiuntiva di gas serra in atmosfera dello stesso ordine di grandezza della fonte antropica. Insomma, è come se avessimo un'altra umanità che fornisce il suo contributo per almeno un secolo all'aumento della temperatura media del pianeta. In realtà molti sostengono che, oltre allo yedoma, nel permafrost vi sono altre riserve importanti di gas serra, come gli idrati di metano. Il che ci conferma che il cambiamento del clima accelerato dall'uomo è una partita in atto il cui esito non è esattamente prevedibile. Una ragione in più per cercare di interromperla.

VENEZIA A settembre la seconda conferenza di Veronesi

Tre giornate dedicate all'evoluzione

■ Dal 20 al 23 settembre prossimo si svolgerà a Venezia la Seconda Conferenza mondiale sul futuro della scienza organizzata dalla Fondazione Veronesi assieme alla fondazione Giorgio Cini e alla Fondazione Silvio Tronchetti Provera. Quest'anno la conferenza avrà come tema centrale l'evoluzione. Le tre giornate congressuali tratteranno rispettivamente dell'evoluzione della materia, della vita e della mente. Ospiti della conferenza saranno, astrofisici, biologi, filosofi, politici, sociologi. Tra gli altri saranno presenti l'astrofisica Margherita Hack, studiosi della mente come Antonio Damasio e Michael Gazzaniga e biologi esperti di evoluzione come Richard Dawkins. Informazioni più dettagliate sulle tre giornate di studio si possono trovare sul sito www.thefutureof-science.org.

AVIARIA Per alcuni sarebbe utile anche per gli esseri umani

Un nuovo vaccino contro H5N1 efficace sui furetti

■ Un vaccino costruito in laboratorio sembra essere in grado di proteggere i furetti da diversi ceppi del virus dell'influenza aviaria H5N1. Secondo Elena Govorkova del St. Jude Children's Research Hospital di Memphis nel Tennessee, potrebbe funzionare anche sugli esseri umani. I dati, pubblicati sulla rivista *The Journal of Infectious Diseases*, mostrano che i furetti sono risultati protetti dall'infezione anche se non avevano mostrato la tradizionale risposta anticorpale al vaccino. Secondo la Govorkova, questi risultati dimostrano che sarebbe possibile iniziare a fare provviste di grandi dosi di vaccino anche prima della comparsa del ceppo pandemico, visto che il nuovo vaccino ha dimostrato di avere una capacità protettiva che copre diversi ceppi virali. Ma molti esperti non sono d'accordo.

UniStore il negozio online de **l'Unità**

UniStore

basta un **click** per comprare i libri, i cd, i dvd e le videocassette de l'Unità

www.unita.it/store per informazioni **tel 0266505065 fax 0266505712**

(dal lunedì al venerdì dalle 9.00 alle 14.00) **store@unita.it**



Cara Unità

Ricordatevi che la Costituzione è nata dalla vittoria sul nazifascismo...

Cara Unità, la nostra Costituzione è nata da una vittoria sul nazi-fascismo. Una repubblica democratica con 60 anni di età come si fa a dire che regge su di una Costituzione vecchia? Solo questa destra becera e pericolosa può sostenere il contrario, io ritengo che chi invita a votare sì, sa benissimo dove vuole andare: tornare indietro al «ventennio». Forza ancora uno sforzo, è molto importante.

Piero Raiteri

C'è chi ancora non ha capito l'importanza del «No»

Cara Unità, c'è ancora chi non ha capito l'importanza del «No» al voto referendario. La destra che ben conosciamo vuole che il primo ministro abbia pieni poteri e vuole togliere al Capo dello Stato le sue prerogative garantite dall'attuale Costituzione. Sarebbe un pericolo, per la libertà, se tali poteri cadessero nelle mani di certi farisei

della destra. La loro modifica puzza di fascismo. Occhi aperti e votiamo No.

Gino Tommasini, Sovramonte (Belluno)

Scontenti di sinistra: io ho paura del compromesso al ribasso

Caro direttore, la faccio immediatamente i miei complimenti per l'articolo «Scontenti di sinistra» apparso sull'Unità. Mi pare che rispecchi abbastanza fedelmente le posizioni (al momento direi più attendiste che scontente, in verità) di quella stampa che alla vigilia del 9 aprile aveva invitato al voto per l'Unione. Mi permetto tuttavia di ricordarle che esiste anche una quinta categoria (di cui temo, senza gioia, di far parte) che lamenta soprattutto la mancanza di freschezza complessiva di questo governo. I posti chiave di questo ministero sono occupati tutti da ultracinquantenni (e uomini). Non dimentichi che se Schroeder, Zapatero e Blair (pur con le innumerevoli differenze reciproche) hanno rinnovato profondamente il loro paese è perché loro stessi e i loro ministri erano quanto meno nati dopo il 1950. E hanno dato alle donne lo spazio che meritano. Vedere persone in età pensionabile che frenano a stretto giro di posta le proposte più innovative arrivate da ministri o parlamentari più giovani (ricerca sugli embrioni, Pacs, stanze del buco, per riprendere il suo elenco) in nome di un programma elettorale in cui c'è tutto e il contrario di tutto non dà un buon segnale di rinnovamento del paese. L'impressione è che si finirà su gran parte delle questioni (non solo etiche, ma anche economiche) al classico compromesso al ribasso che scontenta un po' tutti e non fa bene all'Italia. Non è questo che gli elettori dell'Unione (soprattutto i tanti gio-

vani come me) intendevano con voltare pagina dopo Berlusconi.

Roberto Dagnino, Genova

Noi e la guerra: ha ragione Strada, c'è bisogno di coraggio

Cara Unità, ancora una volta Gino Strada con poche parole è riuscito ad esprimere benissimo quello che tanti elettori dell'Unione vorrebbero vedere in materia di politica estera dai propri rappresentanti politici. Abbiamo bisogno di coraggio e di decisioni forti per portare l'Italia fuori dalla guerra. Grazie per il lavoro bellissimo e importantissimo di informazione quotidiana.

Massimiliano Zanisi

Caso Savoia: Ragazzi, non scherziamo, fuori i nomi degli imitatori...

Cara Unità. Ragazzi non scherziamo, fuori i nomi degli imitatori. Non mi direte che quelle intercettazioni siano addebitabili ad un Principe. Ma si tratta di un sogno o di una trappola catto comunista. Oddio la finezza del lessico oramai è usuale nei salotti aristocratici... Vuoi vedere che... No, è impossibile; vedrete che è uno scherzo di quei mattacchioni di Max Giusti e Fiorello.

Franco Fronzoli, Rapallo

Raisport e gli ascolti «mondiali»

Caro direttore, in merito all'articolo pubblicato sul tuo giornale e firmato da Alessandro Ferruc-

ci, credo sia opportuno correggere alcune imprecisioni. Ti posso garantire, e penso di poter parlare anche a nome del direttore Maffei e del vice direttore Volpi, che qui nessuno di noi è arroccato ma semplicemente intento a compiere il proprio dovere. I dati auditel che secondo lo scrivente «salverebbero» solo la partita mentre «stroncerebbero» le trasmissioni della mattina e della notte. I dati delle partite fin qui trasmesse sono per certi versi straordinari e quelli dell'esordio della nazionali addirittura storici (secondo ascolto di sempre per numero di spettatori). Ho scritto straordinari perché in effetti in parte inaspettati anche da noi visto che rispetto alle passate edizioni c'era da valutare il fatto che per la prima volta la Rai non ha tutte le partite del mondiale e dunque non abbiamo potuto costruire un palinsesto full time come in occasione delle olimpiadi sia estive che invernali. E poi la concorrenza di Sky che molto si è impegnata su questi mondiali. I dati di ascolto dicono che Uno Mondiali ha un ascolto in linea con Uno Mattina e, trattandosi di una collocazione nuova per un programma di Raisport, si tratta di un ottimo riscontro. Notti Mondiali poi si è attestata attorno al 20 per cento di share ed è risultato fin qui il programma più seguito della seconda serata. Veniamo rimproverati di trattare l'affare calciopoli solo nella seconda parte della trasmissione. E quando dovremo farlo? Con l'attualità e la cronaca di un mondiale cosa dovremmo fare?

Noi ci siamo da subito preoccupati di garantire uno spazio alle indagini e ai risvolti dell'inchiesta in corso anche a costo di sacrificare parte della trasmissione che dovendo mandare in onda per contratto ogni sera circa un'ora di sintesi delle partite non trasmesse in diretta non dispone di larghi spazi. Fra gli ospiti del programma regna

un'assoluta armonia e non c'è nessun tipo di imbarazzo per un presunto «coinvolgimento» indiretto del conduttore Marco Mazzocchi nelle indagini. Fino ad ora Marco Mazzocchi non ha nessun tipo di coinvolgimento né indiretto né tantomeno diretto.

Si parla infine del conflitto di interessi dell'opinionista Marco Tardelli neo eletto nel cda della Juventus. Per quello che se ne sa e per quello che sa lo stesso Tardelli il suo ruolo al momento sarebbe in un cosiddetto «comitato sportivo» nel quale è coinvolto anche l'allenatore della nazionale di volley Montali. Tardelli è stato scelto proprio per le garanzie di trasparenza e onestà intellettuale che solo un campione come lui può dare: cerchiamo di non offenderlo con delle insinuazioni.

Eugenio de Paoli
Condirettore Raisport

Premesso che Porta a Porta nella stessa fascia oraria e sullo stesso canale fa il 25% di share, il programma Notti Mondiali si è attestato intorno al 19%, in linea con le precedenti edizioni del 1998 e del 2002. La differenza, però, è che allora la Rai aveva ritenuto opportuno comprare i diritti di tutte le gare dei mondiali. È evidente, quindi, che il programma di Mazzocchi può (potenzialmente) contare su un maggior effetto notizia. Inoltre il richiamo a Mazzocchi, come indirettamente coinvolto nell'affare Calciopoli, si riferisce al fatto che la Domenica Sportiva (da lui condotta) è entrata nelle intercettazioni con Longhi, Sandreani e Tosati. Niente più. Tardelli, poi, non fa parte di un «comitato sportivo», ma è nel cda della Juventus. Infine, in quanto alla serietà, si leggano i vari comunicati del cdr.

al.fer.

BRUNO UGOLINI ATIPICIACHI

Quando è flessibile anche la cattedra

Questa è la storia di una lavoratrice della conoscenza, Amalia Perfetti. È stata pubblicata in un recente numero di «Rassegna sindacale», il settimanale della Cgil. La signora ha 43 anni ed ora insegna (sempre da precaria) in una scuola media del Lazio. È reduce da sedici anni d'incertezze: otto anni all'università e otto ad insegnare. Un percorso fatto di borse di studio, dottorato di ricerca, soggiorni all'estero, pubblicazioni, partecipazione a convegni. Decide, a 32 anni, di avere una figlia e poiché il dottorato non prevede diritti legati alla maternità, quando partecipa a seminari lontani, va con la figlia al seguito, da allattare. Ha la passione per la filosofia, poi la chiamano per una supplenza e scopre l'insegnamento. Ha, però, sempre un futuro senza certezze. Non si perde d'animo. Spera nel nuovo corso governativo. Ha letto con piacere la definizione del nuovo presidente della Repubblica, Giorgio Napolitano, sugli insegnamenti «pilastri della democrazia».

Amalia è una delle protagoniste della campagna ingaggiata dalla Federazione dei lavoratori della conoscenza (Fic-Cgil): «Mai più precari». È il sindacato che organizza lavoratori pubblici, della scuola statale, dell'università, della ricerca, dell'Afam (conservatori e accademie), ma anche lavoratori del privato, scuola e formazione professionale. Spiega Enrico Panini (segretario generale) che c'è un rapporto stretto tra il rilancio del pubblico nella scuola, nell'università e nella ricerca e il superamento della precarizzazione. Sono oltre 350.000 lavoratori su 1.300.000 addetti. Una vera e propria piaga, ormai. Va dal 20% nella scuola (200 mila precari) fino al 60-70% in alcuni enti di ricerca. Tra gli obiettivi sindacali ricordati da Panini: un piano d'assunzioni a tempo indeterminato, dentro il quale il rapporto di lavoro a tempo indeterminato deve diventare modalità ordinaria; la contrattualizzazione di tutti i rapporti di lavoro con la sola esclusi-

sione di casi davvero eccezionali; diritti civili da garantire «a prescindere» dal rapporto di lavoro, a partire dal diritto al voto per le RSU per tutti. Sono obiettivi discussi in un importante convegno a Napoli. L'introduzione di Marco Valerio Broccati ha tra l'altro spiegato come tale ondata di precarietà non abbia nemmeno determinato un risparmio sui costi. Il bilancio, se fosse possibile una misurazione scientifica del rapporto costi-benefici, sarebbe in profondo rosso. Questo perché incertezza e basse retribuzioni «abbattono motivazioni, creatività e produttività, soprattutto nel lavoro intellettuale». Nello stesso tempo, escludendo quote crescenti di lavoratori dall'ambito del lavoro dipendente e tutelato «si mina alla radice l'identità solidaristica della contrattazione e del sindacato confederale». Non c'è solo la legge 30 di mezzo. Occorre, ha detto ancora il relatore, un ripensamento più generale delle normative del lavoro e nuovi indirizzi di contrattazione. Attraverso disincentivi e la riduzione delle possibilità di flessibilità. L'esternalizzazione, lo spezzatino dei rapporti di lavoro, il dumping contrattuale «non sono aspetti della modernità e dell'efficienza», sottolinea Broccati. Anziché razionalizzare il funzionamento della Pubblica Amministrazione, «si appalta a privati un servizio che viene affidato alle logiche di mercato, inevitabilmente meno efficace e più costoso del pubblico, salvo che venga realizzato attraverso l'evasione contrattuale». Tra gli impegni della Fic c'è quello di costruire una rete delle rappresentanze tra i precari, anche attraverso i Forum dei precari; l'impegno per una formazione sindacale specifica; una campagna d'assemblee, piattaforme locali; una specifica sezione nel sito (www.ficgil.it). È questo il quadro nel quale si muove Amalia, una delle tante «cattedre flessibili». Una mamma che ogni tanto, come racconta, è interrogata dalla figlioletta che vuole sapere che lavoro farà da grande...

brunougolini@mlink.it

MARCO TRAVAGLIO

SEGUE DALLA PRIMA

Un motto di cui Giuliano Ferrara è il caposcuola indiscusso, con allievi sempre nuovi e talvolta insospettabili. Sono vent'anni, da quando si cercavano alibi per Craxi, e poi per Andreotti, e poi per Berlusconi & C., che uno stormo di «intellettuali» si affatica a dimostrare che il potere, come diceva Rino Formica, è «sangue e merda». Non, beninteso, per bonificarlo. Ma per assolverlo sempre e comunque. Sventuratamente, questo compiaciuto e voluttuoso avvolgersi nel fango incontra ogni tanto qualche ostacolo: qualche oasi di pulizia e di legalità alla quale si aggrappano i cittadini onesti per continuare a sperare in un cambiamento. La Procura di Milano che ha liberato l'Italia da Calvi, da Sindona, dalla P2, da Tangentopoli, dalle Fiamme Gialle corrotte, dalle toghe sporche romane e dai loro biscioneschi corruttori, e più di recente dalla Banda Parmalat, dai furbetti del quartierino e dagli agenti devianti della Cia. La Procura di Torino, che scoprì con Raffaele Guariniello le schedature Fiat e poi gli abusi nelle sale mediche aziendali di casa Agnelli, e otto anni fa scopercò il pentolone del doping alla Juventus e non solo, e nel frattempo con il procuratore Marcello Maddalena e altri pm fece condannare il presidente Fiat Cesare Romiti, fece arrestare e condannare per la prima volta Dell'Ultri, intercettò la prima notizia di reato a carico di Previti. La Procura di Palermo, che sotto la regia di Gian Carlo Caselli e Guido Lo Forte osò processare per la prima volta gli intoccabili per i loro rapporti con la mafia, da Andreotti a Contrada, da Dell'Ultri a Mannino. E altre Procure più piccole, come quella di Potenza, sempre elogiate per il loro «riserbo» finché non facevano nulla, o si occupavano di ladri di polli, e sempre attaccate per il loro «protagonismo» quando fanno qualcosa e magari incappano in qualche «eccellente» (invece di domandarsi perché Woodcock ha la passione per i «vip», bisognerebbe chiedersi come mai, appena s'indaga su un traffico illecito, s'incontra come minimo un parlamentare o un ministro della Repubblica, o con un sedicente principe della monarchia?). Ogni qual volta esplose uno scandalo, ai cittadini onesti si allarga il cuore: non tutto è perduto, c'è ancora un giudice a Berlino, la legge può essere davvero uguale per tutti. È a questo punto che interviene il trio Ferrara-Ostellino-Battista: a seminare sfiducia e rassegnazione, a dire che sono tutti uguali, guardie e ladri, giudici e imputati, intercettatori e intercettati. E giù fango a carrette per schizzare tutto e scoraggiare tutti. Se tutto è «sangue e merda», hanno

torto i giudici e ragione gli imputati. Infatti è sulle indagini che si concentrano l'orsignori: ora troppo prudenti, ora troppo decise, ma sempre sbagliate. Lo scopo, non dichiarato e forse neppure da tutti pensato, è farla finita con le inchieste, almeno sugli «eccellenti», perché «a certi livelli» è tutto «sangue e merda»: è sempre stato e sempre sarà così. Perciò si sorvola sugli scandali che emergono dalle indagini. Perciò si parla dei giudici e mai dei reati. Dell'inesistente «protagonismo» di Woodcock, e non del quadro devastante che affiora dal suo lavoro, con l'ex famiglia reale trasformata in un bordello, la Rai (finalmente privatizzata) ridotta a un covo di prosseneti, e certi alfieri dei «valori della famiglia» indaffarati a barattare spazi televisivi in cambio di sesso.

Il caso della Procura di Torino è emblematico. Processa la Juve per doping fin lì disprezzo e l'indifferenza dei commentatori alla page (gli attacchi sul Corriere di Giorgio Tosatti, amicone di Lucianone, a Guariniello riempirebbero una Treccani). Indaga su Moggi & arbitri. E sui bilanci bianconeri. Nel 2004 intercetta Lucianone, Giraud e Pairetto per due mesi, poi il pip blocca le intercettazioni. Guariniello, pur disarmato, vorrebbe tener aperto il fascicolo, sperando in qualcosa. Maddalena opta per la richiesta di archiviazione, pronto alla riapertura in caso di nuove notizie di reato. Se sapesse che Napoli sta ancora intercettando, agirebbe diversamente. Ma lo scopre troppo tardi. A posteriori, aveva ragione Guariniello. Forse Maddalena doveva osare di più (e prepararsi alle accuse di «accanimento antijuventino» da Ostelli, Ferrara e Battista). Fra l'altro, per l'eterogeneità dei fini, l'archiviazione di Torino ha salvato Napoli: se il fascicolo subalpino fosse rimasto aperto, si sarebbe dovuto avvertire Moggi con una richiesta di proroga, così lui avrebbe smesso di parlare al telefono e l'indagine napoletana sarebbe morta lì.

Ora dalle intercettazioni emerge che l'agguato torinese Maurizio Laudi, giudice sportivo, ha chiesto a Moggi qualche parcheggio allo stadio (che non è casa di Moggi, è un luogo pubblico gestito dalla Juventus) e parlava con i dirigenti federali, dai quali dipendeva, prima di emettere alcune sentenze sportive. Emerge che un pm, Antonio Rinaudo, tifosissimo bianconero, è andato un paio di volte a cena con Moggi. Emerge che il procuratore di Pinero era intimo di Moggi. Ed emerge pure un particolare raccapricciante: Moggi regalò per Natale qualche cravatta a Caselli, che gli aveva chiesto delle maglie usate della Juve per una serata di beneficenza. Intendiamoci. Laudi avrebbe fatto meglio a lasciare la giustizia sportiva quando la sua Procura avviò le prime indagini sulla Juve: non si diventava giudici sportivi per volontà dello Spirito Santo. Per il resto, i suoi rapporti con i vertici del calcio, salvo che non emergano novità illecite, erano fisiologici al ruolo che ricopriva. I parcheggi non sono nulla di illegale, né di immorale. Così come le cravatte a Caselli: il quale

Porci senza ali



tre mesi fa, come procuratore generale, ha firmato con Guariniello il durissimo ricorso in Cassazione contro l'assoluzione della Juve al processo per doping. Restano le cene di Rinaudo, che se le poteva risparmiare (anche se nulla sapeva delle indagini su Moggi); e i maneggi del procuratore di Pinero, che non si vede come riguardino Torino (a meno di creare una responsabilità oggettiva regionale). Ecco, è questo topolino che ha scatenato una montagna di attacchi alla Procura torinese, dipinta come un covo di complici di Moggi, succubi dei poteri forti, nuovo porto delle nebbie (su decenni di inerzia della Procura di Roma, competente su tutti i palazzi del potere, anche sportivo, nemmeno una parola). Carlo Federico Grosso, sulla Stampa, chiede «chiarezza» su eventuali contiguità filijuventine (ma non era lui che, un anno fa, firmò un parere pro veritate in difesa di Giraud e Agricola al processo doping?). E Battista, entusiasta, lo elogia: era ora che venisse «lacerata la coltre di imbarazzo che ha accompagnato il venire alla luce di comportamenti disdicevoli nella Procura torinese»; basta con «la reticenza degli opinion maker» che «ha contribuito a costruire il monumento all'avanguardia 'piemontese' contro la corruzione, il terrorismo e la mafia». Forse Battista non sa che quel monumento non l'ha eretto la reticenza: l'hanno eretto i risultati ottenuti dai Caselli, dai Maddalena, dai Laudi e da tanti altri giudici piemontesi contro le Br (quando magari certi neonati dell'ultima ora vezzeggiavano l'estremismo), ma anche contro la mafia (che assassinò il procuratore Caccia, maestro di Caselli, Laudi e Maddalena, e tentò di fare la

pelle al primo e al terzo). Ma Battista preferisce farfugliare contro i «difensori dell'ortodossia 'piemontese'» e le condotte «non proprio commendevoli» come l'«acclarata abitudine di interegumenti magistrati di intrecciare con Moggi conversazioni inordinate su richieste di parcheggi allo stadio».

Par di sentire Ferrara, che l'altro giorno si scagliava contro «la Procura di Caselli, Laudi e Maddalena, pupilli dei compianti Galante Garrone e Bobbio». Capita l'antifona? Anche quei moralisti di Bobbio e Galante Garrone van cestinati con ignominia per concorso esterno in mobbing: il «tempio» dell'azionismo piemontese va smantellato perché Maddalena ha archiviato un'inchiesta, Moggi ha regalato tre cravatte a Caselli e Laudi parcheggiava allo stadio. Lo dice Ferrara, che prendeva i soldi dalla Cia e da Tanzi, e quando fu arrestato Squillante con 9 miliardi in Svizzera e i conti comunicanti con Previti, lo definì «uomo probro».

E lo ribadisce col copia-incolla Battista, già vicedirettore del Panorama di Giuliano Ferrara che diffamava il pool di Milano, reo di aver scoperciato lo scandalo «toghe sporche», allegava videocassette per spuntare Stefania Ariosto e pubblicava l'«Elogio di Previti» firmato da Ruggero Guarini. Presto, ne siamo certi, se ne parlerà a «Porta a Porta», in un bel dibattito con Bruno Vespa (che concordava ospiti e scalette con l'entourage di Fini), con Cesare Previti nell'ora d'aria, e magari con qualche procace ragazza assunta dallo squisito talent scout finiano Salvatore Sottile, in una memorabile puntata dal titolo: «Porco è bello? Opinioni a confronto».

Pace, bene e Dossetti

MAURIZIO CHERICHI

SEGUE DALLA PRIMA

I tecnici della guerra non ne sentono l'urgenza. Innamorati del mestiere delle armi temono la pace come le persone miti si spaventano per guerra. E la memoria degli orrori diventa il fastidio dei «soliti pacifisti». Non sempre i falchi sono in divisa. Falchi grassi, falchi assopiti sui banchi del Parlamento, falchi per opportunità, falchi per affari, falchi perbene nelle abitudini quotidiane ma furibondi di fronte ai nemici che ogni mattina i giornali agitano, fantasmi in agguato. Chissà quale complesso li angosca se non possono vivere senza nemico. Non si capisce perché certi politici destinati a mediare tra i sentimenti della gente e i problemi del paese si lascino trascinare dalla gran cassa: patria, onore, sacrificio. Cravatta e doppiopetto, fronte di *Porta a Porta*. Non importa quanti morti patria - onore - sacrificio lasciano per strada. Lo esige l'orgoglio del paese. È la non ragione della superficialità. Soprattutto quando le trombe sono cristiane e trasformano la fede nel muro dell'incomprensione. Per fortuna sono pochi i credenti così. Dal cassetto del giornalista escono due lettere di un cattolico che voleva essere solo cristiano; di un politico che voleva essere solo coerente nell'amministrare il bene pubblico senza tradire l'etica alla quale si affidava. Due lettere di Giuseppe Dossetti. Le ha scritte nei primi giorni della prima guerra del Golfo al giornalista che voleva incontrarlo. Il professore era appena arrivato in Giordania dall'Italia, richiamato dai bombardamenti che stavano per incendiare il Medio Oriente. Si ritira nella piccola comunità a poche rampe dal crinale del Monte Nepo, sperando sulla «terra promessa». Poche righe fanno capire che Dossetti è stato un politico cattolico dalla lealtà diversa da quella di Giovanni, Formigoni o Casini, affieri di una cristianità teleariera. Nel 1945 era vice di De Gasperi alla segreteria Dc. Veniva dalla Resistenza, presidente del Cln di Reggio Emilia. Comandante a mani nude: non ha mai impugnato un'arma. Alla Cattolica di Milano fa parte del gruppo dei «professorini»: La Pira, Lazzerati, Fanfani. Il suo contributo alla ste-sura della carta costituzionale è essen-

ziale: media tra De Gasperi e Togliatti nella scrittura del documento i cui valori etici hanno assicurato al paese 60 anni di democrazia. Nel 1952 lascia la politica, breve riapparizione nel '54: accoglie l'invito di Montini per contendere il comune di Bologna al sindaco Dozza. Sa-peva dell'inutilità del «sacrificio». A suo parere i governi De Gasperi immise-rivano i grandi disegni in una routine di basso profilo. Ma non vuol metterlo a disagio con una crisi che avrebbe spalancato il potere del partito alla destra dei comitati civici di Gedda. Se ne va in silenzio. Nel 1956 fonda la comunità della Piccola Famiglia dell'Annunziata a Monteveglio, sopra Bologna. La regola che impone è ancora silenzio, preghiera, lavoro, povertà. Incontra il cardinale Lercaro; lo assiste durante il Concilio Vaticano II. Tre anni dopo diventa sacerdote. Va in Terra Santa dove apre tre comunità; ad Amman, Gerico e Gerusalemme. È testimone dell'occupazione israeliana in Cisgiordania, e accompagna il dolore dell'esodo dei profughi palestinesi. Nasce la comunità del monte Nepo. Torna a parlare di politica nel 1994 quando il Berlusconi del primo governo annuncia di voler cambiare la Costituzione. Scrive una lettera al sindaco di Bologna: impressiona l'attualità dell'allarme del Dossetti di dodici anni fa. Sembra scritta pensando al referendum di domenica: «Auspicio la sollecita promozione, a tutti i livelli, dalle minime frazioni alle città, dei comitati impegnati e organicamente collegati nella difesa dei valori fondamentali espressi dalla nostra Costituzione: comitati che dovrebbero essere promossi non solo per riconfermare ideali e dottrine, ma per un'azione che sperimenti tutti i mezzi possibili, non violenti, che l'emergenza attuale pone a gli uomini di coscienza. Si tratta cioè di impedire ad una maggioranza che non ha ricevuto alcun mandato al riguardo, di mutare la nostra Costituzione. Si arrogerebbe un compito che potrebbe assolvere solo una nuova Assemblea Costituente, programmaticamente eletta. Altrimenti sarebbe un autentico colpo di stato». Come ogni giornalista, il giornalista che dall'albergo di Amman si rivolge a Dossetti in quel gennaio '91, aveva bussato tante volte alle quattro comunità sparse da una parte e dall'altra delle frontiere che tagliano la terra santa. Dossetti non aveva risposto. L'impegno al silenzio continuava. Ma la guerra cambia tante cose, e Dossetti scrive la prima lettera.

31 gennaio 1991

«Cortese signore, non rispondo alle sue domande, ma credo dovermene scusare e dare un cenno di riscontro al suo biglietto. Non so se, come lei dice, sono 'un uomo di pace'. Desidero la pace per tutti e fra tutti. Ma sento che è ben altra cosa essere in veste di 'facitori di pace' nel senso del Discorso della Montagna: cioè, non so se sono di coloro cui Gesù promette la beatitudine di essere figlio di Dio (Matteo 5,9). Mi sembrerebbe grande presunzione quella di esserlo, anche se resta il mio desiderio più grande. Perciò, ancor più da quando questa guerra è realmente scoppiata, mi pare di dovermi attenere ancora più rigorosamente ai miei propositi, senza nessuna eccezione. Solo così penso di potermi avvicinare e diffondere della pace che, come lei osserva, è un bene universale: a diffonderla, spero, non a parole ma col silenzio e con i fatti, quelli più profondi, più duraturi e perciò più umili, ed essi pure più silenziosi, più schivi di ogni clamore. La prego nuovamente di scusarmi. Spero di essere stato compreso. Con cordialità viva e vera, suo Giuseppe Dossetti».

5 febbraio 1991

«Gentile signore, come ho già avuto modo dire qui in Giordania a lei e a qualche suo collega, dal momento che questa guerra - contro ogni speranza di ragionevolezza - è deplorevolmente scoppiata, credo di dover osservare ancora più rigorosamente il mio solito riserbo. Ciò mi è imposto, oltre che dai principi e dallo stile cui ispirò la mia vita, anche dalla necessaria delicatezza verso i Paesi nei quali le nostre quattro comunità, di qua e di là dal Giordano, vivono ospitati. La nostra presenza in quest'area non si propone altro fine che quello di un semplice incoraggiamento ai cristiani a restare e a non cercare di evadere (oltre se mai quello di attestare un nostro ascolto e una nostra attenzione verso non poche rivendicazioni islamiche di questa congiuntura). Quindi il nostro essere qui non può non essere rispettoso, umile e pacifico, non solo nelle intenzioni, ma anche nei comportamenti e nei fatti. Deve guardarsi, perciò, dalle parole, che sempre, ma particolarmente in circostanze come queste, possono essere equivocate e stravolte. Dice il Salmo 33, 14-15: 'Preserva la lingua dal male, le labbra da parole bugiarde. Sta lontano dal male e fa il bene, cerca la pace e perseguila'. Ho l'impressione che non si persegua la pace, quando non solo si dicono parole ambigue ed equivocate, ma si dicono tante 'parole

bugiarde'. Ed equivoca è la decisione di inviare uomini armati delle forze armate nazionali in zone di guerra adducendo il proposito di dividere chi spara per proteggere la popolazione nella pace. La scelta delle organizzazioni internazionali di tutela della pace dovrebbe essere fortemente pacificatrice negli interventi e nelle mediazioni senza rafforzare gli schieramenti con altre armi. Non è il rischio che si annuncia, ma la certezza: solo le armi continueranno a dialogare. Come italiano e antico costituente potrei solo aggiungere che molte menzogne si sono dette al Parlamento italiano, quando per giustificare la partecipazione delle nostre forze aeree-navali, si è fatto dire all'articolo 11 della nostra Costituzione ciò che non corrisponde né alla sua lettera, né al suo spirito, né nella prima parte, né nella seconda la quale non attenua ma conferma il ripudio della guerra come mezzo di soluzione delle controversie internazionali. Tanto più che si è preteso ricollegare questa interpretazione a una finzione verbale e al ristabilimento di una legalità internazionale nel quadro della carta dell'Onu. La quale carta è stata in passato troppe volte, come tutti sanno, non strumento di legalità, ma di sopraffazione e di puro arbitrio egemonico: con l'aggravante che ora, in questa congiuntura, mentre formalmente in nome dell'Onu si è scatenata una guerra avviata a divenire sempre più non circoscritta ma illimitata nei fini, nei mezzi e negli sviluppi che coinvolgeranno altre popolazioni di religione diversa, l'Onu medesima si sta rendendo latitante e sembra avere abbandonato la guerra a se stessa (e forse ancor più la pace del tutto indefinita che dovrebbe seguirne), e cioè sembra aver abbandonato il conflitto all'arbitrio per così dire 'tecnico' di una delle due parti in contesa. La ringrazio per il libro che mi ha fatto avere. Mi scusi, ma non è possibile incontrarci. Cordialmente, Giuseppe Dossetti».

Ma il giornalista insiste. Ancora una lettera. Finalmente l'incontro fra le mura quiete della piccola comunità di Ma'in, sotto il crinale di Monte Nepo, terra promessa sfiorata da Mosè. Cannoni e carri puntati sul Giordano. Ovunque, la guerra. Il colloquio allarga (appena) le parole delle lettere. Mani incrociate sul volto, Dossetti ascolta le nuove domande alle quali raramente dà nuove risposte. Ma non è pentito, spiega al momento dei saluti, di «avere detto ciò che pensavo, com'è dovere in questi giorni».

mcherichi2@libero.it

LUIGI CANCRINI
DIRITTINEGATI
Quando le «case famiglia» sono un'impresa

Viviamo in Europa, in uno dei Paesi più ricchi del mondo, mondo che è percorso tuttavia da sofferenza silenziosa dei vinti, da storie di emarginazione e violenza che non fanno notizia. Vorremmo dare spazio, in questa pagina, alla voce di chi rimane fuori dalla grande corsa che ci coinvolge

tutti, parlando dei diritti negati a chi non è abbastanza forte per difenderli. Sono proprio le storie di chi non vede rispettati i propri diritti a far partire il bisogno di una politica intesa come ricerca appassionata e paziente di un mondo migliore di quello che abbiamo costruito finora.

Scrivete a cstrf@mcmlink.it

Caro Dott. Cancrini, le scrivo da Partinico, Comune in Provincia di Palermo, patria di una mafia per decenni «silente» ma sempre presente nella «cupola provinciale» che solo negli ultimi tempi è venuta allo scoperto nella sua componente più aggressiva, rozza e violenta. Io lavoro qui a Partinico, come psicopedagogista ad un progetto provinciale contro la dispersione scolastica (siamo 50 docenti in provincia di Palermo utilizzati annualmente in questo incarico, «tagliati» del 75% dalla Moratti in quanto fino all'ultimo governo di centrosinistra eravamo 150). Ora, già prima che scadano i termini della legge 149 che chiuderà, a fine anno, gli Istituti come gli Orfanotrofi, nel mio paese sono sorti come funghi delle «Case Famiglia» che stanno raccogliendo i bambini e i ragazzi di tutta la provincia e oltre. (ma ora si incomincia ad «investire» anche sui «vecchi» e sui «malati mentali»). In paese si contano ormai circa 15 case famiglia e tutti gli Operatori (pubblici) di questo delicato settore ci chiedono se veramente nella gestione, nella conduzione e nell'assistenza, riescano davvero a garantire quelle condizioni di «genitorialità negata» a cui fa riferimento la legge (questo oltre a notevoli perplessità relative alle giuste garanzie per gli operatori che vi lavorano e ai problemi che può creare la scontata «concorrenza»). Questa nuova «imprenditorialità» ci sembra sospetta ma tutto si svolge nel «silenzio» più totale e nelle più diversificate accondiscendenze.

Prof. Giuseppe Cipolla

Un ricordo assai caro, per me, è quello della festa di Natale cui ebbi la possibilità di partecipare in un Istituto per l'infanzia di Palermo. Correva l'anno 1991, dirigevo un progetto voluto da Leoluca Orlando di prevenzione delle tossicodipendenze ed avevamo deciso, con un Consiglio Comunale concorde, di centrare l'attività di prevenzione sui bambini in difficoltà. Dei tre grandi Istituti che ospitavano allora quasi quattrocento bambini nella città questo era stato il più pronto ad accettare l'aiuto di un gruppo di giovani, cui il Comune riconosceva un salario sociale, che si era messo accanto ai bambini per aiutarli a studiare, ad organizzare i tempi libero e il rapporto con le famiglie. Con risultati importanti a scuola, a casa e in Istituto. Confermandoci che il problema dei bambini ricoverati in un Istituto è un problema legato soprattutto al rapporto fra il numero dei bambini e il numero degli adulti che si occupano di loro (nel caso in questione cinque suore e alcune inservienti per centocinquanta bambini). Allontanati dalla famiglia, i bambini hanno bisogno di cure materne e di persone autorevoli in grado di dare loro, amorevolmente ed individualmente, infatti, delle regole di comportamento. Gli Istituti per l'infanzia erano nati nella seconda metà dell'800 e nella prima metà del '900 come una risposta ai bisogni essenziali dei bambini orfani o comunque abbandonati. Quello che si tentava di dare era un tetto per ripararli dalle intemperie, il cibo, dei vestiti e un minimo di scolarità. L'idea che, mutando le condizioni di vita, questi Istituti siano ormai desueti e che essi vengano progressivamente sostituiti, anche a Palermo ed

in Provincia, con delle case famiglia è, da questo punto di vista, un fatto importante. Piccola come un casa normale, affidata ad adulti che si occupano di un numero sempre assai ragionevole di bambini, la casa famiglia offre ai suoi ospiti quel calore di cui gli Istituti spesso erano carenti. Permette, rendendolo naturale, un lavoro centrato sulle esigenze di ogni bambino, sulla specificità dei suoi problemi e delle sue risorse. Favorisce lo sviluppo di relazioni significative assai simili, in linea di principio, a quelle che si istituiscono all'interno di una famiglia. Inevitabilmente proponendo però, nello stesso tempo, problemi complessi legato allo sviluppo di queste relazioni e dei legami affettivi che ad esse si collegano. Il dato da cui si deve partire, per cogliere l'importanza di questi problemi, è quello legato ad una contraddizione comunque irrisolvibile fra la provvisorietà del rapporto e la tendenza del bambino deprivato a vivere questo rapporto con l'adulto che lo accoglie, che di lui si occupa, che con lui condivide i luoghi e le ore del suo quotidiano in modo totalizzante. Ad affidarsi. A cercare delle figure di riferimento che siano insieme stabili e capaci di accogliere tutte le sue richieste di vicinanza e di affetto. Le difficoltà vissute da chi lavora in casa famiglia sono in realtà molto simili, da questo punto di vista, a quelle con cui si incontra quotidianamente lo psicoterapeuta. La gestione di un rapporto in cui l'altro, da una posizione di debolezza, investe su di te più di quello che tu devi investire su di lui chiede una maturità che non dovrebbe mai essere data per scontata. Voler bene ai bambini è necessario ma non sufficiente per aiutarli nel modo equilibrato di cui c'è bisogno in queste situazioni. Mantenendo un rapporto buono con i loro genitori naturali senza sottrarsi a loro, se questi ci sono e lo vogliono in modo sufficiente. Preparandoli senza gelosie agli affidi familiari o alle adozioni quando la famiglia naturale non c'è più e connotando con chiarezza sempre la provvisorietà del proprio intervento. Sapendo dentro di sé che in una casa famiglia il compito degli operatori è quello degli zii che intervengono in una situazione di emergenza, non quello dei genitori. Sapendo cioè, con tutta la necessaria chiarezza, che il bambino che va in casa famiglia è un bambino che deve elaborare un trauma da cui è stato comunque segnato e che il tempo del suo accoglimento è anche, per lui, un tempo di cura. Ho insistito molto su questi aspetti più professionali, caro Giuseppe, perché l'esperienza mi insegna che spesso si è sottovaluto e perché penso che la degenerazione morale di tante strutture dell'assistenza dipende, quando c'è, dalla debolezza della formazione, non dalle intenzioni cattive di chi la mette in opera. Quella di cui avrei meno paura, insomma, è l'idea della speculazione. Quello di cui più mi preoccuperei, a Partinico come a Palermo o a Roma o a Milano, è la qualità della casa famiglia, la scelta degli operatori, la presenza al loro interno o nelle immediate vicinanze di competenze psicologiche e psicoterapeutiche, la loro capacità di mettersi in rete con le famiglie affidatarie e con gli altri servizi del territorio. Mettendo al centro il bambino e le sue esigenze non la voglia o l'esigenza di occuparsi di lui.

Chi gioca ai soldatini e chi no

FRANCESCO COSSIGA

Caro Colombo, mi conosci bene e da lungo tempo e ben sai che non sono un «pacifista» né un antimilitarista né un antiamericano. Sono sempre l'«uomo dei missili» che da presidente del consiglio dei ministri si schierò con gli Stati Uniti, con la Francia, con il Regno Unito e con la Repubblica Federale di Germania, allora governata dal gabinetto socialdemocratico del Cancelliere Helmut Schmidt che ne era il sostenitore, con lo schieramento dei missili di teatro Cruise e Pershing, contro il riarmo nucleare voluto dall'Unione delle Repubbliche Socialiste Sovietiche del presidente Breznev con il rischiarimento del missile «SS» e dell'aereo «Blackfire» e che aveva come obiettivo la superiorità nucleare nel teatro europeo. Fu quella della Nato una decisione storica, che non sarebbe potuta essere presa senza l'adesione dell'Italia, e che costituì un «punto di non ritorno» nella storia politica e militare europea, con conseguenze anche di carattere mondiale, perché segnò l'inizio del «roll back» sovietico che portò infine alla dissoluzione del sistema degli «Stati del socialismo reale», allo scioglimento del Patto politico-militare di Varsavia e del Comecon, alla frantumazione dell'Unione Sovietica, allo scioglimento del Partito Comunista dell'Unione Sovietica e del Cominform, ed infine al tramonto del comunismo internazionale a guida sovietica e dei «movimenti di liberazione» ed «insurrezionalisti» del Terzo Mondo ad essi collegati. E per questo mi merita l'appellativo di «americano» con la «c» da parte delle masse della contestazione americana ed anche di quelle del partito comunista italiano!

Ma nonostante questo non comprendo come tu, uomo di sinistra e fortemente critico della politica interventista militare degli Stati Uniti d'America e del Regno Unito sostenga, in polemica con chi «pacifista» si è sempre dimostrato non a parole, ma con una esemplare opera veramente umanitaria di assistenza sanitaria: Gino Strada, la utilità, la legittimità e la necessità del nostro intervento e della nostra presenza militare (politicamente in questo area come in molte altre non contiamo assolutamente nulla e i nostri governanti di destra e soprattutto di sinistra dovrebbero

fare bene ad ammetterlo) in Afghanistan, con argomenti da «panoccidentalista» e da «eurocentrista». «Vuoi che in Afghanistan torni ad essere imposto alle donne il burka, che esse siano escluse dalle scuole, che la "sharia" sia la legge fondamentale del Paese con la sua dura legislazione a tutela della religione islamica che prevede anche la pena di morte per coloro che l'abiurano? Vuoi che ritornino a governare i talebani?». Così tu argomenti in polemica con Gino Strada la tesi della sinistra di governo di mantenimento della nostra presenza militare di guerra, sì di guerra, in quel Paese, presenza che sempre più di guerra diventerà! E così oltre alla democrazia occidentale, i paesi dell'Ovest, Europa ed Italia inclusi, avrebbero più che il diritto, la missione di esportare, anzi di imporre con le armi anche il sistema di diritto occidentale, continentale o di *common law*, anche a paesi di diversa civiltà e cultura, e perfino di imporre... la moda: tra poco al posto del «burka» le unità militari della coalizione occidentale, in nome dei principi della Rivoluzione Americana, della Rivoluzione Francese e della Rivoluzione di Ottobre, imporranno il bikini o il monokini!». Ma si tratta di un'operazione voluta dalla Nato e che si svolge sotto l'«ombrello Nato!», urla in faccia al povero Gino Strada: bei argomenti per un uomo che milita in una sinistra che senza la politica interna ed estera del grande Partito Comunista Italiano, sempre forte avversario della Nato, non esisterebbe!

Ma non credi che sia giunto ormai il momento che i paesi democratici si interrogino se le pretese di «supermazzionalità» delle Nazioni Unite, dominate dalla pur necessaria oligarchia delle grandi cinque potenze mondiali, se le velleitarie pretese di «sopranazionalità» di una sul piano dei problemi della «pace e dei conflitti» velleitaria «sopranazionalità» della disarmata e senza voglia di armarsi Unione Europea, e se la pretesa di un diritto di «ingerenza e intervento» di una Nato, che cerca disperatamente di darsi nuovi fini e compiti dopo l'esaurimento di quelli per i quali era stata costituita, non stiano pericolosamente erodendo le sovranità degli Stati, dimenticando che l'indipendenza e la sovranità dei singoli Stati è il fondamento di qualunque ordine internazionale e che è nella cornice di Stati sovrani che si è sviluppata la de-

mocrazia e la tutela dei diritti e delle libertà fondamentali nel corso della Storia, e che solo in Stati sovrani si può sviluppare e la democrazia e la tutela dei diritti e delle libertà fondamentali nell'unico modo possibile e duraturo: quello autonomo ed autoctono? Non vorrei proprio che la sinistra andata al potere, e gli amici Massimo D'Alema e Arturo Parisi, come è stato a suo tempo per noi, «ragazzi della Dc», prendessero il gusto di «giocare ai soldatini», ma con uomini veri ed armi vere!

Ritiriamoci anche dall'Afghanistan e devolviamo anche solo un centesimo delle spese che dovremmo affrontare per mantenere la nostra missione militare all'attività di Gino Strada e dei suoi collaboratori.

Io non sono contro la guerra: ma per farla, dobbiamo allora farla sul serio! E se in Afghanistan la «guerra» l'ha perduta l'Armata Rossa dell'Urss, guidata dal Peus, credono di poterla vincere gli amici D'Alema e Parisi della «Spettabile Ditta L'Unione & L'Ulivo & Ds & La Margherita»? E se poi, caro Colombo, se la presenza della coalizione politico-militare, ed in essa la nostra presenza, in Afghanistan è legittima, utile e doverosa perché l'Italia ha rifiutato la richiesta Nato di inviare una squadriglia di Amx dell'Aeronautica Militare Italiana, aerei particolarmente adatti per l'attacco alle basi talebane nelle catene montuose, come gli aerei Harrier della Marina Militare Italiana lo furono per neutralizzare il sistema radaristico jugoslavo nel Kosovo e nella Serbia, premessa per i devastanti bombardamenti di obiettivi politici e militari da parte delle forze aeree italo-britanniche-americane che misero in ginocchio il regime di Belgrado, fino al «suicidio» di Milosevic, nella vittoriosa guerra contro la Jugoslavia? Quanto tutto questo mi ricorda le leziose novelle romantiche dell'800 con le pudiche pulzelle che nelle schermaglie amorose si fermavano ad un certo punto, mormorando: «Vorrei, ma non posso, perché mamma non vuole!», sostituito da un più attuale sussurro agli americani: «Vorrei, ma non posso, perché Fausto non vuole!». Ma suvvia, caro Furio, siamo seri!

Ai lettori: Furio Colombo risponderà domani sia all'articolo di Francesco Cossiga sia alla lettera di Gino Strada, pubblicata ieri.

<p>Direttore Responsabile Antonio Padellaro Vicedirettori Pietro Spataro (Vicario) Rinaldo Gianola Luca Landò Redattori Capo Paolo Branca (centrale) Nuccio Ciconte Ronaldo Pergolini Art director Fabio Ferrari Progetto grafico Paolo Residori & Associati</p>		<p>EU CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE Presidente Mariolina Marcucci Amministratore delegato Giorgio Poidomani Consiglieri Raimondo Becchis, Francesco D'Estorre Giancarlo Giglio, Giuseppe Mazzini</p>	
<p>Redazione ● 00153 Roma via Benaglia, 25 tel. 06 585571 fax 06 58557219</p>		<p>Stampa ● STS S.p.A. Strada Sa. 35 (Zona Industriale) 95030 Piano D'Arco (Ct)</p>	
<p>● 20124 Milano, via Antonio da Peccanate, 2 tel. 02 8969811 fax 02 89698140</p>		<p>Distribuzione ● A&G Marco S.p.A. 20126 Milano, via Fortezza, 27</p>	
<p>● 40133 Bologna via del Giglio, 5 tel. 051 315911 fax 051 3140039</p>		<p>● Publikompass S.p.A. via Carducci, 29 20123 Milano tel. 02 24424712 fax 02 24424490 - 02 24424560</p>	
<p>● 50136 Firenze via Mannelli, 103 tel. 055 200451 fax 055 2466499</p>		<p>● Unione Sarda S.p.A. Viale Elmas, 112 09100 Cagliari</p>	
<p>La tiratura del 18 giugno è stata di 159.268 copie</p>			

22 giugno MILANO

PIAZZA DELLA SCALA

MM1 Duomo

SALVIAMO LA COSTITUZIONE

festa

per il

**AL REFERENDUM
del 25 e 26 giugno**

NO



anteprima

ore
16,00

ITALIA - Rep.CECA mondiali Germania2006

dalle ore
18,00 alle **23,00**

MUSICAParole&CABARET

Gli Arpioni, Fabrizio Canciani, Cisco *ex voce* Modena City Ramblers,
Guido Foddis, Moka, Flavio Oreglio, Alberto Patrucco,
Dado Tedeschi, Tetes De Bois, Pamela Villoresi,
Roberto Vecchioni, Henry Zaffa

intervengono a partire dalle ore 20,30

**GUGLIELMO EPIFANI, ELENA PACIOTTI,
OSCAR LUIGI SCALFARO**



DA NAPOLITANO LA COMMISSIONE AFFARI COSTITUZIONALI

Una delegazione della Commissione Affari Costituzionali del Parlamento Europeo sarà a Roma il 29 e 30 giugno per incontrare le massime cariche istituzionali italiane. Sono in programma incontri con il Presidente della Repubblica Giorgio Napolitano - già parlamentare europeo e presidente proprio della Commissione Affari Costituzionali dell'Assemblea di Strasburgo - e con alcuni

ministri del governo. Previsto anche uno scambio di opinioni con i parlamentari della Commissione Affari Europei di Camera e Senato sulle questioni di maggiore attualità nel dibattito in corso sul futuro dell'Europa. In programma anche un incontro con i componenti della Corte Costituzionale e con alcuni rappresentanti della comunità accademica.



BRUXELLES: SCUOLA ESTIVA EUROPEA

350 partecipanti tra amministratori locali, ricercatori universitari, dirigenti di associazioni, organizzazioni no profit, simpatizzanti, studenti e imprenditori. Più di 50 relatori tra dirigenti delle istituzioni europee, europarlamentari, funzionari e professori universitari. 6 sessioni plenarie, 13 tavole rotonde e l'intervento di Piero Fassino. Questi i dati della prima European Summer School dal titolo "Capire, conoscere, costruire l'Europa", promossa dagli eletti di Uniti nell'Ulivo. Al Parlamento europeo di Bruxelles, il 29, 30 giugno e 1° luglio.

PROSSIMA USCITA
lunedì
10
LUGLIO



Europea



N° 5 Anno 1 - Lunedì 19 giugno 2006

il mensile italiano scritto a Bruxelles - allegato de l'Unità

L'Italia punta al Mediterraneo

Al Consiglio europeo primi passi in vista di una "cooperazione rafforzata" tra paesi dell'area

Se la Costituzione deve attendere la Francia nel 2007 e la scadenza delle europee del 2009, qualcosa si muove lo stesso. Per merito tutto italiano, ma sorretto da partner che la pensano alla stessa maniera, il grimaldello delle "cooperazioni rafforzate" ha fatto capolino in maniera anche concreta all'ultimo Consiglio europeo di Bruxelles. Un summit da tutti giudicato di attesa per non dire apertamente che si è trattato di un incontro del tutto (o quasi) vuoto. Eppure la proposta di una "cooperazione" nell'area mediterranea esplicitata da Romano Prodi e Massimo D'Alema ai loro interlocutori si è fatta avanti e ha preso piede. L'Italia è molto interessata a iniziative specifiche in quest'area che ha sempre considerato strategica e che torna a riproporre come una delle assolute priorità della politica estera. Le "cooperazioni rafforzate" sono uno strumento



I capi di Stato e di governo, i ministri degli esteri, nella foto di gruppo del Consiglio europeo di Bruxelles

"inventato" per superare le fasi di stallo su determinate politiche comunitarie. E consente di andare avanti a quei Paesi che lo vogliono senza

che gli altri si oppongano. Potrebbe essere questo lo strumento che, nei prossimi mesi, faccia fare dei passi in avanti al processo d'integrazio-

ne. Nel Mediterraneo, il governo italiano intende partecipare a cooperazioni per la gestione dei flussi migratori, agli scambi culturali tra univer-

sità e studenti. La vicenda del trattato costituzionale, nel frattempo, andrà avanti in sordina. Un anno ancora di riflessione ma con la consapevo-

lezza in tutti che nel 50° del Trattato di Roma, sotto presidenza tedesca dell'Unione, la "road map" verso un'intesa istituzionale sia concreta e foriera di successi. Achille Occhetto (indipendente nel gruppo PSE), intervenendo nell'aula di Strasburgo, ha detto che il testo costituzionale va salvato se si vuole salvare l'Europa. Infatti, nel confronto aperto tra i Paesi, è proprio il destino del testo firmato a Roma nell'ottobre 2004 a tenere banco. Difenderlo? Cambiarne qualche parte? Le opzioni sono numerose. Persino sul nome: sì o no al termine Costituzione? Il Consiglio europeo ha varato un documento su "l'Europa al lavoro". Un buon auspicio. Il "lutto" del fallimento al referendum è stato elaborato. S'avvicina il tempo della ripartenza?

SERVIZI A PAGINA IV

Primopiano

LE "PRIGIONI CIA"

Congresso USA attacca Strasburgo

Che agli Usa non piacesse per nulla il lavoro della commissione del Parlamento sui voli e le prigioni "illegali" della CIA in Europa, era ben noto. Ma pensare che il Congresso si potesse scagliare contro il Parlamento europeo "condannandolo" per aver "criticato" le azioni antiterrorismo dei servizi segreti, è un evento anche eccezionale. In una risoluzione presentata il 7 giugno dal deputato Rohrabacher, viene infatti esaltato il ruolo della CIA che "contribuisce alla sicurezza degli Usa e dell'Europa" e le cosiddette "extraordinary renditions", cioè la pratica di prelevamento, trasporto e riconsegna di detenuti, vengono definite uno "strumento" della lotta contro il terrorismo, in linea con le leggi e gli obblighi dei trattati. Il testo della risoluzione condanna il Parlamento europeo e, al tempo stesso - e ciò appare quantomeno illuminante - apprezza la "cooperazione" fornita dall'Italia, dalla Svezia e dalla Bosnia Erzegovina, guarda caso i Paesi che sono citati nel rapporto preliminare approvato la scorsa settimana, a Strasburgo, dalla commissione temporanea d'inchiesta. Quel rapporto in cui il relatore Claudio Fava ha riferito di oltre mille voli operati dalla Cia sui cieli e gli scali di numerosi Paesi europei per eseguire molte "consegne illegali" di detenuti o di sospettati di terrorismo. "Quello di cui ci siamo occupati - ha detto Fava - non sono supposizioni, ipotesi o favole. Si tratta di fatti. Il Parlamento europeo ha manifestato un'esigenza elementare: fare emergere una verità in modo che diventi patrimonio di tanti". I lavori della commissione d'inchiesta, una volta che il rapporto sarà approvato, a luglio dall'aula, proseguiranno sino alla fine dell'anno.

A PAGINA III

I veri dilemmi dell'integrazione

di Giuseppe VACCA

Il Rapporto 2006 sull'integrazione europea presenta due novità significative: è prodotto congiuntamente dalla Fondazione Istituto Gramsci e dal Centro Studi di Politica Internazionale, (CeSPI), e non più solo dalla prima come era stato per i tre volumi precedenti, ed è pubblicata dal Mulino, la casa editrice più impegnata nella diffusione degli studi europei. Le ricerche pubblicate nel Rapporto si avvalgono del sostegno della Fondazione Monte dei Paschi di Siena. Come di consueto, il Rapporto si compone di una parte monografica, dedicata al tema che nel corso dell'anno precedente è stato al centro del processo di integrazione, e di quattro rubriche dedicate ai tradizionali pilastri delle politiche dell'Unione. Curato da chi scrive, in quanto presidente della Fondazione Istituto Gramsci e da José Luis Rhi-Sausi, direttore del CeSPI, le rubriche sono affidate a Sandro Guerrieri, insieme a Paolo Borioni (Le Istituzioni), Fabio Sdogati (Economia e Allargamento), Ferruccio Pastore (Lo Spazio di Libertà, Sicurezza e Giustizia) e Rosa Balfour, insieme a Roberto Menotti (La Politica Estera e di Sicurezza e l'Azione Esterna dell'Unione). La monografia di quest'anno è dedicata al futuro del modello sociale europeo. Nel corso del 2005 gli eventi di maggiore impatto sull'integrazione europea sono stati l'ingresso di dieci nuovi Paesi che hanno allargato l'Unione a 25 membri, l'intensificarsi della competizione economica globale originata soprattutto dal crescente attivismo della Cina dopo il suo ingresso nel WTO avvenuto nel 2001, ed il blocco del Trattato per la Costituzione, a seguito della sua bocciatura verificata nei referendum francese e olandese. L'intreccio fra questi eventi ha accresciuto le asimmetrie interne all'Unione, alimentando la competizione piuttosto che l'integrazione economica fra gli Stati membri e complicato i problemi di governance che travagliano le sue istituzioni. Tutto ciò ci ha suggerito di concentrare l'attenzione sul "processo di Lisbona", cioè sulle politiche dei Paesi membri mirate ad accelerare lo sviluppo dell'economia della conoscenza per dare maggiore competitività all'Unione salvaguardandone la coesione. Infatti, nel corso del 2005 la verifica dei risultati raggiunti ed il rilancio del processo di Lisbona, con una rettificata che ne ha ridimensionato le ambizioni ponendo l'accento sulla crescita più che sulla coesione, è stata al centro dei lavori della Commissione, del Consiglio e del Parlamento.

I nostri Rapporti analizzano l'integrazione europea inquadrandola in prospettiva storica. Perciò la indagano come un progredire di risposte alle sfide interne ed esterne all'Unione. Così hanno impostato la ricerca anche i curatori della monografia del 2006, Ferruccio Pastore e Marco Zupi, che ne illustrano i risultati in questo stesso numero di "Europea". Il quadro mosso e problematico dei temi trattati ha suggerito come titolo del Rapporto "I dilemmi dell'integrazione". Il futuro del modello sociale europeo.

Chi fa Ricerca vince

E la vicenda delle cellule staminali non è stata una guerra tra laici e cattolici

La battaglia sul finanziamento della ricerca europea sulle cellule staminali non è stata cruenta. E si è affermato il principio che vince chi vuole sostenere la ricerca e la vuole finanziare. L'aula di Strasburgo, la scorsa settimana, ha confermato quanto l'Europa già sta facendo, con limiti peraltro ben precisi, in una materia complessa e dagli aspetti molto sensibili. Il voto del rapporto Buzek, che ha dato una via libera amplissima al 7° Programma Quadro dell'UE sulla ricerca e lo sviluppo tecnologico, consentirà, come peraltro proposto dalla Commissione Barroso, di finanziare quei progetti - per un millesimo del totale finanziario del Programma Quadro - che si occupano di cellule staminali embrionali. Con una quarantina di voti di scarto, ha prevalso l'emendamento proposto da Philippe Busquin, deputato socialista belga ed ex commissario alla Ricerca. Un emendamento che ha messo il timbro sul diritto di ricerca sulle cellule e che ha battuto il tentativo di veto avanzato da altri settori del Parlamento. Come ha affermato Nicola Zingaretti, presidente della Delegazione italiana nel PSE, il voto ha dimostrato che non esiste nel Parlamento uno "scontro tra laici e cattolici" su questo tema. Si tratta di consentire una ricerca, "libera e responsabile", come hanno sostenuto Giovanni Berlinguer

e Pia Elda Locatelli, deputati della Delegazione italiana nel PSE che hanno contribuito al buon successo del lavoro del Parlamento sul 7° Programma. "I progetti realizzati nell'ambito del Programma, ha detto Busquin, forniscono tutte le garanzie sulla qualità etica e sulla volontà di creare iniziative su scala europea". L'ex commissario ha lamentato una certa limitatezza dei fondi per il periodo 2007-2013; eppure si tratta, ha osservato, di uno strumento molto importante ai fini della strategia di Lisbona sulla competitività e l'innovazione. Un aspetto importante del 7° Programma è rappresentato dal Consiglio europeo di Ricerca - il CER - che gioca un ruolo essenziale ed è una nuova istituzione essenziale per la comunità scientifica. Dovrà essere cura di tutti i responsabili farlo funzionare nel migliore di modi possibili, in piena autonomia e indipendenza. Il Programma si articola in quattro principali sezioni, ciascuna con la propria dotazione finanziaria: cooperazione, idee, persone e capacità. "Oggi in Europa - ha denunciato Busquin - non si concede ai ricercatori lo status sociale e morale che si meritano". È stata avanzata la proposta, nel corso del dibattito parlamentare, di dar vita a delle borse di studio intestate a "Marie Curie", borse di qualità e che gettino dei ponti tra i paesi e contribuiscano a frenare la fuga dei "cervelli".

BERLINGUER
"Tranquilli, nessun abuso, si fa solo per salvare vite umane"

A PAGINA II

LOCATELLI
"Si al compromesso che dà nuovo slancio alla speranza"

A PAGINA II

LA LETTERINA

di Sergio SERGI

La "Cantine"

Forse il grande pubblico non lo sa (ed è anche bene che, finalmente, lo sappia) che il Parlamento europeo ha due sedi, anzi tre. Si tratta, probabilmente, di un caso unico. Una sede a Bruxelles, dove lavorano a pieno ritmo le commissioni e dove si svolgono due mezzogiornate di seduta plenaria; una sede a Strasburgo, dove i deputati si recano una volta al mese - agosto escluso - per quattro giorni di seduta plenaria e altri incontri; una sede a Lussemburgo dove c'è un emiciclo che non è più tanto capiente ma dove sono insediati molti uffici dell'amministrazione. Insomma: una babele. Per carità: tutto funziona (o quasi). Però, a ben pensarci, il tutto ha qualcosa di stravagante. A cominciare dal viaggio, ogni mese, sulla rotta

Bruxelles-Strasburgo e ritorno, di alcuni Tir carichi di centinaia di cassettoni, chiamati "Cantine", che contengono la documentazione personale di deputati, assistenti e funzionari. Non potrebbe, il Parlamento, starsene in un posto solo ed evitare la singolare transumanza? L'interrogativo viene rinnovato ciclicamente. Ma è difficile mettere in discussione un assetto istituzionale che, da decenni, tiene conto degli interessi di Francia, Belgio e Lussemburgo, e non solo. Un assetto che, però, costa. Una petizione, lanciata su un sito Internet, ha già raccolto mezzo milione di adesioni a favore di un'unica sede a Bruxelles. Ignoto è il destino dell'iniziativa. Le "cantines", intanto, continuano il viaggio.



Europea

è anche newsletter

OGNI SETTIMANA A CASA TUA SU WWW.DELEGAZIONEPSE.IT



La ricerca? Libera e responsabile

Nessuna risorsa sarà destinata per pratiche che ammettono modifiche ereditarie nelle persone. No alla clonazione.

La scienza deve essere libera e responsabile. Il voto del 15 giugno al Parlamento europeo

di Giovanni BERLINGUER

sulla ricerca mediante cellule staminali embrionali segna un'indubbia affermazione di tale principio. L'aula, mettendo in evidenza il fattore della responsabilità, ha confermato poche ma significative garanzie: sarà preclusa la ricerca finalizzata ad ogni tipo di clonazione di esseri umani, nessuna risorsa potrà essere destinata a ricerche che introducano modifiche ereditarie nelle persone, vietata infine la creazione di embrioni umani al solo scopo di ricerca.

Si tratta peraltro di divieti già compresi nella Convenzione europea di bioetica, approvata nel 1997 dal Consiglio d'Europa e ratificata anche dall'Italia.

Il Parlamento ha anche promosso la libertà della ricerca.

In particolare si è deciso di non impedire che singoli Stati utilizzino quelle cellule embrionarie, che sono state prodotte per la fecondazione in vitro e non più impiantate, cioè destinate alla soppressione, per attività di ricerca che possano aiutare a curare e salvare malati affetti da patologie particolarmente gravi. Nella discussione, alcuni hanno sostenuto che le cellule embrionarie sono scientificamente inidonee a contribuire alle cure ma la tesi non ha alcun fondamento. Non sappiamo, infatti, quali linee di ricerca risulteranno più proficue, e gran parte degli scienziati sostiene che bisogna impegnarsi in ogni direzione. Inoltre è proprio dall'integrazione tra le ricerche sulle cellule somatiche (del corpo), su quelle tratte dal cordone ombelicale e le cellule embrionarie che si possono ottenere risultati più promettenti. Da ogni tipo di ricerca si possono avere infatti risultati parziali e gli studi comparativi tra diversi tipi di cellule sono considerati come essenziali dalla comunità scientifica.

È chiaro che vi sono ancora comprensibili obiezioni di principio, da parte di coloro per i quali l'embrione è già una persona. Ma questa tesi non ha dimostrazione, e la possibilità di fare del bene e salvare altre vite, con embrioni comunque destinati alla distruzione, dovrebbe far riflettere. L'opposizione a tali ricerche è spesso accompagnata da argomentazioni di carattere pregiudiziale e contraddittorio. Per esempio, in uno degli emendamenti respinti dall'aula era stato proposto l'utilizzo esclusivo degli embrioni raccolti prima del 2001. Alla base di questa opzione non vi è alcun criterio biologico, bensì un riferimento alla data in cui George Bush decise di sospendere i finanziamenti federali per la ricerca sugli embrioni. Un'altra incongruenza sta proprio nella posizione di Bush che non vietò alle istituzioni private la ricerca su

embrioni umani, operando come se esistessero due diversi criteri morali: uno per la spesa pubblica,

una per quella privata.

C'era il rischio che la stessa contraddizione si trasferisse in Europa. Nessuno, infatti, ha proposto al Parlamento europeo il divieto di utilizzo degli embrioni nelle attività private. Cioè la ricerca pubblica - quella più controllata scientificamente ed eticamente - si troverebbe ad essere scavalcata da imprese che agiscono prevalentemente in base ad obiettivi commerciali, col risultato che determinate cure e terapie sarebbero accessibili in base al reddito e alle disponibilità economiche, anziché essere garantite a tutti. Peraltro, le linee cellulari embrionarie prodotte in altri paesi - Usa, Canada, Israele, Australia e molti altri ancora -

Il 7° Programma Quadro approvato a larghissima maggioranza. Oltre 50 miliardi di euro per quattro azioni specifiche

La larghissima maggioranza il Parlamento europeo ha adottato in prima lettura il 7°

di Pia LOCATELLI

programma quadro per la ricerca e lo sviluppo. Ci sono voluti quasi due anni di lavoro da quando la Commissione ha licenziato la sua prima comunicazione sull'argomento nel giugno 2004, mesi di confronto e discussioni, anche vivaci, soprattutto con il Consiglio europeo per le risorse da prevedere per la realizzazione del piano, ma anche all'interno del Parlamento stesso, soprattutto per trovare un accordo sulla finanziabilità della ricerca che fa uso di cellule staminali embrionali, e tra le diverse commissioni, ciascuna a difesa di maggiori spazi e fondi per i rispettivi settori di competenza.

Il piano approvato si articola in quattro programmi specifici:

della conoscenza sono alcuni dei titoli di questo programma nel quale sono previste grandi iniziative

tecnologiche, un'evoluzione delle piattaforme tecnologiche per legare la ricerca all'innovazione attraverso la promozione di partnership tra pubblico e privato. Infine, il programma COOPERAZIONE promuove la collaborazione tra ricercatori ed equipaggi di diversi Paesi europei, favorendo in questo modo la creazione di un vero spazio europeo della ricerca voluto per primo dal Commissario Ruberti, ripreso poi da Philippe Busquin e previsto dallo stesso trattato costituzionale, ora in stallo per le difficoltà incontrate nel processo di ratifica.

Le aree in cui si svilupperà questa collaborazione sono la salute, cibo, agricoltura e biotecnologia, ICT, nanotecnologia e materiali, energia, ambiente, trasporto, scienze socio-economiche ed umanistiche, spazio e sicurezza.

In questi mesi di lavoro intenso due grandi questioni sono state fonti di dibattito e attenzione particolare: il tema delle risorse a disposizione e il tema "eticamente sensibile" della finanziabilità della ricerca che utilizza cellule staminali embrionali.

Il Parlamento aveva chiesto, nel



Il VII Programma Quadro di Ricerca e Sviluppo Tecnologico è lo strumento di cui si dota l'Unione europea per finanziare la ricerca e lo sviluppo. Al momento non esiste una politica comune europea di ricerca e non esistono, salvo rari casi che sono già esempi di "eccellenza" come il progetto di radionavigazione satellitare Galileo e quello aeronautico Airbus, progetti comuni degli Stati membri nell'ambito della ricerca.

Il settimo programma quadro di ricerca e sviluppo tecnologico copre il periodo dal 1 gennaio 2007 al 31 dicembre 2013 ed è dotato di un bilancio di circa 50 miliardi di euro, (come stabilito dalle prospettive finanziarie 2007-2013 adottate dal Consiglio Europeo dello scorso dicembre), 20 miliardi di euro in meno di quanto proposto dal Parlamento europeo ma comunque 30 miliardi di euro in più rispetto al VI Programma Quadro in scadenza il 31 dicembre.



hanno continuato ad essere diffuse in diverse aree del mondo, Europa e Italia comprese, dimostrando che si tratta di un processo difficilmente arginabile.

Lo stesso blocco alla ricerca pubblica, che esisteva fino a quando il ministro Mussi ha revocato il consenso dell'Italia, non ha mai funzionato. In diversi Stati, la Gran Bretagna in primo luogo, le sperimentazioni pubbliche e private hanno continuato a sussistere.

Il voto della scorsa settimana a Strasburgo, voto che la divisione tra laici e cattolici, che non c'è stata, afferma piuttosto la validità sperimentale e la scientificità di tali ricerche.

È stato evitato il rischio che l'Europa e le sue istituzioni perdessero ogni potere d'intervento su questa delicata materia. Il molto chiacchio sollevato dalla possibilità di continuare a finanziare ricerche a livello europeo sulle staminali embrionali, ha rischiato così di mettere in ombra gli aspetti innovativi del Settimo Programma Quadro.

È vero che le aspettative del Parlamento - e della Commissione - in materia di bilancio sono state disattese, ma vanno comunque sottolineati i passi in avanti rispetto al precedente Programma quadro. Tra questi, il Consiglio Europeo della Ricerca, che dovrà svolgere un ruolo essenziale per il rilancio della ricerca di base in Europa e una maggiore attenzione al potenziamento umano sostenendo con più impegno i ricercatori europei.

• Il programma IDEE istituisce il Consiglio europeo della ricerca (CER), la proposta politicamente più importante del rapporto, perché dà un rinnovato slancio alla ricerca di base in Europa. Il CER accoglie una richiesta espressa con intensità crescente dalla comunità scientifica a favore di un driver europeo per la creazione di nuova conoscenza. L'eccellenza sarà il solo criterio che guiderà la selezione dei progetti da finanziare, che potranno essere presentati da singoli ricercatori, singole equipe o insiemi diversi. Per questo programma sono stati previsti circa 7,5 miliardi di euro, con una dotazione di partenza piuttosto bassa e poi progressivamente in crescita negli anni.

• Il programma PEOPLE offre un importante sostegno alla mobilità e allo sviluppo della carriera dei ricercatori, con un'attenzione particolare a creare le condizioni per attirare e trattenere in Europa i migliori di loro. Prevedere misure che armonizzino le carriere dei ricercatori e le rendano più interessanti ed attraenti sono elementi chiave per la creazione di un vero mercato del lavoro della ricerca e per la competitività dell'Europa in questo settore. A questo programma sono stati destinati 4,5 miliardi di euro.

• Il programma CAPACITA' sostiene lo sviluppo delle capacità e degli strumenti perché l'Europa diventi una economia veramente competitiva basata sulla conoscenza. Infrastrutture di ricerca, ricerca per le Piccole e Medie Imprese (PMI), piattaforme tecnologiche, regioni

rappresentano il 7° PQ, il raddoppio dei fondi rispetto al precedente programma, che prevedeva 4,5 miliardi annui da moltiplicare per i quattro anni della sua durata. Dopo il difficile accordo sulle prospettive finanziarie, il bilancio pluriennale della UE - la cui durata (2007-2013) coincide perfettamente con quella del 7° PQ -, i fondi a disposizione sono poco più di 50 miliardi di euro. Vi è stato un aumento, a prezzi correnti, del 60% che, se esaminato più dettagliatamente, rivela un aumento del 30% per le azioni di continuità, quelle cioè già presenti nel 6° PQ.

I rimanenti miliardi sono destinati alle nuove azioni, come il Consiglio europeo della ricerca, in un rapporto del 75 a 25% tra azioni di continuità e nuove azioni.

Rispetto al secondo tema l'incertezza ha dominato le ultime ore prima del voto, con un Parlamento diviso quasi a metà tra i sostenitori e gli oppositori dell'uso delle staminali embrionali.

È prevalsa di poco la posizione dei favorevoli al finanziamento della ricerca.

Una posizione equilibrata, di mediazione, che pone paletti ben precisi contro gli abusi e non prevede alcun coinvolgimento dei Paesi che hanno adottato una legge restrittiva sulla ricerca.

Ma al contempo una legge che dà nuovo slancio alla ricerca e alle speranze di milioni di malati e delle loro famiglie, che dalla scienza attendono, ogni giorno, anche il più piccolo passo avanti.

VISTIDAVICINO

a cura di Davide PERNICE

REPUBLICA CECA

Quasi pareggio Possibile un ritorno al voto

Pareggio quasi assoluto. Questo il dato delle elezioni politiche del 4 giugno, tanto che i 200 seggi del Parlamento sono stati assegnati in numero uguale alla coalizione di sinistra e a quella di destra. Principali sconfitti, contrariamente ai pronostici, i comunisti e i popolari.

I primi hanno dovuto fare i conti con l'inchiesta del settimanale Tyden, che si è infiltrato nell'Unione comunista della gioventù (KSM), rivelandone le inclinazioni nostalgiche e settarie. I popolari, già all'opposizione, non hanno superato il 7%, mentre i liberisti della Ods hanno scavalcato i socialdemocratici di tre punti percentuali. L'amministrazione uscente, socialdemocratica, è andata ben oltre le aspettative. Ma i principali vincitori, per il quotidiano Pravo, sono i Verdi: da forza extraparlamentare, gli ambientalisti cechi hanno raggiunto il 6%, tanto che ora possono far pesare la loro affermazione all'Ods che, nonostante le numerose vittorie elettorali degli ultimi anni, non è mai riuscita a guidare il governo. Il risultato elettorale incerto potrebbe indurre i cechi a ritornare presto alle urne.

ECUADOR

Sul petrolio il governo chiude agli Usa



Il ministro dell'energia Ivan Rodriguez ha annunciato la cancellazione dell'accordo di libero scambio tra l'Ecuador e gli Usa per quanto riguarda l'estrazione e distribuzione del petrolio da parte della multinazionale statunitense "Occidental Petroleum".

Secondo le autorità ecuadoriane, la rottura dell'intesa commerciale sarebbe motivata da numerose violazioni, tra le quali la non autorizzata vendita del 40% delle operazioni all'azienda canadese "Encana". "Occidental" è stata accusata di 42 violazioni legali, incluso la catastrofe ambientale e lo spionaggio ai danni dei manifestanti. "Petroecuador", l'azienda di Stato ecuadoriana, assumerà il controllo delle operazioni finora sostenute dalla "Occidental", pari a 100.000 barili di petrolio non raffinato al giorno. Alcune indiscrezioni riferiscono che il governo di Quito starebbe cercando di raggiungere un accordo con l'azienda di Stato venezuelana PdVSA per la raffinazione del petrolio ecuadoriano, che ridurrebbe i costi di produzione di centinaia di milioni di dollari.

IRAN

Nuovo codice di abbigliamento

Cinquanta nuove squadre di polizia sono state addestrate con l'intento di garantire il rispetto del nuovo codice di abbigliamento islamico. Vietati cappotti o abiti corti o aderenti, chador di colori sgargianti o non ben annodati intorno alla testa, tuniche vistose o strette sui fianchi. Si conclude così, dunque, l'esperienza avviata ormai un decennio fa dall'allora Presidente, il riformista Mohammad Khatami, con l'intento di favorire la liberalizzazione dei costumi e di abolire l'obbligo della tunica tradizionale imposta alle donne. Con l'ascesa al potere del conservatore Mahmoud Ahmadinejad l'Iran inverte la rotta, tanto che il capo della polizia Morteza Taleae ha

parlato di misure penali anche per quegli autisti di taxi che verranno colti trasportare donne "non propriamente vestite". A sorpresa, però, Ahmadinejad ha firmato una dichiarazione a favore della libera scelta delle donne nella selezione dell'abbigliamento. Nel frattempo lo Human Rights Watch ha denunciato le drammatiche condizioni di detenzione dell'intellettuale iraniano Ramin Jahanbegloo, rinchiuso in un carcere noto per fenomeni di tortura. L'arresto di Jahanbegloo è l'ultimo di una lunga serie di arresti di dissidenti politici. Prima di lui, e tutt'ora detenuti, Akbar Ganji, Abdolfattah Soltani e Zahra Kazemi.

RUSSIA

La violenza nazionalista preoccupa

Mentre il vice Presidente degli Stati Uniti Dick Cheney sta lavorando al consolidamento dei legami tra gli Usa e i Paesi dell'ex blocco sovietico (ultima iniziativa in ordine di tempo, la conferenza di Vilnius dello scorso maggio, con otto capi di Stato dell'est europeo e dell'Asia sovietica, ma senza rappresentanti russi), Vladimir Putin deve affrontare i problemi sul fronte interno, in particolare di ordine pubblico.

Gruppi di giovani nazionalisti stanno sconvolgendo la vita delle principali metropoli russe, tanto che le violente aggressioni ai danni degli stranieri sono all'ordine del giorno. Tra gli obiettivi delle gang razziste, anche attivisti per i diritti umani e

membri di organizzazioni antifasciste. Nel solo periodo tra marzo e maggio di quest'anno, le autorità hanno riportato una preoccupante crescita delle violenze a sfondo razzista.

Tra le vittime delle gang nazionaliste, asiatici, rom e latinoamericani, ma anche bambini stranieri come Liam Sissoko, di genitori africani, accolto alla spalla lo scorso marzo e Khursheda Sultonova, bambina di 9 anni originaria del Tagikistan, accoltellata e uccisa vicino alla sua casa di San Pietroburgo. Secondo questi dati, San Pietroburgo, Mosca e Voronezh sono considerate le città più rischiose per gli stranieri.

COREA DEL SUD

Il governo raso al suolo dagli elettori



I risultati delle elezioni del 31 maggio non potevano andare peggio per l'amministrazione uscente del Presidente Roh. Sia nelle elezioni locali che in quelle regionali, il Democratic Millennium Party ha perso quasi il 70% dei voti e tutte le maggioranze regionali, con la sola eccezione di North Jolla. La sconfitta elettorale segue di qualche settimana la nomina di una donna alla massima carica di governo. Han Myeongsuk, il nuovo capo di governo, conta una lunga militanza radicale ed è sposata con un noto esponente socialista. Il Presidente Roh Mu-hyun, secondo i dispacci di agenzia, sarebbe rimasto "senza parole" per il catastrofico risultato del suo partito. Le elezioni in Corea del Sud hanno attirato l'attenzione delle principali diplomazie occidentali: si conta su Seul, infatti, per monitorare l'affidabilità di Pyongyang rispetto ai parametri di non proliferazione nucleare dell'AIEA. La politica di distensione avviata da Roh e, ancor prima, dal Presidente Kim Dae-jung è sotto il tiro delle forze conservatrici, orientate a ridiscuere gli accordi con la Corea del Nord.

SUDAN

Processo di pace sull'orlo del precipizio



Il segretario generale delle Nazioni Unite Kofi Annan ha chiesto ai membri della comunità internazionale di adottare misure immediate per proteggere la pace nell'area del Darfur, in Sudan.

Nonostante l'accordo di pace sottoscritto lo scorso maggio dal governo sudanese e dalla principale fazione ribelle, la situazione nella regione del Darfur è ancora drammatica. Osservatori inviati dalle forze di pace dell'Unione Africana hanno riportato, appena due settimane dopo la firma degli accordi di pace, il rinnovato e persistente ricorso alla violenza: stupri, rapine, blocchi stradali armati, linciaggi. Secondo Annan, senza il sostegno dell'occidente "le agenzie di assistenza umanitaria saranno impossibilitate a continuare il loro lavoro e centinaia di migliaia di persone moriranno di fame". In Ciad il Presidente uscente Idriss Deby ha ottenuto oltre il 77% dei voti, garantendosi la rielezione per altri cinque anni. Idriss Deby è al potere da 15 anni, anche se le forze di opposizione da anni non partecipano ad alcuna consultazione elettorale.



Notizie...

GUANTANAMO ORA O MAI PIÙ

Chiudere subito Guantanamo e sottoporre i prigionieri ad un processo equo e pubblico. È la richiesta contenuta in una risoluzione adottata dal Parlamento nei confronti degli Stati Uniti in cui si insiste poi sul fatto che ogni prigioniero dev'essere trattato in conformità del diritto umanitario internazionale e che, se accusato, deve essere sottoposto senza indugio a un processo equo e pubblico dinanzi a un tribunale competente, indipendente e imparziale o dinanzi a un tribunale internazionale. Il Parlamento chiede inoltre che l'Unione europea definisca una posizione comune e adotti un'azione comune per invitare il governo statunitense a chiudere il centro e ad attenersi al diritto internazionale per quanto concerne il trattamento dei prigionieri.

STOP OMOFOBIA ANCHE A MOSCA

Su proposta dei gruppi PSE, ALDE, Verdi e GUE il Parlamento condanna energicamente tutte le aggressioni razziste ed esprime solidarietà nei confronti di tutte le vittime e le loro famiglie. La risoluzione adottata elenca dettagliatamente una serie di episodi di violenza e omicidi di stampo razzista, odio xenofobo, antisemite e omofobo avvenuti in Belgio, Francia, Germania, Polonia e Russia. Condanna fermamente la decisione delle autorità russe per aver vietato lo svolgimento del gay pride di Mosca lo scorso mese di maggio. Il Parlamento europeo, commenta Nicola Zingaretti, alla fine del voto, "si schiera nuovamente al fianco della libertà e della difesa dei diritti umani e civili e invita gli Stati a promuovere la diversità culturale come forma di ricchezza".

MUSSOLINI? NO DEL PPE

Imbarazzante incidente quello avvenuto ai margini dei lavori del Gruppo del PPE (presente Forza Italia) in occasione del dibattito sulle cellule staminali. Durante la riunione del Gruppo, l'on. Alessandra Mussolini invitata da alcuni colleghi si è presentata per assistere al dibattito. Ma qualcuno, certo non italiani, all'arrivo della Mussolini ha sbarrato gli occhi e ha preteso che l'invitata non assistesse ai lavori del gruppo. Come avrebbe potuto poi spiegare ai suoi elettori, magari in Germania, che ad assistere al dibattito del suo gruppo c'era niente di meno che la nipote del Duce? Il tutto sarebbe rimasto confinato tra le mura dei popolari se la Mussolini non avesse preso la parola in Aula, davanti allo stupore generale, denunciandone il fatto.

WEB TV ANCHE IN AULA

La Direzione generale per l'informazione ha ufficialmente presentato ad una delegazione della commissione per i bilanci un progetto per un canale televisivo del Parlamento europeo su Internet. L'iniziativa, permetterà ai cittadini europei di essere informati sull'attività dell'istituzione che hanno eletto. Il tutto attraverso la tecnologia della banda larga. Se il progetto otterrà il plauso "politico" e la dotazione finanziaria necessaria il prototipo potrà essere lanciato già a partire dall'estate del 2007. Gianni Pittella ha espresso un parere positivo ed una viva soddisfazione verso l'iniziativa considerata una scelta che va incontro alla domanda di informazione e di trasparenza delle istituzioni europee.

1.000 voli vi sembrano pochi?

Dal rapporto della commissione d'inchiesta CIA, impressionante sequenza di fatti

Non supposizioni, ipotesi, favole ma fatti. Solo fatti. Quelli che la Commissione ad hoc sulla CIA ha raccolto nel suo rapporto preliminare (approvato, lo ricordiamo, lunedì 12 giugno) e ai quali dedicheremo i sei mesi di proroga che ci sono stati accordati. È un fatto aver restituito il diritto alla parola e alla memoria ad alcune vittime di "renditions", chiamate in questi mesi a testimoniare e a ricordare il loro personale purgatorio. Sono fatti gli abusi che ci hanno raccontato, in modo circostanziato, decine di esperti ascoltati nel corso delle nostre audizioni: detenzioni di anni senza alcuna imputazione, la tortura in appalto, il silenzio compiacente delle diplomazie

occidentali... Sono dati certi, provati, inconfutabili quei mille e più voli operati dalla CIA che hanno fatto scalo in aeroporti europei (una settantina solo in Italia) e che - almeno in quattro casi accertati - sono stati utilizzati per le extraordinary renditions dei servizi americani. E ancora: è un fatto la scelta americana di considerare obsoleto, inutile, quasi residuale il diritto internazionale di guerra e le convenzioni contro la tortura: chi ha detto che non si può consegnare un prigioniero alle autorità di un altro paese che si prenderà "cura" di lui? Ce lo ha chiesto a muso duro John Bellinger, capo dell'ufficio legale di Condoleezza Rice e uomo forte

del dipartimento di Stato americano. Quando lo abbiamo incontrato a Washington, Bellinger ci ha esposto con esemplare franchezza la dottrina dell'amministrazione Bush: se per mettere fuori servizio un supposto terrorista bisogna affidarlo ai servizi segreti egiziani o siriani, noi lo facciamo. Quello che poi gli accadrà non è affar nostro: comunque sia, non siamo noi a violare i diritti umani... Tutto questo e altro ancora è finito, per titoli e brevi considerazioni, dentro questa prima relazione di metà percorso, una sorta di "pit-stop" della nostra

commissione d'inchiesta in attesa di dedicarci, a partire da settembre, ad ascoltare i governi europei più o meno implicati nelle renditions (governi in carica ma anche quelli che furono: a cominciare dall'ex ministro Castelli e dall'ex sottosegretario Gianni Letta). Si tratterà di capire se quel "concorso di colpa generalizzato" a cui fa riferimento la mia relazione abbia rappresentato, da parte di alcuni paesi, una vera e propria complicità con le operazioni inimmobili che la CIA ha organizzato sul suolo europeo o ai danni di cittadini europei dopo l'11 settembre. Se un primo bilancio politico può esser fatto, è certamente positivo: nel Parlamento

Europeo abbiamo la certezza che questa nostra esigenza di verità sia ormai un patrimonio di tanti. Il sostegno alla relazione è arrivato da un gruppo compatto e trasversale che teneva insieme, accanto a tutte le formazioni della sinistra, anche i liberali e metà del gruppo popolare, con buona pace per i conservatori britannici e per i parlamentari di Forza Italia, i più risoluti nel chiedere di concludere adesso il nostro lavoro. Ecco, in quella preziosa trasversalità, nel desiderio di sottrarsi alle discipline di gruppo e di appartenenza in nome di una identica sensibilità va ritrovata la vera virtù politica di questa vecchia, malandata ma tenacissima Europa.



...da Strasburgo

UN CALCIO ALLA PROSTITUZIONE

Ancora una volta il Parlamento ha espresso preoccupazione per l'istigazione alla prostituzione in occasione dei mondiali di calcio che si stanno svolgendo in Germania e ha criticato l'inerzia della Commissione. Intervendo in aula Marta Vincenzi ha affermato che per esistere su questo tema l'Europa ha bisogno di due approcci. Il primo deve mirare a spezzare il triangolo sciagurato che lega vittime, traffico e clienti. Si tratta di un programma d'azione concreto e impegnativo, di una vera cooperazione europea che può esistere solo nel medio o lungo termine. Tuttavia è necessario il coinvolgimento dei cittadini in campagne forti, visibili e con grande valore simbolico, perché si affermi il vero demos europeo costruendo una nozione di cittadinanza sovranazionale.

UNIONI CIVILI SENZA CONFINI

Stop alle discriminazioni per le coppie di fatto. Il Parlamento europeo ha adottato a grande maggioranza una risoluzione sulla lotta alle discriminazioni, invitando gli Stati membri a riconoscere alle unioni civili legalmente riconosciute gli stessi diritti su tutto il territorio dell'Unione europea. Nello stesso testo si invita urgentemente il Consiglio ad adottare la tanto attesa decisione quadro, che ha incontrato per anni il veto dell'ex Ministro Castelli, tesa a ravvicinare le definizioni dei reati di razzismo e xenofobia nei 25 stati membri, e ad estenderla all'omofobia e all'islamofobia.

CONSUMATORI DA PROTEGGERE

La nuova regolamentazione sui "Mercati degli strumenti finanziari" diventerà operativa nel 2007. Concerne la forma organizzativa dei mercati finanziari, gli attori del mercato che commercializzano valori, titoli mobiliari/finanziari, i consumatori, le autorità di controllo e di supervisione nazionali. Donata Gottardi esprime soddisfazione per il fatto che la Commissione europea abbia già dichiarato di sostenere le modifiche proposte dal Parlamento a tutela dei consumatori. Per quanto concerne il controllo, spetterà ai supervisori nazionali il compito di verificare l'attuazione della normativa, anche in termini di trasparenza del funzionamento dei mercati finanziari, aspetto assai rilevante in Italia dopo gli scandali finanziari che hanno colpito così tanti investitori lasciati indifesi.

SAN GOTTARDO BLOCCA TUTTI

A causa di un grave dissesto idrogeologico, che ha provocato vittime sulla autostrada svizzera a nord della galleria del San Gottardo, è bloccato il traffico europeo sulla direttrice Amburgo - Reggio Calabria, una delle principali rotte nord sud del trasporto di merci e persone. Antonio Panzeri ha presentato un'interrogazione alla Commissione per chiedere come intenda procedere per far fronte a questa situazione di emergenza e ridurre al minimo le difficoltà che da essa scaturiscono considerato che: l'Accordo Bilaterale Unione europea e Svizzera, relativo ai trasporti terrestri, prevede una politica coordinata dei trasporti, che la situazione sta determinando gravissimi disagi e difficoltà nei collegamenti tra Italia e centro nord Europa, con una conseguente situazione di emergenza anche per l'economia nazionale e locale.

■ a cura di Alberto CORSINI

Il vino con i truciolì, per favore no

La protesta contro la proposta di una pratica enologica che mortifica la qualità delle nostre produzioni

Nei prossimi mesi il dibattito sulla politica agricola europea si concentrerà sulla riforma dell'Organizzazione Comune di Mercato del vino per rilanciare il vino europeo sul mercato mondiale. Il prossimo 22 giugno la Commissaria all'Agricoltura Fischer Boel presenterà al Parlamento Europeo la Comunicazione sulla riforma sugli orientamenti in materia della Commissione europea. Proprio mentre ci apprestiamo a discutere della riforma, ho ritenuto necessario presentare un'interrogazione parlamentare per mettere sotto i riflettori una questione che si voleva risolvere nei meandri del potere burocratico, ovvero in uno di quei comitati di gestione che da anni porge il fianco alle critiche di mancanza di democrazia nei processi decisionali dell'UE. Si tratta dell'autorizzazione della pratica enologica -già permessa nei paesi extra UE - dell'utilizzo dei truciolì di legno per far acquistare al vino quelle caratteristiche olfattive e gustative che normalmente si

ottengono dopo anni di invecchiamento in botti di rovere. Ho ritenuto che questa proposta, approntata da tutte le delegazioni dei governi europei e ora al vaglio degli uffici del WTO, meritasse di essere discussa in Parlamento Europeo perché solo apparentemente è questione tecnica, in realtà sottende importanti scelte riguardo alle strategie della qualità e al futuro del vino europeo. Il vino europeo deve la sua forza sul mercato internazionale e il riconoscimento dei consumatori proprio all'alta qualità e al rispetto delle pratiche tradizionali. Volersi perciò adeguare al ribasso alle pratiche permesse nei Paesi terzi significa non riconoscere che la competizione internazionale, come già dimostrato dai dati di mercato, si vince solo offrendo vini di qualità e non incentivando, come fa questa proposta, la produzione di vini competitivi solo sul prezzo. Del resto, questa proposta non rende obbligatoria la menzione in etichetta del ricorso a tale pratica. La nostra posizione, in linea con gli orientamenti UE in materia di trasparenza delle etichette e di valorizzazione della qualità dei prodotti agricoli è quella di vietare l'uso di questa pratica per i vini di qualità e renderne obbligatoria la menzione in etichetta per gli altri vini. E proprio la tutela dell'eccellenza dei nostri prodotti e la valorizzazione della qualità come forza competitiva sui mercati internazionali saranno i principi che ci guideranno nell'iter legislativo dell'imminente riforma del settore vino.

■ di Enzo LAVARRA



L'Ambiente tra Lisbona e Göteborg

Per l'affermarsi dello "sviluppo sostenibile" c'è ancora poca sintonia tra competitività e natura

■ di Guido SACCONI

Bicchiere purtroppo ancora mezzo vuoto per l'ambiente. Sulla revisione ed il potenziamento della Strategia sullo Sviluppo Sostenibile, infatti, nonostante il passo avanti realizzato per la spinta meritoria della Presidenza Austriaca, dobbiamo dire in tutta franchezza che ancora non ci siamo. Soprattutto rimane irrisolto - al di là delle dichiarazioni tanto solenni quanto di facciata - il nodo centrale di un effettivo coordinamento tra la Strategia di Lisbona e quella sull'ambiente adottata a Göteborg. Nelle intenzioni iniziali, le due strategie, varate non casualmente a un anno di distanza l'una dall'altra, avrebbero dovuto integrarsi e perdersi vicendevolmente. Nei fatti, in particolare per la stasi nei progressi della sua attuazione, Lisbona è vista come la strategia che deve garantire gli obiettivi competitività ed occupazione, mentre Göteborg quelli dell'ambiente. E per di più vissuti sempre più spesso come concorrenti: non nel senso di procedere insieme, ma in quello contrapposti. Per questo un'integrazione davvero coraggiosa è indispensabile (se serve, ho pronto anche un neologismo ad hoc: Lisbobotgò), per superare questa contrapposizione esiziale tra competitività e natura. Del resto, il Parlamento ha indicato chiaramente che temi chiave per la SSN come l'energia, i trasporti e la salute pubblica, la tutela della biodiversità

L'altalena

Esperanza del Mar

L' "Esperanza del Mar", nave ospedale che appartiene al ministero della previdenza sociale spagnola. Utilizzata per vent'anni come appoggio ai pescatori che incrociano nell'Atlantico, in questi ultimi tempi si è convertita nell'assistenza agli immigrati africani che tentano la traversata dalla Mauritania o dal Senegal verso le Canarie a bordo dei fragili "cayucos". Ne ha salvati, rifocillati e rivestiti a centinaia, grazie alle cure dei suoi medici di bordo. Ora incrocia al largo delle coste africane, impegnata in un'opera di prevenzione.

Brian Mikkelsen

Il governo conservatore danese, per mano del suo ministro della Cultura Brian Mikkelsen. Ha redatto una lista di 108 "opere d'arte" danesi doc, dai battelli vichinghi al Lego sino alle poesie di Inger Christensen. Dovrebbero costituire un breviario della "daneità", la referenza obbligatoria di una forte politica identitaria contro la mondializzazione e soprattutto contro l'immigrazione islamica. I conservatori invocano la "coesione comunitaria" del paese, usando la cultura nazionale come un lucchetto. Il contrario del suo ruolo naturale di apertura.

■ a cura di Gianni MARSILLI

possano essere leve per spingere l'innovazione tecnologica e alzare così l'asticella della competitività sui mercati delle imprese europee (come si sta ad esempio facendo col REACH sulle sostanze chimiche) ed una occupazione sempre più qualificata. Aggiungo anche la leva indispensabile costituita, a mio parere, dalla governance. C'è proprio bisogno, infatti, di dare un forte impulso non solo agli Stati membri ma, io sottolineo, anche alle realtà locali

Merci, in carrozza! Parte il Rotterdam - Genova

Via libera a sei corridoi transfrontalieri. Si alla liberalizzazione, no alla concorrenza "asimmetrica" sui binari

■ di Marta VINCENZI

Il Parlamento ha approvato di attuare il sistema europeo di gestione del traffico ferroviario (ERTMS) volto a istituire una vera rete interoperabile sicura e competitiva. Le risorse si concentreranno sui sei corridoi transfrontalieri riservati alle merci. I primi a partire saranno il Rotterdam-Genova, il Napoli-Stoccolma, e il Lione-Torino-Trieste-Lubiana. Dal canto suo il Consiglio Trasporti pochi giorni prima aveva raggiunto un accordo politico sulla proposta di revisione del Regolamento relativo al trasporto pubblico di passeggeri per via stradale e ferroviaria accogliendo due importanti affermazioni che sono anche il frutto delle nostre battaglie politiche in Commissione Trasporti del Parlamento. La prima è il riconoscimento della possibilità, invocata da tanti sindaci e amministratori locali nelle audizioni promosse dal PSE, di autoproduzione locale dei servizi di trasporto. Ciò sarà possibile sia per gli autobus che per i tram, le ferrovie suburbane, il treno e i servizi integrati con deroghe all'obbligo di esperienze con procedure concorsuali per l'aggiudicazione di contratti per il servizio pubblico.



La seconda novità positiva consiste nell'accoglimento della cosiddetta clausola di reciprocità che, su mia iniziativa, avevamo proposto in prima lettura. Ciò significa che uno Stato membro è autorizzato a rifiutare l'accesso al proprio mercato all'operatore di un altro Stato membro il cui mercato rimanga chiuso alla concorrenza. È un'importante affermazione per l'Italia che ah un regime di totale liberalizzazione e che rischiava di ritrovarsi in situazione asimmetrica e penalizzante per le nostre imprese. I temi trattati affrontano parallelamente alla direttiva dei servizi, che non si occupa di trasporti, e al Libro Bianco sui servizi di interesse generale, l'esigenza di migliorare la legislazione comunitaria, rafforzando il principio di sussidiarietà e non sacrificando i servizi pubblici in nome di una scomposta libertà di mercato. Organizzare e finanziare i servizi di interesse generali, che devono rispondere alle esigenze dei cittadini, è compito che spetta alle autorità regionali e locali nel quadro di regole certe e di dimensione comunitaria.

Europa, vascello o corazzata?

Nel rapporto annuale "Gramsci-Cespi", i dilemmi del processo d'integrazione e i modelli di società

Nel mare agitato della globalizzazione reggono meglio i vascelli leggeri e veloci - modello Finlandia - o le supercorazzate di Washington, Pechino e Delhi. La grande nave europea non sembra invece avere la conformazione adatta. È pesante, ma fragile; manca di velocità, senza per questo guadagnare a sufficienza in affidabilità e costanza. A lungo, l'ombrello della Nato e il Mercato comune in espansione hanno contribuito a generare e preservare un'illusione. L'illusione che esistesse una relativa autonomia tra l'assetto interno - politico-istituzionale, sociale, economico - delle democrazie europee e il loro destino sulla scena internazionale. L'illusione, insomma, che sicurezza collettiva e benessere crescente fossero beni pubblici garantiti per sempre, non conquiste quotidiane. Quel bozzolo geopolitico e geo-economico oggi si è rotto. Nel mare della globalizzazione, le correnti di interdipendenza sono sempre più estese e potenti. Si tratta di interdipendenze negative - accomunate dalla ingannevole etichetta di "nuovi rischi" - ma anche positive, che si manifestano principalmente come

nuove opportunità di accesso ai mercati globalizzati (delle braccia e delle menti, come dei prodotti low cost) e ad universi culturali e spirituali un tempo remoti, che si dischiudevano solo a ristrette élites. La capacità di difendersi dalle interdipendenze negative e di cogliere le nuove opportunità dipende essenzialmente dalla massa, dal dinamismo e dall'assetto interno dei diversi attori che in questo mare navigano. Ai due estremi, sono evidenti i vantaggi di cui godono natanti leggeri e rapidi, oppure grandi, robusti e bene armati. Ma l'Europa, che tipo di natante vuole essere?

La risposta non è chiara, ed è anzi sempre più controversa. I no referendari al trattato costituzionale, giunti da parte di paesi con modelli sociali ed economici molto distanti, hanno scoperto il pentolone di un dissenso strisciante, trasversale, transazionale e contagioso. Un dissenso la cui radice più profonda e condivisa forse consiste appunto nello scetticismo verso l'ideoneità di questa "nave Europa" ad affrontare con successo i marosi globali. Scetticismo verso una nave il cui scafo si dilata, ma i cui motori hanno



■ di Ferruccio PASTORE e Marco ZUPI

sempre la stessa potenza. Il cuore del problema sta nel fatto che, rispetto a questa diagnosi, ampiamente condivisa, divergono prognosi e terapie. C'è chi sostiene che questa nave evanescente, quasi felliniana, debba evolversi in una supercorazzata, in un attore globale a tutto tondo. Era la linea della Commissione Prodi, oggi incarnata principalmente nella trainante (ma

istituzionalmente limitata e sostanzialmente zoppa) leadership di Solana. C'è invece chi sostiene - e sono queste, oggi, le voci più sonore - che le differenze strutturali siano troppo profonde, che non esista un modello unitario, che l'interesse comune europeo sia un miraggio, che i costi dell'istituzionalizzazione siano matematicamente e inevitabilmente superiori ai benefici.

Nell'ulteriore rinvio di ogni decisione sul futuro istituzionale, nella modestia dei miglioramenti apportati alle prospettive finanziarie per il prossimo settennato, hanno sinora prevalso le voci scettiche. Voci che si ammantano di pragmatismo e che quindi invocano un'Europa ad hoc, à la carte, a geometria variabile, un'Europa che funzioni per progetti ma priva di un Progetto unitario. Per molti aspetti, a ben vedere, questa Europa sfilacciata sta di fatto già prendendo corpo: per esempio, con la crescente competizione intergovernativa per la difesa dei "campioni nazionali" (non solo bancari o energetici) dalla concorrenza europea; oppure con la proliferazione delle cooperazioni rafforzate non dichiarate, specialmente sul terreno, sempre più indefinito e comprensivo, delle politiche di sicurezza (si pensi al trattato di Prüm o al cosiddetto G5 dei ministri degli interni).

La sezione monografica del rapporto 2006 sull'integrazione europea del CeSPI e dell'Istituto Gramsci ha per oggetto proprio la tensione strutturale crescente tra assetto interno dei singoli sistemi nazionali e direzione

strategica della costruzione europea. Raccogliendo e organizzando contributi provenienti da discipline diverse, abbiamo cercato di mostrare come, se da un lato non esiste un modello sociale ed economico unitario, intorno a cui arroccarsi in difesa, la via della competizione aperta tra modelli nazionali non possa che essere perdente. Ripensare e rifondare la cooperazione europea è necessario, ma questa cooperazione non può avere carattere frammentario, contingente, totalmente flessibile. L'esigenza di concretezza, di un'Europa capace di deliver - come amano dire gli anglosassoni - è sacrosanta. Ma perché questo avvenga un progetto politico unitario e un quadro istituzionale forte sono essenziali. Nell'Europa a 25, forse solo un'avanguardia determinata e compatta di paesi può perseguire realisticamente questo obiettivo. In questo quadro, le presidenze tedesca e francese, che apriranno e chiuderanno il biennio cruciale 2007-2008, torneranno a ricoprire un ruolo decisivo. Ma solo con il sostegno attivo e coerente dell'Italia (magari in tandem con la Spagna), un progetto di rilancio può raggiungere la massa critica necessaria per decollare.

"L'Italia è tornata, adesso la riconosciamo"

Schulz (Pse): "Il governo più europeista". Dehaene (Ppe): "Di nuovo in prima fila". Watson (Alde): "Un nuovo dinamismo"

La riconoscono, quest'Italia che si ripresenta in Europa dopo la parentesi del berlusconismo. Ha un'aria di famiglia. Gran parte dei membri del nuovo governo sono passati per le Istituzioni europee: da Romano Prodi, che ha diretto la Commissione di Bruxelles, a Tommaso Padoa Schioppa, che ha preparato con Jacques Delors la nascita della moneta unica. E allora: "Bentornata Italia", dicono concordemente Josep Borrell, il presidente del Parlamento europeo, e Jean Luc Dehaene, l'ex premier belga oggi eurodeputato popolare; Daniel Cohn-Bendit, il copresidente del gruppo parlamentare dei Verdi, Graham Watson, il britannico che guida a Strasburgo il gruppo dei Liberal-Democratici (Alde) e il capogruppo del Pse Martin Schulz. Anche un uomo prudente come Franco Frattini, che della Commissione Barroso è vice presidente e si occupa di Giustizia e Affari Interni, ha confessato ad Andrea Bonanni, in un'intervista a "la Repubblica", che l'azione dell'ex ministro leghista Roberto Castelli gli "ha creato qualche imbarazzo". Era ora che finissero "i cinque anni di deserto" del berlusconismo, dice Watson. Le ragioni di tanto sollievo e le aspettative create dalla "squadra" di Romano Prodi sono state illustrate a "Europea" da personalità di diversa appartenenza politica. Il presidente Borrell si dice "convinto che l'Italia, con rinnovato impegno, saprà fornire un prezioso contributo di esperienza ed entusiasmo al progetto di integrazione

europea anche, e soprattutto, in un momento difficile come quello che stiamo attraversando". Borrell sottolinea che ai vertici dello Stato "ci sono oggi uomini e donne che conoscono molto bene l'Europa, le difficoltà che sta vivendo ma anche le grandi speranze che può offrire". "Tanto per citarne solo alcuni - precisa Borrell - penso al capo dello Stato Giorgio Napolitano, che ha ricoperto la carica di presidente della Commissione costituzionale del Parlamento europeo; al capo del governo Romano Prodi, ex presidente della Commissione; al vicepresidente del Consiglio, Massimo D'Alema, che è stato capo di governo e ora è ministro degli Esteri, a Francesco Rutelli, vice presidente, che è stato deputato, come D'Alema, del Parlamento europeo. Con questi governanti e con "rinnovato impegno", l'Italia "saprà fornire un prezioso

contributo di esperienza ed entusiasmo al progetto di integrazione europea anche e soprattutto in un momento difficile come quello che stiamo attraversando". Quasi per assistere in diretta alla fine del berlusconismo, Martin Schulz, ha preso un aereo ed è volato a Roma per sentire a Montecitorio il discorso programmatico di Romano Prodi. "Guardando i banchi del governo dalla tribuna degli spettatori", confida Schulz, "sono rimasto impressionato. Ho visto un accanto all'altro un ex presidente della Commissione europea nelle vesti di presidente del Consiglio, poi uno dei più eminenti colleghi del gruppo socialista come ministro degli Esteri, e agli Interni Giuliano Amato che è stato vice presidente della Convenzione che ha preparato il progetto di Trattato costituzionale. Ho visto Emma Bonino, già commissaria europea unanimemente stimata ed eurodeputata. Si può dire veramente che questo

è il governo più europeista che ci sia mai stato non solo in Italia ma anche in Europa da molto tempo a questa parte". Anche il liberale Watson è convinto che "l'Italia ritroverà adesso un nuovo dinamismo nel suo cammino europeo". Una certezza suffragata dalla "qualità del personale politico" oggi alla guida del paese: da Romano Prodi che "ha una visione, una reputazione europea e l'abilità tecnica per riportare l'Italia sul treno europeo dopo i cinque anni di deserto del precedente governo", a Emma Bonino che con la sua esperienza "rafforzerà le credenziali europee dell'Italia precipitate al livello più basso mai raggiunto finora". Il belga Jean Luc Dehaene prevede una "correzione di rotta" della politica estera italiana "per collocare nuovamente il paese in prima fila e fargli recuperare la posizione che ha occupato dall'inizio dell'integrazione". Daniel Cohn-Bendit non si nasconde le difficoltà di rimettere sulla giusta rotta "un paese con bassi ritmi di crescita e un debito pubblico da vertigini" ma trova "buone ragioni per essere ottimisti" nel "sussulto" della sinistra italiana che ha saputo coalizzarsi vincendo "le forze della dislocazione che l'avrebbero inchiodata ancora all'opposizione". Interpretando il sentimento di tutti, Schulz loda la "saggezza degli elettori" che "hanno dato la maggioranza a questa coalizione, anche se di stretta misura, rimandando a casa il signor Berlusconi".

■ di Franco PAPITTO



Consiglio, poi uno dei più eminenti colleghi del gruppo socialista come ministro degli Esteri, e agli Interni Giuliano Amato che è stato vice presidente della Convenzione che ha preparato il progetto di Trattato costituzionale. Ho visto Emma Bonino, già commissaria europea unanimemente stimata ed eurodeputata. Si può dire veramente che questo

CARTACANTA • TESTI E DOCUMENTI

■ a cura di Carlo BITTARELLI

SULCOMODINO ■ a cura di Francesco CERASANI

TELEFONINI

GSM all'estero costi meno cari

I costi eccessivi per l'uso del proprio cellulare all'estero potrebbero ben presto diventare un ricordo. L'Ue, infatti, propone di ricorrere ad un regolamento comunitario per eliminare tutti i costi ingiustificati del "roaming" internazionale. La proposta interviene su due fronti. Intende incidere, da un lato, sui "prezzi all'ingrosso" del roaming, per impedire alle compagnie telefoniche di imporre agli operatori di altri paesi costi molto più elevati del costo reale. Dall'altro - per garantire che i risparmi realizzati dagli operatori all'ingrosso vadano anche a vantaggio dei consumatori - la proposta vuole intervenire sulle vendite al dettaglio, ossia eliminare tutti i costi del roaming per ricevere una chiamata quando si è all'estero. Per maggiori informazioni: http://europa.eu.int/information_society/activities/roaming

SOCIALE

Affinchè il lavoro sia più dignitoso

Contribuire in modo attivo alla promozione del lavoro dignitoso fa parte integrante dell'Agenda sociale europea e degli sforzi dell'Ue per promuovere e condividere i valori e le esperienze europee. La Commissione ha presentato una nuova comunicazione dal titolo "Promuovere un lavoro dignitoso per tutti". Questa nuova iniziativa è volta a rafforzare le politiche ed i programmi europei che contribuiscono a fare del lavoro dignitoso una realtà sempre più diffusa sia all'interno che all'esterno dell'Unione. Essa individua le azioni da sviluppare nel quadro dell'allargamento, della politica di vicinato, delle relazioni regionali, bilaterali e multilaterali nonché della cooperazione allo sviluppo. Il testo integrale [COM (2006) 249] è disponibile su: <http://europa.eu.int/eur-lex/lex>

SICUREZZA STRADALE

Automobilisti allacciate le cinture

Dall'ultimo bilancio stilato dall'Unione europea in materia di sicurezza stradale emerge che, nonostante gli enormi progressi realizzati, 41.000 persone hanno perso la vita sulle strade europee nel corso del 2005. Il rapporto mostra che il mancato utilizzo delle cinture di sicurezza è la seconda causa di morte, preceduta dalla guida in stato di ebbrezza e seguita dal non rispetto dei limiti di velocità. In questo contesto, la nuova direttiva in materia di cinture di sicurezza, si pone l'obiettivo europeo di ridurre della metà il numero dei decessi su strada entro il 2010. Da maggio, la nuova direttiva ha reso obbligatorio in tutta Europa l'uso delle cinture per tutte le categorie di veicoli. Maggiori informazioni possono essere ottenute su: http://ec.europa.eu/transport/road/index_en.htm

ISTRUZIONE

Quanto è bella la scuola secondaria

È possibile promuovere l'insegnamento superiore europeo su scala mondiale? Perché gli studenti di altre regioni del mondo decidono di studiare in Europa, e come percepiscono i sistemi d'istruzione superiore europei? Queste sono alcune delle domande poste nel quadro di un'ampia inchiesta svolta sull'immagine che gli studenti dei paesi terzi hanno dei nostri sistemi scolastici. Frutto di una grande campagna di interviste che ha coinvolto 20.000 studenti provenienti da 6 Stati (Cina, India, Messico, Brasile, Russia e Thailandia), lo studio mostra che l'insegnamento superiore europeo è percepito in modo positivo anche se occorre investire maggiormente sulla qualità e sull'informazione in merito alle opportunità di studio offerte. Informazioni su http://ec.europa.eu/education/programmes/mundus/index_fr.html

TOMMASO PADOA-SCHIOPPA

"Europa, forza gentile"

Non è di certo fuori luogo presentare un libro edito nel 2001 da Il Mulino, scritto dall'attuale ministro dell'economia Tommaso Padoa Schioppa, "Europa, forza gentile". Questo non solo in virtù dell'importante incarico istituzionale assunto recentemente dall'ex componente italiano del Board della Banca Centrale Europea, tra i protagonisti del varo della moneta unica. Il libro di Padoa Schioppa infatti offre riflessioni di estremo interesse proprio per il dibattito in corso sul futuro dell'integrazione europea e sulle prossime tappe che attendono il Trattato Costituzionale. Padoa Schioppa traccia un excursus delle conquiste politiche e civili che hanno condotto all'unione politica, ricordando in primo luogo i grandi passi in avanti della costituzione economica europea e dell'intero processo di unificazione, "la più

forte eredità positiva che il secolo lascia agli uomini nella sfera degli ornamenti politici". A chi, seguendo la teoria dei neoconservatori statunitensi, sostiene che "Gli americani vengono da Marte gli europei da Venere", l'ex banchiere centrale risponde ricordando il cammino che "da mezzo secolo l'Europa ha intrapreso per darsi unità e pace opponendo alla forza rozza delle armi e dell'istinto quella gentile del diritto e della civiltà". Particolarmente interessante ed attuale il riferimento all'impegno europeista dell'Italia, di cui Padoa Schioppa ricorda il contributo decisivo, alle spalle dell'asse franco-tedesco, nei momenti centrali dell'integrazione comunitaria. Un riferimento certamente di buon auspicio per le prossime importanti scadenze europee che attendono il nuovo governo.



ACCADRÀ GIUGNO - LUGLIO 2006

■ a cura di Silvia DRAGONI

19-20	LUSSEMBURGO: Consiglio Agricoltura e Pesca
20	BRUXELLES: sessione straordinaria del PE con W. Schüssel
	BRUXELLES: audizione sulle Reti transeuropee
21	VIENNA: vertice UE-USA
22	BRUXELLES: presentazione da parte della Commissione della Comunicazione OCM vino
26-27	LUSSEMBURGO: Consiglio Affari Generali e Relazioni Esterne
	LUSSEMBURGO: Consiglio Ambiente
	BRUXELLES: Terrorismo - iniziativa PSE (Lucidi, Frattini, Vitorino)
27	BRUXELLES: Servizi Finanziari, iniziativa PSE (Pittella)
28	BRUXELLES: Moderna Politica di coesione (Schulz, Delors)
29	MOSCA: ministri degli Esteri in vista G8 di S. Pietroburgo
29-30	VIENNA: II Convenzione dei cittadini europei
29-01	BRUXELLES: European Summer School - Intergruppo Uniti nell'Ulivo organizza un seminario di formazione sull'Europa
3-6	STRASBURGO: sessione plenaria del Parlamento europeo
4	STRASBURGO: voto del rapporto della commissione temporanea "CIA"
5	MARCINELLE (Belgio): commemorazione 50° tragedia mineraria. Con Guglielmo Epifani e Fausto Bertinotti

UNA "COMUNICAZIONE" DELLA COMMISSIONE

I servizi sociali d'interesse generale

I servizi sociali sono un pilastro della coesione sociale e del modello sociale europeo. In un momento in cui questi servizi si modernizzano e diversificano, spesso in collaborazione con il settore privato e le organizzazioni senza fini di lucro, nasce il bisogno di chiarire l'influenza esercitata dalle norme comunitarie, soprattutto quelle in materia di mercato interno e di concorrenza, al fine di permettere uno sviluppo armonico di tale settore. A questo proposito la Commissione europea ha recentemente presentato una nuova comunicazione relativa ai "Servizi Sociali d'Interesse Generale" (SSIG), quali l'edilizia popolare, i servizi all'infanzia, quelli d'aiuto alle famiglie e alle persone bisognose, che per la prima volta prende in considerazione quelle che sono le caratteristiche specifiche di questi servizi a livello europeo. Secondo Antonio Panzeri, vicepresidente della commissione occupazione e affari sociali del Parlamento Europeo, "questa nuova proposta rappresenta un passo avanti per il riconoscimento, a livello europeo, di questo tipo di servizi, tuttavia, occorre andare oltre e dare maggiore certezza giuridica attraverso una direttiva quadro sui servizi d'interesse generale (SIG) che tenga conto anche delle specificità dei servizi sociali". COM (2006) 177, è disponibile su <http://europa.eu.int/eur-lex>

Europea

il mensile italiano scritto a Bruxelles

N°5 - Registrazione presso il Tribunale di Roma N° 9/2006 del 25.01.2006

■ Direttore Responsabile

Sergio Sergi

■ Art direction e Progetto Grafico

Stefano Bruno

PSE

Gruppo Socialista al Parlamento Europeo Delegazione Italiana

www.delegazionepse.it

Parlamento Europeo

Rue Wiertz 60

B-1047 Bruxelles

Tel.: +32 2 284 2273

Fax: +32 2 234 1781

psedeleg@europarl.eu.int